

ISSN 0004 - 5934

**associazione
italiana
biblioteche**

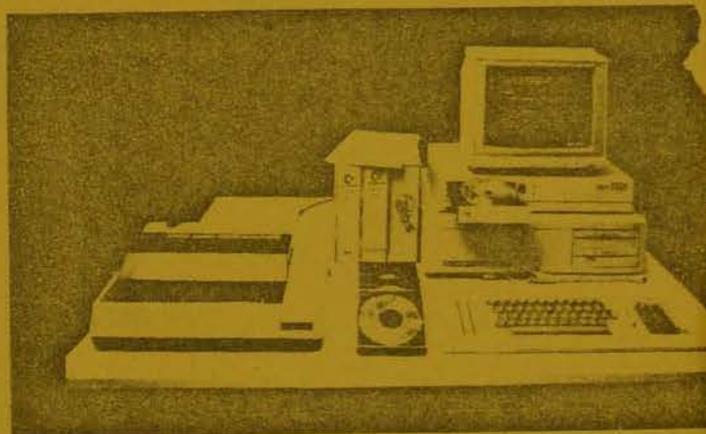
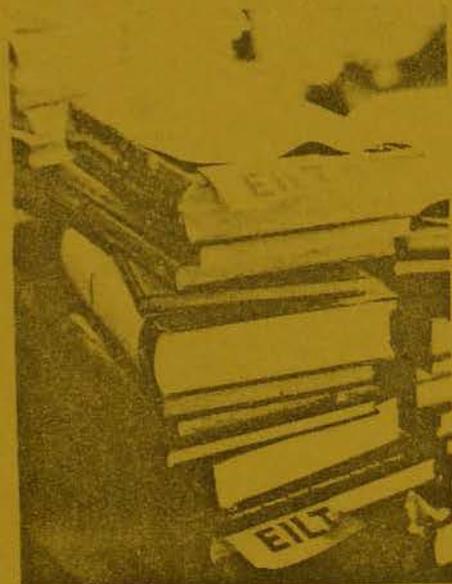
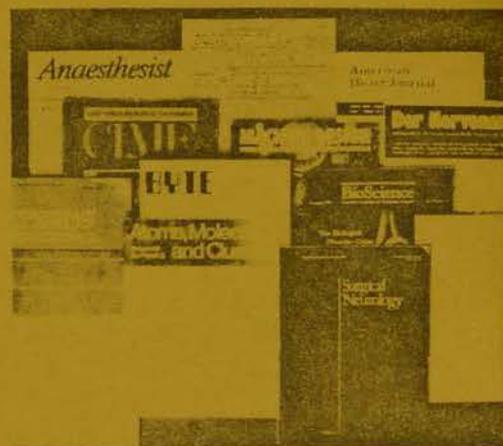
**BULLETTINO
INFORMAZIONI**

ESTRALE

Lange & Springer Libreria Scientifica

L&S

Wissenschaftliche Buchhandlung vormals
Hirschwaldsche Buchhandlung
Otto-Suhr-Allee 26-28
D-1000 Berlin 10
Telephone (004930) 82 07 - 1



Lange & Springer, libreria scientifica internazionale, opera dal 1816 al servizio delle biblioteche di tutto il mondo, fornendo un qualificato e tempestivo servizio di distribuzione e aggiornamento riguardo la letteratura scientifica su scala mondiale.

L&S offre alle biblioteche un valido supporto procurando rapidamente, grazie agli avanzati sistemi di gestione ordini-distribuzione, libri e riviste scientifiche editi in ogni parte del mondo. Dispone inoltre di un ampio settore dedicato ai testi e riviste arretrate o fuori commercio.

L&S è tradizione che guarda al futuro. È di quest'anno l'introduzione in Italia del CD-ROM (Compact disk-Read only memory); un prodotto che innoverà profondamente il lavoro di biblioteca.

L&S offre, su CD-ROM, il sistema **BIBLIOFILE** che dà accesso al catalogo della **LIBRARY OF CONGRESS** (Washington), il **BOWKER'S BOOKS IN PRINT PLUS**, l'**ULRICH'S PERIODICALS** e l'**ENCICLOPEDIA ELETTRONICA** della **GROLIER**.

Per informazioni e per l'invio di materiale illustrativo rivolgersi alla rappresentante in Italia:

Eva Lindenmayer - Via San Vitale 19 - 40125 Bologna - Tel. ☉ (051) 23.80

ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE
XXXIV Congresso Nazionale

**Le biblioteche 15 anni dopo:
quale politica?**

Stato, Regioni, Enti locali
e bibliotecari a confronto

VIAREGGIO
28-31 ottobre 1987

ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE
XLIV CONGRESSO NAZIONALE

Le biblioteche 75 anni dopo:
quali politiche?

Stato, Regioni, Enti locali
e biblioteche a confronto

1990
1990

Intervista a Michael S. Malinconico (<i>a cura di G. Solimine e C. Parmeggiani</i>)	Pag. 11
G. LAZZARI: La normalizzazione in documentazione e in biblioteconomia in Italia	» 21
M. DEANDREA - C. FERRERO - B. PELLÒ: Finalità e tecniche operative del progetto TEMT	» 35
Note e discussioni	» 45
Vita dell'Associazione	» 59
Cronache e notizie	» 71
Recensioni	» 83
Segnalazioni	» 95
Rassegna parlamentare	» 107
Lettere	» 111
Nuove accessioni della biblioteca	» 113
Rassegna stampa	» 117
Sommari	» 119
Summaries	» 120
Letteratura professionale	» *1
UNIDOC 8	» U8-1

associazione
italiana
biblioteche



BOLLETTINO D'INFORMAZIONI

TRIMESTRALE

N.S. ANNO XXVII, n. 1
gennaio-marzo 1987

direttore responsabile:
Angela Maria Pietra

condirettore:
Giovanna Mazzola Merola

comitato scientifico:
M. Belotti, S. Di Majo, G. Lunati, A.M.
Mandillo, M.T. Martinelli, F. Neri, C.
Revelli.

redazione:
L. Borghetti Marzulli (redattore capo);
S. Andreassi (segretaria di redazione);
G. Lazzari (vita dell'associazione); M.
Sicco (cronache e notizie, congressi e
convegni); C. Magliano (recensioni); M.
Peponi (rassegna parlamentare); A.M.
Tammaro (nuove accessioni della bi-
blioteca); V. Alberani - E. Renzi (lette-
ratura professionale); O. Porello (UNI-
DOC)

redazione e amministrazione:
casella postale 2461
00100 ROMA A-D

stampa
StilGraf - Via Vigna Jacobini, 67/c
00149 Roma

Concessionaria esclusiva di pubblicità:
Albatros Pubblicità Srl - Via Ciro Menotti, 33
20129 Milano - Tel. 22.14.97 - 20.25.41

Autorizzazione Trib. di Roma n. 7963 dell'8 marzo 1981
pubblicato con il contributo del
Consiglio Nazionale delle Ricerche



PERIODICO ISCRITTO
ALLA «UNIONE STAMPA»
PERIODICA ITALIANA

Il **Bollettino d'Informazione** è inviato gratuitamente a tutti i soci dell'AIB in regola con il pagamento della quota sociale.

Prezzo di abbonamento per i non soci:
L. 60.000 per l'Italia; L. 70.000 per l'estero.
Un numero doppio: L. 20.000. I versamenti devono essere effettuati sul c/c postale n. 42253005 intestato a: Associazione Italiana Biblioteche. Bollettino d'Informazioni, casella postale 2461, 00100 Roma A-D.

Avvertenze per gli autori. Gli articoli del *Bollettino d'Informazioni* non superano abitualmente le 5000-6000 parole (pari a 18-20 cartelle) e sono accompagnati da sommari informativi di 100-200 parole. Un fascicoletto di istruzioni per la preparazione del testo dattiloscritto e delle illustrazioni può essere richiesto alla Redazione. La collaborazione è gratuita; gli autori ricevono 10 estratti.

Abbonamenti ai periodici? **EBSCO** ha la risposta pronta.

EBSCO possiede un archivio di informazioni editoriali dettagliate su 170.000 periodici, che aggiorna ogni anno con 17.000 nuovi titoli e con 120.000 modifiche. EBSCO gestisce i vostri abbonamenti a periodici, giornali, annuari, continuazioni, collane, su carta, microform, audio cassette. Non esiste al mondo ausilio più valido per una biblioteca.

Un insieme equilibrato di professionalità, tecnologia e disponibilità costituisce la nostra filosofia di gestione di questa enorme massa di informazioni, che mettiamo al vostro servizio tramite una rete di uffici dislocati in tutto il mondo.

EBSCO è anche servizio on-line: informazioni in tempo reale su 170.000 titoli pubblicati in tutto il mondo, su migliaia di pubblicazioni non più esistenti, su numeri arretrati normalmente definiti "esauriti" e "non disponibili" dagli editori, su nuovi titoli. EBSCO soprattutto vi procura tutte queste pubblicazioni con un sistema di abbonamenti efficiente e tempestivo.

EBSCO è ancora di più: facilità di ordinazione, flessibilità del servizio rinnovi, ordini in continuazione e annuals, numeri arretrati, servizio reclami, fatturazione con informazioni personalizzate sui titoli, reports di controllo gestione, cataloghi, bollettini di aggiornamento.

EBSCO
SUBSCRIPTION SERVICES

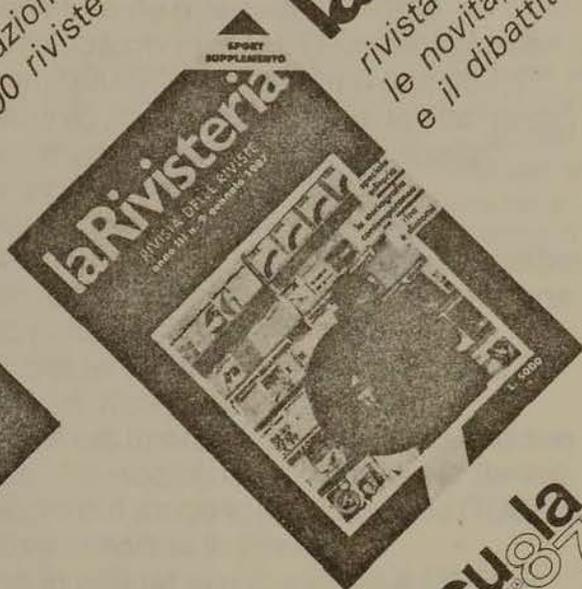
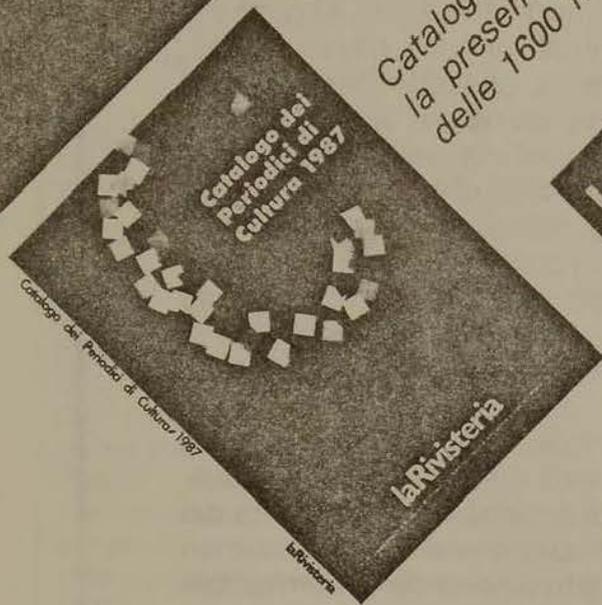
U.S.A. - CANADA - BRASILE - AUSTRALIA - SVEZIA - OLANDA
GERMANIA - GRECIA - TURCHIA - SUD AFRICA - TAIWAN

Tel. 011-544.626/530.393 - Via Pastrengo 20 - 10128 Torino - ITALIA

la Rivisteria per sapere cosa leggere tutti i giorni

Catalogo dei Periodici di Cultura 1987

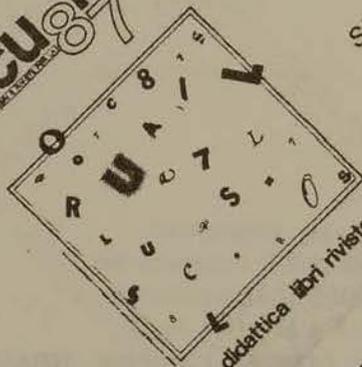
Catalogo dei periodici di cultura 1987
la presentazione, i dati e gli argomenti
delle 1600 riviste italiane di cultura



la Rivisteria

rivista delle riviste
le novità, le tendenze, le segnalazioni
e il dibattito nell'editoria periodica

scuola
CORSO DI LETTERE E SCIENZE



scuola
CORSO DI LETTERE E SCIENZE

speciale editoria scolastica
i libri, le riviste e il dibattito
sull'aggiornamento

la Rivisteria - Via Daverio 7,
20122 Milano - tel. 02/5450777
ABBONAMENTO CUMULATI
50.000 enti e biblioteche - L.
CCP 46315206

**Lettura dei giornali
a pagina intera.**



**Lettores microfilm
a schermo panoramico**

SP MICROFILM

Tel. 045/912538-912744-912306
37126 VERONA
Via Giovanni Ceriotto, 2
(già Via Tonale, 20)

UN'OPERA DI PRE UNA COLLANA

L'Editrice Bibliografica è lieta di annunciare, nella nuova collana "Grandi Opere", la pubblicazione di *Le marche dei tipografi e degli editori italiani del cinquecento*, di Giuseppina Zappella.

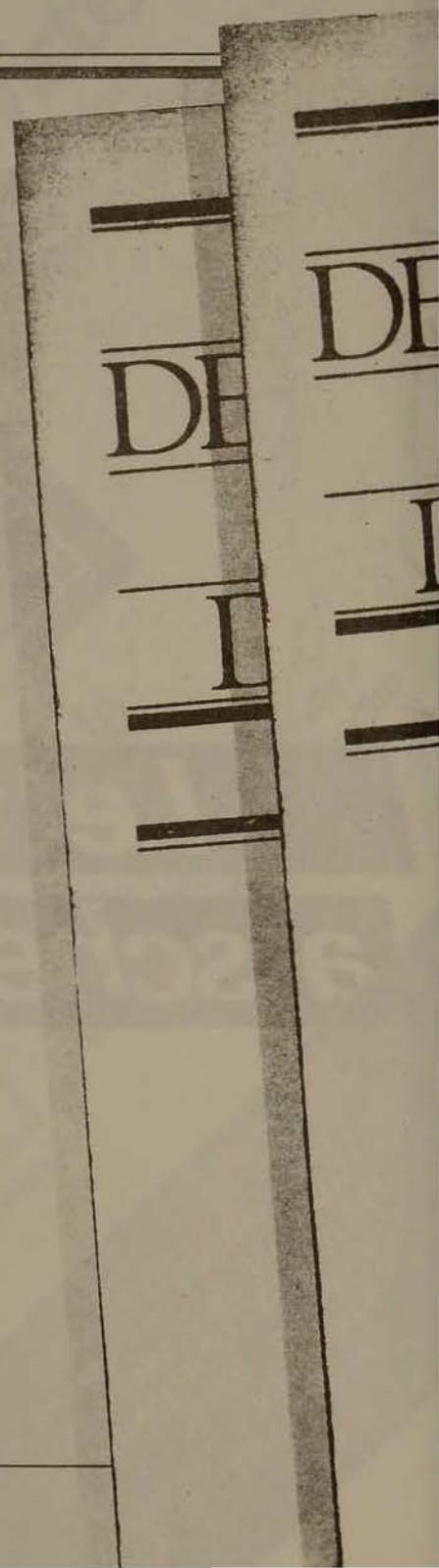
Il repertorio, in due volumi, costituisce uno strumento indispensabile per la conoscenza del libro antico.

528 pagine di testo (vol. 1) e 744 pagine di tavole e didascalie (vol. 2), che riproducono 1215 marche.

Opera di pregio, in cofanetto, su carta vergata avoriata.

Prezzo di vendita L. 360.000

B EDITRICE BIBLIOGRAFICA



STIGIO INAUGURA DI PRESTIGIO

LE MARCHE
I TIPOGRAFI E DEGLI
EDITORI ITALIANI
DEL CINQUECENTO

Giuseppina Zappella





Bibliografia e
Biblioteconomia

LUIGI CROCETTI - ROSSELLA DINI

ISBD (M)

Introduzione ed esercizi

(pp. 150, L. 20.000)

Con l'affermarsi anche in Italia dello standard internazionale ISBD era necessaria una trattazione che affrontasse, dal punto di vista teorico e pratico, la catalogazione di libri, opuscoli e fogli a stampa. Il libro offre sull'argomento una base organica e autorevole di riflessione e di lavoro.



EDITRICE BIBLIOGRAFICA

Viale Vittorio Veneto 24 - 20124 MILANO
Tel. (02) 6597950 - 6597246 - CCP 45195203

TATTLE TAPE 3M Detection Systems

**per difendere il patrimonio librario
contro i furti occasionali**

Oltre 8.000 installazioni in tutto il mondo.

TATTLE TAPE 3M è il sistema elettronico che permette di inserire rapidamente un contrassegno invisibile nei libri, per far scattare un allarme sonoro in caso di tentativo di furto.

E inoltre i sistemi **TATTLE TAPE 3M**

- Sono omologati dalle più esigenti norme antincendio e di sicurezza elettrica americane (U.L.) ed europee (V.D.E.)
- Hanno ottenuto l'approvazione dall'Association for Advancement of Medical Instrumentation in quanto non arrecano danni o disturbi alla salute (pacemakers, apparecchi acustici ecc.)
- Hanno l'elettronica di comando inserita nel gruppo sensibile e non esterno ad esso
- Non richiedono ancoraggi al pavimento
- Permettono il controllo totale anche attraverso indumenti, borse ecc.
- Nessun falso allarme.
- **Sistema studiato appositamente per le biblioteche e l'unico adottato dalle Biblioteche Nazionali di Roma e di Torino.**



Se desiderate ulteriori informazioni sui sistemi **TATTLE TAPE 3M** telefonate al (02) 75451 o inviate questo tagliando a: 3M Italia s.p.a. - Linea Diretta Via S. Bovio, 1/3 - 20090 S. Felice - Segrate.

NOME E COGNOME _____

BIBLIOTECA _____

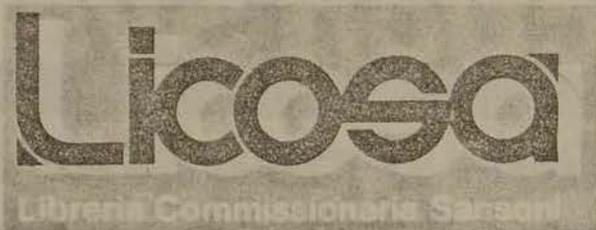
INDIRIZZO _____



AIB '87

3M

Per ogni tipo di pubblicazione italiana e estera
periodica e monografica



- Un'esperienza quarantennale ● Personale altamente qualificato ● Un grande centro elaborazione dati per la gestione automatizzata di tutte le operazioni: preventivi, ordini, fatturazione, reclami, ricerche di arretrati ● Larga disponibilità di opere in magazzino ● Programmi concordati di invio in visione di testi su qualunque argomento ● Ricerche in antiquariato di pubblicazioni esaurite ● Celerità nelle consegne ● Bibliografia e materiale promozionale selezionato per argomenti ● Distribuzione esclusiva Cee - Ocde - Onu - Unesco - World Bank
- Invio gratuito di bollettini bibliografici mensili sulle più importanti novità editoriali
 - «Periodici Esteri», un grande catalogo annuale inviato in omaggio: tutte le informazioni su oltre 15.000 testate pubblicate in tutto il mondo



Una moderna organizzazione al servizio
delle biblioteche italiane

Direzione Generale, Uffici e magazzini

50121 Firenze - Via Lamarmora, 45
Tel. 055/579.751/2/3 - Telex 570466 I
Conto Corrente Postale 343509

Filiale di Milano

Licosa spa - Via Bartolini, 29
20155 Milano
Tel. 02/365.083-327.2513

Intervista a Michael S. Malinconico

A Michael S. Malinconico si debbono alcuni fra i più interessanti e vivaci contributi nel campo della catalogazione e dell'informazione bibliografica automatizzata. Dal 1969 lavora presso la New York Public library, dove ha iniziato la sua attività come system analyst e dove dal 1980 è associate director for technical and computer services.

Nel corso del 1986 è stato nel nostro paese, dove ha partecipato ad una tavola rotonda nel corso del convegno internazionale di Ravenna (17-19 aprile) e al XXXIII Congresso nazionale A.I.B. di Sirmione (8-11 maggio).

1. Le prospettive dell'automazione nelle biblioteche italiane

D. Lei ha partecipato a due convegni tenuti in Italia a poca distanza di tempo. Che giudizio può dare delle prospettive dell'automazione delle biblioteche nel nostro paese?

L'informazione è divenuta una risorsa nazionale essenziale. Lo sviluppo economico, culturale e sociale di un paese e del suo popolo dipendono sempre più dalla loro capacità di organizzare l'accesso ed il trattamento della informazione. una infrastruttura informativa adeguata è importante per un paese moderno tanto quanto lo furono l'industrializzazione, i trasporti e la comunicazione nel diciannovesimo secolo e nei primi del 20° secolo.

I sistemi bibliotecari automatizzati sono elementi importanti di una infrastruttura informativa nazionale. Perciò la situazione impone che sia data assoluta priorità agli investimenti per lo sviluppo e l'implementazione di sistemi bibliotecari e informativi.

Nelle mie due visite ho notato un grande entusiasmo nell'affrontare e risolvere i problemi connessi allo sviluppo ed all'implementazione di sofisticati sistemi e servizi bibliotecari automatizzati. Durante queste visite ho provato un senso di *déjà vu*. L'eccitazione e il fervore intellettuale che si avvertiva a Ravenna ed a Sirmione ricordava fortemente ciò che caratterizzò la biblioteconomia americana 15-20 anni fa. La situazione italiana è comunque diversa in un aspetto molto importante: noi non avevamo precedenti cui fare riferimento quando iniziammo a sviluppare i sistemi negli anni '60; voi, invece, avete il vantaggio di importanti esperienze che possono servire da modello per assistervi nella progettazione. In generale, i bibliotecari con cui mi sono incontrato erano molto ben informati riguardo agli sviluppi nel Nord America, Europa, Australia ed Asia e questo depone bene. Dovreste essere in grado di progredire in modo relativamente rapido concentrandovi su quegli approcci che hanno avuto successo ed evitando quelli che hanno mostrato di essere improduttivi.

L'approccio che mi sembra abbiate scelto evidenzia una accurata valutazione per i problemi reali da affrontare. Lo stato dell'arte delle applicazioni della tecnologia alle attività bibliotecarie è ben avanzato, al punto che i problemi tecnici non hanno più molta importanza. Invece è il problema dell'organizzazione e della politica di cooperazione che deve essere impostato e risolto per realizzare un programma che abbia successo. Gli obiettivi del progetto SBN sembrano accordarsi bene con questi requisiti. Piuttosto che tentare di imporre uno specifico sistema automatizzato alle biblioteche italiane, SBN cerca solo di stabilire le direttrici minime che permettono la comunicazione coerente ed efficace fra sistemi diversi, progettati principalmente per soddisfare i requisiti locali.

Un tale approccio eleva le probabilità che si tenga a costituire un sistema nazionale coerente, minimizzando i vincoli che impone ai singoli partecipanti, pur mantenendo gli elementi necessari perché le risorse siano condivise e rese disponibili a tutti gli utenti delle biblioteche. In tal modo le prospettive per la creazione e lo sviluppo di sistemi informativi e bibliotecari avanzati sono eccellenti. Appare chiara ed è evidente la necessità di questi interventi; le possibilità delle nuove tecnologie hanno determinato un'occasione senza precedenti per stabilire un nuovo corso nella biblioteconomia e i bibliotecari italiani sono entusiasti ed ansiosi di assolvere a questo nuovo compito; c'è inoltre un'attenta valutazione delle possibilità delle moderne tecnologie e dei risultati significativi cui puntare tramite la loro utilizzazione.

2. Antecedenti

D. Forse in Italia la scelta di realizzare una rete è stata determinata prevalentemente dalla necessità di modificare la logica gestionale delle biblioteche e di potenziare i servizi, mentre negli USA lo sviluppo delle reti bibliografiche è stato il punto di arrivo di una politica di automazione durata decenni. E d'accordo con questa interpretazione?

Voi avete individuato un aspetto molto significativo dell'evoluzione delle reti e dei servizi bibliografici negli Stati Uniti. I bibliotecari statunitensi hanno il vantaggio di una lunga esperienza nello sviluppo, implementazione e funzionamento dei sistemi bibliotecari automatizzati. Essi hanno avuto adeguate possibilità di osservare direttamente fino a che punto le promesse delle tecnologie più avanzate siano realizzabili, hanno sperimentato i limiti di queste tecnologie e i vincoli che impongono alle organizzazioni che le utilizzano. Le loro aspettative e le loro riserve hanno avuto così una grande occasione per confrontarsi con la realtà.

Negli Stati Uniti le reti ed i servizi automatizzati si sono sviluppati lentamente, senza un piano prestabilito e quindi i bibliotecari hanno avuto il tempo di adeguarsi ai cambiamenti del funzionamento e nell'organizzazione prodotti dal loro impiego nelle attività della biblioteca. Le responsabilità ed i vincoli imposti ai partecipanti dei sistemi cooperativi si sono sviluppati in modo pragmatico, in corrispondenza dell'evolversi della situazione invece di essere imposti dall'alto; in tal modo le resistenze sono state relativamente deboli e non ben localizzate.

La situazione italiana è insieme più fortunata e più complicata: avete il vantaggio che deriva dall'esperienza delle biblioteche che hanno partecipato a reti in Europa e nel nord America e potete così evitare molti degli errori che altri hanno commesso. Dal momento che i bibliotecari italiani hanno una più chiara e matu-

ra consapevolezza dei vantaggi che si possono ottenere dalla partecipazione a reti nazionali, e di cosa bisogna fare per ottenerli, essi sono più preparati a partecipare agli sforzi nazionali per fare un uso più efficace delle tecnologie di rete. Questo è sia un vantaggio sia un onere: dal momento che i vostri sforzi saranno inevitabilmente confrontati con quelli dei paesi in cui le reti bibliografiche operano da tempo, dovrete iniziare da uno stadio più avanzato del loro. Sarete in grado di ottenere prima maggiori benefici ma i rischi di fallimento e le loro conseguenze saranno altrettanto gravi. I bibliotecari italiani coinvolti in questa vicenda hanno un'opportunità eccezionale ed al tempo stesso una grande responsabilità e debbono perciò fare piani accurati per un uso efficace delle nuove tecnologie nel miglioramento dei servizi di biblioteca.

3. Ruolo delle reti regionali

D. Lei ha dichiarato a Ravenna che lo sviluppo di buone reti regionali può ostacolare (o rendere superflua) la realizzazione di grosse reti nazionali. Se consideriamo anche la rapida diminuzione dei costi dei mini e dei micro e la convenienza per le biblioteche ad avviare sistemi di cooperazione solo con biblioteche limitrofe o con biblioteche che operano nello stesso ambito disciplinare, probabilmente dovremmo andare comunque allo sviluppo di sistemi cooperativi ridotti, ai quali si potrebbero affiancare alcuni servizi nazionali. Quale è la sua opinione in proposito?

Le tendenze della tecnologia favoriscono chiaramente sistemi progettati per operare in biblioteche singole o in piccoli gruppi di biblioteche. In questo discorso vanno inclusi: la rapida diminuzione dei costi delle apparecchiature, gli alti costi delle telecomunicazioni, l'aumentata affidabilità degli strumenti di elaborazione, i progressi nell'ingegnerizzazione del software, che hanno reso possibile l'utilizzo di sistemi sofisticati senza avere ampie esperienze tecniche, un ridotto bisogno di un ambiente operativo controllato ed infine lo sviluppo di sistemi con altissime capacità di immagazzinamento dati (per es. il disco ottico) che diminuiranno il valore e l'importanza di ampi data base centralizzati.

Tali sistemi possono fornire servizi molto rispondenti, confezionati appositamente per gli specifici requisiti di singole biblioteche che operano da sole, con un piccolo gruppo di altre limitrofe o in associazione ad altre biblioteche aventi campi di interesse affine.

L'economia di una rete di sistemi locali, legati ad un sistema centrale per la condivisione di quei servizi comuni e complementari che i sistemi locali non possono fornire efficacemente, è un argomento curioso. Per operare, un sistema bibliografico automatizzato ha bisogno di accedere ad un ampio data base bibliografico. Poiché i dati contenuti in una data base bibliografico sono in generale scarsamente usati, fatta eccezione per un piccolo nucleo, con le attuali tecnologie questi dati possono essere forniti a costi più convenienti da un sistema centrale che serve un vasto numero di utenti. Se però questi dati, forniti da un sistema centrale, sono riversati in un sistema locale e da questo resi disponibili gratuitamente ad altre biblioteche cooperanti che altrimenti avrebbero dovuto ottenerle direttamente dal sistema centrale, è chiaro che il guadagno di quel sistema è ridotto. In tal modo il successo di sistemi regionali potrebbe seriamente compromettere l'economicità dei sistemi centrali, mettendo in pericolo la loro costante disponibilità di dati bibliografici per i sistemi locali.

Oltre ad essere una fonte di dati a livello centrale, i data base dei "servizi bibliografici" servono come indici delle raccolte possedute dalle biblioteche partecipanti. Il valore di quei data base, per la condivisione delle risorse, diminuisce se essi contengono solo una parte delle raccolte dei sistemi locali per i quali sono fonte di dati. Così il successo dei sistemi locali può privare i servizi centrali di guadagni e ridurre il valore dei loro data base, come indici di raccolte. Senza un indice generale o un numero limitato di indici, la ricerca che si deve sviluppare su un gran numero di sistemi locali può essere inopportuna o inapplicabile. Quindi, nel lungo periodo, gli utenti di sistemi locali possono inavvertitamente mettere in crisi il funzionamento di uno strumento essenziale per la loro stessa sopravvivenza.

Abbiamo così una strana situazione in cui gli sforzi per rendere efficace l'uso delle tecnologie possono essere invece suicidi. La tendenza della tecnologia favorisce lo sviluppo e l'implementazione di sistemi progettati per i bisogni locali; il successo di tali sistemi può tuttavia mettere in crisi la vitalità economica delle organizzazioni che gestiscono il data base centrale, necessario alle attività locali. Abbiamo così un esempio di un servizio la cui importanza è generalmente riconosciuta ma che non può autofinanziarsi in una normale situazione di libero mercato.

Queste condizioni ne fanno una tipica attività che deve essere finanziata dallo Stato. Così se le biblioteche debbono rendere efficace l'uso delle nuove tecnologie di elaborazione e di immagazzinamento dei dati, sarà necessario che lo Stato sostenga i costi dei servizi centrali che sono utili a più biblioteche. Se non vi sarà un adeguato finanziamento supplementare per i servizi nazionali essenziali che fanno da complemento ai sistemi locali, sorgerà inevitabilmente un contrasto fra le loro esigenze. Il risultato sarà una competizione improduttiva, inutili sforzi ed un'occasione sprecata. Il dibattito e l'orientamento attuale degli Stati Uniti sul problema del copyright dei record bibliografici è forse un piccolo esempio di ciò che potrebbe accadere.

4. Sistemi ideali

D. In Italia si ha la sensazione che la decisione di automatizzare una biblioteca sia determinata molto spesso da scelte ideali e dalla volontà di seguire una moda dilagante. Lo stesso vale anche per alcune biblioteche che manifestano la volontà di aderire al progetto SBN. Sarebbe invece molto più giusto partire da precise valutazioni di costi/benefici, entrando in una rete per condividere con altri i costi e i rischi dell'automazione e migliorare la produttività delle risorse umane, patrimoniali e finanziarie. Cosa può insegnarci il pragmatismo americano?

Ogni nuova impresa dovrebbe partire dalla definizione concettuale dell'obiettivo che si vuole ottenere, a partire dal quale si sviluppa il modello da attuare pur sapendo che questo potrebbe non realizzarsi mai completamente. L'analisi costi/benefici può essere fatta in una seconda fase. È inutile iniziare dai compromessi, per questi ci sarà tempo quando saranno sviluppati piani dettagliati. La situazione ideale dovrebbe comunque essere descritta in termini chiari e realistici e non come un insieme confuso di impressioni imprecise che non possono essere confrontate fra loro o con alcuna situazione concreta. Per poter effettuare una accorta scelta tra differenti alternative, valutate con l'aiuto dell'analisi costi/bene-

fici, è necessario elaborare precedentemente modelli che identifichino chiaramente i risultati da ottenere e le risorse necessarie per raggiungerli.

La natura degli strumenti di elaborazione rende complesso il passaggio da una concezione ideale ad un'implementazione pratica. In primo luogo, ogni attività che si possa descrivere in modo non ambiguo e che non sia internamente contraddittoria può in linea di principio essere svolta da un sistema di elaborazione. In secondo luogo gli strumenti di elaborazione si stanno evolvendo così rapidamente che i sistemi futuri si presentano sicuramente come più interessanti di quelli attuali. In tal modo è facile cadere nella trappola in cui sono cadute alcune biblioteche statunitensi che hanno rincorso gli sviluppi delle tecnologie senza ottenere risultati pratici tali da giustificare le somme enormi spese unicamente per verificare i limiti delle tecnologie disponibili.

Il problema è quello di esercitare una buona capacità di management e di giudizio. Il costo dello sviluppo e dell'implementazione di sistemi automatici sofisticati è alto ma altrettanto costoso è perdere l'opportunità di utilizzare nuove tecnologie. Se è vero che si può quantificare questa opportunità perduta, come nel caso di molte imprese commerciali, dovrebbe essere abbastanza chiaro che pochi sistemi, tranne quelli ideali, sono di fatto dei buoni investimenti. Se si riesce ad individuare le carenze di tali sistemi ed a quantificare il tempo necessario a recuperare gli investimenti fatti, queste informazioni si possono utilizzare come eccellenti misure in attesa di soluzioni migliori a lungo termine.

Ci soffermiamo troppo spesso solo sulle caratteristiche più sofisticate e concediamo a questi aspetti spesso marginali di compromettere la nostra valutazione dei sistemi. Per esempio, siamo spesso attirati dai sofisticati meccanismi della ricerca booleana, che sono rilevanti solo per una minoranza degli utenti del catalogo, in un limitato numero di ricerche, considerando tali meccanismi come la caratteristica principale di un catalogo on line e in questo modo dimentichiamo che un catalogo che non ha tali caratteristiche, ma che consente l'accesso all'intero patrimonio del sistema bibliotecario da ogni luogo in cui ci sia un telefono, fornisce un servizio qualitativamente superiore di cui beneficiano tutti gli utenti; oppure si prevede per un certo numero di anni un semplice sistema di acquisizioni conveniente dal punto di vista dei costi, in attesa di implementare un sistema completamente integrato e come conseguenza non miglioriamo la produttività e forniamo servizi che anche un sistema modesto avrebbe potuto erogare.

I progetti stabiliti soltanto sullo stato finale ideale sono solo a due dimensioni e rappresentano soltanto una immagine statica di un obiettivo lontano. Un progetto per essere completo dovrebbe comprendere una descrizione degli stadi intermedi attraverso cui procedere fino a raggiungere uno stato finale predeterminato.

5. I nuovi contenuti della biblioteconomia

D. In un contesto cooperativo cambiamo i contenuti della professione bibliotecaria: per esempio, la catalogazione partecipata e la possibilità di attingere a grosse basi di dati trasforma enormemente il lavoro dei catalogatori. Quali sono i nuovi contenuti della professione nell'era dell'automazione?

Negli anni a venire molte attività tradizionalmente legate alla biblioteconomia scompariranno o subiranno significative trasformazioni. Per meglio dire molte

6. La chiusura dei cataloghi

D. Anche se è possibile mantenere in vita i vecchi cataloghi a schede, è naturale che la forma di catalogo più flessibile e conveniente diventa quella del catalogo interattivo on-line. In base alla sua esperienza cosa può dirci riguardo ai problemi della chiusura dei cataloghi?

Sembra una questione poco importante che i lettori preferiscano usare i cataloghi on-line rispetto ai cataloghi tradizionali. Le ragioni vanno oltre i vantaggi funzionali del catalogo on-line. Uno studio condotto negli Stati Uniti nel 1983 riscontrò che il 46% dei non utenti, per esempio persone che non avevano mai usato i cataloghi on-line, aveva un atteggiamento di disponibilità e che quasi il 90% degli intervistati era favorevole al loro uso. C'è però il rischio che la disponibilità di un catalogo on-line possa peggiorare il servizio della biblioteca, poiché gli utenti potrebbero essere portati ad ignorare quelle parti delle collezioni che sono solo nei cataloghi manuali. Inoltre la presenza di due cataloghi fra loro incompatibili complica la catalogazione e la gestione del catalogo. Bisogna quindi scegliere con cura una strategia per la sua chiusura.

Numerose sono le strategie di chiusura o di congelamento; tutte hanno comunque in comune tre elementi essenziali: 1) rendere evidente il più possibile la divisione fra il catalogo retrospettivo (congelato) e quello corrente; 2) fissare e mantenere i legami fra i due segmenti del catalogo; 3) rendere minimo o eliminare completamente l'aggiornamento del catalogo retrospettivo. Il primo obiettivo non è mai completamente raggiungibile, il secondo ed il terzo sono per certi versi contraddittori. Nessuna forma di divisione, ad eccezione di quelle per materiale o per lingua, rende ovvio per un utente in quale catalogo sia descritto un certo documento. Inoltre quando si devono chiudere le schede aperte o deve essere aggiornata la scheda nel catalogo congelato — nel quale caso il catalogo non è veramente congelato — oppure deve essere fatta una nuova scheda nel nuovo catalogo si rende poco chiara la divisione fra vecchio e nuovo; analogo problema sorge quando si cambia la collocazione del materiale. Se una biblioteca congela veramente il catalogo retrospettivo, come nel caso di una sua riproduzione su microfilm, allora diviene difficile indirizzare gli utenti da questo al nuovo catalogo, in quanto non possono essere inseriti nel catalogo retrospettivo rinvii. Anche se questo fosse possibile, non si dovrebbe farlo, perché bisognerebbe allora fare rinvii al catalogo retrospettivo per tutto ciò che si cataloga nel nuovo.

Alcune biblioteche possono superare il problema convertendo il catalogo retrospettivo in forma leggibile dalla macchina e riversandolo nel nuovo catalogo on-line. Anche se attraente, questa scelta non è praticabile per molte biblioteche. Se nel nuovo catalogo deve essere mantenuta una sembianza di ordine e debbono essere quindi abbandonate le abitudini spesso eclettiche del passato, allora sarà necessario fare più di una semplice traduzione in forma leggibile dalla macchina delle registrazioni catalografiche esistenti. Molte registrazioni si dovranno rivedere o ricatalogare per renderle coerenti con il nuovo catalogo. Inoltre una biblioteca che non ha fatto una revisione delle sue collezioni spenderà cifre considerevoli per delle registrazioni relative a materiale che non possiede più. La conversione del retrospettivo può comportare costi enormemente alti e vantaggi non adeguati a quei costi.

Con il passare del tempo, la maggior parte dei bisogni degli utenti sarà sod-

disfatta da quella parte delle raccolte presenti nel catalogo on-line; il problema quindi esiste solo per il periodo di transizione. La strategia più sottile è così quella di accelerare i tempi dell'inserimento nel nuovo catalogo dei documenti più consultati e di stabilire legami adeguati fra il catalogo retrospettivo e quello nuovo. Si può raggiungere questo obiettivo introducendo tutto o la maggior parte del materiale in circolazione o richiesto almeno una volta successivamente alla implementazione del nuovo sistema, catalogando di nuovo le registrazioni bibliografiche retrospettive che devono essere aggiornate e includendo nel catalogo on-line rinvii dalle intestazioni usate nel catalogo retrospettivo alle forme usate nel nuovo. Questa strategia è più pratica del tentativo di convertire l'intero catalogo retrospettivo.

È stato dimostrato molte volte che solo una parte relativamente piccola delle collezioni di una biblioteca è consultata sempre e che un documento che ha circolato una volta è più probabile che sia richiesto nuovamente rispetto ad un altro. Quella parte delle raccolte che non è stata tradotta in una forma leggibile dalla macchina sarà ancora accessibile tramite il catalogo retrospettivo. Ciò richiederà uno sforzo maggiore per un relativamente piccolo numero di utenti impegnati, ma non si può paragonare questo sforzo all'enorme costo della conversione di tutto il retrospettivo; l'utilità per un piccolo numero di coscienziosi utenti non può giustificare l'investimento di considerevoli risorse che si dovrebbero distrarre da altre attività, che possono fornire servizi a molti utenti, inclusi quelli disturbati dalla necessità di consultare il catalogo.

Riguardo ai legami da prevedere fra il catalogo on-line ed il retrospettivo, si possono fare delle note sotto le voci di accesso previste nel catalogo on-line che rimandano gli utenti da quegli accessi alle intestazioni usate nel catalogo retrospettivo. Questo attenua l'urgenza di memorizzare rinvii reciproci o di prevedere altri cambiamenti nel nuovo catalogo.

7. La conversione del catalogo retrospettivo

D. Un altro problema che dovremo affrontare in Italia — specie se consideriamo le caratteristiche dei fondi librari di molte nostre biblioteche storiche — è quello del recupero e della conversione del retrospettivo. Quale può essere la metodologia più agile e più corretta per condurre tale operazione?

Come risulta dalla risposta alla precedente domanda, ho delle riserve sulla necessità e sull'efficacia della conversione del retrospettivo. Ci sono tuttavia delle situazioni in cui tale conversione è pienamente giustificata. Ad ogni modo in nessun caso si dovrebbero intraprendere progetti di conversione del retrospettivo fin tanto che non sia stato creato un ampio data base bibliografico nazionale e non siano stati definiti e accettati i standard per il contenuto e per il formato del record catalografico.

È inevitabile che gli utenti della biblioteca preferiscano il catalogo on-line ai cataloghi tradizionali e che come conseguenza quel materiale che non è inserito nel catalogo on-line sia trascurato. Comunque una cosa del genere non è insolita né connessa esclusivamente con la forma del catalogo: pochi lettori sfruttano a pieno l'intera raccolta della biblioteca. Risolvere questo problema non è compito esclusivo della biblioteca, particolarmente in considerazione degli enormi costi che ciò richiederebbe.

Può essere sostenuto giustamente tuttavia che se il retrospettivo non è inserito nel data base, non è neanche disponibile per il prestito interbibliotecario. È vero anche che con il tempo buona parte di questo materiale si troverà in altri data base. Quando i data base partecipati avranno raggiunto una sufficiente consistenza — un nucleo del data base italiano potrebbe forse essere creato con record già esistenti e acquistabili da altre agenzie bibliografiche nazionali — si potrebbe avviare un programma per identificare raccolte o parti di raccolte di importanza tale da giustificare la conversione.

Un caso speciale è quello del materiale raro e di valore storico posseduto dalle biblioteche italiane. Potrebbe essere importante sia come supporto ai ricercatori sia come espressione di un'identità nazionale, riunire in un data base le ricche collezioni che costituiscono una porzione rilevante del patrimonio culturale nazionale, ma che non possono con facilità essere riunite fisicamente in uno stesso luogo. Una scelta di questo tipo, come ogni altra, dovrebbe essere decisa nel contesto delle priorità stabilite per l'utilizzo delle risorse disponibili. Dato il suo interesse, una simile iniziativa può trovare facilmente finanziamenti, si dovrebbe comunque fare attenzione a non oscurarci altre applicazioni di nuove tecnologie alle biblioteche perché non venga confermato lo stereotipo che considera le biblioteche come musei.

8. Conclusioni

D. Per concludere, cosa possiamo augurarci? In quale direzione possiamo sperare che l'uso dell'automazione aiuti a trasformare l'immagine e la fisionomia delle biblioteche?

L'introduzione delle moderne tecnologie nelle biblioteche servirà a dare rilievo al ruolo che esse hanno nell'infrastruttura informativa del paese. Sistemi che consentono agli utenti l'accesso alle risorse informative della loro regione o della intera nazione, modificando radicalmente il concetto che essi hanno del ruolo svolto dalle fonti di informazione e dalle biblioteche. Il rapporto con i prodotti delle tecnologie moderne eleverà senza dubbio lo status della biblioteconomia e quello dei bibliotecari. Questa tendenza si accentuerà quando la gente comincerà a valutare maggiormente i servizi informativi, e quindi ad apprezzare le capacità e l'abilità di coloro che permetteranno l'accesso e l'uso di questo prodotto essenziale e di chi pianificherà e istituirà servizi informativi innovativi.

La crescente importanza dell'informazione gioverà alla professione bibliotecaria, ma caricherà anche i bibliotecari di serie responsabilità. Non c'è dubbio che l'informazione diventerà un prodotto di grande valore. Non c'è dubbio altresì che le imprese commerciali se ne accorgeranno presto e cercheranno di sfruttarlo. L'importanza dell'informazione e degli strumenti di accesso e di elaborazione porterà conseguenze molto rilevanti in una società che riserva l'accesso a tali risorse solo a chi ha i mezzi per pagarle. Le biblioteche pubbliche hanno la responsabilità di garantire che il libero ed il corretto accesso all'informazione e gli strumenti per utilizzarlo siano disponibili a tutti. Esse debbono inoltre contribuire a assicurare che le fonti di informazione aventi maggior valore nella vita quotidiana, come le informazioni sui servizi pubblici e sulle opportunità di studio e di lavoro, siano ampie e rese disponibili a tutti.

Le moderne tecnologie hanno allargato molto il campo delle conoscenze che

i bibliotecari dovranno possedere per assolvere alle loro responsabilità e trasformeranno le biblioteche ed i bibliotecari in un modo che possiamo solo iniziare ad immaginare. È necessario comprendere gli aspetti tecnici delle nuove tecnologie, ed è ancora più importante imparare a gestire questa risorsa enormemente potente.

a cura di **Giovanni Solimine**
e **Claudia Parmeggiani**

NOTE

- (1) Veaner A.B., *1985-1995: the next decade in academic librarianship*, in *College and Research Libraries*, 46 (May 1985), p. 209-29.

La normalizzazione in documentazione e in biblioteconomia in Italia *

Questo articolo intende fornire una panoramica dell'attività di normalizzazione in Italia nei settori della documentazione e della biblioteconomia. Il campo di indagine è limitato alla produzione di norme originali ed alla traduzione italiana di norme internazionali; non si dà conto, pertanto, della diffusione e utilizzazione delle norme internazionali se non quando esse sono state rielaborate o tradotte.

Dell'attività di normalizzazione si riferisce secondo gli Enti che la promuovono: il rappresentante italiano dell'ISO (International Organization for Standardization) è l'UNI (Ente italiano di unificazione), e per la documentazione, la Commissione UNI/DIAM; ma si è voluto fornire una relazione più ampia, riguardante anche gli altri istituti e associazioni che operano in questo campo. Per questo l'articolo si divide in 4 capitoli, intitolati rispettivamente:

1. Istituto Centrale per il Catalogo Unico della Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche;
2. Associazione Italiana Biblioteche;
3. Commissione UNI/DIAM;
4. Consiglio Nazionale delle Ricerche.

L'ordine non è di precedenza, ma di esposizione.

Nonostante la varietà delle fonti normative, occorre sottolineare un fatto molto importante: l'attività degli Enti citati non è mai isolata, anzi molto stretta è la cooperazione tra di essi e le norme risultano frequentemente prodotte da un lavoro in comune, tanto da rendere difficile la stessa divisione in capitoli per questo articolo. Le persone coinvolte sono molto spesso le stesse, anche se operano nei diversi istituti o associazioni, ad una rete di conoscenze e collaborazioni personali garantisce il maggiore accordo possibile nella diffusione e nel recepimento delle norme.

1. L'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche (ICCU)

L'attività di normalizzazione biblioteconomica è affidata dalla legislazione italiana all'ICCU, organo del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Al Ministero, istituito con Decreto Legge 14 dic. 1974, n. 657, convertito in Legge 29 gennaio 1975, n. 5, venivano infatti devolute — con l'art. 2, comma 2 — le "attribuzioni spettanti al Ministero della pubblica istruzione.... per le accademie e le biblioteche e la diffusione della cultura" e cioè le competenze della omonima

* Questa nota è stata preparata come contributo della delegazione italiana alla assemblea generale dell'ISOTC 46 (Mosca 18-24 maggio '87). Abbiamo ritenuto interessante pubblicarla in quanto, pur condizionata dalla funzione informativa richiesta dalla sua destinazione ad un uditorio internazionale, fornisce una sintesi efficace dello stato della normalizzazione in Italia.

Direzione Generale istituita nel 1929, al cui interno operava il Centro nazionale per il catalogo unico e per le informazioni bibliografiche (Legge 7.2.1951, n. 82), che il Decreto del Presidente della Repubblica (D.P.R.) 3 dicembre 1975, n. 805, emanato in esecuzione della delegazione legislativa al Governo per l'organizzazione del Ministero, trasformava appunto in Istituto.

L'art. 15 di quel D.P.R. attribuisce ad esso queste funzioni: "L'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche esplica funzioni in materia di catalogazione e documentazione del patrimonio librario conservata nelle biblioteche e, fra le altre, in particolare: a) promuove e coordina l'attività di catalogazione e di documentazione e ne cura l'unificazione dei metodi"; e determina, ai fini di un "coerente e coordinato sistema bibliografico" la necessità di disciplinare i rapporti con le Biblioteche Nazionali Centrali di Firenze e di Roma, alle quali il Regolamento organico delle biblioteche pubbliche statali (D.P.R. 5 settembre 1967, n. 1501) assegnava i seguenti compiti:

"a) raccogliere e conservare tutto quello che si pubblica in Italia e che esse ricevono in virtù della legge per la consegna obbligatoria di esemplari degli stampati e delle pubblicazioni; b) documentare in modo completo la cultura italiana con l'acquisto delle opere che ne sono l'espressione e di quelle più importanti che la illustrano; c) documentare nella sua continuità e generalità anche la cultura straniera; d) assumere e coordinare iniziative e servizi bibliografici di interesse nazionale ed internazionale.

La Biblioteca nazionale centrale di Roma pubblica il bollettino delle opere moderne straniere acquisite dalle biblioteche pubbliche statali... La Biblioteca nazionale centrale di Firenze, cura, in cooperazione con il centro nazionale per il catalogo unico delle biblioteche italiane, la redazione della bibliografia nazionale italiana, contenente la descrizione delle opere ricevute per diritto di stampa e, contemporaneamente, la redazione delle relative schede a stampa" (1).

La legge italiana prevede pertanto un'opera di normalizzazione biblioteconomica, affidata ad un Istituto statale, in collaborazione con le due Biblioteche nazionali centrali, le cui direttive hanno forza di legge: il problema nasce dal fatto che questi non esplicano efficacia sull'intero territorio nazionale. Questa evidente e macroscopica contraddizione tra la norma e la prassi è resa possibile dalla particolare situazione amministrativa dell'universo delle biblioteche italiane. Dove, infatti, quella disposizione legislativa si riferisce alle "biblioteche pubbliche", essa in realtà considera soltanto quelle che dipendono dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, escludendo tutte le altre, statali, universitarie, regionali, scolastiche, di enti pubblici e privati, che sono la maggioranza, se non la quasi totalità. Quelle "biblioteche pubbliche" sono in tutto 48; rimangono fuori dalla competenza di quel Ministero, cioè di quella disposizione legislativa, cioè dall'obbligo di uniformarsi alle direttive dell'ICCU le circa 2.000 biblioteche regionali e di enti locali, le 1800 statali (di Università, Ministeri, Enti Pubblici, Camera e Senato), le 500 di accademie e istituti culturali, tutte le private e le numerosissime, sebbene piccolissime, scolastiche (2).

Da questa situazione derivano i limiti oggettivi di efficacia dell'opera di normalizzazione che l'ICCU e le due Biblioteche nazionali centrali svolgono in Italia; malgrado questi limiti sempre più grande, parallelamente all'elevarsi della coscienza e qualificazione professionale dei bibliotecari, incrementatesi soprattutto nell'ultimo periodo, è l'influenza che essa esercita sugli istituti che pure non avreb-

bero normativamente obbligo di uniformità. Questa uniformità, nonostante gli impacci burocratici, sempre più si diffonde mentre avanza la coscienza che nessuna biblioteca può vivere come un organismo isolato e che un grande miglioramento della qualità ed efficienza dei servizi all'utente può venire soltanto dall'affermarsi del principio della cooperazione. Si può dire che oggi in maniera prevalente, indipendente dalla loro appartenenza amministrativa, le biblioteche italiane seguono le norme dettate dall'ICCU e dagli Istituti bibliografici centrali; si può sperare che in un futuro non lontano l'uniformità sia diffusa quasi generalmente.

Esiste oggi in Italia un *corpus* di regole che riguardano principalmente la catalogazione e l'indicizzazione, elaborate, adottate e diffuse dagli istituti centrali, che acquistano sempre più valore di codice nazionale, coerente con le norme internazionali, ponendo le basi per la costruzione di un sistema bibliotecario che, con funzioni diversificate e specifiche, ma nell'identità del comune linguaggio, finora non era stato possibile realizzare. Concorrono alla formazione di questo codice:

1) Le *Regole italiane di catalogazione per autori* (RICA), pubblicate nel 1979, in aderenza ai principi di Parigi, che hanno profondamente modificato le precedenti norme, in ordine alla scelta ed alla forma dell'intestazione ed alla individuazione delle aree della descrizione bibliografica, che ripete, seppure in modo parziale e senza uniformità di punteggiatura, lo schema ISBD (3).

2) Lo schema Internazionale Standard Bibliographic Description (ISBD), adottato dalla Bibliografia Nazionale Italiana (BNI) e quindi diffuso con l'autorità e la validazione dell'agenzia bibliografica nazionale. Esso è stato fatto conoscere prima dell'Associazione Italiana Biblioteche (AIB), che ha tradotto nel 1976 l'ISBD(M), e poi dall'ICCU, che ha pubblicato la traduzione italiana dell'ISBD(M), ISBD(A) e ISBD(PM).

3) La stessa attività editoriale dell'ICCU, che ha diffuso molte guide alla catalogazione o cataloghi veri e propri per varie forme di materiale in aderenza alla normativa internazionale diffusa dall'IFLA. Le pubblicazioni più recenti di questo tipo sono: *Guida a una descrizione catalografica uniforme dei manoscritti musicali* (1984); *Guida alla catalogazione per autori delle stampe* (1986); *Guida a una descrizione catalografica uniforme del manoscritto* (1986) e *Le edizioni italiane del XVI secolo. Censimento nazionale. Vol. I: A* (1986). Esse, insieme alla conoscenza di fondi particolari, diffondono le regole catalografiche al di fuori dei confini amministrativi dell'attività dell'Istituto (4).

4) Il cosiddetto "Soggettario di Firenze", cioè l'elenco dei soggetti che compongono il catalogo della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, pubblicato in volume nel 1956 e aggiornato con le liste 1956-1980 dei soggetti usati dalla BNI. Il "Soggettario" è servito come punto di riferimento per molte biblioteche, soprattutto per quelle non specializzate e ha quindi contribuito ad uniformare le procedure di analisi concettuale e di indicizzazione, in coerenza con i principi che ispirano le *Library of Congress Subject Headings* (LCSH), cui esso chiaramente si ispira. Una recente statistica, a cura del Gruppo di ricerca di indicizzazione per soggetto-SBN, indicava che il "Soggettario" è strumento fondamentale per la maggioranza delle biblioteche pubbliche italiane (5).

5) La Classificazione Decimale Dewey (CDD): diffusa in lingua italiana in forma ridotta da diversi enti ed adottata, prima nella forma più generica (fino alla terza o quarta cifra), poi più estesamente, dalla BNI, essa è divenuta il siste-

ma di collocazione più diffuso tra le biblioteche di pubblica lettura ed il sistema di classificazione adottato da molte importanti biblioteche di ricerca, come quella centrale del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) in Roma.

Il suo uso ne ha fatto un codice linguistico comune nell'area biblioteconomica italiana e, di conseguenza, uno strumento di normalizzazione e di uniformità nei confronti dei codici internazionali, considerata la sua universale diffusione all'estero.

6) Il formato delle registrazioni su nastro della BNI, uniformato al MARC sin dal 1975, nella variante ANNAMARC (Automazione nella Nazionale-MARC), che, in questo periodo è stata modificata ed uniformata all'UNIMARC. I nastri della BNI vengono normalmente utilizzati da importanti Istituti, come la Biblioteca della Camera dei Deputati o il Sistema informativo automatizzato della Suprema Corte di Cassazione (Italgire) (6).

7) L'ISBN e l'ISSN, ormai pressoché generalmente indicati nelle pubblicazioni monografiche e periodiche italiane, tramite le agenzie di registrazione nazionali — Editrice Bibliografica per conto dell'Associazione Italiana Editori, per il primo, ed Istituto di studi sulla Ricerca e la Documentazione Scientifica del Consiglio Nazionale delle Ricerche (ISRDS/CNR) per il secondo, ed il codice a barre EAN, che è ormai possibile utilizzare anche in Italia, tramite l'agenzia Indicod.

Sulla base di questo *corpus*, che costituisce ormai un fondamento comune delle conoscenze professionali dei bibliotecari e documentalisti italiani, è stato possibile programmare quell'ambizioso progetto di razionalizzazione generale del sistema bibliotecario italiano, chiamato *Servizio Bibliotecario Nazionale* (SBN), che si ispira ai principi della cooperazione, utilizza le più moderne tecnologie informatiche e, presupponendola come indispensabile, sviluppa nella prassi la normalizzazione (7). Il progetto ha preso le mosse dalla Conferenza nazionale delle biblioteche, tenutasi a Roma nel gennaio 1979, attraverso la costituzione di una Commissione per l'automazione delle biblioteche, all'interno dell'ICCU, che definì i principi dell'autonomia amministrativa, del decentramento gestionale e della collaborazione operativa.

Il sistema, in questa programmazione iniziale, doveva essere articolato in una struttura centrale, con la responsabilità dell'archivio bibliografico nazionale, della produzione della bibliografia nazionale e della partecipazione ai programmi del Controllo Bibliografico Universale (UBC), ed in strutture decentrate di sistemi bibliotecari locali, che condividevano le comuni funzioni di gestione, acquisizione, catalogazione e circolazione. I requisiti tecnici del sistema venivano individuati nell'uso di procedure standard e di un software comune su elaboratori diversi, che rendesse possibile la formazione di un catalogo concettualmente unico, ma fisicamente distribuito, formato attraverso la catalogazione partecipata delle biblioteche aderenti e coordinato da una base di dati centrale, presso l'ICCU, con funzione di indice contenente le informazioni necessarie alla localizzazione dei documenti. Una normalizzazione vincolante, questo l'aspetto più significativo ai fini del nostro discorso, veniva prevista per le operazioni di catalogazione e di prestito.

In questi anni il progetto, dopo la firma della convenzione Stato-Regioni, ha reso pubbliche le prime realizzazioni: nell'aprile 1986, a Ravenna, con la partecipazione dei responsabili delle più note reti bibliotecarie del mondo, è stato presentato il funzionamento a pieno regime della base locale SBN, che collega tra loro le biblioteche di quella provincia, automatizzandone integralmente le operazioni (8). Altri poli di sviluppo sono operanti nelle regioni Lombardia e Piemonte

e presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, dove è prevista la conversione in nastri UNIMARC delle registrazioni bibliografiche prodotte dal sistema. Un finanziamento straordinario ha dato l'avvio, in questi giorni, dopo il completamento dello studio di fattibilità, ai lavori per la realizzazione dell'indice, ed è imminente l'attivazione di altri gruppi di sviluppo in varie regioni italiane.

Questo progetto di cooperazione attraverso l'automazione ha imposto fin d'ora strumenti più coerenti di normalizzazione, quali la *Guida alla descrizione bibliografica e ai collegamenti fra unità di descrizione nell'ambito del Servizio Bibliotecario Nazionale* compilata dall'ICCU, che ha mirato a temperare, potremmo dire, le divergenze fra RICA e ISBD, uniformando integralmente quelle a queste, sviluppando la logica di quelle, su queste costruita. Più difficile il lavoro di unificazione per quanto riguarda la catalogazione per soggetto, data la diversificazione tipologica e funzionale delle biblioteche aderenti; il gruppo di studio costituito allo scopo di elaborare principi comuni non è giunto a definizioni conclusive, ma ha esaminato e diffuso, adottandole come punto fondamentale di riferimento, che ispiri la normativa nazionale, le norme ISO 5963 *Methods for examining documents, determining their subject, and selecting indexing terms* e ISO 2788: *Guidelines for the establishment and development of monolingual thesauri* (9).

2. L'Associazione Italiana Biblioteche (AIB)

Queste sono dunque le iniziative ufficiali più importanti, ma in una situazione di dispersione delle risorse come quella italiana, che sopra abbiamo descritto, la quale vede nettamente distinte sul piano amministrativo le diverse biblioteche e che questa distinzione fa pesare gravemente sull'efficienza dei servizi, appare decisiva, accanto all'opera istituzionale dell'ICCU e delle Biblioteche nazionali centrali di Roma e Firenze, anche e soprattutto per il pieno successo del progetto SBN, l'attività di altri enti che, seppure senza altra forza se non quella persuasione, del prestigio, della credibilità, parimenti si impegnano per la conoscenza e la diffusione delle regole di normalizzazione biblioteconomica e contribuiscono alla loro adozione.

Prima di tutto, in ordine cronologico, va citata l'Associazione Italiana Biblioteche (AIB) aderente all'International Federation of Library Association and Institutions (IFLA) che, costituita nel 1930 a Roma, a conclusione del I Congresso internazionale di bibliografia, e rifondata su basi democratiche nel 1951, dopo la parentesi bellica, svolge un ruolo insostituibile nel settore, perché raccoglie, all'interno delle sue strutture articolate in sezioni regionali ed in commissioni e gruppi di studio, gran parte dei bibliotecari e delle biblioteche italiane.

Il suo Statuto così ne definisce i compiti:

“L'Associazione Italiana Biblioteche che aderisce all'IFLA si propone il raggiungimento delle seguenti finalità di natura esclusivamente culturale, scientifica e professionale:

- a) promuovere l'organizzazione e lo sviluppo delle biblioteche e del servizio bibliotecario in Italia;
- b) studiare e intervenire in tutte le questioni di ordine scientifico, tecnico, giuridico, legislativo concernente le biblioteche e i loro operatori, anche

attraverso rapporti con le componenti sociali del mondo del lavoro e della cultura nonché promuovere le iniziative atte ad assicurare la preparazione e l'aggiornamento professionale degli stessi;

- c) mantenere rapporti con le istituzioni culturali italiane, di altri paesi e internazionali e rappresentare nell'ambito di essi le biblioteche italiane".

Attraverso i suoi congressi annuali, i suoi seminari e corsi di formazione, le sue pubblicazioni, l'elaborazione di proposte a livello scientifico e politico, essa contribuisce a diffondere la conoscenza delle norme, ad uniformare le conoscenze e le pratiche dei suoi soci, in una prospettiva di cooperazione e normalizzazione. *Cooperare e normalizzare* è, non casualmente, il titolo del primo articolo del primo fascicolo del primo anno della sua rivista (il *Bollettino d'informazioni* che allora si chiamava *Notizie AIB*), firmato da Francesco Barberi, forse il nome più conosciuto della biblioteconomia italiana, per lunghi anni segretario dell'Associazione (10). "La normalizzazione può estendersi a tutto — egli scriveva — dal formato della scheda al metodo di compilazione delle schede stesse, per autore e per soggetto.... dai regolamenti delle biblioteche comunali e popolari ai bibliobus; dalle dimensioni del microfilm alle abbreviazioni dei titoli dei periodici; dalla collocazione dei libri ai sistemi di classificazione" e concludeva: "Cooperare e normalizzare è dunque indispensabile al bibliotecario".

L'attività dell'AIB è stata sempre coerente con questi principi; si possono citare, fra l'altro, la prima traduzione italiana dell'ISBD(M) nel 1976 e la diffusione degli *standards* internazionali riferiti alla biblioteca pubblica (11), così come della *Guida UNISIST per l'organizzazione di seminari sull'informazione e la documentazione scientifica e tecnica* (12). Oggi un gruppo di studio dell'AIB, coordinato dall'attuale suo presidente Luigi Crocetti, sta traducendo la 19^a edizione della *Dewey Decimal Classification*, rielaborandola in rapporto alle particolari esigenze nazionali (si pensi per esempio alle diverse considerazioni delle discipline giuridiche o all'esigenza di sviluppo degli indici geografici) mediante un accordo editoriale con la Forest Press. Questo lavoro, vicino alla conclusione, metterà presto a disposizione delle biblioteche italiane un fondamentale strumento per raggiungere il massimo di coerenza nella compilazione dei cataloghi classificati (13). Un altro gruppo di studio dell'AIB, quello sulla professione del bibliotecario, da anni è impegnato nella definizione di *standards* riguardanti la formazione ed i profili professionali, ai vari livelli e nelle diverse specializzazioni, basandosi sull'analisi dei sistemi formativi dei principali paesi europei (14). Molto importante è l'attività della Commissione nazionale per la catalogazione che, di fronte alle pluralità di fonti normative italiane ed internazionali, e rispetto ai vari gradi di recepimento delle regole catalografiche, si pone come "punto di convergenza" ed elemento di unificazione, al quale possano riferirsi le biblioteche ed i bibliotecari convinti della necessità della normalizzazione dei loro cataloghi. Essa è in fase di ristrutturazione; precedentemente era articolata in quattro gruppi: a) descrizione catalografica e rapporti RICA-ISBD; b) scelta delle intestazioni per autori c) catalogazione per soggetto; d) alternative e varianti nella traduzione italiana della CDD e proposte di variazioni per la 20^a edizione. La Commissione ha un rapporto diretto di collaborazione con l'IFLA, partecipando all'elaborazione di suoi documenti (recentemente ha presentato osservazioni sul tema CIP: *Cataloguing in publication*) e con l'ISO, mediante l'agenzia nazionale rappresentata dall'UNI/DIAM (15).

Questa Commissione svolge un ruolo importantissimo per la normalizzazione nel settore della biblioteconomia, della documentazione e della microriproduzione in Italia, per essere tramite nazionale dell'ISO, e la sua collaborazione con l'AIB è strettissima. Il suo bollettino *UNIDOC*, pubblicato dal 1983, è adesso ospitato come rubrica fissa nel *Bollettino d'informazioni* dell'AIB — segno ulteriore della mutata e più profonda consapevolezza professionale dei bibliotecari italiani — e l'UNI/DIAM è il punto di riferimento finale del lavoro di un altro gruppo di studio dell'AIB, che si occupa di normalizzazione biblioteconomica. Questo gruppo sta traducendo il *Vocabolario dell'informazione e documentazione* (VID), norma ISO 5127 ed ha già pronte per la pubblicazione le parti 1: *Concetti fondamentali*; 2: *Documenti di tipo tradizionale*; 5: *Identificazione, acquisizione ed analisi di documenti e di dati*. Delle altre sezioni ha già effettuato le traduzioni, o preliminare, in attesa della norma ISO, o definitiva, in attesa di revisione; alcuni suoi membri partecipano attivamente alle riunioni internazionali dell'ISO/TC46/SC3, collaborando al lavoro originario di identificazione ed ordinamento dei termini (16).

3. La Commissione Documentazione, Informazione Automatica, Micrografia dell'Ente Nazionale Italiano di Unificazione (UNI/DIAM).

Il lavoro dell'AIB, che sarà completato quando l'ISO avrà ultimato la stesura delle norme ISO 5127 in tutte le sue parti, confluisce nella sottocommissione UNI/DIAM (D3) "Terminologia". L'UNI/DIAM si articola attualmente in altre due sottocommissioni attive: l'UNI/DIAM (D6) e l'UNI/DIAM (D7). L'UNI/DIAM (D6) si occupa di riferimenti bibliografici ed ha in programma la rielaborazione e la fusione delle norme UNI 6017: *Descrizione e riferimenti bibliografici* e UNI 6870: *Citazioni bibliografiche per brevetti*, parallelamente alla rielaborazione e fusione delle norme ISO 690: *Documentation. Bibliographical references*, e ISO 3388: *Patent documents. Bibliographical references*. La Commissione ha preparato una bozza di norma con esempi in italiano e con particolare attenzione alla terminologia (17).

L'UNI/DIAM (D7) si occupa di "Presentazione di pubblicazioni" ed ha in programma la pubblicazione di una norma italiana basata sulle norme ISO 5166: *Presentation of scientific and technical reports*; nella fase attuale si sta effettuando la traduzione preliminare, che poi sarà sottoposta ad inchiesta pubblica, nel quadro dell'attività di un altro gruppo di studio dell'AIB, in collaborazione con l'UNI/DIAM, che ha per oggetto il tema della letteratura grigia.

Da parte della Commissione UNI/DIAM sono state diffuse, nel recente passato, altre norme di particolare interesse (18): tra queste è il fondamentale importanza, la norma UNI 6392, ora in fase di revisione, diretta alla catalogazione alfabetica dei periodici, e utilizzata ai fini della più grande iniziativa di compilazione di un catalogo collettivo di periodici posseduti dalle biblioteche italiane, a cura del CNR (19). Molto interessanti sono anche le proposte di nuovi lavori, avanzate in occasione dell'ultima assemblea plenaria dell'UNI/DIAM, tenutasi presso l'UNI, il 5 giugno 1986. Esse riguardano: la traduzione della norma ISO 5963: *Methods for examining documents, determining their subjects, and selecting indexing terms*, che, come si è visto è considerata punto di riferimento dal Gruppo di ricerca indicizzazione per soggetto nel SBN, la traduzione della norma ISO 2166:

Codes for the representation of names of countries, che potrà servire all'ICCU ai fini di una maggiore uniformità delle intestazioni, l'ipotesi di una norma UNI che indichi gli elementi bibliografici e la forma grafica per l'uniformità dei frontespizi delle pubblicazioni. Quest'ultima proposta, in particolare, si inserisce nel quadro della collaborazione tra UNI/DIAM e UNI/Grafica, che prevede la realizzazione, in questa prima fase, di una norma italiana dell'ISO 6357, relativa ai *Titoli sul dorso dei libri e di altre pubblicazioni* (20).

Un altro progetto della Commissione è la realizzazione di una *Guida a una descrizione bibliografica uniforme dei manoscritti musicali*, fatto proprio da un Gruppo di lavoro che ha preso contatti con l'Association Française de Normalisation (AFNOR) della quale sta esaminando la norma PrZ 44-069: *Catalogage de la musique imprimée. Rédaction de la notice bibliographique*, la cui edizione provvisoria era già stata diffusa in Italia nel 1983, a cura dell'ICCU.

Tutta riferita all'esigenza di uniformità con le norme ISO è ancora l'attività della Commissione nazionale per le biblioteche speciali dell'AIB, al cui interno opera il Gruppo per la normalizzazione terminologica sopra ricordato; la Commissione è articolata in varie sottocommissioni e sottogruppi, tra cui va citato quello per il censimento. Questo Gruppo ha redatto un "modello base di questionario per il censimento delle biblioteche speciali e dei centri di informazione e documentazione che si uniforma alla norma ISO DIS 2146: *Directories of libraries, archives, information and documentation centres and their data bases*; ha in programma la definizione di raccomandazioni sui cataloghi collettivi di periodici. Il Gruppo, più generalmente, si impegna per la cooperazione, lo scambio di informazioni e la normalizzazione delle procedure, in particolare tra le biblioteche biomediche, socioeconomiche, amministrative e musicali, organizzando convegni, pubblicando guide e repertori, promuovendo incontri, seminari e corsi di formazione (21).

4. Il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR)

Si è ricordato prima il CNR, a proposito del catalogo collettivo dei periodici posseduti dalle biblioteche italiane. Citarlo per ultimo nell'ordine dell'esposizione, non corrisponde certamente all'importanza del suo ruolo nell'azione di normalizzazione biblioteconomica in Italia, svolta essenzialmente, in collaborazione con gli istituti dei quali finora si è parlato, da due suoi organismi: la Biblioteca centrale e l'Istituto di Studi sulla Ricerca e Documentazione Scientifica.

La Biblioteca centrale del CNR è il referente nazionale per l'Italia di SIGLE, *System for information on grey literature in Europe*, e collabora con il gruppo di studio dell'AIB, coordinato con la Commissione UNI/DIAM, sulla letteratura grigia, che ha definito i seguenti obiettivi: "1) analisi della documentazione (letteratura grigia) prodotta a livello nazionale; 2) individuazione, presso le biblioteche italiane, delle collezioni di rapporti tecnici e di ricerca prodotti da enti stranieri ed organizzazioni internazionali; 3) traduzione in italiano delle norme ISO 5966 su rapporti scientifici e tecnici per la quale è già stata concessa l'autorizzazione da parte della Commissione nazionale UNI/DIAM; 4) traduzione in italiano delle norme di catalogazione SIGLE.....; 5) attività seminariale per la diffusione dei progetti di studio e per trovare e consolidare le collaborazioni" (22).

L'ISRDS del CNR svolge anch'esso un ruolo insostituibile partecipando al

“lavoro di elaborazione e traduzione delle normative e all’opera di informazione e sensibilizzazione” (23), nei confronti della normalizzazione biblioteconomica. L’Istituto è presente attivamente all’interno della Commissione UNI/DIAM e di numerosi gruppi di studio dell’AIB, a volte con funzione di leader; suoi rappresentanti contribuiscono ai lavori di normalizzazione nei campi della terminologia, dei riferimenti bibliografici, della letteratura grigia, ecc... Ma, anche non considerando queste sue particolari attività di cooperazione, l’Istituto andrebbe soprattutto citato per due iniziative importantissime portate a compimento: il Catalogo collettivo di periodici, sopra ricordato, e la fondamentale traduzione integrale della Classificazione decimale universale (CDU), della quale è stato recentemente pubblicato il ventesimo ed ultimo volume ed è in corso di stampa l’edizione completa abbreviata, la cui edizione precedente il CNR aveva pubblicato nel 1964. La CDU è stata, ed è ancora per molte biblioteche speciali italiane e per numerosi centri di documentazione, il sistema di classificazione più usato. Essa si è diffusa prima e maggiormente della CDD nell’area tecnico-scientifica. Lo stesso catalogo collettivo dei periodici sopra citato, è ordinato secondo la CDU. (24).

Questo è dunque, nelle linee generali, il panorama delle attività di normalizzazione nell’ambito della biblioteconomia italiana, cui va aggiunto il contributo disperso ma decisivo delle Università, ove le singole cattedre all’interno delle Facoltà umanistiche, e le scuole di specializzazione, pur nell’autonomia propria degli istituti, promuovono al livello più qualificato la conoscenza e la diffusione delle norme nazionali ed internazionali. Va inoltre ricordato il nascere di nuove riviste biblioteconomiche, negli ultimi anni, che si sono affiancate, come sue articolazioni periferiche, o in assoluta autonomia, al *Bollettino d’informazioni* dell’AIB, e più generalmente il nuovo interesse che l’editoria specializzata sembra aver sviluppato per questi problemi (25).

Molti sono gli ostacoli ad una piena esplicazione di questa operosità, primo fra tutti quella contraddittoria situazione amministrativa, segnalata all’inizio, la quale, disperdendo le fonti normative ed i centri di gestione, complica oltremodo il lavoro di cooperazione e normalizzazione, che presuppone almeno una autorità riconosciuta di coordinamento: va però sottolineata la straordinaria crescita di consapevolezza di questa problematica da parte delle biblioteche, dei bibliotecari e dei documentalisti italiani (26), soprattutto nell’ultimo decennio, parallelamente alla profonda, seppur incompleta, opera di riorganizzazione, conseguente il decentramento alle Regioni di molte competenze statali legislative e amministrative in materia di biblioteche, ed a seguito dell’impegno coerente e costante dell’Associazione professionale (27).

Il terreno è fertile per un futuro in cui le iniziative di pochi saranno definitivamente conquiste collettive.

Giovanni Lazzari

NOTE

- (1) Su questi problemi particolarmente sul coordinamento fra i tre istituti bibliografici, vedi soprattutto: A. Vinay, *L'articolo 15 del D.P.R. 805 in Bollettino d'informazioni. Associazione italiana biblioteche*, XXII, 1982, n. 1-2, p. 30-32, ed il più recente: Pippo Vitiello, *Il centro bibliografico in Italia*, *ivi*, XXVI, 1986, n. 2, p. 143-154. Da segnalare il contributo di Franca Arduini, *Verso quale sistema nazionale? Bibliografia e biblioteche nel modello britannico in Biblioteche oggi*, II, 1984, n. 2, p. 9-22.
- (2) I dati sono ripresi dalla statistica a cura del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Ufficio Centrale per i Beni Librari, presentata alla Conferenza nazionale delle biblioteche italiane, svoltasi a Roma nel gennaio 1979, sul tema *Per l'attuazione del sistema bibliotecario nazionale*; gli atti sono pubblicati in *Accademie e biblioteche d'Italia*, XLVII, 1980, n. 1-2. Le 48 biblioteche statali sono: le due nazionali centrali (Firenze e Roma) le altre cinque con qualifica di nazionale (Sagarriga-Visconti Volpi di Bari, Braidense di Milano, Vittorio Emanuele III di Napoli, Universitaria di Torino, Marciana di Venezia) cui si è aggiunta, nel 1985, la biblioteca di Potenza, le dieci universitarie, da non confondere con le biblioteche di istituto di facoltà (Bologna, Cagliari, Genova, Modena, Napoli, Padova, Pavia, Pisa, Alessandrina di Roma, Sassari), quindi 17 con particolari compiti e funzioni ed altre 11 annesse ai monumenti nazionali, oltre alle sezioni musicali annesse al Conservatorio di S. Cecilia in Roma e della Biblioteca Palatina di Parma.
- (3) Italia. Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, *Regole italiane di catalogazione per autori. [Decreto Ministeriale (D.M.) 28 settembre 1978]. Roma, Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le informazioni Bibliografiche, 1979. Nella relazione della Commissione incaricata della sua stesura, è significativo il richiamo alla normativa internazionale: "La Commissione fu particolarmente attenta allo sviluppo e alle nuove soluzioni dei problemi catalografici nel mondo. Le norme angloamericane prima e, successivamente, quelle tedesche furono seguite con cura, ma la Commissione fu forse più sensibile ai documenti elaborati dal Comitato per la Catalogazione della FIAB, uno dei quali in particolare, l'International standard bibliographic description for monographic publications, costituisce la base per le norme di descrizione catalografica...."*, ed ancora: "Sulla base dei principi di Parigi fu stabilito che il catalogo per autori deve permettere di stabilire se la biblioteca possiede una data pubblicazione e quali opere di un autore ed edizioni di un'opera si trovino nella biblioteca stessa", ove si dimostra assimilata la distinzione classica tra pubblicazione, opera, edizione.
- (4) Vanno ricordati almeno i seguenti titoli, oltre a quelli sopra citati: *Qualcuno RICA: esempi per lo studio delle regole italiane di catalogazione per autori* (1981); *Manuale di catalogazione musicale* (1979); *Manuale per la compilazione della scheda. Censimento delle edizioni italiane del XVI secolo* (1980); *Le regole italiane di catalogazione per autori e la loro applicazione: atti del seminario RICA, Roma, 2-7 marzo 1981* (1985); *Il manoscritto: atti del seminario, Roma 11-12 giugno 1980* (1981); *Libri antichi e catalogazione: metodologia ed esperienze: atti del seminario, Roma, 23-25 settembre 1981* (1984); *ICCU 1976-1986* (1987).
I temi dibattuti nelle pubblicazioni dell'ICCU si rapportano ovviamente alla sua attività ed organizzazione interna, articolata in "Laboratori", ai sensi del D.M. 31 dicembre 1982. Di particolare rilevanza il Laboratorio per lo sviluppo del controllo bibliografico, che cura la realizzazione del progetto SBN, ed ha il compito di sviluppare le attività nazionali di aderenza ai programmi UBC e UAP dell'IFLA. Una panoramica generale è sul *Rapporto sull'attività dell'Istituto*, edito dall'ICCU annualmente.
- (5) *Soggettario per i cataloghi delle biblioteche italiane*, a cura della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Firenze, il Cenacolo, 1956; e: *Bibliografia Nazionale Italiana. Soggetti: liste di aggiornamento 1956-1980*, Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, 1982.
Così come per le RICA, anche per il *Soggettario*, vanno riportate le parole più significative della prefazione. Il curatore Anita Mondolfo avvertiva di aver voluto compilare una lista uniforme considerata "una guida, una norma che salvasse da tutte le insidie della logica, starei per dire delle logiche: che salvasse cioè dalle molteplici visioni personali, le quali, nonché da cataloghista a cataloghista, variano talvolta in uno stesso cataloghista di fronte a una o altra esperienza, di fronte a uno o altro quesito" così da costruire uno strumento che è "schema per catalogo e non catalogo; e cioè è volto, in economia di lavoro, a servire tutte le biblioteche e non una sola; e le voci vi sono — qui è soprattutto la novità — collegate alla maniera prescritta dal Cutter,

e cioè in rapporti di collateralità e di ascendenza e discendenza. Torna dunque alle origini avvantaggiatosi peraltro larghissimamente dalla scienza catalografica statunitense i cui principi e i cui modelli sono stati per noi determinati”.

- (6) Sull'uso del formato MARC alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, vedi: Bibliografia Nazionale Italiana, *ANNAMARC: specifiche relative ai nastri magnetici contenenti i record della Bibliografia nazionale italiana nel formato Annamarc*, a cura di S. Peruginelli, Roma ICCU, 1978, 1978; e: Diego Maltese, il *Progetto ANNA* in: Associazione Italiana Biblioteche. Gruppo di lavoro 7, *Progetti di automazione nelle biblioteche italiane*, a cura di M.P. Carosella e M. Valenti, Roma 1973, p. 3-11.
- (7) Molto ricca è ormai la letteratura sul SBN. Fondamentali le seguenti pubblicazioni: *Il Servizio bibliotecario nazionale*, Roma, ICCU, 1983 (2^a ed. 1985); *Il Servizio bibliotecario nazionale. Ipotesi di realizzazione in Lombardia: atti del convegno... Milano, 18 e 19 novembre 1983*, Milano, Bibliografia, 1985; *Cooperazione: il Servizio bibliotecario nazionale*, a cura di A. Vinay, *Bollettino d'informazioni. Associazione italiana biblioteche XXII*, 1982, n. 3-4, fascicolo monografico speciale pubblicato in occasione del XXX Congresso nazionale dell'AIB, tenutosi a Giardini-Naxos il 21-24 novembre 1982, i cui atti sono ora in *La cooperazione: il Servizio bibliotecario nazionale*, a cura di A. Aquilina, Messina, Facoltà di lettere e filosofia, 1986; *Biblioteche e cooperazione: il progetto SBN in Umbria: atti del convegno... Perugia, 21-22 febbraio 1985*, a cura di P. Angeloni, Milano, Bibliografica, 1986.
- (8) Al convegno "Ravenna nel Servizio bibliotecario nazionale", svoltosi nell'aprile 1986 a Ravenna, i cui atti non sono ancora pubblicati, intervennero i rappresentanti delle principali reti bibliotecarie nel mondo: Look Costers (rete PICA, Olanda), Cynthia J. Durance (National Library of Canada), Liv A. Holm (Statens Bibliotekshgskole, Norvegia) Frederick G. Kilgour (rete OCLC, USA), Michael S. Malinconico (New York public Library, USA), Günther Pflug (Deutsche Bibliothek, Frankfurt, RFG), Hubert Villard (REBUS, Svizzera).
La procedura SBN della base di Ravenna, funzionante su elaboratore Sperry 1100, si compone di 10 moduli previsti dallo standard SBN: Gestione partners, gestione bibliografica, acquisizione, bilancio, interrogazioni del lettore, prestito locale, gestione periodici, soggetti, conservazione, prestito interbibliotecario, e di 3 moduli propri: Gestione base, interrogazioni del bibliotecario, produzione schede catalografiche.
- (9) Cfr. La relazione del Gruppo di ricerca indicizzazione per soggetto — SBN, *Bilancio di un lavoro di ricerca*, tenute al convegno "Indicizzazione per soggetto e automazione", svoltosi a Trieste il 21-22 ottobre 1985, in *Il recupero dell'informazione*, a cura di A. Dugulin, A.I. Fontana e A. Zecchia, Milano, Bibliografica, 1986, p. 54-67.
- (10) L'articolo è in *Notizie AIB*, I, 1955 n. 1 p. 2-6. Di Francesco Barberi vanno ricordati almeno: *Biblioteca e bibliotecario*, Bologna, Cappelli, 1967; *Biblioteche in Italia: saggi e conversazioni*, Firenze, Giunta regionale toscana; *La nuova Italia*, 1981; *Schede di un bibliotecario*, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 1984, ma numerosissime e tutte importanti sono le sue pubblicazioni.
- (11) *La biblioteca pubblica nel mondo. Documenti dell'UNESCO e della FIAB*, Roma, 1973. In precedenza era stato pubblicato: *La biblioteca pubblica in Italia. Compiti istituzioni e principi generali di ordinamento e funzionamento*, Roma, 1965.
- (12) La guida UNISIST fu tradotta a cura di M.L. Garroni in occasione del Seminario sulla didattica della biblioteconomia, svoltosi il 15-19 giugno 1981 a Roma, a cura dell'Associazione Italiana Biblioteche, sezione Lazio, che ne pubblicò gli atti (Seminario sulla didattica della biblioteconomia, Roma, 1981.... Roma, Associazione Italiana Biblioteche Sezione Lazio, 1982).
- (13) È già disponibile, presso l'Editrice Bibliografica di Milano la traduzione della *Tavola I: Suddizioni comuni*. È in corso di stampa l'edizione italiana ridotta.
- (14) L'elaborazione del gruppo di studio è riferita ordinariamente all'interno della rubrica *Vita dell'Associazione del Bollettino d'informazioni. Associazione italiana biblioteche*. L'intervento più aggiornato ed organico è in *Conferenza nazionale dell'Associazione: Reggio Emilia 11-12 novembre 1985*, a cura di R. Campioni, M.G. Morelli e F. Pasti, in *Bollettino d'informazioni. Associazione italiana biblioteche*, XXV, 1985, n. 4, p. 495-517, in particolare sotto il titolo: *Proposte operative per un intervento coordinato di formazione professionale*.
- (15) La Commissione UNI/DIAM, *Documentazione, informazione automatica, micrografia* fa parte dell'UNI ed ha segreteria presso l'UNIPREA. È uno dei 16 enti di formazione federati all'U-

NI, Ente Nazionale Italiano di Unificazione, creato nel 1921 a Milano per iniziativa dell'Associazione Nazionale fra gli Industriali Meccanici ed Affini (ANIMA). L'UNI è il referente nazionale italiano per l'ISO. UNIPREA fu fondata a Torino nel 1947 da parte delle aziende Olivetti, Assottica, Borletti e RIV, e si occupa di norma nel campo della "meccanica fine e di precisione, controllo della qualità, rivestimenti metallici e non organici, calcolatori e trattamento dell'informazione, macchine per ufficio, ottica, fotografia, cinematografia, documentazione riproduzione documentaria". Cit. da O. Porello, *La normativa documentaria per le biblioteche speciali*, in *Biblioteche speciali*, a cura di M. Guerrini, *Atti del convegno di studio "La biblioteca speciale e specializzata"*, Vinci, 3-4 ottobre 1985, Milano, Bibliografica, 1986, p. 195-220. La relazione di O. Porello al convegno di Vinci è un esauriente aggiornamento dell'attività dell'ISO e dell'UNI/DIAM nel settore della documentazione.

- (16) Notizie sullo stato dei lavori del Gruppo di studio *Terminologia* della Commissione nazionale biblioteche speciali dell'AIB, sono in M.T. Ronchi Martinelli, *Le biblioteche speciali nella strategia dell'AIB*, in *Biblioteche speciali*, a cura di M. Guerrini, *cit.*, p. 48-79. La relazione contiene un elenco di voci significative tradotte in italiano dal *VID* dell'ISO. Una descrizione dell'attività del gruppo è in E. Novari, *Normative bibliografiche e documentarie per i produttori e gli utenti di documentazione scientifica e tecnica*, in *Quaderni. Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica*, 1986, n. 17-18, p. 171-188. Il saggio di Novari costituisce un'aggiornata panoramica dell'attività di normalizzazione nei settori della biblioteconomia e della documentazione, a cura dell'ISRDS del CNR.
- (17) L'indice della norma italiana, è riportato in E. Novari, *Normative bibliografiche...*, op. cit. p. 176.
- (18) Dall'UNI/DIAM sono state elaborate e diffuse le seguenti norme: UNI 5450/64 *Carte fotografiche - Formati e rotoli per la riproduzione di documenti*; UNI 5451/64 *Supporti trasparenti per microscopia - Dimensioni*; UNI 5766/66 *Apparecchi per la tecnica del microfilm. Termini e definizioni*; UNI 5787/66 *Abbreviazioni dei titoli dei periodici*; UNI 6017/67 *Descrizione e riferimenti bibliografici*; UNI 6247/68 *Documentazione e riproduzione documentaria - Carattere tipografico convenzionale ISO per prove di leggibilità*; UNI 6248/68 *Documentazione e riproduzione documentaria - Mira ISO per microscopia*; UNI 6249/68 *Documentazione e riproduzione documentaria - Micromira ISO*; UNI 6392/76 *Documentazione e riproduzione documentaria - Cataloghi alfabetici di periodici*; UNI 6870/71 *Documentazione e riproduzione documentaria - Citazioni bibliografiche per brevetti*; UNI 7053/72 *Documentazione e riproduzione documentaria - Riassunti*; 7413/75 *Acronimi-Grafia e impiego*; 7343/74 *Riproduzione documentaria - Termini e definizioni*.
- (19) Il catalogo collettivo dei periodici è stato avviato nel 1971 dall'ISRDS del CNR. L'edizione più recente è in *microfiches* ed è distribuita dall'ICCU: comprende circa 47.000 titoli di periodici posseduti da circa 1500 biblioteche, descritti secondo la norma UNI 6392 e classificati secondo la CDU. La base informativa contiene attualmente più di 50.000 titoli per oltre 2000 biblioteche. L'iniziativa, partita da un nucleo di biblioteche romane universitarie e del CNR, si è estesa via via ad altre università ed ad altre biblioteche speciali, pubbliche e statali, sviluppandosi su hardware e software fornite dal CNR. Il catalogo sarà disponibile prossimamente in linea presso l'Istituto del CNR CNUCE (Centro di Calcolo Universitario) di Pisa, attraverso ITAPAC, la rete pubblica di trasmissione dati a commutazione di pacchetto. Nel medio periodo si prevede che il catalogo finirà nell'indice SBN.

La norma UNI 6392 attenta alla normativa ISO prevede una strutturazione di dati nel catalogo collettivo, divisi in obbligatori e facoltativi di 1° e 2° grado, secondo il seguente schema:

Dati	Facoltativi		
	Essenziali	di interesse primario	di interesse secondario
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
2.2. Titolo	X		
2.3. Titoli paralleli, altri titoli e sottotitolo		X	
2.4. Luogo di pubblicazione Nazione	X		X
2.5. Editore		X	
2.6. Numerazione date	X ¹	X ²	X ³
2.7.1. Note sui dati 2.2. a 2.6		X	
2.7.2. Note sui titoli precedenti, seguenti, collegati su enti su direttori, ecc. su riproduzioni facsimilari	X	X	X
2.7.3. Note sulla periodicità su altre caratteristiche		X	X
2.8. Elemento di identificazione	X		
2.9. Materia		X	
2.10. Consistenza	X		

(1) La sola data di inizio diventa essenziale nel caso di più periodici che abbiano lo stesso titolo e luogo di pubblicazione.

(2) Per i cataloghi collettivi.

(3) Per i cataloghi di singole biblioteche.

La norma prescrive di catalogare il periodico in ogni caso sotto il titolo. Di essa si riferisce esaurientemente in *Documentazione e biblioteconomia*, a cura di M.P. Carosella e M. Valenti, Milano, Angeli, 1982, p. 126-129.

- (20) La norma è stata sottoposta ad inchiesta pubblica. La traduzione italiana della norma, con la richiesta di osservazioni sulla stessa è stata pubblicata, a cura di V. Merlo e O. Porello in *Bollettino d'informazioni. Associazione italiana biblioteche*, XXVI, 2, p. 201-205.
- (21) Notizie sulla Commissione nazionale biblioteche speciali dell'AIB sono in M.T. Ronchi Martinelli, *Le biblioteche speciali nella strategia dell'AIB*, cit.
- (22) La citazione è ripresa da: *Indagine conoscitiva sulla letteratura grigia*, a cura di V. Alberani, in *Bollettino d'informazioni. Associazione italiana biblioteche*, XXVI, 2, p. 206.
- (23) E. Novari, *op. cit.*, p. 186.
- (24) L'ISRDS del CNR svolge un'opera fondamentale di coordinamento e di diffusione delle informazioni nel settore della documentazione in Italia ed è istituzionalmente il punto di riferimento nazionale, accanto alla citata traduzione della CDU e quindi ai suoi rapporti con la FID, (Federation International de Documentation) per due sistemi informativi internazionali di particolare rilevanza: l'ISDS (International serials data system) del quale è agenzia italiana, ed il sistema europeo di basi e banche dati DIANE, del quale l'Istituto è punto di riferimento attraverso il CRID (Centro di riferimento italiano Diane). Su questi argomenti vedi anche i riferimenti bibliografici, *Documentazione e biblioteconomia*, cit.
- (25) Le scuole di specializzazione e di perfezionamento in biblioteconomia presenti nelle Università italiane, (Bologna, Padova, Parma, Roma) sono normalmente accessibili a studenti già laureati e rilasciano un diploma dopo due anni di corso. L'università di Udine ha un corso di laurea in *Beni culturali*. Tra le iniziative editoriali del più recente periodo vanno segnalati lo sviluppo dell'Editrice Bibliografica di Milano, che pubblica collane di biblioteconomia, bibliografia e documentazione e la presenza della Nuova Italia scientifica di Roma, che ha posto attenzione alle stesse tematiche. Tra le nuove riviste, molto importante, per la qualificazione professionale dei suoi redattori, il bimestrale *Biblioteche oggi*, edito dal 1983 dall'Editrice Bibliografica.

- (26) In questo senso va segnalata la costituzione, nel 1983, dell'AIDA (Associazione Italiana per la Documentazione Avanzata), che raccoglie numerosi documentalisti italiani.
- (27) Il decentramento regionale è stato in Italia un momento molto importante di riforma del sistema bibliotecario. In attuazione degli art. 117 e 118 della Costituzione, che decentrano le competenze legislative ed amministrative sui beni culturali, successive leggi di delegazione e decreti governativi hanno trasferito, nel periodo 1972-1977, gran parte delle biblioteche pubbliche di Enti locali alle Regioni; a questo trasferimento hanno corrisposto uno sviluppo ed un rinnovamento molto profondo, anche se non in modo omogeneo sul territorio nazionale. Per un esame di questi problemi, vedi soprattutto: P. Traniello, *Biblioteche e regioni*, Firenze, Giunta regionale toscana; La nuova Italia, 1983 e G. Lazzari, *Libri e popolo: politica della biblioteca pubblica in Italia dal 1861 ad oggi*, Napoli, Liguori, 1985.

A TUTTI I SOCI

L'Associazione, in collaborazione con la Regione Toscana, ha inviato a tutti i soci la scheda di censimento degli iscritti AIB 1987.

L'annuario professionale dei bibliotecari italiani uscirà in occasione del congresso di Viareggio (ottobre 1987).

Invitiamo tutti i soci a restituire con la massima sollecitudine la scheda compilata alla Regione Toscana - Servizi Beni librari - Via G. Modena, 13 - 50123 Firenze.

Coloro che per qualsiasi ragione non avessero ricevuto ancora o avessero smarrito la scheda, possono chiederla anche telefonicamente al Servizio Beni librari / Regione Toscana - Tel. 055/576779-575369 nei giorni lunedì, mercoledì e venerdì ore 9.00-13.00.

Finalità e tecniche operative del progetto TEMT

Nel 1982 è stato avviato da un gruppo di docenti della Scuola a fini speciali di Scienze ed Arti nel campo della stampa del Politecnico di Torino, con la collaborazione della Regione Piemonte, un progetto denominato TEMT. Per TEMT s'intende: Tecnografia, Editoria Multimedia e Telematica; il progetto si riferisce alle esercitazioni previste dal piano di studi della Scuola.

La Tecnografia comprende il complesso delle attività grafiche tradizionali e di quelle moderne, più propriamente dette reprografiche, secondo il "metodo d'iniziazione globale alla stampa", con esercitazioni che comprendono tutte le fasi operative dalla progettazione all'allestimento. Con l'Editoria Multimedia si vuole portare il campo dell'editoria cartacea e non, alla conoscenza e alla sperimentazione di metodi e strumenti nuovi, che rientrano nell'editoria "elettronica". Infine si è inserita la Telematica, perché il campo grafico da molti anni è correlato con l'informatica e con la teletrasmissione.

Si tratta di un nuovo metodo di organizzare lo studio, con sperimentazione e lavoro, riferito alla gestione delle informazioni, inteso nel senso globale del termine, ossia con tutti i sistemi che i mass-media tradizionali e nuovi consentano.

Lo stimolo di partire con tale progetto si è generato dalla necessità di essere al passo col divenire dell'informazione che, come dicono le statistiche ufficiali a livello mondiale, costituirà oltre il 60% delle attività lavorative man mano che ci si avvicina agli anni duemila. Infatti, si sta attuando un'evoluzione nel modo di produrre, comunicare e vivere dell'uomo. Essa è provocata da un complesso di fattori culturali, sociali, economici, scientifici; tutta la tecnologia è coinvolta, ma una s'impone: quella relativa alla generazione, raccolta, documentazione, trasmissione, elaborazione e diffusione dell'informazione. Tale evoluzione ha un impatto sui mass media, sui mezzi di comunicazione interpersonali, sui mezzi produttivi e di servizio e sul mondo grafico, che è già entrato in una nuova era. Con ciò, non è detto che si debba abbandonare la Galassia Gutenberg, ma neanche rifiutare quella elettronica, in cui l'antica attività di gestore d'informazione prosegue il suo divenire con nuovi strumenti e una mentalità adeguata ai tempi.

Il futuro della carta stampata si deciderà in base alle risposte che esso saprà dare alla sfida tecnologica e, soprattutto, alla sua capacità d'integrarsi in modo competitivo e non direttamente concorrenziale con le altre tecnologie della comunicazione.

La sperimentazione, nell'ambito del progetto TEMT, si è svolta presso il laboratorio CITS di Torino, con percorsi formativi atti alla realizzazione di progressioni didattiche per la definizione di una moderna figura professionale, denominata operatore grafico multimediale. Mediante l'uso di sussidi audiovisivi e con l'impegno di macchine e attrezzature aventi "carica analogica" al Centro Sperimentale è stato possibile realizzare dei saggi didattici di editoria multimedia: re-

prografata, microfilmata e videoregistrata di tipo sperimentale, conforme alle caratteristiche dell'iniziazione.

La creazione di questo spazio operativo all'interno del progetto TEMT da parte di un gruppo di studenti della Scuola, ha portato alla costituzione di un Gruppo Giovanile TEMT avente come scopi principali:

- la sensibilizzazione dei giovani verso nuove attività ritenute oggetto di prospettive occupazionali, verso le quali sono implicati aspetti grafici;
- dimostrare concretamente i nuovi orientamenti tecnici nel campo grafico. Questi aspetti coinvolgono in prima persona il grafico e il suo mondo, che spesso è rimasto sconosciuto o nascosto perché legato a modelli tradizionali e artigianali, che da sempre lo hanno caratterizzato e condizionato.

Le spinte evolutive devono portare a una riqualificazione e ridefinizione del grafico, quale gestore dell'informazione.

Tale gestione è il fulcro delle attività degli operatori della stampa e di tutte le espressioni grafiche: egli deve riuscire a dominare tanto la parte tecnica, quanto la gestione dei contenuti e ciò comporta una maggiore garanzia occupazionale per la molteplicità delle prospettive di applicazione concreta.

Con la telematica i mass-media subiranno, e in parte tale processo è già in atto, una radicale evoluzione, che condurrà ad una progressiva convergenza di tre settori finora sostanzialmente distinti: le telecomunicazioni, l'informatica e la stampa.

In altri termini, il progetto TEMT propone una nuova struttura del mondo grafico e la figura professionale del gestore multimediale d'informazione, fino ad ora assente nei programmi scolastici e di qualifica professionale. Nell'ambito di questo discorso è sorta l'esigenza di studiare e realizzare un'ipotesi di servizio informativo che sia adeguato alle nuove tecnologie e alle nuove esigenze delle utenze. Lo spazio e la rilevanza che le comunicazioni hanno assunto nella società contemporanea determinano la necessità di ridefinire ruoli e obiettivi, a formalizzare tecniche e procedimenti nuovi, che entrano in simbiosi con quelli più propriamente grafici.

Quali studentesse della Scuola diretta a fini speciali in Scienze ed Arti nel campo della stampa del Politecnico di Torino, nell'affrontare la tesi di diploma, abbiamo voluto svolgere un'operazione di studio, di valorizzazione e di stimolo del rapporto che si sta sempre più consolidando tra l'informazione e le nuove tecnologie. Questo perché la nostra scuola è volta alla comunicazione, soprattutto stampata, ma in questi ultimi anni anche acquisita, elaborata e diffusa con altri sistemi.

Il lavoro è iniziato con la visita di alcuni soggetti-campione (1) e la ricerca si è svolta sulla base di una scheda analitica (2).

Abbiamo così riscontrato una situazione di abbandono, trascuratezza e incuria di migliaia di documenti in seguito ad un'inadeguata organizzazione del materiale, delle strutture e del personale.

La tesi non voleva essere solamente un atto di denuncia delle carenze, ma anche valutare e consigliare soluzioni pratiche ai problemi considerati. Abbiamo perciò scelto l'archivio tesi del Politecnico di Torino come struttura da rinnovare, realizzando un'ipotesi di sistema informativo per la gestione delle tesi con i sistemi di microfilmatura.

Archivio tesi del Politecnico di Torino

L'archivio del Politecnico di Torino conserva i documenti, le tesi, i verbali d'esame e i compiti dell'esame di Stato degli studenti laureatisi nelle facoltà d'Ingegneria, di Architettura, della Scuola a fini speciali in Scienze ed Arti nel campo della stampa e di altre scuole speciali connesse. La raccolta risale al 1948-49 e attualmente consta di 20.000 tesi.

L'archivio si sviluppa in un locale sotterraneo suddiviso in due ambienti, rispettivamente adibiti ad:

- archivio protocollo studenti;
- archivio tesi studenti.

Le tesi sono rilegate in volumi di diversi formati, parte sistemate in scaffali aperti e parte accatastate in pile per terra per motivi di spazio. I volumi sono raggruppati secondo la facoltà d'appartenenza, la sessione d'esame e in ordine alfabetico. Non esiste un catalogo di riferimento e non è prevista la consultazione delle opere da parte degli studenti, per i seguenti motivi:

- disinteresse degli studenti;
- difficoltà d'accesso e di reperimento dei volumi;
- inadeguatezza dei locali;
- mancanza del personale per l'archivio;

L'archivio è anche carente di una normativa specifica per quanto riguarda la conservazione delle tesi e il periodo di tempo di presenza in archivio, le caratteristiche estrinseche dell'opera, la consultazione e il prestito dei volumi. Dopo aver preso atto della situazione generale della letteratura grigia italiana è venuto spontaneo un confronto con l'esperienza fatta durante lo stage in Francia, delle tesi micrografate dell'Università di Lille.

Archivio tesi micrografate dell'Università di Lille

Dal 1984 è stato attuato un progetto che impegna le università di Lille e di Grenoble a microfilmare tutte le tesi di dottorato francesi, provenienti da tutte le università del Paese. A Lille sono conservate le tesi di carattere letterario, mentre a Grenoble quelle scientifiche.

Le tesi micrografate costituiscono un archivio, che per il 1985 è stato utilizzato solo internamente, mentre dal 1986 sarà aperto a tutto il pubblico universitario. Le tesi, inoltre verranno mandate a tutte le biblioteche delle università francesi, ai docenti universitari e spedite negli Stati Uniti per gli scambi. Nel 1985 sono state microfilmate circa 500 tesi, ordinate per anno e per norme in un cassetto.

L'università di Lille ha un laboratorio per le riproduzioni delle tesi, che vengono consegnate dattiloscritte e non rilegate. Sono in funzione due macchine:

- una automatica che produce 78 microfiche all'ora, riproducendo 98 pagine su ogni master;
- una manuale che ha dei tempi più lunghi di riproduzione.

Non vengono archiviate le copie cartacee, ma solo quelle microfilmate, perché in ogni momento è possibile richiedere la copia stampa delle microfiches.

Altre iniziative intraprese dalle biblioteche universitarie francesi sono:

- l'equipaggiamento sistematico con terminali delle differenti sezioni delle biblioteche universitarie; la DBMIST ha assicurato in breve tempo la formazione di biblioteche responsabili.
- La creazione nel 1983 di sette unità regionali di formazione e di produzio-

ne dell'informazione scientifica e tecnica (URFIST). Le URFIST organizzano degli stages per la formazione all'interrogazione e conducono delle azioni di promozione e di divulgazione scientifica.

- Il lancio nel 1983 dell'operazione "Ticket Moderatore", che esonera l'utilizzatore finale da una parte dei costi dell'interrogazione. Questa operazione è attualmente iniziata nelle Università di Digione, Reims, Amiens e alla Scuola Centrale di Lione. Questo documento è nato perché è parso necessario fornire delle nozioni d'iniziazione alle banche dati a tutti gli studenti che si avvicinano alle nuove tecnologie e anche ai ricercatori e agli insegnanti.

Il progetto

È nata così l'idea di ipotizzare un progetto di rinnovamento degli archivi di tesi universitarie, finalizzato oltre che al salvataggio di opere letterarie e scientifiche, anche alla creazione di un servizio informativo per gli studenti e per i ricercatori.

Il progetto come si accennava, ha preso come campione tipo l'archivio del Politecnico di Torino per la definizione e la delimitazione dei problemi e delle soluzioni, estendibili comunque a qualsiasi archivio tesi.

La scelta per la riorganizzazione della struttura è caduta sul sistema microfilm, che risponde a diverse esigenze riscontrate e assicura una serie di vantaggi in questi tipi di applicazione:

- *Risparmio di spazio*: Uno dei più evidenti problemi dell'archivio è la disponibilità di spazi ristretti; in cui gli elaborati devono essere stipati casualmente per poter sfruttare totalmente gli ambienti e ciò va a discapito di un'organizzazione ordinata e funzionale. Il risparmio di spazio nei confronti del sistema tradizionale è di circa il 95% basti pensare che una cassetta metallica di cm. 50 × 60 × 40 può contenere 6.000 microfiches, cioè circa 3.000 tesi.
- *Fattore di sicurezza*. In riferimento sia alla classificazione che alla conservazione: nel primo caso i dossier cartacei rischiano spesso di essere introvabili per una cattiva collocazione o per perdita delle opere. I documenti microfilmati, invece, nella giusta sequenza restano sempre nel medesimo ordine, senza correre il rischio di essere smarriti. Nel secondo caso, i dossier microfilmati occupano un volume notevolmente inferiore alle copie cartacee, per cui è più agevole proteggerli contro i sinistri di qualsiasi genere: le microfiches sono ininfiammabili e poco sensibili a cambiamenti di temperatura e umidità.
- *Alta fedeltà*. Con il sistema di microfilmatura è possibile riprodurre con assoluta fedeltà gli originali, operando una riduzione notevole. Le tesi presentano spesso disegni, grafici, diagrammi e cartine topografiche che necessitano di una riproduzione di alta qualità delle immagini e precisione dei tratti.
- *Facilità di duplicazione*. Dal master si ottengono in breve tempo e con costi minimi i duplicati, indispensabili in vista di un servizio di consultazione e di scambio delle tesi.
- *Facilità di consultazione*. I moderni sistemi di microfilmatura si avvalgono di sistemi di ricerca automatica che rendono più veloce ed esatto il

reperimento del documento cercato e, in seguito, una riarchiviazione più facile ed immediata, grazie alle ridotte dimensioni delle opere.

- *Facilità di diffusione.* Tramite stampanti collegate ai lettori si possono ottenere copie a stampa delle microfiches, ciò rende estremamente agevole la diffusione delle informazioni, servizio indispensabile nell'ambiente universitario.
- *Economicità.* Il microfilm ha l'enorme vantaggio di essere più economico di tutti gli altri mezzi di archiviazione dei documenti in rapporto ai notevoli vantaggi e alle prestazioni che offre.
- *Conservabilità.* L'immagine su microfiches è universalmente considerata il mezzo più duraturo e completo per la conservazione delle informazioni.

In base a tutti questi requisiti abbiamo ritenuto che il sistema di microfilmatura sia quello più adatto a risolvere la problematica complessa riguardante l'attuale situazione delle tesi del Politecnico di Torino. Abbiamo perciò condotto uno studio delle esigenze della nuova organizzazione del servizio di riferimento alle caratteristiche dei documenti considerati e dei nuovi mezzi tecnici (tecnologici) usati per la gestione degli stessi documenti, e non ultime le esigenze dell'utenza interessata a tale servizio.

La nostra analisi è partita dallo studio degli spazi del locale in funzione di una razionale disposizione dei macchinari e dell'arredamento.

Premettiamo che le visite da noi effettuate presso i centri di documentazione biblioteche sono risultate utili ai fini della elaborazione del nostro progetto: suddetti centri hanno fornito spunti e validi suggerimenti non solo riguardo ai tipi di ricerca, di archiviazione, di documentazione, ma anche riguardo alle strutture complementari (disposizione dei locali, degli arredi, degli strumenti destinati al pubblico).

L'attuale archivio delle tesi del Politecnico di Torino è costituito da un unico vano che misura m. 23 di lunghezza, m. 3,70 di larghezza e m. 3 di altezza. Sarebbe nostra intenzione ricavare un ulteriore spazio sfruttando parte di un corridoio che per ora non è compreso nei locali dell'archivio. Dando per scontato che l'attuale mole di documenti, costituita dalle tesi degli studenti, troverà altra collocazione o comunque verità in parte svecchiata, i locali, in vista del progetto, sono da considerare completamente vuoti.

La microfilmatura delle tesi riguarda quindi i futuri elaborati redatti dopo l'apertura del servizio e non i precedenti. Riferendoci all'anno 1984, abbiamo raccolto i seguenti dati relativi alle tesi e alle monografie nelle facoltà di Ingegneria, Architettura, Arti Grafiche:

INGEGNERIA

Aeronautica	43
Chimica	30
Civile	132
Elettronica	139
Elettrotecnica	52
Meccanica	110
Mineraria	24
Nucleare	27
<i>Totale</i>	<i>607</i>

ARCHITETTURA

459

ARTI GRAFICHE

15

Dalle seguenti cifre e dall'analisi di un campione di elaborati si deduce che in media il totale annuo delle tesi è di un migliaio e che ogni elaborato consta di circa 300 pagine.

Da questo studio è derivata la decisione di proporre due alternative per la gestione del servizio di microfilmatura, tenendo conto, oltre che della mole di lavoro, anche della produttività e dei costi:

1. costituire un laboratorio interno;
2. affidare ad un service le tesi da microfilmare, organizzando al Politecnico l'archivio per la consultazione delle microcopie con possibilità eventuale di duplicazione delle stesse.

Qualunque sia la soluzione scelta, abbiamo ritenuto opportuno studiare parametri e norme relativi agli originali delle tesi ai fini di facilitare la microfilmatura ed aumentare la qualità del prodotto finito.

Sia in caso di laboratorio interno che affidamento della microfilmatura all'esterno, la selezione delle tesi dovrebbe avvenire da parte dei docenti o di un Consiglio preposto, che indichino le opere di un certo interesse culturale, che si distinguono per la loro originalità. Le tesi non selezionate potrebbero essere microfilmate su pellicole 35 mm. e formare un "archivio congelato", la cui conservazione ha ragione di essere per eventuali consultazioni a posteriori, per rilevare dati statistici o per effettuare confronti. Inoltre la trasformazione in microfilm di tale materiale si rende necessaria per risparmiare spazio, mobili e ricerca.

Delle 4 copie su carta da consegnare rispettivamente a: docente relatore, studente, segreteria della scuola ed archivio, quest'ultima dovrebbe essere presentata presso il Servizio Microtesi per essere microfilmata. Nel caso che il servizio avvenga all'interno, la microfilmatura si può effettuare ogni 4 mesi, dopo ogni sessione di laurea, con una mole di lavoro di circa 300 copie per sessione. Nel caso invece che il servizio sia affidato ad un service, dalle indicazioni forniteci dalle aziende da noi contattate, è preferibile e conveniente che la consegna dei materiali originali avvenga una sola volta in tutto l'anno per un totale di 1000 tesi alla volta. Questo perché è più economico per l'azienda (le spese di trasporto, consegna, l'impostazione dei macchinari, l'acquisto dei materiali avvengono una sola volta) e quindi per il Politecnico.

Dopo l'operazione di microfilmatura la copia cartacea può essere riconsegnata allo studente, mentre si prevede che la copia su microscheda rimanga all'archivio, che può provvedere alla catalogazione ed archiviazione. All'archivio, oltre al master (copia originale) rimarrebbero una copia per la consultazione, e una copia per l'archivio di sicurezza.

Considerando che un archivio microfilm rappresenta un patrimonio di inestimabile valore, riteniamo che il metodo per la sua conservazione debba essere ricercato ai fini di assicurare la stessa contro ogni possibile rischio di deterioramento fisico-chimico, e la massima condensazione nel minimo spazio. Questi due problemi sembrano discostarsi, ma sono nettamente interdipendenti, in quanto la conservazione presuppone in sé anche una classificazione appropriata e flessibile.

Per la riproduzione delle tesi verrebbero usate delle microfiches trasparenti, negative, conformi alla norma ISO 2707, conposizionamento delle immagini e caratteristiche dimensionali ben determinate. Lo spessore dei microfilm originale (silver) non deve essere superiore a 0,17 mm.; lo spessore del duplicato deve essere pari a 0,175 mm. Gli angoli della microfiche possono essere arrotondati ad ec-

cezione di quello che è stato tagliato. Negli angoli tagliati l'asportazione di materiale non deve superare 3 mm. per lato.

Secondo norme generalizzate la microfiche misura 105×148 mm. e in rapporto all'indice di riduzione può contenere un numero diverso di fotogrammi:

- da formato UNI A con riduzione di $24 \times$ si hanno 98 fotogrammi;
- da formato UNI A con riduzione di $42 \times$ si hanno 325 fotogrammi;
- da formato UNI A con riduzione di $48 \times$ si hanno 420 fotogrammi.

Nel nostro caso specifico, si è deciso di utilizzare l'indice di riduzione di $24 \times$ generalmente conosciuto come quello che offre la migliore leggibilità; esso consente di contenere in 2 o 3 fiches una tesi intera.

Il patrimonio documentario deve essere organizzato in riferimento:

- alla divisione area: titolo e immagine;
- alla descrizione bibliografica;
- alla catalogazione;
- alla collocazione;
- al tipo di ricerca: manuale, automatica, gestita da computer.

Per il progetto del laboratorio interno del Politecnico abbiamo preso in considerazione le attrezzature idonee per la produzione delle microfiches in ordine a:

- Planetario o camera da ripresa;
- sviluppatrice;
- sistema Microx;
- titolatrice;
- duplicatrice;
- cassettiere;
- lettori, lettori stampatori, lettori con ricerca automatica, lettori con ricerca automatica gestita da computer.

Per ogni apparecchiatura è stata fornita una scheda tecnica fornita dalle case distributrici o produttrici.

La seconda ipotesi da noi presa in considerazione è quella di costituire presso il Politecnico solo un archivio di microtesi; per la loro produzione si ricorrerebbe ad un'azienda esterna operante nel settore della microfilmatura. In tal caso, ferma restando la superficie di spazio disponibile per tale "microarchivio", il locale verrebbe esclusivamente utilizzato per l'archiviazione, la consultazione e la lettura.

Come uniche attrezzature si renderebbero perciò necessarie:

- 2 o più visori per la semplice lettura con ricerca manuale, semiautomatica o gestita da computer;
- 1 visore stampatore;
- la cassettera per l'archiviazione delle microcopie.

Si può prevedere l'eventuale aggiunta di una duplicatrice se la mole delle richieste ne giustificasse l'acquisto.

Come già spiegato innanzi le tesi verrebbero raccolte annualmente a fine anno accademico e inviate al service per la microfilmatura.

In relazione alle due proposte sono state segnalate soluzioni di arredamento, di organizzazione del lavoro e di parco macchine per il laboratorio, riportando i dati tecnici, le possibilità produttive e i preventivi delle attrezzature.

Marina Deandrea
Cristiana Ferrero
Barbara Pellò

NOTE

(1) Biblioteca Nazionale di Torino, Biblioteca Civica Centrale di Torino, Biblioteca del Politecnico di Torino, Biblioteca dell'Istituto di Medicina Interna, Biblioteca del Dipartimento di Storia dell'Università di Torino, Biblioteca annessa all'Istituto giuridico dell'Università di Torino, Biblioteca di Scienze Politiche dell'Università di Torino, Biblioteca dipartimentale di Matematica "Peano", Centro Documentazione Olivetti d'Ivrea, Biblioteca Chemco di Firenze, Sipra di Torino, Biblioteca dell'Istituto Universitario Europeo di Fiesole, Centro dei Media, della Documentazione e dell'Informazione di Torino, Centro Culturale Francese di Torino, Cselit di Torino, Libreria Delfino di Milano, CSI Piemonte di Torino, Centro per l'Editoria Elettronica, Messaggerie Libri di Milano, Editrice Bibliografica di Milano, D.E.A. di Torino, Documentazione Elettronica ANSA di Torino, Università di Lille (Francia), Archivio-tesi micrografate dell'Università di Lille, Libreria "Le Furet du Nord" di Lille, Biblioteca Nazionale di Parigi, Centro Sperimentale CITS di Torino-Valdocco, Laboratorio grafico multimediale della Scuola diretta a fini speciali in Scienze ed Arti nel campo della Stampa e della Telematica del Politecnico di Torino, Centro Stampa del BIT di Torino, Fototeca Storica Nazionale di Milano.

(2) Scheda analitica relativa al rapporto sulle biblioteche e i centri di documentazione considerati

Denominazione e indirizzo.....

Tipologia.....

Consistenza.....

Voll.....per.....dischi/videocass.....foto/disegni.....voll. antichi (rari incunaboli, manoscritti)

Anno di istituzione.....

Organi preposti agli acquisti.....

Esiste un coordinamento con le altre biblioteche o centri per gli acquisti di interesse comune, gli scambi di materiale?

SI NO

Quale settore viene particolarmente sviluppato?

Opere generali

Opere specialistiche

Periodici

Organizzazioni locali

Sala lettura

Sala audiovisivi

Magazzini

Sala mostre

Altre

Organizzazione del catalogo

Catalogo alfabetico generale

Catalogo a soggetto

Catalogo sistematico

Catalogo dei periodici

... per ...

ICCU

...

...

Catalogo per autori

Catalogo collettivo di facoltà

altri

Norme

Soggettazione

Catalogazione

Organizzazione dei servizi al pubblico:
Prestito

Fotocopie

Microcopie

Ricerca su banche dati

Attrezzature:
Lettori per microfilm

Lettori per microfiches

Videotape

Audizione dischi

Laboratorio fotografico

Esiste un progetto per la futura automazione?
SI NO

Organizzazione del personale
n° addetti
qualifica
funzioni

ICCU Istituto centrale per il catalogo
unico delle biblioteche italiane e
per le informazioni bibliografiche

Viale del Castro Pretorio, 105 - 00185 Roma - tel. 4954701- 4957877

Guida alla catalogazione nell'ambito del Servizio Bibliotecario Nazionale

a cura del Laboratorio per le metodologie della
catalogazione e per la didattica
(1987, 2 v., L. 51.000)

*Versione aggiornata ed ampliata rispetto al documento
di lavoro edito nel 1984. Contiene le istruzioni
per la descrizione nel SBN di monografie e periodici
secondo lo schema di punteggiatura ISBD.*

Che cosa cambia nelle biblioteche inglesi

L'avvento di tecnologie sempre più sofisticate e nello stesso tempo dai costi sempre più accessibili e una situazione economica molto difficile sono i due fattori distintivi e caratterizzanti di un processo in atto in Gran Bretagna nel settore delle biblioteche; entrambi paiono concorrere — in misura diversa, certamente — ad una sorta di strozzatura della biblioteca e del bibliotecario "tradizionali" dando vita a strutture e professionalità che pur avendo le loro radici nella biblioteconomia "pura" debbono, per sopravvivere, crearsi una nuova identità o almeno una nuova immagine con connotati chiaramente e immediatamente riconducibili alla parola d'ordine della produttività fatta propria e ribadita di continuo dal governo inglese. Soltanto chi riesce a cavalcare la tigre dell'informatica e a dimostrare di poter agire con ricadute di valore economico, chi riesce cioè a dare di sé un'immagine moderna e produttiva, pare ottenere il consenso dell'amministrazione e quindi i mezzi necessari per continuare a svolgere la propria attività.

Una realtà che deve fare i conti con la recessione e le conseguenti strette economiche; ma, grazie al connaturato pragmatismo britannico e quindi ad una tempestiva presa di coscienza di un deciso mutamento che comporta restrizio-

ni ma che non deve degenerare necessariamente in immobilismo, ci si è impegnati nel trovare — e in taluni casi nell'inventare — le strade più opportune per continuare ad agire anche all'interno di questa sia pur limitante realtà: pochi fondi, meno personale e, quel che forse più pesa, un'innegabile tendenza all'accentramento anche in materia di biblioteche, tanto più sentita e sofferta in un paese in cui la libertà di azione delle singole istituzioni culturali non è mai stata posta in discussione.

È bene ricordare a questo punto che docenti universitari e bibliotecari non sono impiegati statali così come in Italia, ma hanno un contratto di lavoro di tipo privatistico che non li protegge dai licenziamenti improvvisi: università, scuole di biblioteconomia e biblioteche sono ormai da tempo nel mirino del governo Thatcher e, anche di recente, contro certi interventi governativi è apparsa sul Times una protesta del presidente della Library Association che ricorda al governo che non si può disconoscere d'un tratto il ruolo storico delle biblioteche in Gran Bretagna e il grande potere educativo che esse hanno sempre avuto e continuano a voler avere.

Ma anche la public library che è stata per noi italiani, e non per noi soltanto, il modello per eccellenza cui richiamarsi al momento della costituzione e del rinnovamento delle nostre biblioteche, soprattutto quelle di ente locale, si va trasformando. La promozione cul-

turale, l'invito alla lettura, l'educazione permanente non costituiscono più l'obiettivo primario al conseguimento del quale improntare la politica della biblioteca di piccole e medie dimensioni. A fianco e talvolta addirittura in posizione preminente si tende ad assicurare ai cittadini un altro tipo di servizi più di carattere sociale che culturale in senso stretto: è nato il *community information service* ovvero un tipo di servizio rispondente alle necessità informative più immediate dei cittadini; un servizio informazioni che copre una vasta gamma di settori: dal mercato del lavoro, al tempo libero, alle strutture sociali cui poter fare riferimento in caso di necessità: tribunali, ospedali, ecc.

E del resto nelle scuole di biblioteconomia, accanto al bibliotecario di stampo tradizionale, si punta alla formazione dell'*information scientist* il cui sbocco occupazionale non è necessariamente una biblioteca o un centro di documentazione ma anche e soprattutto l'azienda, sempre più consapevole della necessità di fruire di un servizio informazioni veloce ed adeguato per sapersi adattare alle leggi di un mercato sempre più difficile da conquistare e sul quale è sempre più problematico mantenere salde le proprie posizioni.

Non è un caso che la stessa *Library Association* ponendosi con la serietà che le è solita il problema del proprio spazio all'interno del mondo culturale così come si va oggi delineando, discute se inserire o meno nella propria denominazione ufficiale la parola "informazione" e la discussione non è davvero di natura accademica: si tratta certamente di porsi con chiarezza anche sul piano formale come punto di riferimento nel settore dell'informazione.

A Glasgow, all'interno della *Business School* di Strathclyde, il *Department of Librarianship* non esiste più come entità a se stante: è stato fuso con quello

dell'*Office organisation* col quale ha dato vita al *Department of Information Science*. La motivazione ufficiale è che le aree dei due dipartimenti venivano molto spesso a coincidere e quindi era il caso di evitare duplicazioni. La motivazione più profonda e reale è però quella che traspare tra le righe di un'intervista concessa ad un quotidiano inglese da Blaise Cronin che con il prof. Thomas Carbery condivide la responsabilità del nuovo dipartimento.

Cronin esordisce ricordando che "viviamo nell'epoca dell'informazione, in una società dell'informazione, una società postindustriale caratterizzata dall'importanza di conoscenze teoriche per lo sviluppo economico, dall'importanza per l'informazione nel momento in cui bisogna prendere una decisione... Oggi il vero capitale non sono i muscoli, la forza, ma l'informazione e chi con conoscenze teoriche la controlla, occupa i posti chiave: può prevedere, influenzare, guidare gli eventi. Se a ciò si aggiunge l'impiego del calcolatore si intende perché il mondo degli affari e quello dell'erogazione dell'informazione debbono procedere affiancati e di quanto il primo possa avvantaggiarsi dal buon funzionamento del secondo". Cronin è quindi del parere che l'unica strada da percorrere al momento attuale sia quella di rivolgersi alle altre aziende perché divengano i clienti più assidui e privilegiati dei servizi informativi che la struttura universitaria può fornire; non c'è più spazio quindi per la sola biblioteconomia. Ed è anche del parere — ed è questa una conseguenza logica — che le singole università sono sotto questo profilo in competizione tra di loro e che sarebbe un grave errore non riconoscere l'esistenza e anche la necessità di questa competizione. Cronin pare quindi avere bene inteso il messaggio del governo, messaggio implicito nella serrata sequenza dei controlli di produttività (an-

damento della frequenza nelle biblioteche, livello di soddisfacimento delle richieste informative, controllo sulla frequenza ai corsi universitari, controlli anche impietosi sulla produzione letteraria dei singoli docenti) volti a valutare l'equazione costi-benefici. Se la parola d'ordine è la produttività è chiaro che Cronin sta facendo di tutto per dimostrare che al suo dipartimento si produce, che si attirano i grandi clienti dell'industria e il suo attivismo si esplica anche nella ricerca continua di sponsor che sostengano le ricerche volte all'interno del suo dipartimento.

Anche a Sheffield si è preso atto del mutamento di rotta: non c'è più spazio per un centro come il CRUS (Centre of Research on Users Studies), il cui compito era quello di condurre studi sullo utente indifferenziato per fornire alle biblioteche parametri di comportamento e indicazioni sulla qualità e quantità dei servizi da erogare; ora, mantenendo identica la sigla, è nato il Consultancy and Research Unit Department of Information Studies il cui scopo principale è quello di studiare i problemi connessi all'applicazione delle nuove tecnologie dell'informazione ai sistemi informativi e di offrire strumenti informativi a istituti di diversa natura; l'utente ottimale e quello verso il quale convergono gli sforzi maggiori è l'industria; sono quindi stati organizzati corsi per manager interessati alla conoscenza dei sistemi informativi; sono stati pubblicati studi pilota rivolti al settore dell'industria, ad es. sui bisogni informativi dell'industria metallurgica nel South Yorkshire.

Lo scopo è quindi quello di interessare utenti ben diversi dal comune lettore affinché da questa utenza o, meglio, clientela, vengano poi di rimando riconoscimenti e, quel che più conta, sponsorizzazioni e donazioni che possano sopperire alle continue riduzioni di

budget da parte della amministrazione centrale (circa il 3% all'anno senza tener conto dell'erosione inflattiva) e in definitiva assicurare una dignitosa e motivata sopravvivenza.

Questa capacità di "riciclarsi", del resto, sembra essere una caratteristica ricorrente: al Politecnico di Londra, ad esempio, i docenti, in soprannumero per alcune discipline, sono andati a occupare cattedre di diversa natura rimaste scoperte grazie alla possibilità di pensionamento anticipato offerta ultimamente dal governo: in altri termini i docenti hanno rinunciato alla loro specializzazione e se ne sono creata velocemente una nuova adeguandosi alle reali possibilità di lavoro all'interno della scuola ed evitando così il licenziamento.

Che l'informazione abbia valore di mercato è idea non nuova nel mondo anglosassone come non lo è del tutto tra noi italiani, anche se continua a far storcere un po' qualche aristocratico naso; l'informazione può essere merce di scambio ed è anche oggetto di vendita vera e propria: pur restando rigorosamente gratuite le biblioteche in Gran Bretagna cominciano a prendere un corrispettivo in danaro per alcuni servizi: basti per tutte l'esempio della British Library che fa pagare la consultazione dei propri cataloghi quando questa avvenga tramite terminale. E questo non scandalizza nessuno. E certe polemiche di casa nostra fanno sospettare che in cambio di un servizio migliore non pochi sarebbero gli utenti disposti a pagare una piccola cifra.

E naturalmente sempre più spazio trovano all'interno delle scuole di biblioteconomia sia a livello di politecnico che a quello universitario le discipline relative al marketing e alle pubbliche relazioni: il bibliotecario come un qualsiasi altro dirigente di azienda dal quale ci si attende una serie di risultati positivi deve saper vendere la propria immagine e

i propri prodotti; deve quindi essere in grado di far uso delle più moderne tecniche di promozione, deve conoscere e valutare correttamente i propri utenti e i loro bisogni, deve anche sollecitarli, conquistarsi la loro fiducia. Gli studi sulla valutazione di efficacia, entrati a far parte solo ultimamente della nostra biblioteconomia, sono ormai patrimonio permanente nella formazione professionale del bibliotecario inglese.

All'università di Sheffield, all'interno del Department of information studies, tra le discipline facoltative ha grande successo quella del marketing, public relations and promotion for library and information service i cui scopi sono i seguenti:

- fornire una introduzione di tipo pratico al marketing, alle pubbliche relazioni e alle attività promozionali in relazione alla biblioteca e ai servizi informazione;

- creare una conoscenza critica del marketing, pubbliche relazioni e tecniche promozionali;

- creare una conoscenza di marketing e pubbliche relazioni come strumenti di management;

- introdurre gli studenti ai metodi di valutazione delle pubbliche relazioni della biblioteca e delle attività di marketing.

A questo fine gli studenti, oltre a seguire lezioni teoriche, sono tenuti a svolgere una serie di indagini sulle attività di marketing e pubbliche relazioni di alcune biblioteche scelte a campione e trarne elementi di giudizio da porre in discussione in sede di colloquio col docente.

Un valore particolare viene attribuito alla creazione di una immagine precisa e identificante per ogni biblioteca e per ogni prodotto editoriale (si tratti di semplici depliant illustrativi che di vere e proprie pubblicazioni): anche tutto ciò che va considerato nella categoria dei

gadget (adesivi, distintivi, buste di plastica per contenere libri) è il risultato di una ben ponderata politica di marketing.

La stessa British Library, i cui prodotti editoriali per altro si sono sempre distinti per eleganza, ha sentito l'esigenza di migliorare la propria immagine editoriale e di renderla il più possibile gradevole ed omogenea. Il Press and Public Relations Office, che è in funzione dal 1975, sta cercando, forte di un budget annuale di 100.000 sterline, di mettere a punto un programma editoriale ben concertato tra le varie divisioni che compongono la British Library. Lo scopo è quello di rendere uniforme l'immagine esterna dell'istituto, ma anche, nel rispetto delle singole competenze, provvedere ad una sorte di supervisione di tutto il materiale — anche di diversa natura — che le varie sezioni autonomamente producono per garantire la loro corrispondenza a criteri di economicità e più in generale alla politica generale dell'istituzione. A questo ufficio centrale spetta la cura delle pubblicazioni dai contenuti informativi di carattere generale, ad es. il rapporto annuale della British Library. Ai singoli dipartimenti resta affidata invece la cura delle pubblicazioni sui temi di loro pertinenza specifica: presso la divisione umanistica, ad esempio, esiste un ufficio apposito, il Marketing and Publishing Office, il cui compito è quello di programmare insieme con i responsabili scientifici dei singoli settori l'attività editoriale dell'intera divisione e di coordinare le diverse iniziative in base a considerazioni non solo di carattere culturale, ma anche economiche.

È interessante ricordare a questo proposito come la British Library, la cui attività editoriale è rilevante e sul piano qualitativo e su quello quantitativo, e che va sperimentando le nuove tecnologie per i suoi prodotti (nastri magne-

tici, microforme) abbia promosso un convegno (Library Publishing, Londra 11-13 Aprile 1983), che vuole essere il primo di una serie, riunendo insieme tutte le più grandi istituzioni bibliotecarie europee e nord americane che svolgono attività editoriale (l'Italia mancava, presente invece la Biblioteca Apostolica Vaticana) per confrontare tecniche e strategie.

L'elemento più caratterizzante il mondo bibliotecario britannico è comunque il tentativo faticoso di ricondurre ad unità, di ricomporre a sistema, biblioteche tipologicamente affini; si va diffondendo infatti la convinzione che soltanto attraverso la cooperazione e la condivisione delle risorse, realizzata anche mediante l'uso delle nuove tecnologie, sia possibile garantire un futuro alle biblioteche, ora seriamente minacciato da pesanti e continui "tagli" di bilancio. Le biblioteche universitarie, ad esempio, si sono riunite in associazione; lo SCOUNUL (Standing Conference of National and University Libraries) è nato infatti con il preciso scopo di garantirne il coordinamento; si tratta di un organismo autofinanziato cui ogni partecipante contribuisce in base alle proprie possibilità economiche. Lo SCOUNUL ha raggiunto una piena credibilità nei confronti del governo del quale viene considerato interlocutore qualificato e con il quale intrattiene rapporti di collaborazione e di consulenza.

Anche le biblioteche dei politecnici sono riunite in associazione mentre quelle di pubblica lettura sono aggregate secondo l'area geografica di appartenenza. Il LASER (London and South Eastern Libraries), ad esempio è l'associazione che vede riunite le biblioteche della regione sud orientale del Regno (British Library compresa). La difficoltà derivante dall'uso da parte delle biblioteche di norme di catalogazione assai diversificate è stata superata median-

te l'adozione dell'ISBN o del numero BNB come elemento individuante del documento; in Gran Bretagna, infatti, per quanto possa risultare singolare, non è molto diffusa l'osservanza alle AACR.

Ma chiunque voglia studiare un progetto di cooperazione anche a base territoriale o funzionale assai limitato deve affrontare e risolvere ostacoli di altro genere e indubbiamente più seri perché non altrettanto facilmente aggirabili. Ci si può trovare infatti di fronte ai frutti di quella indiscriminata corsa all'automazione cui si è assistito in Gran Bretagna negli anni settanta, quando si è trattato di sperimentare nuove tecnologie e ci si è dispersi in realizzazioni molto differenti; ogni istituto infatti ha proceduto autonomamente senza tener conto di altre realtà — progetti già attuati o in corso di sperimentazione — né, tanto meno, si è posto il problema delle pur ipotizzabili esigenze di una futura rete nazionale.

Caso emblematico quello della prestigiosa biblioteca bodleiana di Oxford che ha trasferito in macchina il proprio catalogo, ma che nel far ciò ha seguito proprie originali norme di descrizione e che quindi si ritrova in splendido — pur se automatizzato — isolamento impossibilitata a colloquiare con altri istituti.

M. Cecilia Cuturi

Le marche tipografiche: problemi di metodologia

Uno dei maggiori motivi di disagio per i catalogatori di libri antichi, ed anche per tutti coloro che si dedicano alla compilazione di annali di editori e tipografi, è una certa penuria di utili strumenti di sussidio bibliografico già per quanto riguarda la tipografia del seco-

lo XVI, a non parlare poi della loro assoluta mancanza per quanto riguarda i secoli successivi. Mentre infatti tali indispensabili strumenti sono numerosi per il periodo degli incunaboli, nello studio ad esempio delle edizioni del Cinquecento ci si trova costretti a muoversi praticamente a tentoni, cercando di servirsi dei mezzi a disposizione, rari e talora poco attendibili. Scarsissime sono ad esempio le raccolte di facsimili di caratteri, che almeno per il primo ventennio del secolo potrebbero avere ancora una loro utilità, e del tutto assenti i repertori di iniziali (e fregi e finalini e cornici) che per gran parte delle pubblicazioni del Cinquecento avanzato — in epoca di crescente standardizzazione dei caratteri di stampa — risultano essere l'unico strumento attendibile per identificare tipografi o librai altrimenti ignoti. Anche le liste di editori e stampatori, fra le quali si possono ricordare alcune realizzazioni di indiscutibile serietà e rigore scientifico come la già indispensabile *Clavis* di Gedeon Borsa (1), peccano di alcune petizioni di principio che ne diminuiscono in definitiva l'importanza e l'utilità pratica. Sembra dato per scontato dai realizzatori di questi repertori che le professioni di tipografo, editore e libraio tendano a confondersi, nei secoli XV e XVI, in un'unica figura di artefice/mercante polivalente, il che, alla luce di quanto si trae dai non pochi documenti pubblicati relativi agli "uomini del libro" di quel periodo e dalle stesse sottoscrizioni, appare veramente poco credibile. In realtà si può affermare, ma mi riprometto di approfondire l'argomento in più opportuna sede, che certo per il Cinquecento — per quanto riguarda l'editoria veneziana forse già dalla fine del XV secolo — le professioni di libraio, libraio/editore e tipografo dovevano essere sufficientemente differenziate, pur senza escludere che alcuni importanti editori potes-

sero avere una propria stamperia e che la maggior parte dei tipografi avesse una sua più o meno ampia attività commerciale. Così le incongruenze e le genericità di liste e indici — strumenti molto usati, come è logico, dai catalogatori — finiscono con il riflettersi sulla correttezza dei cataloghi, in particolare delle cosiddette "note tipografiche" che risultano infine scarsamente attendibili.

Quello delle marche editoriali e tipografiche è in realtà un grave problema e repertori che le riprodussero e classificassero potrebbero risultare di utilità insostituibile per studiosi e catalogatori, sempre che non risentissero di quella errata impostazione metodologica degli studi sul libro del Cinquecento che sarebbe pur opportuno decidersi a mettere finalmente in discussione. E non ci resta che compiacerci per il fatto che in Italia nel giro di due o tre anni siano pubblicati diversi lavori sull'argomento, tutti in un modo o nell'altro interessanti o comunque istruttivi, se non altro per gli stimoli che possono aver dato all'approfondimento più consapevole del problema. La loro utilità pratica poi, come strumento di lavoro, sarà da verificare alla luce del loro rigore scientifico e della loro correttezza metodologica che sembrano per altro risentire, appunto, di un approccio all'argomento francamente discutibile. Il fatto è che nello studio delle marche avrebbero potuto portare un contributo importante alla comprensione del problema piuttosto che bibliologi — o talora storici dell'arte — giuristi e studiosi della storia del commercio; quella delle marche editoriali e tipografiche è infatti essenzialmente una questione di diritto commerciale, perché esse sono appunto degli autentici *marchi* industriali e commerciali. Né la marca, in quanto *marchio*, fu un'invenzione dei tipografi: esso è assai più antico della stampa a caratteri mobili, e marchi commerciali o indu-

striali erano in uso fin dall'antichità. Orafi, ceramisti, vetrai avevano il loro marchio che era essenzialmente un segno posto sopra un oggetto ad indicare, origine, qualità, proprietà. Ed analoghi significati attribuivano editori e tipografi ai *segni* che apponevano ai libri che pubblicavano: essenzialmente un'indicazione di origine e qualità, una faccenda di *marketing* diremmo con termine moderno e abusato, che doveva avere una notevole importanza nella commercializzazione del prodotto/libro. E a questo proposito sarà opportuno chiarire che a partire all'incirca dal 1540, e almeno per i principali centri di produzione libraria, le marche sono quasi esclusivamente *editoriali* piuttosto che *tipografiche*. Indicavano cioè, fra i partecipanti alla produzione di una determinata pubblicazione, colui che aveva sostenuto le spese dell'impresa e avrebbe commercializzato il prodotto piuttosto di chi aveva materialmente stampato il libro con la propria attrezzatura, nella propria officina. Quando in una pubblicazione appare una marca che con certezza si può attribuire a personaggi noti per aver avuto un'effettiva attività tipografica, essi certamente devono essere considerati, nell'occasione, non soltanto in veste di stampatori, ma anche come editori e la marca sarà da ritenere anche in questo caso una marca editoriale. Il nome del tipografo — di chi propriamente aveva atteso alla fabbricazione materiale del libro — appariva più modestamente, quando appariva, nel colophon e in questo i libri del Cinquecento, e anche quelli dei nostri giorni talora, non si differenziano in nulla dagli incunaboli. Anzi, ad essere precisi, la sottoscrizione dello stampatore appare con maggiore frequenza piuttosto nei libri del Quattrocento, se non altro per un certo orgoglio dell'artefice nei confronti della tecnica attualissima che impiegava nel tra-

dizionalissimo lavoro di fabbricare libri. La novità che si venne affermando sempre più nel corso del Cinquecento fu l'uso, quasi sconosciuto nei primi cinquant'anni di storia del libro stampato, di indicare il nome del finanziatore della pubblicazione o del distributore; questa indicazione veniva data molto spesso piuttosto che attraverso l'esplicita menzione del nome, per mezzo dell'apposizione di un marchio che talora resta la sola notizia che noi abbiamo di un editore/libraio, altrimenti sconosciuto o quasi, del quale sono state conservate decine o centinaia di pubblicazioni. Alcuni di questi librai/editori erano talmente noti ai loro tempi da considerare del tutto inutile indicare sul frontespizio delle loro edizioni il proprio nome per pubblicizzare presso i possibili acquirenti la qualità della loro merce, limitandosi appunto ad apporre la marca editoriale che veniva così ad assolvere quella funzione di certificare origine e qualità che, come ho suggerito, le erano proprie. Così era, ad esempio, per i librai che avevano bottega a Venezia in calle santa Maria Formosa, e poi a San Zulian, sempre "al segno della Speranza" e che pubblicarono non meno di 87 edizioni secondo quanto indicato da Ester Pastorello (2) (ma le loro edizioni dovettero essere molte di più, almeno il doppio); nella titolarità dell'azienda si succedettero — da soli o in società fra loro — Giovanni de' Francesi, Domenico Fossano e Gasparo Albara, ma si sottoscrissero pochissime volte, ritenendo sufficiente la propria insegna ad indicare la provenienza dalla loro azienda di quello che pubblicavano. Tanto doveva essere nota la loro identità che in sottoscrizioni e documenti d'archivio appaiono spesso identificati con il loro stesso marchio: appunto rispettivamente Giovanni della Speranza, Domenico della Speranza e Gasparo della Speranza. Come loro usarono indicarsi sola-

mente con la propria insegna Gilio Bonfadio "al segno del Diamante (che a quanto mi risulta mai si sottoscrisse), o gli ignoti librai che avevano bottega "al segno della Cognizione" o "al segno della Concordia" dei quali neppure si conosce con sicurezza il nome, sia pure attraverso fonti diverse dalle loro stesse sottoscrizioni.

Da queste premesse storico-metodologiche discendono diverse considerazioni che non possono non essere attentamente valutate nella compilazione di un repertorio di marche editoriali/tipografiche: ogni marchio, ad esempio, non può essere stato usato che da un solo stampatore o libraio/editore, almeno nello stesso periodo di tempo e sia pure con tutte le varianti che possano essere intervenute nella marca nel suo insieme grafico. Allo stesso modo, e salvo rari casi nei quali un medesimo libraio era titolare di due aziende e dei relativi marchi e insegne nello stesso tempo o in epoche successive, un determinato individuo era abitualmente, e ovviamente, titolare di una sola bottega e della relativa insegna che fungeva anche da marca editoriale.

Non mi sembra che di questi principi generali, che pure dovrebbero apparire piuttosto scontati, si siano serviti con coerenza i compilatori di quei repertori di marche che, come ho accennato, sono stati pubblicati in questi ultimi anni in Italia e che appaiono tuttavia lodevoli per l'impegno che vi è stato profuso e l'imponente apparato illustrativo. Apparato ricchissimo, ben milleduecentoquindici figure, è quello che illustra la recentissima realizzazione di Giuseppina Zappella (3) che nei suoi due sontuosi volumi testimonia un impegno personale ed editoriale decisamente notevole, il secondo peraltro limitato da una grafica di pessimo gusto (le riproduzioni sono tutte in seppia, e anche mal stampate). Questa pubblicazione

sembra quindi offrire un'eccellente occasione per verificare quanto ho osservato finora e conseguentemente l'attualità e la correttezza della metodologia che essa ha in comune con quanto è stato scritto in Italia sull'argomento, più o meno di recente. E mi spiacerrebbe se l'autrice si dolesse dei giudizi contenuti in questa nota, che non vuol essere una recensione, perché il suo è stato un lavoro ampio e impegnativo. Non è il lavoro, appunto, ma il metodo usato che appare anzitutto inattendibile: ad esempio non mi sembra che un repertorio di marche editoriali e tipografiche possa limitarsi a presentare una serie, sia pure imponente per numero, di illustrazioni senza chiarire con assoluta esattezza chi quelle marche impiegò e in quale periodo; perché in tal caso si risolverebbe in una semplice collezione di figurine che, come tutte le realizzazioni del genere, finisce con l'essere più inutile che utile nella maggior parte dei casi, almeno se deve servire *anche* come strumento di sussidio allo studio ed alla descrizione delle edizioni del Cinquecento. Non è forse questo il fine unico della pubblicazione, ed anzi nemmeno il principale: ma questo versante storico-editoriale è l'unico che mi sembra possa essere trattato in questa sede, per quanto anche quello storico-artistico possa prestarsi a critiche e obiezioni. Si può almeno osservare però che è abbastanza superficiale scoprire parallelismi tra le immagini prescelte per le loro marche dagli editori del Cinquecento e le arti figurative contemporanee. Certi temi hanno fatto parte per secoli del repertorio iconografico degli artisti europei, prima e dopo il Rinascimento. Immagini come quelle di san Girolamo o di san Giorgio sono state presenti nella pittura e nella scultura dell'Europa occidentale fin dal Duecento e almeno fino al XVIII secolo, a non parlare di esempi anche precedenti o posteriori a que-

sti termini cronologici (4). Ma anche a non tener conto della persistenza di certi temi figurativi al di fuori dei termini cronologici dell'editoria del Cinquecento, è da rilevare la banalità della osservazione: è ben ovvio che l'iconografia contingente e pratica di insegne di bottega e di marchi commerciali dovesse ricalcare e volgarizzare quella delle arti figurative contemporanee. Non diversamente da allora accade ai nostri tempi. né certo si può sospettare grande profondità di pensiero in artigiani e mercanti che sceglievano, per identificare i loro prodotti, soggetti non esattamente originali come Fede (fig. 526), Speranza (fig. 1122) e Carità (fig. 205). Editori e tipografi ripetevano nelle loro marche le immagini che erano negli occhi di tutti i loro contemporanei, proprio perché esse servissero meglio al loro scopo di richiamo e identificazione commerciali. La loro filosofia era esattamente quella del bianco più bianco e del tigre nel motore e credo che volervi trovare, nella gran parte dei casi, qualcosa di più possa essere esercizio in definitiva non poco futile.

Per tornare al centro del problema, ed a quelle scelte metodologiche che non condivido, osserverò che non ha senso, ad esempio, attribuire a Comin da Trino qualcosa come una quindicina di marche: Comino aveva probabilmente la più importante tipografia dei suoi tempi a Venezia e lavorava quindi moltissimo e per numerosi librai/editori. A questi ultimi saranno quindi da attribuire le marche (editoriali!) che appaiono sui frontespizi delle pubblicazioni uscite dai suoi numerosi torchi poiché spesso, secondo la prassi del tempo, essi non si sottoscrivevano. Per alcuni di loro si potrà anche tentare, in via d'ipotesi, un'identificazione: il leone della figura 789 era l'insegna di Troiano Navò, e poi dei suoi figli, "al segno del Leone; il sole con il volto di fanciullo della figura 1102

era la marca di Michelangelo Biondo "al segno d'Apolline"; l'orologio citato al numero CLXXII potrebbe essere la marca di Bartolomeo Raverio, libraio cesenate attivo però anche a Venezia e imparentato con i Bindoni. La stessa osservazione che ho fatto per Comin da Trino può valere per altri tipografi che svolgevano attività molto intensa — come i Farri, i Rampazetto o i Nicolini — e che perciò apponevano sui libri usciti dalle officine le marche editoriali di coloro, altrimenti conosciuti o per noi ignoti, che glieli commissionavano. Mi sembra evidente che se un editore — o se vogliamo anche un tipografo — aveva una sua marca che valeva ad indicare l'origine e la qualità del prodotto, avrà impiegato sempre la stessa, che doveva coincidere fra l'altro con l'insegna della sua bottega e doveva essere ben riconoscibile al pubblico al quale il volume, su cui essa appariva, veniva offerto. Tanto è vero questo che, se si voleva ingannare il pubblico sulla provenienza della merce (il libro!) e sulla qualità, si imitava o addirittura si contraffaceva la marca. Quanti librai/editori in Italia e in tutta Europa apposero alla loro produzione l'ancora con delfino di Aldo Manuzio e dei suoi eredi? Molti e certo non per motivi estetici (la marca era bella! E piena di significati simbolici!) quanto piuttosto per confondere l'acquirente sulla provenienza del volume — le edizioni aldine furono giustamente famose per qualità formali e correttezza testuale — compiendo con questo un autentico atto di concorrenza sleale, la contraffazione del marchio, contro il quale la disciplina giuridica contemporanea, con maggiore incisività di quella antica, appronta adeguati sistemi di difesa. Ma i casi di contraffazione o imitazione del marchio nella storia della tipografia sono innumerevoli: Giovanni Martinelli usava a Roma come marca e come insegna la fenice dei

Giolito; un libraio poco noto che faceva stampare le sue edizioni a Venezia, Angelo Patessi, si appropriava del compasso di Plantin; Baldassarre Costantini e poi Camillo e Rutilio Borgominieri, che gli succedettero nella bottega 'al segno di san Giorgio', apposero ai libri che pubblicarono il caduceo di Froben; e molti altri esempi si potrebbero portare in proposito.

Necessario ed evidente corollario dell'affermazione che un determinato editore o tipografo era titolare di una sola marca, è che non si può attribuire la stessa marca a editori o tipografi diversi, salvo naturalmente i casi di concorrenza sleale o di successione nella titolarità dell'azienda e quindi del marchio. È quindi da rifiutare la prassi, seguita nella pubblicazione che ho sopra ricordato, di assegnare appunto la stessa marca a più individui: l'Orfeo, numero CLXX, è infatti attribuito giustamente a Francesco Ziletti — fu l'insegna della sua bottega dal 1571 al 1575 — ma erroneamente a Marco Amadori e a Nicolò Bevilacqua che furono due dei tipografi che lavorarono su sua commissione; il guerriero sul bue, figura 720, non può essere assegnato nello stesso tempo a Pietro Bosello e a Domenico Farri: il secondo era il tipografo, mentre la marca era di pertinenza del primo che aveva infatti bottega "al segno del Bo"; la marca con i tre serpenti avvinghiati e le tre colombe, figura 1656 e numero CCXXI, non può essere attribuita a Francesco Rampazetto, Bolognino Zaltieri e Cristoforo Zanetti contemporaneamente, tutt'al più ad uno solo di loro, ma più probabilmente ad un libraio per ora non identificato per il quale lavorava anche il tipografo veronese Sebastiano delle Donne nelle cui pubblicazioni appare una marca leggermente diversa, ma contenente lo stesso marchio. Insomma non si può svolgere, nel compilare un repertorio di mar-

che tipografiche e editoriali, una mera attività notarile di certificazione dell'esistenza di edizioni sul frontespizio delle quali appare una determinata marca accompagnata di volta in volta da determinati, ma differenti, nomi. Occorre invece svolgere opera di ricerca e di critica e infine di scelta, con la consapevolezza che si può anche sbagliare, ma si è almeno tentato di aggiungere un piccolo contributo alle conoscenze comuni.

In realtà nelle pubblicazioni italiane sulle marche editoriali e tipografiche, anche la semplice attività di certificazione non appare sempre molto logica: che senso ha infatti indicare, in corrispondenza di una marca e del nome di un tipografo o di un editore, gli anni nei quali svolse la sua attività? Questa notizia la si può trarre da fonti notissime (5). Più utile sarebbe stato indicare il periodo di tempo in cui la marca venne effettivamente impiegata, o almeno la data dell'edizione conosciuta nella quale appaia. Tutto questo deriva da una mancanza di sistematicità che risulta evidente nell'impostazione di tutti i recenti lavori sull'argomento, che hanno sempre assunto come criterio informatore della raccolta non il tempo o il luogo, solo per fare due esempi, nel quale le marche venissero impiegate, bensì il caso che le facesse apparire nelle pubblicazioni conservate in una determinata biblioteca ovvero, e peggio, il caso che le facesse capitare sotto gli occhi del raccoglitore. Con l'evidente conseguenza che possono risultare assenti proprio quelle marche che, per esser poco note e diffuse, sarebbe di maggiore utilità poter conoscere e confrontare, mentre abbondano le riproduzioni di marche notissime — e più volte riprodotte — di notissimi tipografi e librai (6). Questi repertori in definitiva, proprio per l'impostazione generale e la metodologia assai discutibili, hanno un solo autentico

lato positivo che può anche renderle utilizzabili ai fini della ricerca: l'ampiezza dell'apparato illustrativo. Quanto al resto, per essere veramente utili, dovrebbero essere accompagnati da un prontuario di *istruzioni per l'uso* senza il quale, lungi dall'essere di aiuto allo studioso, finirebbero con il risultare inattendibili e addirittura fuorvianti.

Dobbiamo purtroppo riconoscere che, sebbene molti se ne siano occupati e moltissimi se ne stiano occupando, una storia seria dell'editoria italiana del Quattro e del Cinquecento è ancora quasi tutta da fare e che sono pochissimi, nonostante l'alluvione di pubblicazioni che ci subissa da ogni parte, coloro che hanno scienza e metodo per farla.

Per le marche tipografiche aspetteremo un'altra occasione.

Paolo Veneziani

CD-ROM: il "libro elettronico"

CD-ROM sta per Compact Disk - Read Only Memory (memoria a sola lettura): una delle nuove tecnologie derivate dal laser. È un dischetto di 12 cm di diametro, fisicamente identico al CD audio; l'unica differenza è nel tipo d'informazione contenuta: non solo suoni ma anche dati alfanumerici e immagini fisse, in qualsiasi combinazione reciproca. (Questo tipo d'informazione richiede un controllo d'errore molto più accurato che non quella esclusivamente sonora). Può contenere 540 milioni di caratteri, equivalenti a 300.000 pagine dattiloscritte: il contenuto di 7.500 floppy disk o di 50 disk pack da 8 dischi ciascuno.

Diversamente dal videodisco, analogico, il CD-ROM memorizza dati in forma digitale. I testi possono esservi immessi come caratteri ASCII, direttamente leggibili da computer, oppure come immagini digitalizzate, cioè "esplorate" punto a punto da uno scanner e convertite in bit. Letta in questo modo, una pagina ISO A4 dattiloscritta richiede 1.000 volte più spazio di una originata automaticamente.

La scrittura del disco avviene mediante incisione con raggio laser, mentre la lettura consiste nella misurazione di tale incisione mediante un altro raggio laser, meno potente. Tale sistema garantisce un'elevatissima qualità di riproduzione. Inoltre, poiché non c'è contatto tra lettore e disco, non esiste usura. La vita stimata del supporto è di almeno 10 anni.

È possibile raggruppare un certo numero di CD-ROM in archivi juke box, che permettono di ricercare e recuperare automaticamente in pochi secondi l'informazione desiderata all'interno di una quantità enorme di dati, concentrati in poco spazio. La lettura avviene me-

NOTE

- (1) Borsa G., *Clavis typographorum librariumque Italiae 1465-1600*, Aureliae Aquensis: Koerner, 1980.
- (2) Pastorello E., *Tipografi, editori, librai a Venezia nel secolo XVI*, Firenze: Olschki, 1924.
- (3) Zappella G., *Le marche dei tipografi e degli editori italiani del Cinquecento. Repertorio di figure, simboli e soggetti e dei relativi motti*, Milano: Bibliografica, 1986 (ISBN 88-7075-136-8).
- (4) Sulla persistenza dei temi iconografici religiosi nell'arte europea cfr. L. Réau, *Iconographie de l'art chrétien*, Paris: Presses univers. de France, 1955-1959.
- (5) Pastorello, *Tipografi* cit., Borsa, *Clavis* cit.
- (6) Nella più recente pubblicazione sulle marche editoriali e tipografiche ne appaiono rispettivamente 19 dei Manuzio, 19 dei Sessa, 22 degli Scotto e 50 dei Giunti: cfr. Zappella, *Le marche dei tipografi* cit., fig. 35-50, 108-110; 586-604; 62-65, 67, 271-273, 297, 484-486, 513, 514, 520, 521, 694, 711, 840, 923, 992; 612-658, 1049, 1050, 1147.

diante un sistema personal computer - lettore. Il costo di un lettore completo si aggira attualmente sui 2-4 milioni di lire ed è in costante discesa.

A differenza del disco ottico (anch'esso digitale), il CD-ROM non può essere riscritto o corretto. L'unica scrittura avviene sul master, mentre le copie successive vengono prodotte per stampaggio. Il CD-ROM implica una produzione di tipo industriale, con costi fissi elevati (fabbricare il master costa non meno di 3.000 dollari) e bassi costi marginali. Il costo di ciascuna copia scende di pari passo col crescere della "tiratura". Mentre il disco ottico fa concorrenza alle microfiches (p. es. nell'automazione di archivi interni, nella riconversione di collezioni librarie, etc.), il CD-ROM somiglia piuttosto al libro ed è l'unica memoria leggibile da macchina che sia facilmente riproducibile in migliaia di pezzi.

Sebbene recentissima, la tecnologia CD-ROM sta bruciando le tappe verso la normalizzazione, che è il presupposto di base per la diffusione. Se finora la distribuzione sul disco dei dati ed eventualmente del software d'accesso sono stati diversi da costruttore a costruttore, recentemente è stato raggiunto un accordo tra le principali case americane di CD-ROM e di elaboratori (High Sierra Group). Anche la compatibilità con il sistema operativo MS-DOS è ormai generalizzata. Questo processo di standardizzazione de facto dimostra per l'ennesima volta come l'estrema "volatilità" delle tecnologie dell'informazione rischi di esautorare gli organismi internazionali competenti a produrre standard de iure.

L'industria delle memorie ottiche dovrebbe raggiungere nel 1990 un fatturato di 5,4 bilioni di dollari. Mentre altri *new media* stentano da anni a decollare, lo sviluppo delle memorie laser somiglia ad un'irresistibile ascesa. Alcune, come il disco ottico numerico, pro-

spettano un rapido declino dei dischi magnetici, caratterizzati da un rapporto densità/costo molto meno favorevole; altre, come il videodisco e il CD-ROM, aprono all'editoria elettronica orizzonti di diffusione fino a ieri impensabili. L'evoluzione tecnologica è peraltro incalzante. Dalla tecnologia laser stanno nascendo i dischi ottici "write once" da 5 pollici e 1/4, su cui i possessori di microcomputer potranno registrare una sola volta 100 megabyte d'informazioni, creandosi gradualmente basi dati private, con poca spesa. E già si annunciano i dischi cancellabili da 5 pollici e 1/4 e da 14 pollici.

Ma al contrario di questi sviluppi, il CD-ROM è una tecnologia ormai consolidata, cui mancano soprattutto una strategia di commercializzazione e dei contenuti: le applicazioni concrete. Proprio qui si gioca la partita più difficile, come spesso accade con le nuove tecnologie dell'informazione. È stato così anche in passato (per esempio alla nascita del libro a stampa), ma oggi, data la portata senza precedenti dell'innovazione e i suoi legami con la vita sociale, imparare a capire e ad usare i nuovi mezzi in tutte le loro potenzialità è uno dei compiti collettivi più urgenti.

Le applicazioni del CD-ROM si possono finora dividere in due grandi filoni, a seconda che si tratti di archiviazione di testi completi o di fonti secondarie, come data base bibliografici. Nel primo gruppo rientrano varie esperienze, molto diverse tra loro: cataloghi di vendita per corrispondenza, editoria didattica, enciclopedie elettroniche. Si sfrutta la possibilità di archiviare testi e immagini sullo stesso supporto, ad alta densità, e di richiamare in modo pressoché immediato qualsiasi informazione preventivamente indicizzata. Queste caratteristiche fanno del CD-ROM un ideale complemento per sistemi di teleprenotazione tipo Videotex.

Il suo utilizzo come "libro elettronico" è invece reso più facile dalla disponibilità ormai generalizzata dei dati testuali in forma leggibile da macchina (nastro per la fotocomposizione). Già oggi sono disponibili anche su CD-ROM opere come l'American Academic Encyclopedia (a 200 dollari, più 25 per l'aggiornamento annuale), il Dictionary of Science and Technology (in parte) e, in Italia, l'Enciclopedia Einaudi.

Non si tratta di un modo diverso e tutto sommato più complicato di "leggere", in senso tradizionale, queste opere; ciò che si offre è una consultazione qualitativamente nuova, che moltiplicando i canali d'accesso permette di estrarre dall'archivio tutta e solo l'informazione ricercata.

Uno sviluppo maggiore sta avendo il CD-ROM come supporto per pagine gialle elettroniche e fonti di riferimento secondarie come basi di dati bibliografici. Sono o stanno per essere offerti in questa versione strumenti fondamentali come il Library of Congress MARC Data Base (a 870 dollari l'anno, compresi gli aggiornamenti), il BLAISE, l'Ulrich's International Periodical Directory, il LISA e altri archivi di biomedicina, chimica, finanze, pedagogia, ingegneria etc. Questi archivi sono già su supporto magnetico e il software d'interrogazione esiste già; inoltre l'utenza di questo tipo d'informazione è più definita e sviluppata. Le difficoltà di mercato dovrebbero dipendere soprattutto da un ulteriore aggiustamento dei prezzi e dall'incertezza sugli standard.

L'impatto del nuovo supporto sui modi di fruizione del contenuto informativo è assai meno evidente qui che non nel caso di opere da sempre utilizzate nella versione a stampa. Tutte le operazioni consentite dalla ricerca on line, compresa la memorizzazione e rielaborazione locale di porzioni dell'archivio

(downloading), sono possibili anche da CD-ROM. Il formato dei dati e il software d'interrogazione generalmente non cambiano. L'aggiornamento non è più un problema, poiché la discesa dei costi di masterizzazione permette riedizioni anche molto frequenti.

Abbonarsi a una base dati su disco anziché interrogarla a distanza è molto più conveniente per l'utente non sporadico di quella base: le royalties al produttore (proporzionali all'interrogazione effettuata) si trasformano in un canone fisso e prevedibile, mentre vengono a cadere le spese d'utilizzo dell'host e, ciò che più conta, i costi di telecomunicazione.

Il canone d'abbonamento è destinato a scendere di pari passo con lo sviluppo della domanda. Ci si può attendere perciò un'interazione positiva produzione-mercato, al termine della quale sta una diffusione su larga scala di quelle basilari risorse informative che sono le basi dati, oggi interrogabili solo on line a costi elevati.

Si avvicina il giorno in cui con 500 dollari l'anno una biblioteca potrà interrogare a piacimento una base dati con modalità d'accesso elettroniche. Si tornerebbe così alla consultazione diretta da parte dell'utente finale, capovolgendo le linee di tendenza degli ultimi anni. La vexata quaestio del recupero dei costi verrebbe a cadere. Sull'altro versante, andrebbe ripensata la filosofia di fondo delle basi dati, per adattarle ad un pubblico di massa.

I CD-ROM che, se utilizzati per cataloghi di vendita, banche immagini o full text, si propongono come integrazione dei sistemi d'informatica distribuita, in quest'altro tipo d'applicazione appaiono invece come un'alternativa a tali sistemi, tale da sconvolgere l'attuale scenario dell'informazione on line. Non solo i servizi commerciali d'informazione bibliografica, ma anche le reti di coo-

perazione bibliotecaria dovrebbero avvertire l'impatto di questo mezzo, che peraltro si offre loro come un formidabile atout per risolvere vari problemi organizzativi.

Oltre a provocare sinergie a favore di altri mezzi, i CD-ROM dovrebbero a loro volta beneficiare di altre probabili evoluzioni: i progressi del riconoscimento automatico dei caratteri e dei sistemi esperti dovrebbero facilitare la memorizzazione di testi in forma codificata (e la

loro trasmissione remota), mentre il diffondersi di schermi ad alta definizione permetterà di apprezzare in pieno la qualità di riproduzione propria delle memorie ottiche. Ma le principali sinergie verranno dallo sviluppo di una cultura dell'informazione: solo così impareremo a usare i nuovi mezzi per fare cose nuove e scopriremo tutta la ricchezza di possibilità comunicative che essi ci offrono.

Marco Cupellaro

XXXIV Congresso

L'Associazione italiana biblioteche ha deciso di dedicare il suo XXXIV Congresso, che si terrà a Viareggio dal 28 al 31 ottobre 1987, al tema "Le biblioteche 15 anni dopo: quale politica?: Stato, Regioni, Enti locali e bibliotecari a confronto".

L'intento è quello di creare un'occasione per approfondire le incongruenze di natura culturale e politica, che condizionano negativamente lo sviluppo di un moderno sistema di servizi bibliotecari e di favorire, al tempo stesso, un confronto su nuovi possibili orientamenti, che verranno presentati e discussi sotto forma di tesi.

Non si è ritenuto opportuno tuttavia redigere un documento che delineasse modelli precisi di una politica per le biblioteche, compito che deve essere assolto dalle istituzioni preposte alla gestione di questi istituti, bensì da una parte enunciare gli obiettivi e i contenuti bibliotecomici che debbono essere recepiti da politici e amministratori, e dall'altra proporre un ruolo politico per l'Associazione nei prossimi anni. È opinione dell'Esecutivo che se anche l'Associazione non possa surrogare le carenze dei poteri politici e amministrativi tuttavia debba svolgere un ruolo attivo nella definizione della politica per le biblioteche probabilmente con metodi di intervento nuovi rispetto a quelli utilizzati nel passato.

Perché "15 anni dopo?" Si è voluto considerare un periodo, per molti aspetti omogeneo, inaugurato di fatto dal trasferimento alle Regioni di significative competenze in materia di biblioteche, che ha propiziato, a sua volta, una nuova stagione di iniziativa politica contrassegnata dal tentativo di realizzare un progetto di decentramento, che oggi ci appare, in tutta la sua contraddittorietà, incompiuto.

L'apparizione del soggetto istituzionale regionale ha prodotto effetti che vanno ben oltre l'area di stretta competenza amministrativa e legislativa delle Regioni (rappresentata in linea di massima dalle biblioteche di enti locali), determinando nuovi equilibri che interessano l'intera tipologia bibliotecaria e riguardano tutto l'assetto dei servizi bibliotecari e del sistema informativo (basta pensare al ruolo preminente assegnato alle Regioni per la realizzazione del progetto di SBN o alle responsabilità loro attribuite dalle ultime leggi regionali nei confronti dell'intera organizzazione bibliotecaria sul territorio regionale).

Le inadempienze dello Stato nel mettere in grado, in modo conseguente, le Regioni e gli Enti locali di attuare un effettivo decentramento nella programmazione e nella gestione dei servizi bibliotecari, il riproporsi a livello regionale, a volte in modo accentuato, di logiche e "mentalità" centralistiche e di nuove "incompetenze", il prodursi di gravi vuoti di intervento come nel caso

della tutela e della formazione, sono motivi sufficienti per imporre un ripensamento che non si limiti a sostenere acriticamente la parola d'ordine del decentramento, ma entri nel merito delle reali esigenze del settore, mettendo a nudo le inadempienze e, soprattutto, *confrontandosi con un quadro in rapido mutamento*.

È, ad esempio, evidente che le trasformazioni indotte dalle innovazioni tecnologiche sul sistema informativo e sui diversi aspetti della circolazione e disseminazione delle informazioni richiedono nuove strategie riferite non solo al modello di biblioteca (sotto il profilo — cioè — culturale e tecnologico) — tema affrontato nell'ultimo Congresso dell'Associazione — ma anche al tipo di competenze politiche e di scelte normative e amministrative necessarie per recepirle e "governarle".

Il Congresso vuol rappresentare un momento di rilancio della politica per le biblioteche che evidenzia quali sono le carenze culturali degli interventi finora attuati dalle istituzioni, proponendo l'Associazione come interlocutore per la definizione di una nuova politica bibliotecaria.

Per far questo è necessario partire da un riesame critico delle "politiche" per le biblioteche espresse dall'intero arco dei "livelli" di competenza istituzionale, a cominciare dallo Stato, che ha interpretato spesso il decentramento come alibi per abdicare alle proprie responsabilità, anziché come occasione per svolgere con pienezza quel ruolo di indirizzo, coordinamento e soprattutto di attivazione di servizi che risultano essenziali per la realizzazione di qualsiasi ipotesi di reale decentramento.

E che l'esame del *ruolo dello Stato* sia fondamentale da parte di un Congresso che considera gli ultimi quindici anni di politica per le biblioteche, lo dimostra, fra l'altro, il fatto che uno degli

episodi principali di questo periodo — che si colloca per certi aspetti dialetticamente rispetto al passaggio di funzioni alle Regioni — è rappresentato proprio dalla costituzione del Ministero per i beni culturali (attualmente oggetto di una proposta di ristrutturazione che non può non interessare da vicino l'Associazione), i cui effetti, anche in questo caso, sono andati ben oltre i confini degli istituti di più stretta competenza, per condizionare l'intero quadro dei servizi bibliotecari. La stessa assimilazione della biblioteca ai "beni culturali" richiede un approfondimento e una verifica sia sul piano teorico che dei riflessi pratici.

A proposito di beni culturali va rilevato che anche l'intervento del privato ai fini della loro valorizzazione rappresenta una tendenza emergente, che apre interrogativi di natura politica e interessa da vicino il nostro settore. Da una parte vi è l'esigenza di recepirne la disponibilità e l'apporto originale, dall'altra quella di evitare che si traduca in operazioni poco qualificanti e di basso profilo come nel caso di quella posta in atto con la legge finanziaria dello scorso anno, relativa ai cosiddetti "giacimenti culturali": un esempio di come lo Stato, abdicando ai propri compiti di indirizzo, finisca in realtà con il distribuire "a pioggia" finanziamenti ai privati, subordinando a malintesi obiettivi di natura occupazionale qualsiasi logica di sviluppo reale delle strutture e degli istituti culturali (senza contare che ancora una volta alla biblioteca è toccata la parte della "cenerentola").

La stessa schizofrenia che lo Stato manifesta nella gestione politica, amministrativa e tecnica di istituti bibliotecari e di risorse professionali che ricadono sotto ambiti di competenza ministeriale diversi (si veda il caso delle biblioteche d'università e amministrative) richiede un riesame attento di alcuni aspetti politico-

istituzionali, alla luce di una diversa maturità che sta emergendo nel settore delle biblioteche e di una diffusa esigenza di unitarietà di interventi e di prospettive.

Non meno dello Stato e delle Regioni, l'Ente locale si trova ad occupare uno snodo importante nel sistema delle "politiche" per le biblioteche: da una parte come "terminale" che subisce effetti degli interventi (e dei non-interventi) degli altri due livelli istituzionali, dall'altra come soggetto di primo piano, interprete di scelte autonome operate sul territorio in quanto titolare della gestione diretta delle biblioteche.

Coinvolto in un rapporto che risulta frequentemente conflittuale con l'ente regionale (che, a sua volta, dimostra di non interpretare sempre il proprio ruolo in funzione di una piena valorizzazione delle autonomie locali) e sempre più spesso insofferente nei confronti di forme di attivismo e di protagonismo regionale dei tratti ambigui, condizionato in questi ultimi anni da un progressivo restringimento delle risorse finanziarie che è stato favorito da scelte opinabili compiute in questo settore (e più in generale sul versante della cultura) da Stato e Regioni, ma anche dalla miopia dei propri amministratori, l'Ente locale si trova oggi a dover affrontare il nodo centrale del ruolo e del peso che intende attribuire alle biblioteche nell'economia complessiva dei servizi di sua competenza. Conclusasi la fase in cui la biblioteca è stata vissuta dagli amministratori come uno strumento versatile in grado di coprire una molteplicità di esigenze collegate all'iniziativa decentrata nell'ambito delle attività educative e culturali, l'Ente locale non è ancora riuscito a mettere a fuoco la valenza sociale e l'importanza per la comunità di strutture e strumenti in grado di garantire, a un buon livello, informazione e documentazione, provvedendo, di conseguenza, a supportarli adeguatamente

dal punto di vista tecnico e finanziario.

Anche la crescente attenzione che si rileva nel settore privato (cui afferiscono numerose biblioteche speciali) nell'attrezzarsi per rispondere ad esigenze di documentazione, non può prescindere da un confronto con un sistema informatico, che risulta condizionato, nel bene e nel male, da scelte di natura politica (basti pensare, al problema della responsabilità nella circolazione dell'informazione e alle gravi carenze di strutture preposte alla formazione).

Di fronte a un quadro politico complesso e per certi aspetti inquietanti, l'Associazione avverte l'urgenza di ripercorrere, con spirito critico e autocritico, l'arco dei problemi tuttora aperti e, soprattutto, di affrontare per la prima volta tematiche nuove, approdando a un aggiornamento complessivo della propria posizione politica.

Ben sapendo che all'interno della professione continua a manifestarsi una primaria domanda di elevamento della qualità del sapere tecnico-scientifico, l'Associazione — che ha dedicato a questa esigenza molta attenzione nell'ultimo periodo anche attraverso i suoi recenti congressi — ritiene che vi sia altrettanta urgenza di attrezzarsi contestualmente sul piano politico. Oltre a rappresentare una fisiologica esigenza connaturata al ruolo stesso dell'Associazione (per molte ragioni e da più parti sollecitata in questo momento), la scelta di un Congresso nel quale confrontarsi su temi politici muove dalla consapevolezza che l'Associazione e i bibliotecari non possono delegare a nessuno la politica per le biblioteche e non possono accettare che altri decidano sopra la loro testa. Vi è infatti il rischio che lo stesso sforzo in atto per realizzare una crescita diffusa della professionalità e dei suoi contenuti risulti vanificato dalle opzioni politiche di altri, se non è inserito in un disegno e se non rie-

sce a tradursi in un progetto politico in grado di condizionare positivamente le istituzioni preposte al "governo" delle biblioteche.

Il particolare carattere dei temi affrontati dal Congresso e l'opportunità che dai lavori sortisca un aggiornamento della posizione politica dell'AIB in merito a una serie di questioni di primaria importanza hanno indotto l'Esecutivo nazionale a proporre che una parte rilevante del Congresso sia dedicata alla presentazione e alla discussione (in gruppi di studio e in assemblea) di un *Documento a tesi* che indichi le linee generali che debbono essere alla base della politica per le biblioteche sul quale i bibliotecari italiani debbono confrontarsi nei prossimi anni, a diversi livelli, con i loro interlocutori politici e istituzionali.

Proprio per questo si è ritenuto indispensabile prevedere e dedicare al confronto diretto con tali interlocutori esterni uno spazio significativo non solo nel dibattito, ma nello stesso programma ufficiale, riproponendo e rappresentando all'interno del Congresso dinamiche (e contraddizioni) che si presentano (e/o si presenteranno in futuro) nella gestione dei servizi bibliotecari sul terreno politico, legislativo e amministrativo.

Una prima tavola rotonda promuoverà il confronto *con e fra* esponenti dei partiti politici, individuati fra esperti che uniscano al requisito di una effettiva rappresentatività (rispetto alle posizioni delle forze politiche di appartenenza) quello di una riconosciuta e specifica competenza personale.

E che il confronto con i partiti e il loro coinvolgimento siano indispensabili lo dimostrano — oltre all'ovvia constatazione che gli amministratori, ai vari livelli, "risentono" dei loro orientamenti, i numerosi interventi legislativi in cantiere, che toccano da vicino o diret-

tamente il nostro settore e, se non bastasse, episodi come quello recente della legge sulle biblioteche scolastiche, la quale dopo aver avvistato il porto grazie anche all'impegno profuso dall'AIB, è stata bruscamente bloccata per iniziativa unilaterale delle forze politiche che si erano assunte l'impegno di vararla.

Con una seconda tavola rotonda si vorrebbe invece realizzare il confronto *con e fra* i rappresentanti delle istituzioni e degli organismi titolari di competenze e ruoli in questo settore.

Altrettanto indispensabile è tuttavia assicurare al Congresso l'apporto "esterno" di esperti e studiosi, che affrontino approfonditamente i nodi del rapporto Stato-Regioni-Enti locali sul versante dei beni culturali, attraverso una disamina di ampio respiro degli aspetti storico-istituzionali, giuridici e politici, che compongono quel quadro di riferimento all'interno del quale va collocata la nostra specifica problematica di settore.

Utile appare anche garantire all'interno del Congresso la presenza di esperienze straniere e, in particolare di quella francese, che potrà riportare i termini di un dibattito assai sentito, che si è svolto attorno al tema della "decentralisation", oggetto di un recente Congresso dei bibliotecari francesi.

Le sezioni regionali dell'AIB dovranno svolgere un ruolo fondamentale nella preparazione di questo Congresso: non solo discutendo una prima bozza di "tesi" (che sarà loro sottoposta entro breve tempo) e fornendo, a loro volta, proposte e osservazioni, ma anche impegnandosi a livello locale per coinvolgere nel confronto e nella partecipazione al Congresso i bibliotecari da una parte e gli interlocutori politici dall'altra, attraverso le iniziative e le forme che riterranno più opportune. Inoltre le stesse Commissioni nazionali ed i Gruppi di studio possono anche in questo caso

svolgere un ruolo di rilievo fornendo indicazioni e contributi sulla base dei loro ambiti di competenza.

Comitato esecutivo nazionale e Consiglio dei presidenti regionali

Il Comitato esecutivo nazionale ed il Consiglio dei Presidenti si sono riuniti il 13 ed il 14 marzo 1987. Alla seduta del Consiglio dei Presidenti hanno partecipato anche i coordinatori delle Commissioni nazionali e dei Gruppi di studio. È stato discusso il programma del XXXIV Congresso, proposto dal comitato scientifico, che aveva avuto precedenti incontri con il CEN. Il Congresso sul tema "15 anni di politica per le biblioteche. Stato, regioni, enti locali" si terrà a Viareggio dal 28 al 31 ottobre 1987; l'organizzazione logistica è a cura della sezione Toscana, che ha già formalizzato gli accordi con l'Amministrazione comunale, per l'utilizzazione del Palazzo dei Congressi e con l'Azienda di soggiorno per le prenotazioni alberghiere. Il programma scientifico prevede oltre alla relazione del presidente ed a una tavola rotonda con rappresentanti politici e della cultura, la presentazione di "tesi" dell'AIB sulla politica per le biblioteche in Italia, che saranno discusse in commissioni di lavoro. Le tesi rappresenteranno il documento programmatico dell'AIB che ne riaffermano il ruolo di intervento politico.

Nell'ultima giornata, il 31 ottobre, si svolgerà l'assemblea generale dei soci, che dovrà eleggere le commissioni elettorali, dando il via alle operazioni di rinnovo degli organismi dirigenti dell'Associazione.

Molto importante è stato l'incontro con i coordinatori delle Commissioni e dei Gruppi, attraverso il quale il Comitato esecutivo nazionale ed il Consiglio

dei presidenti hanno potuto discutere i programmi di lavoro ed individuare i possibili interventi e le necessarie forme di collaborazione: su questo, in questa stessa rubrica, riferiscono i coordinatori stessi. Più in generale va però sottolineata l'utilità della discussione, che ha permesso di analizzare in modo più approfondito, sulla base di un'esperienza di lavoro ormai pluriennale, il ruolo degli organismi scientifici dell'Associazione e le loro difficoltà. Le Commissioni, ma non solo esse, hanno un primo ordine di problemi, derivanti dalla debolezza delle strutture operative e dalle limitazioni finanziarie; a questi problemi hanno cercato di far fronte, in quest'ultimo periodo, iniziative come l'aumento delle quote sociali o la richiesta di riconoscimento della personalità giuridica. I risultati sono certamente parziali, ma i limiti oggettivi non possono comunque essere superati: ne consegue che i programmi dovranno rapportarsi alle possibilità di realizzazione. Un secondo ordine di problemi incide invece sul ruolo stesso dell'Associazione, ai cui organi operativi viene spesso richiesta la gestione di iniziative, tipiche di altri istituti; la richiesta appare impropria, ed è complementare ad altre che chiedono all'Associazione di farsi produttrice e venditrice di servizi, con il rischio di snaturarne la funzione primaria di studio ed intervento propositivo. Più particolarmente l'esperienza di questo triennio invita a considerare la necessità che le Commissioni e i Gruppi siano impegnati su programmi specifici e a termine, superando eventuali genericità e misurando gli obiettivi alle risorse disponibili ed ai metodi di lavoro. È comunque essenziale una maggiore collaborazione con le sezioni regionali ed un più forte coordinamento tra tutte le istanze dell'Associazione come già auspicato alla Conferenza nazionale di Reggio Emilia. Più frequenti contatti fra i coordinatori con

il CEN e con il Consiglio dei Presidenti potranno favorire questo processo.

Altre decisioni del CEN sono state la ricostituzione della Commissione per la catalogazione e la convocazione dei comitati scientifici, coordinati da Luigi Crocetti, per la pubblicazione di due miscellanee in onore, rispettivamente, di Franco Balboni e di Angela Vinay. La Commissione nazionale per la catalogazione, in aderenza ai voti del Consiglio dei presidenti, che ne chiedeva l'uniformità alle norme regolamentari, è composta dai soci Revelli, coordinatore, Cheti, Crocetti, Dini, Guerrini, Maltese e Petrucciani.

All'inizio dell'anno, l'Associazione ha ricevuto dall'IFLA la richiesta di nomina del rappresentante italiano all'interno dello *Standing Committee: Acquisitions and exchange of publications*: è stata designata Madel Crasta. È stato infine formalizzato l'accordo con l'Editrice Bibliografica per la pubblicazione di opere a cura dell'AIB, nei termini già descritti sui precedenti resoconti di questa rubrica.

SEZIONE EMILIA-ROMAGNA

In alcune riunioni allargate ai Soci più attivi, il C.E.R. della Sezione (in parte rinnovato, essendo subentrate Magda Maglietta e Giuseppina Morelli ai dimissionari Valerio Montanari e Anna Gentilini) ha ridiscusso il modo di rapportarsi con le realtà istituzionali della regione sul terreno politico-culturale, anche in concomitanza con la prevista ristrutturazione del Notiziario regionale.

Il 14 novembre 1986 l'Accademia Nazionale di agricoltura di Bologna ha gentilmente ospitato nella Saletta delle sue adunanze una iniziativa della Sezione concordata con il Dipartimento universitario di Italianistica e con l'Assessorato provinciale alla cultura del capo-

luogo emiliano: una importante lezione sulle "Fonti per il lavoro in tipografia nel periodo della stampa manuale" tenuta dal prof. Conor Fahy, presentato da Luigi Balsamo ai Soci e agli invitati, che hanno dimostrato ancora una volta vivo interesse per temi particolarmente professionali altamente specializzati.

SEZIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA

Convegno Editoria e Biblioteche

Con un contributo di L. 5.000.000 l'Amministrazione provinciale di Udine ha voluto significativamente appoggiare la proposta dell'AIB Friuli-Venezia Giulia di organizzare, per l'autunno prossimo, a Udine, un convegno sul tema "Editoria e Biblioteche". Fra gli enti patrocinatori si conta l'Università degli studi di Udine (contatti proficui si sono avuti con vari docenti del corso di laurea in beni culturali), mentre non dovrebbe mancare la Regione.

Compito del convegno è quello di approfondire i rapporti (reali o possibili) tra l'editoria e la biblioteca pubblica, in tutti i diversi aspetti: dai condizionamenti assunti dal bibliotecario di fronte alle più o meno articolate strategie di marketing dell'editoria nazionale, alle esigenze che la biblioteca oggi ha nel campo della produzione libraria e quindi alle possibili richieste formulabili all'editore; il settore dell'editoria biblioteconomica; l'informazione bibliografica in biblioteca; il mercato editoriale generato dalla biblioteca pubblica; la fotocoproduzione, ecc. Quali sono, insomma, gli strumenti di conoscenza del bibliotecario nel settore editoriale, quali le proposte di miglioramento e collaborazione che anche la biblioteca può offrire nei confronti del mondo editoriale? A questi e ad altri interrogativi cer-

cheranno di rispondere i vari relatori interpellati (bibliotecari, editori, docenti, esperti), anche attraverso una tavola rotonda sui problemi dell'editoria e delle biblioteche in regione.

Gruppo di studio regionale sulle biblioteche per ragazzi

Si è costituito a Udine, presso la sezione ragazzi della Biblioteca comunale, a seguito di un incontro informale avvenuto il 7 marzo scorso tra bibliotecari interessati di tutta la Regione. Il gruppo, coordinato da Marzia Plaino e Nadia Albano della comunale di Udine, intende proporsi come utile momento di confronto sulle ampie tematiche relative alla biblioteca per ragazzi, funzionando anche come primo archivio di informazione e documentazione sulle attività che nel settore si organizzano in Regione. Sorto in sintonia con l'analogo gruppo di studio nazionale dell'AIB, esso intende varare per l'87 un programma di incontri con studiosi e bibliotecari della materia (Agnoli, Lombello, Faeti), oltre a elaborare propri documenti per sensibilizzare tutti gli enti proposti (in primis la Regione) sull'importanza fondamentale che la sezione ragazzi ha nell'economia generale di una biblioteca pubblica. Il nome scelto per identificare il gruppo è "Biblioteca tra le righe".

Giornate di studio ISBD

È parso opportuno, a seguito del primo incontro regionale AIB di Spilimbergo del giugno scorso, e dei due corsi successivi organizzati dalla direzione regionale dell'istruzione, di riprendere nuovamente l'argomento con una giornata di studio. La stessa viene organizzata dal Centro Culturale Pubblico Polivalente di Ronchi dei Legionari, giunto alla vigilia dell'immissione dei dati

nel micro elaboratore funzionante con programma TINlib. Il C.C.P.P. vuole con ciò offrire la concreta possibilità a tutti gli operatori che già conoscono ISBD, di un aggiornamento delle proprie conoscenze, attraverso esercitazioni e proposte di casi concreti. L'iniziativa si svolgerà presso la sede del C.C.P.P. in data da stabilirsi (prevedibilmente nella seconda metà di aprile).

Contributi regionali

Va sottolineata ancora una volta la situazione di grave disagio per la nostra sezione dovuta al ritardo con cui il contributo regionale per l'anno 1986 ci viene inviato. A tutt'oggi, dopo una comunicazione dell'estate scorsa successiva alla determinazione dei cosiddetti "riparti", che ci vedevano fruitori di 1.500.000 lire per l'insieme delle attività AIB FVG, non vi è stato alcun atto successivo che ci facesse sperare in un sollecito pagamento della quota. Per di più entro il 28 febbraio scorso, davvero paradossalmente, siamo stati costretti a "rendicontare" la quota mai ricevuta, e ciò senza ancora l'appoggio della quota parte della somma (il 25%) che i soci avevano a suo tempo versato alla sede nazionale. Ciò ha comportato un inevitabile rallentamento dell'attività (ormai esclusivamente puntata sull'incremento della biblioteca professionale) che si spera — con l'arrivo imminente dei contributi promessi — di riprendere ad attivare anche con l'aiuto delle amministrazioni locali interessate.

Altre iniziative

Essenzialmente verranno preposti corsi di aggiornamento su alcune specifiche classi della CDD, ospitati presso le biblioteche interessate, che dovrebbero concorrere nelle spese di organizzazione. In discussione, presso il Comita-

to Esecutivo Regionale, la possibilità di fissare una quota di partecipazione e di individuare uno sponsor, oltre ad allargare anche alle regioni vicine la cerchia degli inviti, per compensare il maggiore sforzo organizzativo necessario. Ovviamente, condizione per rendere appetibili questi corsi ai loro fruitori, è la massima scientificità delle proposte e un'ottima organizzazione logistica. Sempre utile la collaborazione con il Corso di laurea in beni culturali della Università degli studi di Udine: oltre alla partecipazione attiva al convegno "Editoria e biblioteche", si cercheranno nel prossimo futuro collaborazioni per iniziative comuni che facilitino da un lato un maggior rapporto tra Università e territorio, e dall'altro arricchiscano l'AIB di contributi scientifici preziosi.

SEZIONE EMILIA-ROMAGNA

In alcune riunioni allargate ai Soci più attivi, il C.E.R. della Sezione (in parte rinnovato, essendo subentrate Magda Maglietta e Giuseppina Morelli ai dimissionari Valerio Montanari e Anna Gentilini) ha discusso il modo di rapportarsi con le realtà istituzionali della regione sul terreno politico-culturale, anche in concomitanza con la prevista ristrutturazione del Notiziario regionale.

Il 14 novembre 1986 l'Accademia Nazionale di agricoltura di Bologna ha gentilmente ospitato nella Saletta delle sue adunanze una iniziativa della Sezione concordata con il Dipartimento universitario di Italianistica e con l'Assessorato provinciale alla cultura del capoluogo emiliano: una importante lezione sulle "Fonti per il lavoro in tipografia nel periodo della stampa manuale" tenuta dal prof. Conor Fahy, presentato da Luigi Balsamo ai Soci e agli invitati, che hanno dimostrato ancora una volta vivo interesse per temi peculiar-

mente professionali altamente specializzati.

SEZIONE LAZIO

La Sezione ha svolto tra la fine dell'86 e il primo trimestre del 1987 un'intensa attività nell'ambito del settore formazione e aggiornamento professionale. Tale attività ha avuto uno sviluppo di rilievo e si è articolata in due filoni:

- corsi rivolti ai soci;
- corsi e seminari richiesti da enti.

Nell'ambito del primo punto sono stati organizzati i seguenti seminari: un Seminario sulla classificazione decimale Dewey, a cura del sottogruppo sull'analisi e l'indicizzazione dei documenti (già annunciato nel n. 4 1986 del Bollettino) di cui si dà qui di seguito il resoconto; un Seminario su "La ricerca bibliografica: metodologie e strumenti" (coordinatore Patrizia Valentini). Il corso, rivolto essenzialmente ai bibliotecari dell'amministrazione centrale dello Stato (ministeri, Presidenza del Consiglio, Archivio centrale) ha trattato i seguenti temi: l'informazione in biblioteca e i servizi offerti; cenni storici sulla bibliografia e tipologia degli strumenti; bibliografie nazionali: correnti e retrospettive, ufficiali e commerciali con particolare riferimento alla situazione italiana; le fonti dell'informazione: enciclopedie, dizionari, repertori; la documentazione. (docenti: M.P. Carosella, M. Crasta, G. Solimine, G. Tarzia).

Per quanto riguarda il secondo punto la Sezione ha sviluppato una politica di consulenza che l'ha vista referente sia di enti a carattere privato che pubblico. In particolare si segnalano due corsi residenziali e "personalizzati" per le biblioteche dell'ISTAT e della Ragioneria generale dello Stato. I programmi dei corsi, concordati con i responsabili delle biblioteche e dei servizi di forma-

zione sono stati progettati tenendo conto dei problemi specifici e delle esigenze di formazione all'interno delle strutture bibliotecarie interessate.

Per la Biblioteca dell'ISTAT il corso, strutturato in incontri seminariali, ha approfondito e sviluppato tematiche che attengono ad aspetti tecnici di gestione ed organizzazione delle raccolte librerie, di allestimento ed uso dei cataloghi (docente Antonella Aquilina D'Amore) e alla catalogazione per autori (docente Gabriella Bartolini).

Il corso per la biblioteca della Ragioneria generale dello Stato si è incentrato sulla catalogazione per autori e sui problemi dell'applicazione delle RICA nell'ambito del tipo particolare di pubblicazioni possedute dalla biblioteca stessa (docente Paola Puglisi).

È in programma per l'autunno un corso sulla catalogazione per autori rivolto ai soci, avendo raccolto numerose richieste in tale senso.

Seminari

Riceviamo da Rossella Caffo, coordinatore del gruppo di studio sull'analisi e l'indicizzazione dei documenti il resoconto del Seminario sulla classificazione Decimale Dewey.

Nei giorni 18-19, 25-26 febbraio e 3, 5, 10 marzo si è tenuto, presso la Biblioteca di storia moderna e contemporanea, un seminario sui sistemi di classificazione con particolare riguardo alla Classificazione decimale Dewey.

Le prime tre giornate, a cura di Luigi Crocetti, sono state dedicate all'analisi della 19^a edizione della Classificazione decimale Dewey con riferimento alla prossima pubblicazione dell'edizione italiana. Nella quarta giornata, a cura di Maria Pia Carosella, è stata illustrata, nelle linee generali, la Classificazione decimale universale. Nelle ultime tre giornate si sono svolte le eserci-

tazioni pratiche sulla Classificazione decimale Dewey, curate da Annunziata Fazio ed Eleonora Telera. In considerazione delle richieste dei partecipanti nelle esercitazioni sono state prese in considerazione in modo particolare le classi 300 e 900 e le classi 500 e 600. Su questa base sono stati organizzati due gruppi, uno sulle classe 300 e 900, l'altro sulle classi 500 e 600, che hanno lavorato parallelamente.

L'organizzazione del seminario è stata curata dal gruppo di studio sull'analisi e l'indicizzazione dei documenti.

SEZIONE LOMBARDIA

Il Comitato Regionale Lombardo, con il contributo finanziario della Regione Lombardia, ha organizzato una serie di incontri tra persone che in Lombardia hanno maturato esperienze di insegnamento nell'ambito di corsi per il personale di biblioteca. L'iniziativa, il cui coordinamento è stato affidato ad un apposito gruppo di lavoro (formato dai soci Carlo Carotti, Paola Ferro, Ornella Foglieni, Elisa Grignani, Ferruccio Lenardi, Annarita Zanobi), è concretizzata, a partire dall'ottobre 1986, in un ciclo di riunioni tra formatori di bibliotecari, per uno scambio di esperienze didattiche e un confronto di approcci metodologici, affiancate da incontri-dibattito con esperti italiani e stranieri.

Il primo incontro di introduzione generale, relativo alla definizione degli elementi essenziali di un curriculum formativo per i bibliotecari, è stato condotto da Christopher Needham, coordinatore internazionale per l'UNESCO di corsi per documentalisti e bibliotecari, noto anche in Italia per precedenti interventi sul tema in convegni e su riviste specializzate. Sono seguiti poi incontri di gruppi per aree di interesse; dato il ca-

rattere sperimentale dell'iniziativa e la vastità del campo di indagine, l'attenzione si è per il momento concentrata su indicizzazione, bibliografia, automazione applicata alle biblioteche, gestione bibliotecaria. Sono stati chiamati in qualità di esperti il prof. Crocetti per indicizzazione, l'ing. Pettenati per automazione, il dott. Dehennin per gestione bibliotecaria, il prof. Innocenti per bibliografia. Per ogni area di interesse si è cercato, sia negli incontri con gli esperti che nei gruppi di lavoro tra formatori, di individuare i contenuti particolari e di discutere la loro rilevanza in un curriculum formativo, di definire una bibliografia essenziale ad uso didattico, di esaminare diversi possibili approcci didattici e metodologici.

Con questa iniziativa l'AIB lombarda intende valorizzare le esperienze maturate negli ultimi anni nel campo della formazione dei bibliotecari, mettendo una elaborazione dei loro risultati a disposizione di quanti si occupano, come docenti e come organizzatori, di formazione o aggiornamento degli operatori di biblioteca, con la finalità di integrare le diverse esperienze didattiche individuali in una proposta formativa generalizzabile.

Rapporti con il sindacato

Su specifica richiesta dell'A.I.B. lombarda si è costituito, presso la sede del Sindacato Confederale unitario regionale, un gruppo di lavoro formato da rappresentanti delle tre confederazioni sindacali e dall'AIB. Ne fanno parte per la C.G.I.L.: Adriano Querci e Graziella Giusto; per la C.I.S.L.: Silvano Ciuffo e Adriano Bonetti; per la U.I.L. Morabito; e per l'AIB regionale: Giuseppe Colombo, Presidente dell'AIB, e Ferruccio Lenardi membro dell'Esecutivo regionale.

La Commissione si è insediata venerdì

13 febbraio 1987 alla presenza dei rappresentanti confederali C.G.I.L. e C.I.S.L. per stabilire tempi e metodi delle riunioni e per individuare i problemi da affrontare e discutere.

Da questo primo incontro sono emerse alcune questioni di fondamentale importanza sia per il Sindacato sia per l'Associazione:

- la precarietà occupazionale;
- il bibliotecario inteso come lavoratore e la qualità del servizio;
- le caratteristiche del servizio e la logica della contrattazione;
- la formazione professionale: di base, di aggiornamento, di specializzazione;
- il ruolo professionale del bibliotecario.

La Commissione ha poi individuato alcuni strumenti operativi:

- una attenta analisi della situazione occupazionale per verificare l'esistente e la qualità del servizio;
- una attenta analisi della Legge regionale 81/85 verificando le eventuali inadempienze sindacali;
- una attenta analisi, presso le sedi provinciali sindacali, per verificare le modalità di assunzione fin qui seguite, i bandi di concorso, ecc.

I prossimi incontri dovranno ulteriormente esplicitare e chiarire i problemi, sino ad arrivare ad un momento pubblico: un convegno dove si dovranno mettere in discussione le linee fin qui seguite e prospettare soluzioni che ormai non possono più attendere.

SEZIONE MARCHE

L'attività della sezione Marche nel secondo semestre dell'anno 86 è stata dedicata al tema della legge regionale per le biblioteche e al ruolo di promozione dell'associazione nella nostra regione.

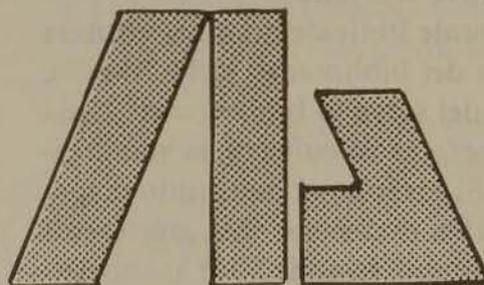
Un positivo riscontro del lavoro finora svolto si è avuto l'8 novembre a Chiaravalle dove si è tenuta, presso il Centro Culturale Polivalente, una giornata di studio dei bibliotecari delle Marche sui temi del servizio bibliotecario della regione nella prospettiva della imminente legge. Si è trattato innanzitutto di una significativa occasione di incontro e di scambio in una regione dove ancora sono pochissimi i canali di comunicazione fra operatori del settore. La presenza di bibliotecari provenienti da varie zone e non esclusivamente operanti in biblioteche di Ente locale, ha reso possibile un preliminare confronto sui diversi aspetti del ruolo promotore che l'Associazione Italiana Biblioteche deve assumere all'interno di una realtà regionale in ritardo ma con segnali di fermento. È stato successivamente affrontato l'argomento della nuova legge regionale tenendo conto del testo delle due proposte e rendendo atto del contributo elaborato dal gruppo di studio nei mesi precedenti. Al termine dei lavori è stato approvato il documento che qui si trascrive:

“L'assemblea dei partecipanti alla Giornata di studio dei bibliotecari delle Marche promossa dall'AIB - Marche il giorno 8 novembre 1986, preso atto ancora una volta della inconsistenza funzionale dell'Ufficio biblioteche e archivi del Centro regionale per i beni culturali (art. 5 L.R. 6/83) per carenza di per-

sonale *sollecita* l'Ente regione a predisporre gli adeguati provvedimenti per rendere operante tale indispensabile organismo, chiamato a sostituire i compiti della Soprintendenza ai beni librari, anche in vista dell'attuazione in ambito regionale del Servizio Bibliotecario Nazionale; esaminate o discusse le proposte di legge n. 50 e n. 96 relative alle biblioteche e ai sistemi bibliotecari locali *auspica* l'approvazione in materia, previa espletamento delle audizioni dei bibliotecari annunciate dalla prima commissione consiliare anche a seguito della richiesta formulata dall'AIB - Marche; *auspica* inoltre che, proseguendo il rapporto di collaborazione avviato con gli Enti territoriali, gli stessi riconoscano nell'AIB il referente professionale in materia di servizi bibliotecari. Nel sottolineare infine l'esigenza di un adeguato riconoscimento della professionalità dei bibliotecari marchigiani, *rileva* la necessità improrogabile di provvedere all'istituzione periodica di corsi regionali di formazione per tutti i livelli funzionali e *auspica* la realizzazione di iniziative di aggiornamento professionale e l'attivazione di corsi di perfezionamento nelle materie professionali presso le Università della regione”.

In data 13 novembre una rappresentanza dell'associazione è intervenuta alla prima audizione sulla legge tenutasi presso la sede del Consiglio regionale.

**associazione
italiana
biblioteche**



NUOVE PUBBLICAZIONI

**L'Associazione:
ipotesi di lavoro
per gli anni 80**

*Atti del XXXI Congresso Nazionale
Abano Terme 1-4 dicembre 1983*

A cura di
Paolo Ghedina e di Stefania Rossi Minutelli

214 p., L. 15.000

*(In vendita presso l'Associazione: Casella
Postale 2461 - 00100 Roma A-D)*

FRANCISCI EDITORE

Difficoltà per le pubblicazioni su CD-ROM

Non è tutto oro quel che brilla. Anche il CD-ROM (disco a lettura ottica), questo formidabile strumento di riproduzione elettronica di documenti, ha il suo tallone di achille. Si tratta del mercato che, per questo genere di prodotti, non risulta ancora sufficientemente definito. Dall'Inghilterra infatti giunge la notizia — pubblicata sul numero di novembre del bollettino FID — che solo dopo molti dubbi causati dallo scarso entusiasmo delle biblioteche, la Library Association Publishing e la Silver Platter Information hanno deciso di rendere operativo il loro programma di pubblicazione su CD-ROM del "Library and Information Science Abstracts" (LISA).

Con una sottoscrizione annuale di 995 dollari sarà possibile avere un disco contenente il database completo del LISA dal 1976 al 1986. Il disco, contenente 81.000 registrazioni, dovrà essere restituito alla fine dell'anno alla ditta produttrice che in cambio ne fornirà uno aggiornato a tutto l'87. In alternativa a questa formula si potrà acquistare direttamente il disco ad un prezzo di 4.995 dollari. Naturalmente a questi prezzi vanno aggiunti il costo di un personal computer IBM-compatibile con almeno 512K di memoria centrale e un lettore standard di CD-ROM (stimabili, insie-

me, intorno ad una decina di milioni di lire).

Al termine di una prima stesura del progetto, i promotori dell'iniziativa avevano stabilito che la sottoscrizione annuale, per essere sicuri di recuperare i costi, dovesse aggirarsi intorno ai 5mila dollari. Tuttavia l'invio di questionari ad alcuni possibili acquirenti metteva in evidenza che erano troppo pochi quelli disposti a pagare una cifra così alta. Per un certo periodo quindi il progetto sembrò essere, da un punto di vista commerciale, irrealizzabile. Recentemente però la Silver Platter che, presumibilmente, sopporta la maggior parte dei rischi economici, ha ritenuto di poter procedere nell'iniziativa anche con un prezzo di sottoscrizione notevolmente più contenuto di quello previsto inizialmente.

Vista l'incertezza della situazione anche l'Institut for Scientific Information (ISI), che pubblica il noto Science Citation Index, si muove con i piedi di piombo. L'istituto di Philadelphia infatti, pur avendo annunciato di voler riprodurre su CD-ROM il suo repertorio bibliografico, non ha ancora reso noto a quali prezzi lo metterà in commercio. Oltre a ciò l'istituto intende proseguire per almeno 20 anni la pubblicazione a stampa del suo repertorio.

Il Science Citation Index fornisce notizie bibliografiche relative a 3.300 periodici scientifici e tecnici pubblicati in tutto il mondo. Nella versione a stampa il materiale è consultabile attraverso

quattro indici diversi: citation, corporate index, source index e permuterm subject index. Attualmente è stato realizzato un disco prototipo sul quale è operante il permuterm subject index. Una versione con il citation index è in corso di studio. Il funzionamento del sistema di interrogazione del CD-ROM sarà tale da permettere la lettura contemporanea degli indici e delle notizie bibliografiche via via selezionate.

Data l'incertezza del mercato non desta sorpresa il fatto che tanto il LISA che il Science Citation Index continuano ad essere commercializzati anche con modalità più tradizionali, vale a dire a stampa o on-line. Sarà interessante vedere, in prospettiva, quali sistemi sopravviveranno. Mentre il CD-ROM e l'interrogazione on-line sono modi complementari di utilizzazione di un certo data-base, il CD-ROM e i repertori a stampa (o su altri supporti come le microfiches) sono modalità antagoniste di distribuzione di un certo materiale informativo: entrambe infatti, per risultare economiche, hanno bisogno di essere prodotte su larga scala e questo implica la necessità di scegliere una modalità precisa.

Per sottoscrizioni o maggiori informazioni, rivolgersi a questi indirizzi:

- Per il LISA: Library Association Publishing Ltd, 7 Ridgmount Street, London WC1E 4PH;
- Per il Science Citation Index: Science Citation Index, ISI, 3501 Market Street, Philadelphia, PA 19104, USA.

Mario Sebastiani

Fonti per il lavoro in tipografia nel periodo della stampa manuale
(Bologna, 14 novembre 1986)

L'AIB-Sezione Emilia-Romagna ha colto l'occasione della presenza di Co-

nor Fahy nel nostro paese per promuovere (in collaborazione con l'Assessorato alla cultura della Provincia di Bologna e con il Dipartimento in Italianistica dell'Università) un incontro sul tema delle fonti per il lavoro in tipografia nel periodo della stampa manuale. Del medesimo argomento il bibliografo inglese aveva trattato il 21 ottobre a Firenze, nella sala conferenze del Gabinetto G.P. Vieusseux, inaugurando l'interessante ciclo di lezioni sul libro antico organizzato dall'AIB-Sezione Toscana.

La lezione è stata introdotta da Luigi Balsamo, che ha illustrato sia le doti umane di Conor Fahy sia i meriti scientifici, con particolare riferimenti al contributo decisivo recato alla divulgazione della "bibliografia testuale" in Italia.

Il procedimento tipografico nei primi secoli della stampa — la cui conoscenza è fondamentale per la "bibliografia testuale" — costituisce un terreno in gran parte ancora inesplorato per gli studi italiani, come ci conferma la bibliografia, fornita gentilmente da Fahy a corredo del suo intervento, in cui figurano soprattutto contributi stranieri (1); anche se attualmente si riscontra un interesse assai diffuso per tale tematica, con ogni probabilità stimolato dal censimento delle edizioni del XVI secolo in corso in numerose biblioteche.

Fahy, partendo dalla consapevolezza che per la ricerca storica vale di più qualche elemento sicuro che una ricostruzione globale fondata su congetture, ha offerto molti suggerimenti per ulteriori studi indicando quali sono i punti ancora non sufficientemente indagati dello svolgimento del lavoro nell'officina tipografica. Molta ombra, ad esempio, circonda la stampa a un colpo, in uso dalle origini al 1475 circa, che pare sia consistita nella stampa di un materiale tipografico della stessa grandezza del piano di pressione.

Fahy ha preferito pertanto circoscri-

vere il suo discorso sulle fonti al lavoro in tipografia dall'ultimo quarto del XV secolo al XIX, caratterizzato dalla stampa di un materiale tipografico due volte più grande del piano di pressione per cui occorre "due colpi" per eseguire l'impressione di tutta la forma.

Manuali tipografici, regolamenti di arti, descrizioni letterarie, documenti di archivio sono le fonti scritte che meritano tutta la nostra attenzione.

La fonte scritta principale per la ricostruzione del lavoro in tipografia è costituita dai manuali che descrivono tale attività in maniera dettagliata (tra i primi il manuale del Moxon) e di cui esistono esempi per il XVIII secolo in lingua francese, spagnola e tedesca. Per quanto riguarda l'Italia, non essendo stato pubblicato alcun manuale di questo tipo fino al 1861 (2), particolare importanza acquista il manoscritto di Zeffferino Campanini, che lavorava presso il Bodoni, ha illustrato nel primo volume il lavoro dei compositori e dei torcolieri e nel secondo volume ha trattato degli aspetti economici di una stamperia, fornendo una serie di dati di estremo interesse.

Indicazioni sul lavoro in tipografia si desumono anche dai regolamenti volti a disciplinare i vari aspetti dell'arte, a tal proposito sono significativi i regolamenti esaminati da Jean François Gilmont e lo studio di Leon Voet sull'officina Plantiniana.

Pure le descrizioni letterarie, anche se non sono state scritte dagli "addetti ai lavori", possono offrire notizie preziose sul procedimento tipografico; come testimoniano i brani di Vannoccio Biringucci, Leonardo Fioravanti, Louis Le Roy e Tommaso Garzoni riportati lo scorso anno su "La bibliofilia" (3).

Manuali tipografici, regolamenti di arti, descrizioni letterarie hanno un limite comune: fanno riferimento al "dover essere" piuttosto che all'"essere"; invece

le fonti documentarie ci portano a contatto con la concreta organizzazione dell'officina, siano esse prodotte in tipografia (libri giornalieri di acquisti, conti, etc.) o in presenza di testimoni e/o di un'autorità pubblica (testamenti di tipografi, contratti firmati prima della stampa di un'opera, etc.). È proprio attraverso lo studio dell'archivio della Cambridge University Press che McKenzie ha demolito alcune nozioni sul funzionamento dell'officina tipografica comunemente accettate.

Oltre alle fonti scritte finora elencate abbiamo a disposizione per la nostra ricerca storica anche i libri prodotti dalle tipografie. I limiti di tale indagine induttiva sono essenzialmente ricollegibili alla relativa esiguità della documentazione e al pericolo che il prodotto che esaminiamo sia atipico. Ne consegue che il grado di probabilità delle ipotesi che possiamo inferire da questo tipo di analisi sia alquanto limitato, al punto che può bastare un solo fatto nuovo per sconvolgere l'intera costruzione.

Fahy ha evidenziato luci e ombre di questa "analisi bibliografica" facendo numerosi riferimenti alla ricerca che sta conducendo sull'edizione definitiva dell'*Orlando Furioso* di cui ha esaminato ventiquattro esemplari (la tiratura iniziale si aggirava probabilmente attorno alle tremila copie). Un confronto con le altre edizioni di Francesco Rossi il giovane potrebbe rivelarsi utile e colmare parzialmente l'esigua documentazione superstite dell'edizione del 1532, molto interessante per le numerose correzioni apportate dall'Ariosto nel corso della stampa.

La descrizione delle varianti testuali del *Furioso* e la ricostruzione dell'intervento autoriale hanno trasportato magicamente i presenti nel vivo del processo tipografico; mettendo in crisi l'immagine "rassicurante" della tecnica tipografica appresa dai manuali, che alla lu-

ce dei recenti studi appare quindi più articolata e complessa.

L'invito costante di Fahy a rifiutare generalizzazioni non sufficientemente fondate, ci consiglia per ora di constatare che soltanto altri studi approfonditi sulle fonti "scritte" e "prodotte" potranno provare al fine se il procedimento tipografico che ha accompagnato l'edizione del 1532 costituisca una regola o un'eccezione. Una più intensa collaborazione tra filologi, bibliografi, bibliotecari e archivisti, potrebbe rendere tale esplorazione più spedita ed organica.

Rosaria Campioni

NOTE

- (1) Per utilità del lettore, si riporta l'elenco fornito da Conor Fahy:
- (a) *Dalle origini fino al 1475 circa: stampa a un colpo*
 Schmidt, A. *Untersuchungen ueber die Buchdruckertechnik des 15. Jahrhunderts*, in *Centralblatt fuer Bibliothekswesen*, 14 (1987), 14-27, 57-65, 153-75.
 Haebler, K. *Handbuch der Inkunabelkunde*, Leipzig 1925, p. 72.
 Pollak, M. *The Performance of the Wooden Printing Press*, in *Library Quarterly*, 42 (1972), 218-64.
 Pollak, M. *The Daily Performance of a Printing Press in 1476: Evidence from a Hebrew Incunable*, in *Gutenberg Jahrbuch* 1974, 66-76.
 Hellinga, L. *Notes on the Order of Setting a Fifteenth-century Book*, in *Quaerendo*, 4 (1974), 64-69.
 Needham, P. *Fragments of an Unrecorded Edition of the First Alost Press*, in *Quaerendo*, 12 (1982), 6-21.
 Needham, P. *Division of Copy in the Gutenberg Bible*, in *Papers of the Bibliographical Society of America*, 79 (1985), 411-26.
- (b) *Dopo il 1475 circa: stampa a due colpi*
 Moxon, J. *Mechanick Exercises on the Whole Art of Printing (1683-4)*, edited by H. Davis and H. Carter, London 1962 (2).
 Gaskell, P. G. Barber and G. Warrilow, *An Annotated List of Printers' Manuals to 1850*, in *Journal of the Printing Historical Society*, 4 (1968), 11-32.

- Gilmont, J.F. *Printers by the rules*, in *The Library*, ser. 6, 2 (1980), 129-55.
 Voet, L. *The Golden Compasses: a History and Evaluation of the Printing and Publishing Activities of the Officina Plantiniana at Antwerp in Two Volumes. Volume 2. The Management of a Printing and Publishing House in Renaissance and Baroque*, Amsterdam 1972.
 Fahy, C. *Descrizioni cinquecentesche della fabbricazione dei caratteri e del processo tipografico* in *La Bibliofilia*, 88 (1986), 47-86.
 McKenzie, D.F. *The Cambridge University Press 1969-1712: a Bibliographical Study*, 2 v., Cambridge 1966.
 McKenzie, D.F. *Printers of the Mind: some Notes on Bibliographical Theories and Printing-house Practices*, in *Studies in Bibliography*, 22 (1969), 1-75.
 Bowers, F. *Principles of Bibliographical Description*, New York 1962 (2).
 Gaskell, P. *A New Introduction to Bibliography*, Oxford 1972.
 Fahy, C. *Introduzione alla bibliografia testuale*, in *La Bibliofilia*, 82 (1980), 151-81.
 Baldacchini, L. *Il libro antico*, Roma 1982.
 Veyrin-Forrer, J. *Fabriquer un livre au seizième siècle*, in H.J. Martin-Chartier, R. *Histoire de l'édition française. Tome I. Le livre conquérant: du Moyen Age au milieu du dix-huitième siècle*, Paris 1982, 279-301.
 Quondam, A. *La letteratura in tipografia*, in *Letteratura italiana. Vol. II. Produzione e consumo*, Torino 1983, 555-686.
 Stephenson, A. *Watermarks are twins*, in *Studies in Bibliography*, 4 (1951), 57-59.
 Ridolfi, R. *Le filigrane dei paleotipi: saggio metodologico*, Firenze 1957.
 Vander Meulen, D.L. *The identification of paper without watermarks: the example of Pope's "Dunciad"*, in *Studies in Bibliography*, 37 (1984), 58-81.
 Needham, P. *The paper supply of the Gutenberg Bible*, in *Papers of the Bibliographical Society of America*, 79 (1985), 303-74.
 Hinman, C. *The Printing and Proof-Reading of the First Folio of Shakespeare*, 2 v., Oxford 1963.
 Fahy, C. *The Two "Neapolitan" Editions of Ortensio Lando's "Forciana Quaestiones"*, in G. AQUILECCHIA et al., *Collected Essays on Italian Language and Literature Presented to Kathleen Speight*, Manchester 1971, 123-42.
 Fahy, C. *Le edizioni veneziane dei "Paradossi" di Ortensio Lando*, in *Studi di filologia italiana*, 40 (1982), 155-91.
 Fahy, C. *Correzioni ed errori avvenuti du-*

rante la tiratura secondo uno stampatore del Cinquecento: contributo alla storia della tecnica tipografica in Italia, in *Lettere italiane*, 27 (1975), 184-92.

Tanselle, G.T. *The Concept of "Ideal Copy"*, in *Studies in Bibliography*, 33 (1980), 18-53.

Fahy, C. *Il concetto di "esemplare ideale"*, in *Trasmissione dei testi a stampa nel periodo moderno: I Seminario internazionale: Roma, 23-26 marzo 1983*, a cura di CRAPULLI G., Roma 1985, 49-60.

- (2) Il riferimento è relativo al *Manuale di tipografia* di Giulio Pozzoli.
- (3) Cfr. Fahy, C. *Descrizioni cinquecentesche della fabbricazione dei caratteri e del processo tipografico* in *La bibliofilia*, 88, (1986), I, p. 47-86.

Due mostre alla Biblioteca Estense

1. La Tipografia Soliani

Il 6 dicembre 1986, nell'ambito della III Settimana per i Beni Culturali, è stata inaugurata presso la Biblioteca Estense la mostra documentario-bibliografica *La Tipografia Soliani in due secoli di attività (Modena 1646-1800)*.

L'esposizione, che conclude la serie delle manifestazioni dedicate al Settecento Estense, si incentra su un'esperienza tipografica tutta modenese che, correndo dal 1646 al 1872, si svolge proprio a cavallo del XVII secolo, nel corso del quale dà i suoi frutti migliori. La peculiarità dell'officina dei Soliani sta da un lato nell'aver avuto per due secoli il riconoscimento di *Stamperia Ducale* e nell'essersi quindi configurata come portavoce ufficiale dell'autorità politica, e dall'altra parte nello spiccato carattere locale che contraddistingue la sua produzione e permette a posteriori un'esauriente ricostruzione storica della vita cittadina, proponendocene gli avvenimenti, le istituzioni e i sodalizi culturali, religiosi e popolari di maggior rilievo. Data questa premessa, necessaria per delineare la fisionomia, va detto che la mostra si ar-

ticola in 22 sezioni che scandiscono i molteplici temi della produzione tipografica, ritrovandovi nel corso degli anni una sostanziale coerenza.

Una prima sezione consente di ripercorrere le vicende personali (spesso avventurose) e aziendali dei Soliani, librai e mercanti di stracci oltre che tipografi. Se dagli inventari dei beni si colgono dall'interno le dimensioni e le caratteristiche di una tipografia del tempo, dalle numerose suppliche e dalle concessioni ducali emerge chiaramente il rapporto di incrollabile fiducia, tutto sommato ben riposta, che ha legato gli stampatori alla Casa d'Este.

L'esposizione prosegue suddividendo la produzione dei Soliani secondo scansioni tematiche, in ognuna delle quali i documenti — manoscritti e a stampa — sono disposti in progressione cronologica. Ci si offrono così significativi esempi della produzione libraria, di quella giornalistica e di quella, più ufficiale, di bandi e gride. A esserne illuminati sono soprattutto gli aspetti della vita cittadina a Modena tra Sei e Settecento, e la città ne ricava contorni via via più definiti.

La vita di corte nei suoi aspetti più spettacolari — nascite, matrimoni, funerali — emerge nella quinta sezione, ove sono esposti i volumi forse più belli da un punto di vista strettamente iconografico: le preziose tavole incise in rame dispiegano tutto il gusto barocco dell'effimero in apparati scenografici dalla decorazione esuberante.

È poi la Modena colta a trovare spazio nelle sezioni ove sono riunite le opere relative alle istituzioni culturali nonché alla produzione teatrale e melodrammatica: ne emerge la fisionomia di una città in grado di esprimere una vivace circolazione culturale. Se fra gli istituti spiccano l'Accademia dei Dissonanti, la Biblioteca Estense, gli Ordini dei Medici e l'Università, la ricca e pregevole pro-

duzione melodrammatica testimonia di una precisa scelta artistico-musicale operata dalla corte estense. Nelle sezioni successive viene invece indagato il versante della cultura scientifica modenese: le opere prestigiose di Spallanzani, Torti, Ramazzini, Scarpa stanno a illustrare l'estensione e il progresso degli studi scientifici cittadini. Non potevano mancare i grandi nomi di Alessandro Tassoni e Ludovico Antonio Muratori, a ognuno dei quali è infatti dedicata una sezione monografica, in cui le opere a stampa sono messe a confronto con i preziosi autografi dell'Archivio Muratoriano e dell'Antico Fondo Estense. L'arte a Modena è il tema di un'ulteriore sezione, alla quale poi si connette direttamente l'opera di Lodovico Vedriani, studioso di fatti, di personaggi, e soprattutto di storia e arte locale.

La stampa popolaristica e religiosa costituisce il fulcro di due sezioni, nelle quali compare una campionatura dell'abbondante produzione dei Soliani, che andava dalle carte da gioco ai passatempi e rompicapi, dalle ventarole alle vite romanizzate di famosi malandrini. È un genere che per la sua stessa natura risulta difficilmente reperibile in una biblioteca pubblica, e che è andato fatalmente incontro a una paurosa rarefazione.

Conclude idealmente il percorso un pregevole torchio in legno del XVII-XVIII secolo, appartenuto probabilmente ai Soliani e oggi di proprietà dell'editore Mucchi, loro erede.

2. *Materiali per la storia delle matematiche nelle Biblioteche Estense e Universitaria*

Il 16 marzo 1987 è stata inaugurata alla Biblioteca Estense di Modena la mostra *Materiali per la storia delle Matematiche nelle Biblioteche Estense e Universitaria*. Si tratta di un'iniziativa non cau-

sale che da un lato affianca il convegno internazionale di studio "Pietro Riccardi e la storiografia delle Matematiche", dall'altro offre l'occasione per accostarsi a documenti, a codici, a libri di interesse matematico la cui presenza all'Estense è stata finora forse ignorata dai più.

L'esposizione, voluta dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali e dall'Università degli Studi di Modena, si compone di quattro Sezioni che evidenziano diversi momenti e, contemporaneamente diversi aspetti e materiali relativi allo sviluppo del pensiero scientifico.

Essa prende le mosse da una prima sezione "L'ambiente scientifico nella cultura ferrarese dei secoli XV e XVI" che consente l'approccio con le scienze matematiche in età moderna in una Ferrara che è contemporaneamente capitale del ducato estense e prima sede della già gloriosa Biblioteca.

Essa si articola in tre parti, tra loro complementari, volte ad indagare via via l'ambiente culturale attivo presso la corte, il materiale scientifico più significativo degli antichi fondi librari e, infine un più vasto panorama di studi che, da Ferrara, sconfinano nel resto dell'Italia e dell'Europa del tempo. Si incontra così un drappello compatto di personalità vive, profondamente calate nel clima della Rinascenza Europea, spesso sorprendentemente inserite in una trama fitta e fattiva di scambi epistolari e di collegamenti non certo casuali, che pur privilegiando l'ambito matematico implicano una ben più vasta accezione di cultura.

Lungo il percorso espositivo di questa prima sezione, il visitatore ha modo di accostarsi a un materiale composito: manoscritti, codici e lettere, incunaboli e cinquecentine che, pur nell'esiguità numerica imposta dalle esigenze di selezione, costituiscono tuttavia un significativo specchio di questa temperie culturale.

Ai primo nucleo di scienziati operan-

ti direttamente a corte, quali Bianchini, Guarico, Patrizi, Giraldi, Calcagnini, Prisciano e Giovan Battista Aleotti che, attivo tra 500 e 600 costituisce un elemento di continuità nella frattura del ducato estense, trasferitori a Modena nel 1598, fa seguito l'esposizione del più significativo materiale librario relativo alle matematiche degli antichi fondi estensi nella fase aurea ferrarese. Si tratta di opere, variamente acquistate o acquisite, sintomatiche di un interesse che va al di là del gusto per il puro decoro per caricarci un più specifico e marcato coinvolgimento.

Ferrara dunque risulta frequente punto di riferimento per studi matematici, tappa importante per studiosi di diversa provenienza, momento significativo infine per una ricostruzione della storia delle matematiche, nella loro accezione più variegata.

La seconda sezione espositiva: *Modena Capitale (1598-1859): Professori, Scienziati, Bibliotecari*, prende l'avvio da un fatto oggettivamente fondamentale nella geografia politica locale: il passaggio di Ferrara sotto al dominio pontificio e il conseguente trasferimento a Modena della capitale del ducato estense (1598).

È uno sconvolgimento non piccolo che tuttavia, per quanto concerne l'argomento in oggetto, non fa registrare recessioni né incrinature; si può anzi dire che nel corso del XVII secolo gli studi matematici vengono potenziati e che ancor più lo verranno nel corso del XVIII e XIX secolo con l'apertura dell'Università, l'istituzione di un'accademia, con il trasferimento a Modena della Società Italiana delle Scienze detta dei XL e con l'Istituzione, in età napoleonica, della Scuola del Genio.

Pur essendo ancora estensiva l'accezione di matematica, i cui contorni, non sempre nettamente definiti, comprendono astronomia, geografia, idraulica, ar-

chitettura, arte militare ecc., si vanno stagliando con sempre maggior chiarezza le figure degli studiosi, spesso investiti dall'autorità ducale di un preciso ambito di competenza (soprintendente alle acque, responsabile delle artiglierie, o, più genericamente, matematico di corte), oppure coinvolti nell'insegnamento universitario o nella ricerca presso la specola dell'osservatorio astronomico, ultimo istituto, in ordine di tempo, ad essere fondato.

Anche questa sezione è tripartita, per offrire al visitatore, in una trama semplificata, il massimo della leggibilità.

Si individuano così una prima parte di professori, una seconda relativa agli studi e agli archivi di quattro scienziati modenesi: Geminiano Rondelli, Giovanni Paradisi, Giovanni Battista Amici, Giuseppe Bianchi e, infine, una selezione di pezzi prodotti dai grandi bibliotecari estensi attivi tra il Seicento e l'Ottocento, da Bacchini a Muratori, da Tiraboschi a Lombardi, che ne documentano la sagace attenzione anche sul fronte degli studi matematici.

La conferma quindi di Modena come diretta erede di Ferrara, capitale cioè di un piccolo stato ricco però di fermenti culturali, e la conferma che la sua Biblioteca ducale, l'Estense appunto, s'impone come un preciso centro di sapere con le figure dei suoi grandi bibliotecari e non solo come "depositaria" del sapere stesso.

La sua apertura al pubblico (1764) ne determina anche la sua configurazione di sede naturale per la successiva raccolta e valorizzazione degli archivi, degli studi e delle collezioni dei suoi utenti.

L'accento alla Biblioteca Estense come sede appropriata per la confluenza degli studi e degli archivi degli utenti ci permette la connessione senza fratture alla terza sezione espositiva: "Conservare per rifondare: collezionismo a Modena dopo l'unità nazionale", sezione incen-

trata appunto sulle due grandi collezioni di manoscritti Campori e Sorbelli e sui loro contenuti matematici.

Se il collezionismo dopo l'unità acquista un respiro ed una portata nazionali, d'altro canto anche la matematica è fatta oggetto di una sistemazione logica più rigorosa il cui approdo è una nuova fisionomia delle scienze matematiche: "rifondare" quindi in una accezione di rinnovamento e di sviluppo.

In questo periodo, del resto non a caso, e dato che egli stesso è stato un grande raccogliitore di opere matematiche, purtroppo disperse alla sua morte, si colloca anche Pietro Riccardi, il grande storico delle Matematiche e compilatore della Biblioteca Matematica oggi ricordato nel convegno modenese.

Con la sua opera, fondamentale in campo nazionale ed internazionale, egli fa il punto di una disciplina dai contorni per secoli indefiniti dandole per così dire un assetto di scienza moderna.

Non essendo però più unita la raccolta Riccardi e non essendone pervenuto nulla all'Estense, questa terza sezione deve offrire una selezione di pezzi soltanto delle due citate collezioni.

La mostra, incentrata su tanti esponenti e tante figure di matematici, trova una naturale conclusione nella quarta sezione: *storici e storiografie delle matematiche nei periodici scientifici*, che raccoglie in sé materiale quasi esclusivamente a stampa, spesso relativamente moderno, a conferma di un sempre crescente interesse per la storiografia delle matematiche.

Allo stesso modo, la pluralità dei periodici, pur esposti in un numero limitato, ribadisce ulteriormente la sempre maggior specificità delle riviste scientifiche, tese sia a ripercorrere e ad analizzare particolari momenti della storia delle matematiche sia a proporre sempre nuovi aggiornamenti.

In verità l'esigenza di effettuare rico-

gnizioni storiche delle matematiche è stata sentita fin dall'antichità, ma le prime opere si configurano più come lavori vagamente enciclopedici o come biografie filosofiche universali, anziché procedere ad una compiuta e circostanziata analisi storica delle scienze, cosa che si è realizzata in tempi relativamente recenti.

Società, accademie, sodalizi di carattere prima locale poi via via nazionale e internazionale contribuirono infine a trarre queste materie fuori da un'orbita limitata per proiettarle in una dimensione più vasta e per consentire un sempre costante confronto e una verifica dei loro punti d'arrivo: anche degli atti, delle memorie, dei bollettini di queste società, in parte esposte in questa ultima parte, si compone e si alimenta la storiografia delle matematiche.

Anna Rosa Venturi

Editoria elettronica: progetti europei

Roma, 10-11 settembre 1987

Con il termine editoria elettronica si intende generalmente la possibilità di utilizzare le tecnologie dell'informazione per la raccolta, produzione e diffusione di informazioni pubblicabili. Il concetto di editoria elettronica è pertanto molto vasto e abbraccia numerose interpretazioni. Tuttavia a livello europeo, grazie all'iniziativa della Commissione delle Comunità Europee, si è pervenuti ad alcune realizzazioni che, inizialmente di natura sperimentale e precompetitiva, sono divenute prototipi pronti per essere trasferiti alla realtà sociale e produttiva.

Nel 1982 in risposta a un bando CEE nel quadro del Piano di azione Docdel, sono stati approvati per il finanziamento dieci progetti, noti come progetti Doc-

del. Questi progetti sorti in ambito nazionale, sono stati condotti da gruppi eterogenei, consorziatisi per la realizzazione.

In particolare sei di questi progetti saranno oggetto di presentazione nel seminario itinerante "Editoria elettronica e document delivery" che, organizzato dalla Pergamon Infotech, inglese, si terrà in Italia, a Roma, il 10-11 settembre, presso l'aula convegni del Consiglio Nazionale delle Ricerche, con la collaborazione dell'Istituto di Studi sulla Ricerca e Documentazione Scientifica.

Le relazioni dei singoli progetti presenteranno aspetti tecnici e commerciali e saranno corredate da dimostrazioni e collegamenti in linea.

Tra i più noti dei progetti Docdel è il progetto francese Transdoc, che ha sviluppato interessanti soluzioni tecnologiche per l'archiviazione e la fornitura dei documenti.

Con soddisfazione annunciamo che sarà presentato il progetto italiano SDDS (Scientific Document Delivery System), nato sotto l'auspicio della A. Mondadori, con la collaborazione del Politecnico di Milano, il CILEA e la società Te.Co.Graf. Questo progetto in particolare ha sviluppato l'ambiente di produzione di documenti TEX, particolarmente adatto per la redazione e stampa di alta qualità di testi scientifico-matematici e già notevolmente diffuso in ambito universitario.

Data la particolare occasione, il seminario si concluderà nel pomeriggio di venerdì 11 con la presentazione di una esperienza italiana nel settore dell'editoria elettronica: l'Enciclopedia Einaudi nella versione CD-Rom.

Invitiamo tutti coloro che sono attivi nei settori potenzialmente collegati alle tecnologie dell'informazione, sia come informatici sia come editori, sia infine come utenti a partecipare per essere informati e documentati su esperienze ad

alto contenuto innovativo conseguite a livello europeo.

- 1) Pergamon Infotech
att.: Ms. Carol Start
Berkshire House
Queen Street, Maidenhead
Berkshire Gran Bretagna SL6 INF
tel. 44 628 39101
- 2) ISRDS-CNR
att.: dr.sse M.P. Carosella o A.M. Paci
via C. De Lollis n. 12
00187 ROMA - tel. 64952351

Una nuova base-dati di biotecnologia

I dati relativi a: "BioCommerce Abstracts" sono ora consultabili tramite la base dati Dialog Information Services di San Francisco. L'archivio contiene più di 20.000 abstracts indicizzati e più di 70.000 notizie relative alla biotecnologia, a partire dal 1981. Viene regolarmente aggiornato ogni due mesi con informazioni tratte dai più importanti periodici e giornali di tutto il mondo ed è consultabile tramite terminale.

Gli abstracts sono disponibili soltanto 2 o 4 settimane dopo l'apparizione degli articoli originali e quindi sono uno strumento molto aggiornato. La struttura secondo la quale i dati sono organizzati nell'archivio permette di evitare le duplicazioni e semplifica quindi la ricerca tramite soggetto.

BioCommerce Abstracts comprende dati sia finanziari e commerciali che tecnici, legislativi e di ricerca, la sua utilizzazione sarà quindi utile sia nel campo del Marketing che da parte di ricercatori, scienziati e bibliotecari. La base-dati deriva dal bollettino e stampa Abstracts

in BioCommerce ed è anche consultabile su nastri magnetici.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a: BIOCUMMERCE DATA LTD, Old Crown Building, Windsor Road, Slough, Berks, SL1 2DY. U.K.

Correzioni della CDU - Serie 13

La Classificazione Decimale Universale viene regolarmente incrementata e corretta tramite la "Extensions and corrections to the UDC", che viene pubblicato in serie triennale a cura della FID. Ogni pubblicazione annuale contiene tutti i cambiamenti effettuati nell'anno passato e cumula anche le pubblicazioni precedenti della stessa serie.

La serie 12^a n. 3 è stata pubblicata nel 1986 (prezzo 195 fiorini olandesi) e per il 1987, 88 e 89 sono previsti i 3 numeri della serie 13^a al prezzo previsto di 220 fiorini per il n. 1, 240 fiorini per il n. 2

e 260 per il n. 3.

Chi vorrà sottoscrivere l'intera serie potrà pagarla 600 fiorini, con un notevole risparmio.

Recentemente è stato creato dalla FID un apposito gruppo di lavoro per la computerizzazione della Classificazione Decimale Universale. L'obiettivo del gruppo di lavoro è quello di stabilire un file per la CDU, che permetta, con l'uso dell'elaboratore, una più facile revisione dello schema di classificazione, la sua pubblicazione e la sua applicazione computerizzata. La prima riunione del gruppo si è tenuta nell'agosto 1986 a Berlino. I lavori sono stati indirizzati allo sviluppo di un file sperimentale per una versione della CDU leggibile dalla macchina.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a: Fédération Internationale de Documentation

P.O. Box 90402
2509 LK The Hague
Olanda.

ESA-IRS. Corsi di Formazione

ESA-QUEST Primo Livello
(6-7 ottobre, Frascati)

Il corso Primo Livello fornisce le basi necessarie per poter effettuare ricerche online su qualsiasi archivio, utilizzando i comandi ESA-QUEST.

Il corso comprende:

- Introduzione ai principi ed alle metodologie dei sistemi online
- Presentazione del sistema ESA-QUEST (servizi, prezzi contratti)
- Comandi fondamentali
- Presentazione del contenuto degli archivi disponibili nel sistema ESA-QUEST
- Numerose esercitazioni pratiche al terminale
- Discussione.

Informazioni generali

Iniziativa: ESA Information Retrieval Service

Via Galileo Galilei - 00044 Frascati (Roma) - Tel.: (06) 94011 - Telex: 610637 esrin I - Fax: 06-9401361 Class 3

Iscrizioni (obbligatorie): Presso la segreteria della Divisione OLS, ESA-IRS, Frascati. Chiedere della Sig.ra S. Romoli. Si prega di fare le iscrizioni per telefono.

Orario dei Corsi: Ore 09.30 - 17.00.

Quota d'iscrizione: Lit. 300.000 a persona (due giorni).

I corsi comprendono inoltre:

- pranzo & caffè
- trasporto dalla stazione ferroviaria di Frascati all'ESA-IRS la mattina alle ore 09.15 (solo per il treno che parte da Roma alle ore 08.40 e arriva a Frascati alle ore 09.09)
- trasporto dall'ESA-IRS alla stazione ferroviaria/Frascati alle ore 17.00.

Pagamento della quota d'iscrizione:

- sul **conto no. 80060**, BANCO DI SANTO SPIRITO, filiale di Frascati
- oppure, dopo il corso, a ricevimento fattura.

**associazione
italiana
biblioteche**



PUBBLICAZIONI

Le fotocineteche

*Problemi di conservazione ed uso pubblico
Atti del convegno di studio organizzato dal
Comune di Macerata il 29 settembre 1981
a cura di A. Adversi*

92 p., L. 16.000

Roma 1984

FRANCESCO BARBERI

**Schede di un bibliotecario
(1933-1975)**

290 p., L. 25.000

Roma 1984

EISENSTEIN, Elizabeth L. *La rivoluzione inavvertita*. La stampa come fattore di mutamento. Bologna, Il Mulino, 1985. 893 p. (Le occasioni, 6).

Qualche anno fa, recensendo il catalogo di una bella mostra modenese dedicata all'immagine naturalistica nei codici e libri a stampa delle biblioteche Estense ed Universitaria (1) su questa stessa rivista, concludevo accennando ad uno dei fili conduttori del libro di Elizabeth L. Eisenstein, *The printing press as an agent of change* (Cambridge, University Press, 1979), auspicandone una traduzione che consentisse la diffusione in Italia, anche al di fuori della cerchia ristretta degli specialisti di storia del libro a stampa, dell'imponente lavoro della studiosa nord-americana. È ovvio che il vedere realizzata ora da Il Mulino l'impresa (che forse avrebbe meritato una maggiore cura nella correzione dei refusi: troppi per un'edizione destinata a durare) non può che essere motivo di soddisfazione. Tanto più che segue altre traduzioni di opere importanti nel campo della storia dell'editoria, prodotte sempre da studiosi inglesi o americani (2).

Naturalmente non è facile parlare di un libro che, nella sua stesura originale, risale ad otto anni orsono. Anche perché esso fu oggetto a suo tempo di una magistrale *note critique* di Roger Chartier su le "Annales" (3). Tuttavia pensiamo che alcune osservazioni vadano fatte, anche perché l'uscita dell'opera in lingua originale non pare sia stata

in Italia oggetto di una grande attenzione (4). Alcune delle cose che diremo non saranno altro che una dichiarazione di concordanza con le affermazioni di Chartier, alla cui recensione si rimanda comunque il lettore italiano desideroso di approfondire i temi proposti dal libro della Eisenstein.

L'autrice parte dalla constatazione che, all'incirca alla metà degli anni Sessanta, mancava completamente una letteratura sulle "conseguenze della trasformazione quattrocentesca nelle comunicazioni".

Rendendosi conto di non poter colmare una tale lacuna con un solo libro, la studiosa americana segue essenzialmente tre direttrici per analizzare l'impatto del nuovo modo di produrre libri sulla realtà. Prima però, nella parte iniziale del volume, vengono esaminate le trasformazioni introdotte dalla "print culture": a) il nuovo modo di produzione, per il quale l'autrice sottolinea l'importanza della creazione di nuovi centri di cultura, come le stamperie, che diventano un punto di incontro tra intellettuali e artigiani (topi di biblioteca e meccanici); b) il nuovo prodotto-libro, con la sua tendenza unificatrice alla standardizzazione; c) le nuove abitudini della lettura, causate in parte dall'accresciuto numero di libri per ogni lettore e dall'accresciuto numero di lettori per ogni libro, che determinarono una progressiva desacralizzazione dell'"oggetto-libro".

Le tre direttrici cui si accennava prima riguardano invece i tre fenomeni che sono alla base della nascita del mondo

moderno: l'umanesimo, con il recupero della cultura classica, la riforma religiosa e la rivoluzione scientifica. Secondo la Eisenstein nessuno di questi tre grandi rivolgimenti avrebbe avuto gli effetti dirompenti che in effetti ebbe, se la stampa non ne fosse stata il principale veicolo, in qualità appunto di "fattore di mutamento".

Per quanto riguarda il primo dei tre temi indicati l'autrice rileva una differenza netta tra due fasi del Rinascimento. Quella del Quattrocento, ancora segnata dalla caratteristica del "medium" manoscritto, minacciata pertanto di subire la stessa sorte di altri "rinascimenti" come quelli del IX e del XII secolo. E quella successiva, che si poté avvalere del nuovo mezzo di comunicazione; la stampa. Questa in sostanza impedì che la civiltà subisse nuove amnesie. A questo proposito la Eisenstein ricorda che molti manoscritti di classici trovati dal Petrarca e dai suoi successori andarono in seguito perduti. Perfino intere biblioteche scomparvero. La rinascita avrebbe pertanto subito la stessa sorte degli analoghi movimenti medievali, se la stampa non avesse permesso di moltiplicare le copie dei libri, creando quella che sarà l'edizione in senso moderno. Paradigmatico il caso del "De rerum natura", ricordato dall'autrice. Il manoscritto originale, trovato dal Poggio nel 1414, andò perduto. Ma fortunatamente, attraverso un'altra copia fatta da lui, il testo poté giungere fino alla stamperia bresciana che lo pubblicò nel 1473. L'autrice corregge in parte l'affermazione di Braudel, secondo il quale la stampa avrebbe rivitalizzato tutte le correnti della cultura. Ella sostiene, d'accordo con gli analisti dei "media", che la stampa influenzò solo i movimenti vitali.

È in questa ottica che occorre vedere il contributo da essa dato alla riforma protestante e alla nascita della scienza

moderna, che sono i temi delle ultime due sezioni del libro. Per quanto riguarda la prima, la Eisenstein nota che, a differenza di quanto era avvenuto per gli studi sul Rinascimento, gli storici della Riforma non hanno ignorato l'importanza dell'impatto della nuova tecnologia. Sull'argomento la studiosa americana aveva già pubblicato un saggio nel 1971 (5). Anche in questo scritto il ruolo assegnato alla stampa è quello di aver "fissato" il movimento riformatore, dandogli uno spessore, una continuità e una prospettiva che lo hanno differenziato dalle eresie medievali, impedendo che si esaurisse come queste. Gli scismi avvenuti "tra Canossa e Costanza" — inoltre — non avevano compromesso l'unità della Chiesa. Quello di Enrico VIII si poté avvalere del potenziale propagandistico della stampa, grazie all'opera di Thomas Cromwell. Infine già molti storici avevano messo l'accento sul fatto che la stampa della Bibbia in lingue volgari precedette la Riforma.

Da Gutenberg al 1520 vi furono diciassette traduzioni tedesche. Secondo la Eisenstein la "nuova domanda" protestante non fu altro che un sottoprodotto delle vecchie spinte evangeliche, resa realizzabile per la prima volta dalla nuova tecnologia. Non nuove anche le notazioni relative all'atteggiamento della Chiesa cattolica, che vide la stampa come una minaccia, sia per la possibilità di sviluppo che offriva all'erudizione biblica (che poteva mettere in discussione l'autorità tradizionale della Volgata), sia proprio per l'accresciuta circolazione delle Bibbie volgari che minacciava la mediazione sacerdotale.

Ma forse il più affascinante dei tre temi intorno ai quali si sviluppa il libro è proprio l'ultimo: l'impatto della stampa sulla cultura scientifica. Essa contribuì senza dubbio alla creazione di un linguaggio, anche grafico, universale che favorì lo sviluppo e la diffusione

della ricerca scientifica, rendendo più facili soprattutto contatti e confronti tra i vari scienziati. Anche in campo scientifico la Eisenstein sottolinea la differenza sostanziale tra le anticipazioni medievali e la rivoluzione dell'inizio dell'età moderna. È stato scritto che le scoperte dei navigatori "avrebbero spostato l'attenzione dai piccoli libri degli uomini al grande libro della natura" (6). Ma — replica l'autrice — "come si poteva studiare il grande libro della natura senza scambiarsi le informazioni tramite i piccoli libri degli uomini?" Il cammino della scienza fu notevolmente accelerato dall'invenzione gutenberghiana, in quanto una maggiore circolazione delle teorie e delle opinioni favorì una più rapida "decantazione" di quelle errate. Tipico il caso dell'*Almagesto*, la cui autorità come testo astronomico durò 14 secoli, mentre il *De revolutionibus* di Copernico fu superato in meno di cento anni. Una così diversa "durata" non può non essere messa in relazione con la sostituzione dell'amanuense con lo stampatore. In realtà la stampa consentì di rendere più in fretta "universali e pubbliche" le nuove osservazioni della natura. La svolta del tardo Quattrocento non consistette quindi nell'abbandono dei libri a favore della natura, ma nel passaggio della scrittura a mano alla stampa. Queste osservazioni — che del resto la Eisenstein dichiara di aver ripreso da un grande storico della scienza come George Sarton, — si scontrano con l'impressione che, dal punto di vista tecnico-scientifico, il materiale riprodotto da molti prototipografi sia di qualità scadente. Contemporaneamente anche opere fondamentali, come il citato *De revolutionibus*, ebbero una diffusione talmente lenta da poter essere definiti "worst-sellers". La risposta può essere che la stampa accelerò, proprio dando loro ampia diffusione, il crollo dell'astronomia tolemaica, dall'anato-

mia galenica e della fisica aristotelica. L'autrice sottolinea anche il ruolo positivo esercitato da artigiani come stampatori ed incisori nella pubblicazione di testi tecnico-scientifici.

D'altro canto l'edizione di opere di carattere tecnico da parte di artigiani-autori contribuì a spezzare la tradizione dei "segreti del mestiere" di stampo corporativo. Le porte dell'Accademia forse restarono chiuse alle nuove idee scientifiche, ma non poterono fare a meno di aprirsi "alle botteghe dei prototipografi e ai nuovi scambi che in esse avvenivano" (p. 649).

Come non ricordare le ore passate da Keplero in tipografia o le vicende di Tycho Brahe, che si reca a Wittenberg per installarvi una e, quando abbandona la Danimarca, porta con sé un torchio? "Il problema di ottenere l'accesso ai canali editoriali — conclude la Eisenstein — costrinse la scienza ad entrare in contatto con la religione e la politica in un modo che deve essere ancora valutato" (p. 711). Per quanto riguarda l'Italia viene citato il caso di Napoli, che nel Seicento vide molti scienziati lasciare inediti i loro lavori, nonostante la città fosse al centro di attività scientifiche giudicate non inferiori a quelle di Londra, Parigi o Copenhagen. L'opera di case editrici fuori della portata della Roma dell'Indice fu di importanza vitale per gli scienziati europei. Le vicende di Galileo restano emblematiche.

È difficile negare validità alle tesi della Eisenstein. Chartier ha ricordato l'importanza della modificazione nella struttura del libro nel passaggio dal rotolo al codice avvenuto in epoca classica e quella della trasformazione delle abitudini di lettura avvenuta nella tarda antichità, col passaggio dalla lettura "orale" a quella visiva (e silenziosa), citando un magistrale saggio di Paul Saenger (7), ponendole accanto alla rivoluzione nel processo produttivo operata

da Gutenberg. Sono fenomeni di cui nessuno può negare l'importanza. Tuttavia non credo serva molto fare dei paragoni del tipo: il passaggio dal rotolo al codice ebbe effetti più, altrettanto o meno rivoluzionari dell'invenzione della stampa. Troppo diversi i contesti sociali per poter misurare gli impatti di tali fenomeni tra di loro o con le modificazioni del modo di leggere. Sia pure con le debite correzioni, Gutenberg merita ancora di dare il suo nome ad una galassia.

Lorenzo Baldacchini

NOTE

- (1) Cfr. *Immagine e natura*. L'immagine naturalistica nei codici e libri a stampa delle Biblioteche Estense e Universitaria. Secoli XV-XVII. Modena, Edizioni Panini, 1984 recensito in "Bollettino d'informazioni Aib", XXV n. 1 (gen.-mar. 1985), p. 109-111.
- (2) Cfr. GRENDLER, P.E. *L'Inquisizione romana e l'editoria a Venezia*. 1540-1605. Roma, Il Velcro, 1983 e LOWRY, M. *Il mondo di Aldo Manuzio*. Affari e cultura nella Venezia del Rinascimento. Roma, Il Velcro, 1984.
- (3) Cfr. CHARTIER, R. *L'ancien régime typographique: réflexions sur quelques travaux récents*, "Annales: Economies-Sociétés-Civilisations", XXXVI (1981), p. 191-209.
- (4) Sfogliando le annate di "ABHB. Annual Bibliography of the History of the Printed Book and Libraries", non ho trovato neppure una recensione italiana.
- (5) Cfr. EISENSTEIN, E.L. *L'Avènement de l'Imprimerie et la Réforme*, "Annales: Economies-Sociétés-Civilisations", XXVI (1971), p. 1355-1382.
- (6) Cfr. SARTON, G. *Six wings: men of science in the Renaissance*, Bloomington, Indiana University Press, 1957, p. 6.
- (7) Cfr. SAENGER, P. *Silent reading: its impact on late mediaeval script and society*, "Viator", XIII (1982), p. 367-414 e *Books of hours and the reading habits of the later Middle Ages*, "Scrittura e civiltà", IX (1985), p. 239-269.

Il libro nella pancia del video. Il bambino lettore nell'era dell'informatica. Atti del convegno a cura di Stefania Fabri, Francesca Lazzarato e Vinicio Ongini. Roma, Ediesse, 1986. 344 p.

Non vi è dubbio che l'attuale è una fase di grandi cambiamenti strutturali, produttivi e sociali. Il mercato risulta il centro di questo nuovo universo sociale e costituisce la molla determinante del cambiamento. Ma la direzione del cambiamento appare sostanzialmente rivolta verso quanto è esposto al condizionamento del mercato: i modi del produrre e la qualità del consumare. Quanto non è travolto dal meccanismo dello scambio valore-tecnica-merce viene marginalizzato, rischia di giocare il puro ruolo di consumatore dei nuovi prodotti tecnici, tutt'al più di terra di conquista per la colonizzazione tecnocratica.

La biblioteca di base, forse ancor più che la scuola, per la sua fragilità istituzionale si trova spettatrice del grande cambiamento strutturale, anche se ad entrambe si dischiudono sicuramente nuove prospettive ed orizzonti sconosciuti in una società nella quale l'organizzazione dell'informazione, la sua elaborazione strutturata e contestualizzata disciplinarmente e territorialmente sono destinate, credo, a diventare il fulcro di ogni processo relazionale e produttivo. Ma intanto entrambe giacciono lì, fruitrici quando tutto va bene, di qualche briciola dell'innovazione tecnologica che viene introdotta per rendere un pò più efficiente il tradizionale modello di catalogare o di insegnare materiali e contenuti, secondo la vecchia logica di una cultura statica scritta, trasmessa per essere passivamente assunta e riprodotta.

In sostanza il rischio presente è che tutto rimanga nella sostanza inalterato e che le nuove macchine servano solo a coprire inerzia, e demotivare processi di riflessione critica globale, ad aprire mercati di consumo ad una nuova tecnologia che non è frutto autoctono di reale progetto di cambiamento complessivo, ricordato ai mutamenti strutturali e culturali presenti nella società, ma una

semplice esportazione di un mercato che ha bisogno di nuovi consumatori.

Il prevalere oggi quasi totalizzante del principio "efficienza" nella biblioteca, come nella scuola, rischia di mascherare processi gattopardeschi in queste istituzioni anziché promuovere nuovi livelli di professionalità specifiche, maturate e macerate dal di dentro in un processo dialettico con l'esterno, in un atteggiamento di attenta lettura di quanto sta cambiando nel modo di essere, di porsi, di esprimersi e di desiderare dell'utente uomo o bambino di oggi, proiettato al domani.

Il senso della "produttività" per una istituzione promotrice di cultura, quale è o dovrebbe essere anche la biblioteca di base, assume una particolare valenza, una specificità tutta sua propria che non può limitarsi alla pura informatizzazione dei processi catalogatori, precedentemente affidati al livello manuale-meccanico. Sarebbe questa una risposta superficiale e tutto sommato arretrata, incapace di cogliere e di esprimere il senso dei cambiamenti in atto e di farsi essa stessa soggetto in questo processo di trasformazione sociale e antropologica.

Queste considerazioni critiche sui segni del rapporto fra nuove tecnologie informatiche e biblioteca sono tanto più veri quando parliamo di biblioteca e lettura per ragazzi e per l'infanzia. In questo ambito la funzione che la biblioteca è chiamata ad esercitare risulta esplicitamente pedagogica e, dunque, essa deve saper stabilire un rapporto reale e vivo con il corpo sociale effettivo e potenziale alla quale si rivolge come istituzione pubblica; essa deve sapersi ritagliare uno spazio specifico e attivo di agenzia culturale all'interno di un progetto educativo territoriale e sociale, determinato nello spazio e nel tempo.

Alla luce di queste considerazioni preliminari risulta di estremo interesse il convegno promosso nella primavera

dell'85 dalle biblioteche di Albano, Frascati, Genzano, Lanuvio, Marino e da altre istituzioni romane e laziali su "Il libro nella pancia del video. Il bambino lettore nell'era dell'informatica)" e pubblicato con titolo omonimo dalla editrice sindacale nazionale Ediesse nel settembre '86. Innanzitutto è interessante notare la professione dei tre curatori del volume: Stefania Fabri, bibliotecaria per ragazzi, Francesca Lazzarato, scrittrice per l'infanzia e giornalista, Vinicio Ongini maestro e pubblicitista impegnato nell'associazione della "pedagogia popolare" M.C.E. (Movimento di Cooperazione Educativa). Si nota cioè un singolare e positivo intreccio di competenze professionali fra lo scrivere, il leggere e l'imparare a scrivere e leggere. Un intreccio di competenze tecniche e di conoscenze dirette, che partono e crescono dal vissuto professionale, dal quale ragionevolmente ci si può attendere un approdo globale, educativo. E questo, del resto, non è il loro primo lavoro "insieme". Già nell'84 erano stati i curatori del fascicolo tematico *Alfabetieri di letteratura infantile* della rivista mensile pedagogica e culturale del M.C.E. "Cooperazione Educativa" (1984), n. 3-4, La Nuova Italia Editrice (di cui si consiglia a bibliotecari e insegnanti la visione per la molteplicità e originalità degli spunti offerti).

Ho steso queste considerazioni preliminari alla pubblicazione *Il libro nella pancia del video* per sottolineare l'importanza di questa iniziativa, sia rispetto alla assoluta scarsità di studi e interventi nel settore del rapporto fra lettura, biblioteca ragazzi (in proposito va ricordato il volume del Centro Culturale Pubblico Polivalente *Biblioteche e ragazzi*, a cura di Romano Vecchiet, Milano, Bibliografica, 1985, come uno dei pochi e significativi contributi offerti alla riflessione critica rispetto al problema lettura, al rapporto tra persona e istituzione).

Il libro, qui preso in considerazione, offre un approccio corretto alla tecnologia, intesa non come un puro strumentario per rendere solo più agevole ed efficiente il proprio desueto operare quotidiano ma quale realtà complessa che muta le modalità espressive, comunicative e simboliche, stesse dell'uomo contemporaneo. Si tratta cioè di considerare non solo l'efficacia superficiale e l'efficienza che si vengono a determinare con l'introduzione delle nuove tecnologie tele-informatiche nei processi di comunicazione, (certo da utilizzare strumentalmente dentro l'istituzione biblioteca), ma si tratta in particolare di analizzare gli effetti sociali e psicologici, cioè le trasformazioni profonde che tali introduzioni determinano nelle complesse manifestazioni antropologiche delle generazioni in formazione. È questo un modo di porsi critico rispetto all'innovazione tecnologica, proponendosi di dominare la trasformazione anziché di venir dominati da essa, modellare in base a interessi estranei ai bisogni profondi dell'uomo e del suo equilibrio naturale nel suo rapporto esistenziale con l'altro da sé: persone e cose, ambiente e natura.

Già il titolo *Il libro nella pancia del video* prospetta la novità esplicita della proposta e pone diverse possibilità di interpretazione. E sono proprio i curatori a indicare due piste d'approccio:

“Si potrebbe pensare, per esempio, ad un libro che, come la Cappuccetto Rosso della fiaba, invece di raggiungere la sua destinazione si è perduto, un po' ingannato e un po' attratto, nel bosco dei media, ed è stato inghiottito da un video lupo, dalla cui pancia non sa bene come e se riuscirà a uscire”.

Ma ricordiamo: “Quante volte i bambini aprono la pancia dei loro giocattoli per vedere come sono fatti dentro? E che dire se, fatti capaci di aprire metaforicamente la 'pancia' del video, ci tro-

vassero dentro dei libri, non perché inghiottiti dal lupo, ma perché parte integrante del meccanismo, presenze indispensabili che ci vengono diversamente restituite?”.

La prima appare più pessimista e negativa, la seconda più viva e stimolante, meno disponibile a coprire e giustificare passività culturali e inerzie professionali di fronte ai profondi cambiamenti in atto nella società — video — massmediale.

Ci sembra dunque — in sintonia con i tre curatori — assai importante, invece di parlare a cuor leggero di una probabile “morte” del medium libro e di un suo certo abbandono da parte delle generazioni più giovani, prendere piuttosto in esame le mutazioni cui esso è sempre più sottoposto, indagando sulla inevitabile “ridefinizione del suo ruolo”. È questa una proposta che assegna non un futuro riduttivo e marginale, archivistico-catalogatorio al bibliotecario, ma un ampio spettro disciplinare e orizzonte culturale, tale da renderlo attore non secondario all'interno di un progetto culturale di promozione educativa democratica, cioè pluralistica per stimoli, per opzioni, per opportunità, per complessità distinte ma interagenti.

Il libro in esame risponde a questa logica: si trovano diversi incroci di professionalità e di esperienza che offrono una molteplicità di letture del fenomeno “lettore oggi e libro domani”. Esso presenta uno spaccato significativo delle complessità del fenomeno comunicativo nella società contemporanea, permettendo di sollevare il capo da uno sguardo fisso nella propria quotidianità operativa e ripetitiva verso panorami diversi, apparentemente lontani fra loro stessi e dalla nostra stessa quotidianità. In realtà una tale babele apparente consente di ritornare ad immergersi nel proprio fare con nuove lenti, per guardare se stessi e l'apparato istituzio-

nale circostante e, quindi, ci dà l'opportunità di acquisire nuove capacità e coscienza per mettere in discussione le modalità e i termini del proprio essere e farsi professionale (cioè del rapporto critico con se stessi e con l'istituzione dentro la quale si opera).

Viene così accostato al libro il fumetto, la televisione e il videogame, analizzato il fenomeno dello sfogliare, del telecomandare e del digitare con le varie implicazioni comportamentali e psicologiche che ne motivano il relativo bisogno e piacere, e che soddisfano e alimentano il bisogno di immaginare ed esplorare nuove avventure ed orizzonti di conoscenze.

Il libro si apre con tre contributi di orientamento generale, uno del pedagogo Francesco de Bartolomeis, uno del pubblicitario per e sull'infanzia Pino Boero e uno dell'informatico Egidio Pentiraro. Si è inteso così indicare le "coordinate principali" che, secondo gli organizzatori del convegno e curatori della pubblicazione, stanno oggi a fondamento di una riflessione sul rapporto tra libri e ragazzi e cioè le nuove tecnologie e linguaggi informatici, la letteratura scritta e audiovisiva per l'infanzia, la pedagogia più o meno esplicita in ogni fenomeno espressivo e comunicativo diffuso.

A questi tre assi di riferimento seguono una serie di altri contributi raggruppati in base alle seguenti problematiche:

- 1) il libro nelle nuove spoglie videoinformatiche ("*Quando il libro non è di carta*");
- 2) i termini vecchi e nuovi della fabulazione ("*Voltare pagina, cambiare canale*");
- 3) l'evoluzione nel tempo dell'atteggiamento nostro e la qualità del fumetto, del cartone animato e dei videogiochi ("*Valvole e balloons*");
- 4) un grande esempio di motivazione diffusa alla lettura spontanea ("*Ottanta giorni in pallone: il mondo del*

calcio come libro da leggere");

- 5) la focalizzazione dei termini didattici per non ostacolare il bisogno intimo alla lettura ("*Si può insegnare, oggi, il piacere della lettura?*").

Il volume è chiuso da un'appendice curata dal "Gruppo romano di Letteratura per l'infanzia", che offre una serie di spunti tesi a ricordare che oggi particolarmente il libro per ragazzi si trova intrinsecamente inserito all'interno di una catena di prodotti da esso diversi per forma e linguaggi ma sostanzialmente coincidenti per temi e storie affrontate. Questa "catena predeterminata" colloca oggi il libro in un contesto culturale complesso che solo apparentemente lo espropria. In realtà offre nuovi stimoli ad un bisogno personale ed intimo di apprendere e immaginare attraverso la lettura della narrazione-comunicazione-documentazione scritta. Certo i desideri, le aspettative, le pazienze, i tempi, le interrelazioni fra scrittura-lettura-immagine-immaginario sono oggi profondamente mutati ed in movimento. Il compito del bibliotecario consiste nell'andare a capire il senso, le direttrici e le manifestazioni dei nuovi bisogni. Certamente egli non è né psicologo, né sociologo, né pedagogo, ma neppure questi da soli sono in grado di cogliere ciò che si muove nel profondo e nel quotidiano reale, nel vissuto dei singoli frammenti dell'espressione umana. Questo libro ci ricorda con forza come nella società complessa di oggi, suddivisa in mille professionalità e discipline, per poter aspirare non solo ad applicare correttamente un compito dato ma a svolgere un ruolo attivo che traduce e interpreta la propria funzione, legandola al continuo cambiamento strutturale e sovrastrutturale, occorre ricostruire nella riflessione un tessuto culturale, unitario capace di affrontare globalmente la realtà. Solo così si può sperare ed aspirare ad un ruolo attivo sen-

za sentirsi sprofondare nella monotonia frustrante di una quotidianità professionale senza significato autentico.

In questa ricostruzione di una dimensione culturale del fare il bibliotecario di base e per i ragazzi il primo referente professionale e alleato sociale è costituito dall'insegnante. Senza questa congiunzione ed interazione assai difficilmente può essere perseguita e coltivata una educazione al piacere della lettura. Questa pubblicazione, fra gli altri meriti, esprime esplicitamente questa consapevolezza. Sono anzi le stesse tre bibliotecarie Carbone, Domenici e Nocenzi che nella "Premessa" al volume ci ricordano che il "problema della lettura, sia come educazione-promozione alla medesima, sia come attenzione a una utenza non necessariamente predisposta a leggere e della quale spesso si ignorano desideri e bisogni (...), campo apparentemente esclusivo delle biblioteche, trova essenzialmente nella scuola il suo alleato".

Ciò comporta una ridefinizione di ruoli, di concezioni: tra biblioteca concepita come centro culturale polivalente, tra biblioteca intesa come privilegio di conservazione e raccolta del materiale librario e documentario, si può oggi aspirare ad una biblioteca "centro nevralgico" di un "sistema formativo integrato" in stretta connessione con gli altri servizi del territorio, nell'ottica di una pedagogia della lettura che assume il libro a medium di libertà.

E più avanti nella stessa "Premessa" proseguono affermando che "pur consapevoli del fatto che non possono essere date risposte modeste a problemi assai complessi, le cui soluzioni dipendono dall'intrecciarsi di più meccanismi che coinvolgono i destini stessi della nostra civiltà, d'impostare una strategia comune di educazione alla lettura, ciò costituirebbe già un risultato apprezzabile".

Queste affermazioni risultano tutt'altro che scontate sia fra i bibliotecari che fra gli insegnanti, entrambi quasi sempre chiusi nel loro ghetto istituzionale. È dunque una proposta, quella che questo libro avanza, che ritengo essenziale per lo sviluppo di una lettura diffusa. Solo nella formazione di un "sistema formativo" integrato e complesso fra scuola, biblioteca e altre agenzie presenti nel territorio si può ragionevolmente pensare di adeguare la presenza istituzionale e l'intervento didattico ad un progetto educativo e culturale efficace, quale nessun altro intervento organizzativo-tecnologico e processo didattico-curricolare efficientistici sono in grado di perseguire.

Come non cogliere, infatti, che dall'insegnante può venire un insostituibile aiuto al bibliotecario per capire ciò che cambia nel linguaggio delle nuove generazioni cresciute negli anni 70-80 (struttura logico-linguistica, paratattica, analogica,...). D'altro canto il bibliotecario può essere di determinante aiuto all'insegnante nel cogliere ciò che cambia negli umori, negli interessi, nel tipo di scelte e nella loro evoluzione del livello di lettura personale, libera, fondata sulla pura motivazione del piacere. Ancora da questo rapporto possono nascere progetti di intervento per una didattica alla lettura che, liberando attraverso una certa acquisizione strumentale "naturale" energie, faccia del libro appunto un medium personale di libertà espressiva e conoscitiva, cioè produttiva nel profondo conflitto ed evoluzione della coscienza del soggetto.

Da un tale rapporto ne deriverebbe, oltre a quella costruzione ormai indilazionabile di un sistema formativo integrato diffuso ed autogestito dal basso nel territorio, una capacità di diventare punti di riferimento vincolanti o quanto meno forti per chi produce scrittura, stampa, scritte di massa e letture in-

tegrate fra i vari sistemi e tecniche di comunicazione multimediale.

E mi fermo, nella speranza che a quanti hanno scorso questa recensione venga il desiderio di entrare nella pancia di questo libro alla ricerca di spunti per la propria riflessione e azione professionale e culturale. Sono convinto che assai difficilmente potrà uscirne senza aver trovato degli stimoli e delle nuove risorse alla capacità di ripensare se stessi e il proprio agire in termini permanentemente innovativi.

Rinaldo Rizzi

SIMMONS, P. - HOPKINSON, A.
CCF: The Common Communication Format. Paris, Unesco, 1984
(PGI-84/WS/4)

La pubblicazione è sorta dal confronto particolareggiato di molti schemi bibliografici, tanto nel campo della catalogazione, quanto in quello dei servizi di riassunti. Essa viene presentata dall'UNESCO come destinata a tre scopi:

- scambio di dati bibliografici fra gruppi di biblioteche e servizi di documentazione;
- manipolazione automatica mediante un unico gruppo di programmi;
- base per la formazione di basi dati su misura, per ciascuna biblioteca o gruppo.

La struttura del CCF è articolata come segue.

Ciascuna pubblicazione, serie o collana, o monografia, è trattata in uno o più *record*; i record sono più di uno o quando è conveniente trattare singolarmente i volumi di una collana, i capitoli di un libro ecc. Il record è composto di tre parti:

- un preambolo (*label*), di lunghezza fissa, che precisa, tra altro, le lunghezze delle parti dell'indice;

- un indice (*directory*), che precisa inizio e lunghezza di ciascun campo del corpo bibliografico; i diversi campi sono identificati qui da codici di 3 cifre, dal significato prefissato, (*tag*), che nel seguito tradurrò con etichetta.

- un corpo bibliografico, che inizia con l'identificazione del record; seguono i diversi campi, preceduti ciascuno da un *identificatore* e chiusi da un *separatore di campo*; uno di questi segue anche l'identificazione del record. Diversi campi possono venire divisi in *sottocampi*, distinti da lettere e provvisti di separatori di sottocampo.

Entro un record si possono avere più *segmenti*; il segmento primario esiste sempre; segmenti secondari, comprendenti campi e sottocampi, possono venire impiegati per descrivere o per identificare oggetti bibliografici correlati.

La struttura sommariamente indicata consente l'elaborazione completamente automatica dei record, pur lasciando ampia libertà all'utente per spaziare in lunghezza in estensione di particolari, o viceversa per consentire l'implementazione di strutture ad hoc per diverse organizzazioni o scopi.

Per abbreviare e normalizzare certe informazioni ricorrenti, il CCF prescrive l'adozione di codici, riportati da altre fonti o creati per questo scopo. Ne elenco alcuni:

Codice Status: nuovo record; sostituzione; cancellazione.

Codice tipo bibliografico: serie; monografia; collezione.

Set di caratteri: l'uso corrente impiega il set ISO 646 - Registration Number 2; ma sono disponibili altri set: cirillico; greco; arabo; anche per singole parti del record.

Codice Lingua: di 3 lettere, tra cui eng = inglese; fre = francese; ita = italiano.

Codice Supporto fisico: Stampa su carta (010); microform (020).

Codice Stati (tratto da ISO 3166): IT = Italia; GB; US...

Codice Ruoli (tratto da UNIMARC): 020 = Autore; 460 = Intervistato; 470 = Intervistatore; 590 = Inventore...

Codice di relazione "verticale" e "orizzontale".

Come già indicato, i diversi campi (nel corpo del record) sono identificati da etichette (tag) di 3 cifre, peraltro contenute nell'indice (directory). La pubblicazione in esame è principalmente costituita da queste voci; con tutte le precisazioni per l'uso, la suddivisione in sottocampi ecc. Ne riporto alcune, quale sommaria guida alla lettura, sottolineando quelle obbligatorie.

001 Identificazione del record; deve essere unica.

011 Altra eventuale identificazione, non utilizzata in questa base.

020 Fonte.

021 Completezza.

022 Data di introduzione o preparazione.

040 Linguaggio e caratteri dell'oggetto.

060 Tipo di oggetto (in codice).

100 International Standard Book Number (ISBN).

101 International Standard Serial Number (ISSN).

102 CODEN.

200A Titolo.

200B Responsabile associato al titolo (p. es. Autore).

200L Lingua del titolo (in codice).

200S Caratteri del titolo (p. es. cirillici; in codice).

da 201 a 240Z Numerose possibilità sono previste per vari tipi di titoli; p. es. il titolo posto sulla costola.

260 Edizione.

300 Nomi di persona (in forma normalizzata).

310 Nomi ed Enti.

320 Nomi di riunioni (conferenze, congressi).

330 Affiliazioni e indirizzi.

400 Luogo ecc. (400A Luogo di pubblicazione; B Nome dell'editore; C indirizzo completo; D Stato).

410 Luogo di produzione (stampa ecc.).

420 Distributore.

440 Data di pubblicazione.

460 Descrizione fisica, tra cui 460C Dimensioni.

500 Note.

520 Periodicità, tra cui 520A Frequenza annua.

530 Sommario - indice.

600 Riassunto.

La International Standard Bibliographic Description (ISBD), che è uno standard "de facto" (CCF pp. 41-42) contiene prescrizioni riguardanti la punteggiatura. Al contrario, il CCF raccomanda di ometterla alla fine di campi e sottocampi, dove è surrogata dai separatori, i quali consentono di ripristinarla da programma nella presentazione (video e stampa). Inoltre, per alcuni elementi come i titoli, viene suggerito di conservare l'esatta forma e sequenza delle parole, ma non necessariamente la punteggiatura, le maiuscole o il tipo di carattere.

Gli elementi presentati nel CCF rappresentano soltanto i dati necessari per materiale stampato, pur essendo estesi a tutti quelli che possono essere necessari per scambi internazionali senza esclusione di partecipanti. Per lo scambio di record che descrivono tipi speciali di materiale (come, p. es. film, software, brevetti) saranno necessari altri elementi; essi sono affidati a diretti accordi fra gli interessati, fin quando non potranno venire incorporati nel CCF.

Il CCF appare destinato al successo; per la sua impostazione, è necessario che qualunque tentativo (anche mode-

sto, o fondato su archivi preesistenti) sia guidato fin dall'inizio da una conoscenza abbastanza approfondita di norme e codici.

Gli esempi forniti sono spartani; sarebbe utile poter disporre di alcuni esempi più estesi (o anche programmi applicativi completi) in linguaggi normalizzati di uso corrente (p. es. FORTRAN, COBOL).

Stelio Silleni

Carducci a Bologna. A cura di Gina Fasoli e Mario Saccenti. [Cinisello Balsamo], Silvana Editoriale, copyr. 1985. 257 p.

Nata in occasione del centocinquantesimo anniversario della nascita del poeta, questa elegante raccolta di saggi promossa dalla Cassa di Risparmio di Bologna realizza il proposito di un ripensamento su quegli aspetti del rapporto fra Carducci e la sua "patria seconda" che, per analogia o per contrasto, tracciano meglio contorni e limiti di un sodalizio destinato a durare quasi mezzo secolo.

Senza rinunciare all'impostazione specialistica, i numerosi contributi di studiosi ed esperti di varie discipline restituiscono alla fine un quadro complessivo più ampio ed esauriente rispetto allo stesso assunto iniziale, alimentando la suggestione dell'atmosfera culturale bolognese in quella fase di trasformazione istituzionale e sociale di cui Carducci fu interprete e testimone.

I saggi, difficilmente riconducibili entro le direttrici della vasta letteratura carducciana, ma pure in qualche modo tutti partecipi di essa, si accostano — avverte la prefazione dei curatori — "seguono nessi non sempre evidenti" e nell'intento di "scoprire le 'risorse' che l'uomo e la città si sono scambiati". Ne deriva una serie di scandagli all'interno

e all'esterno dell'esperienza carducciana a Bologna affidati alla collaborazione di punti di vista molto differenti, talvolta decisamente *a latere* rispetto all'argomento proposto, ma tutti convergenti nella costruzione di una prospettiva originale che sfugga al cedimento celebrativo, così come alle tentazioni dell'aneddotica.

Fra i vari interventi, un particolare rilievo assumono in questa sede quelli più direttamente legati alla ricostruzione dell'ambiente culturale bolognese all'indomani dell'Unità: il primo (*Il professor Carducci*, pp. 9-22) di Gina Fasoli, curatrice del volume con Mario Saccenti, si sofferma sulla situazione universitaria al momento del passaggio al governo sabauda, disegnandone il profilo scientifico e organizzativo a partire dal 1860, anno in cui il ministro Mamiani chiamò Carducci a ricoprire la cattedra di letteratura italiana. Gli accenni del poeta alle impressioni ricevute dalla città fin dal suo arrivo fanno da filo conduttore per l'indagine sullo stato di decadenza dello Studio di Bologna: delusione per la mancanza di buoni gabinetti di lettura, in nessun caso paragonabili a quelli fiorentini, e mortificazione per i corsi filologici praticamente deserti, sono il contrappunto al riconoscimento di indubbio allargamento di vedute che nasce dal contatto e dallo scambio con i colleghi di altre discipline e dallo stesso impegno personale nel portare avanti, con rigore e serietà, il nuovo lavoro.

La concezione moderna che Carducci ebbe dell'insegnamento e dello studio, intesi come funzione sociale attiva, è testimoniata anche dalla sua assidua presenza in seno alla Regia Deputazione di Storia patria, prima come segretario amministrativo (per un decennio, fino al 1875), poi come consigliere scientifico e infine come presidente, alle prese con le relazioni e i rendiconti delle se-

dute e con le polemiche sul restauro dei monumenti antichi e sull'organizzazione di archivi e biblioteche, di cui aveva già dato ampia notizia Giorgio Cencetti nel 1958, in una commemorazione letta per il cinquantenario della morte del poeta, che qui viene ripubblicata (pp. 169-176).

In quest'opera di riconoscimento del primato morale di Carducci e della sua lezione di serietà scientifica, spetta a Maria Gioia Tavoni (*"Quegli antichi compagni de' miei sogni e de' miei pensieri"*, pp. 125-144 (1)) il compito di ricostruire le fasi formative e informative della raccolta di 40000 volumi che costituiscono la Biblioteca Carducci, acquistata dalla Regina Margherita mentre era ancora vivente il poeta, e poi donata, con la Casa, al Comune di Bologna. Lo studio si muove lungo tutto l'arco della vita di Carducci, dall'interesse adolescenziale e da autodidatta per i libri paterni all'appassionata ricerca bibliografica, in proprio e con gli amici Chiarini e D'Ancona, in cui si riconosce l'impegno del filologo e del bibliofilo, ma anche la necessità di costruire uno strumento di lavoro indispensabile in una città in cui l'animosità del movimento risorgimentale aveva avuto pesanti ripercussioni sul mondo della cultura e del suo uso pubblico, e che era stata fortemente colpita dalle restrizioni censorie, dal sospetto e dalle limitazioni della libertà di stampa da parte del governo pontificio.

Parallelo all'attività critico-filologica (su cui cfr. nel volume Maria Grazia Accorsi, *Dalla "Diamante" ai Testi di Lingua*, pp. 145-152), l'impegno per la formazione della biblioteca non si può disgiungere dall'opera di consulenza in favore della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio cui Carducci assicurò importanti raccolte (come quella di Teodorico Landoni) e singoli pezzi di grande valore, né dalle premure per la ven-

dita oculata delle raffinate raccolte del Chiarini, due volte costretto a disfarsene a causa delle crescenti difficoltà economiche.

Se però, sottolinea con chiarezza la Tavoni, l'acquisto dei libri d'uso a Bologna era destinato a scontrarsi con l'arretratezza del movimento letterario cittadino, rendendo necessario il ricorso a intermediari e amici di altre città, la ricerca dei libri antichi, cominciata più tardi e compatibilmente con le risorse finanziarie del poeta, portò buoni risultati anche presso gli antiquari locali, i cui cataloghi si arricchivano in quegli anni della vendita di preziose collezioni private. Vennero in questo modo ad aggiungersi al nucleo primitivo, formato dalla raccolta dei testi antichi, un discreto numero di preziose cinquecentine e incunaboli, provenienti soprattutto dalla bottega del Romagnoli Dall'Acqua che, con Ramazzotti e Zanichelli, garantiva in città la fornitura di esemplari curati e filologicamente corretti.

L'importanza del ruolo che Carducci attribuiva all'opera di editori e librai nel processo di rifondazione culturale di Bologna appare del resto evidente se si scorrono le pagine dedicate da Anna Maria Scardovi (*"Laboravi fidenter"*, pp. 153-168) a quella "gente zanichella" con cui il poeta intrattenne rapporti di collaborazione e di stima fino agli ultimi anni della sua vita, nella comune fedeltà ad una tradizione di decoro formare e di rigore filologico a cui affidò la fortuna della sua opera.

Simonetta Buttò

NOTE

- (1) Oltre a questo contributo si deve a M.G. Tavoni la compilazione dell'Indice dei nomi del volume.

Segnalazioni

Catalogo collettivo dei periodici biomedici di biblioteche dell'area di Roma 1986. Roma, Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica del CNR, 1986. X, 312 p.

Nel corso di una Giornata di studio promossa dall'AIB e finanziata dal CNR nel maggio 1977 era stata sottolineata, per la realizzazione di un servizio bibliotecario per la scienza e per la tecnica a livello nazionale, la necessità di coordinamento tra istituti bibliografici di diversa estrazione — enti pubblici, università, industrie e enti di ricerca. Era stata auspicata, inoltre, come prioritaria la “costituzione a titolo sperimentale di un servizio nel campo della medicina e biologia” che, sorgendo a Roma tra i massimi istituti detentori di pubblicazioni biomediche e organizzandosi sotto il coordinamento del CNR, fosse un esperimento pilota nell'ambito dei servizi bibliotecari collettivi.

L'esigenza di aggregazione in campo biomedico, da tempo avvertita, aveva già portato ad una collaborazione tra la Biblioteca del CNR e le Biblioteche dell'Istituto superiore di sanità (ISS) e della Facoltà di medicina e chirurgia “Agostino Gemelli” dell'Università cattolica del Sacro Cuore (UCSC) con alcuni risultati a livello operativo:

- pubblicazione del catalogo “Riviste di medicina e biologia nelle biblioteche di Roma. 1976”: 2000 titoli di periodici, 7 le biblioteche partecipanti, non esaustiva di tutti i titoli dei periodici relativi al campo biomedico posseduti dalle biblioteche prese in considerazione;
- pubblicazione di una seconda edizione del catalogo “Riviste di medicina e biologia nelle principali biblioteche di Roma. 1979”: 4300 titoli, 8 le bi-

lioteche prese in considerazione, più completa della precedente;

- creazione del progetto BIOMARC (archivio periodici medici).

Tale progetto, impostato inizialmente sulla cooperazione dell'istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica del CNR (ISRDS) con le Biblioteche dell'Istituto superiore di sanità e della Facoltà di medicina e chirurgia “Agostino Gemelli” dell'Università cattolica del Sacro Cuore, si è venuto successivamente estendendo alla Biblioteca medica statale, alle biblioteche degli istituti di medicina delle Università del Lazio, già consorziate nell'ambito del progetto COBBUL, al Gruppo italiano dei documentalisti dell'industria farmaceutica e degli istituti di ricerca biomedica (GIDIF-RBM).

Con la pubblicazione del presente catalogo alfabetico “Catalogo collettivo dei periodici biomedici di biblioteche dell'area di Roma 1986”, il progetto BIOMARC passa dalla fase di sperimentazione alla fase di realizzazione: 72 le biblioteche partecipanti, inseriti circa 10.000 titoli di periodici relativi non solo alle classi di biologia e medicina ma anche alle aree collegate.

Tale catalogo che, come viene detto nella prefazione, vuole essere la base per una successiva espansione del collettivo biologico-medico a livello nazionale, costituisce inoltre il primo esempio di una ulteriore possibilità di sfruttamento della base dati dei periodici dell'ISRDS (circa 55.000 titoli): quella di aggregazione disciplinare che privilegia uno specifico ambito di ricerca. Infatti i vari cataloghi collettivi fino ad oggi pubblicati su questa base dati sono stati organizzati o per aree territoriali o per raggruppamenti settoriali di biblioteche afferenti a facoltà od enti.

L'aggregazione disciplinare ha com-

portato, accanto alla usuale difficoltà dei cataloghi collettivi, quella della omogeneizzazione dei dati, un ulteriore problema costituito dalla selezione delle pubblicazioni periodiche relative al settore biomedico: infatti accanto alle classi 57 (scienze biologiche) e 61 (medicina) della Classificazione decimale universale utilizzate integralmente, sono stati recuperati settori di interesse connessi con la biologia e la medicina, come l'inquinamento, l'ambiente, l'ingegneria sanitaria, la medicina legale, ecc. variamente dislocati nelle classi della C.D.U. La segnalazione del codice C.D.U. non è stata data in vista di una edizione classificata.

Il presente catalogo sarà quindi completato dalla prossima edizione in forma sistematica che consentirà sia di apprezzare l'organicità degli argomenti recuperati che di sfruttare appieno l'ap-proccio sistematico disciplinare.

Chiara Lasorsa

Guide to the availability of theses. II Non-University institutions. Compiled for the Section of University Libraries and other general research libraries by G.G. Allen and K. Deubert. München [etc.], K.G. Saur, 1984. VI, 124 p. (IFLA Publications, 29) ISBN 3-598-20394-2.

Questa guida sulla disponibilità delle tesi si presenta come una necessaria integrazione della prima guida apparsa nel 1981 (IFLA Publications 17) in cui venivano prese in considerazione soltanto le tesi "universitarie" propriamente dette.

L'esigenza di ampliare il campo dell'indagine anche alle tesi prodotte per il riconoscimento di un titolo in quegli organismi ed istituti di istruzione superiore che non sono formalmente definiti

"università" fu subito avvertita dai compilatori della prima guida che ne proposero un'integrazione prima ancora che ne apparisse la seconda edizione. Lo Standing Committee della Section of University Libraries and other General Research Libraries (Manila, 1980) fu d'accordo nel riconoscere che la produzione di tesi non si limitava solo a quelle universitarie e dunque diede il proprio assenso per l'estensione della ricerca pur nella consapevolezza della difficoltà di definire quali fossero le altre istituzioni universitarie in cui veniva richiesta la presentazione di una tesi per il riconoscimento di un titolo.

Nel 1981 fu condotta un'indagine pilota che confermava la necessità di portare avanti il progetto il quale veniva formalmente approvato nel maggio 1982, riconoscendo così l'arbitrarietà della distinzione fra "universitario" e "non universitario" per esprimere un giudizio di merito sulle tesi.

La prima difficoltà che presentava l'indagine, dunque, era di individuare le istituzioni a cui inviare i questionari, le quali non risultavano facilmente identificabili nei repertori nazionali ed internazionali anche per l'esistenza di una terminologia non uniforme nei diversi paesi.

I questionari per l'indagine (in inglese, francese e spagnolo) vennero inviati a 1090 istituzioni in 50 paesi; per l'indagine in URSS era stata richiesta la collaborazione dei colleghi russi operanti in ambito IFLA, ma con esito totalmente negativo. Le risposte ricevute furono soltanto 248 e quelle utilizzabili nella guida solo 199, un risultato piuttosto deludente che venne spiegato dal fatto che non in tutti gli istituti interrogati si producono tesi accademiche; che molte biblioteche erano già state incluse nella guida precedente e che, come spesso accade nelle indagini a questionario, molte risposte non risultavano sufficienti

temente significative da poter essere prese in considerazione.

Per l'Italia risultano nella guida soltanto *tre* Istituti non universitari produttori di tesi, i quali, fra l'altro, sono tutti di tipo ecclesiastico (Pontificia Università S. Tommaso, Pontificium Institutum Biblicum, Università Pontificia Salesiana)! È possibile che tutti gli altri non abbiano risposto? Oppure gli istituti italiani sono così poco conosciuti o censiti a livello internazionale? Ciononostante, l'indagine rappresenta un utile compendio alla guida del 1981 (che comprende 698 istituzioni universitarie). La guida è organizzata in ordine alfabetico delle istituzioni nell'ambito dei diversi paesi.

Ogni voce comprende;

- I il titolo accademico che la tesi conferisce (ed il numero delle tesi presentate negli anni 1975, 1980 e 1981);
- II informazioni editoriali;
- III informazioni relative all'accesso;
- IV disposizioni in materia di riproduzione, acquisto e scambio;
- V controllo bibliografico;
- VI altre informazioni.

La guida contiene anche un indice alfabetico di tutte le istituzioni, un indice geografico (da cui risulta evidente a prima vista che la maggior parte delle istituzioni che hanno significativamente risposto all'indagine sono situate negli Stati Uniti (125), e per finire, un utile indice per soggetto.

Paola De Castro Pietrangeli

Personnel Issues in Reference Services.
 Edited by B. Katz and R.A. Fraley. New York; London, The Haworth Press, 1986. XVI, 200 p. ISBN 0-86656-523-X.

Nelle biblioteche universitarie statunitensi il servizio delle informazioni bi-

bliografiche viene gestito dal personale con un'attività convulsa e stressante che si svolge nell'arco di 40 ore settimanali, delle quali spesso più di 4 al giorno a contatto diretto con il pubblico. Ne consegue logicamente che molte delle considerazioni e complicazioni che si generano nella conduzione di un tale settore siano legate essenzialmente a questioni con il personale destinato al funzionamento del servizio stesso.

Spesso i singoli problemi di una biblioteca, che sono poi quelli comuni all'intero settore: da un'esigua etica professionale, all'eccessivo assenteismo, all'avvicendamento, nascono in realtà da un insieme di fattori, il più importante dei quali è una scarsa capacità organizzativa. Questa capacità o la sua assenza appaiono evidenti in periodi di austerità, quando ogni operazione deve essere accuratamente e minuziosamente sezionata. Livelli ridotti nella preparazione e successiva assunzione del personale, carichi eccessivi di responsabilità senza un corrispettivo aumento di salario e l'assillo di ottenere sempre di più con sempre minori risorse, rappresentano il culmine sia della debolezza organizzativa sia di quella di ogni singola unità di personale. Una delle maggiori difficoltà nella gestione è quella di prendere decisioni spiacevoli ed impopolari, ma se queste vengono prese quando la biblioteca è condotta da individui con scarse capacità professionali, gli echi negativi di tali provvedimenti saranno notevolmente amplificati. Né esiste a questo proposito una formula valida per ogni circostanza.

Quando tali problemi si presentano il primo luogo ove essi si manifestano è quello in cui personale ed utenza interagiscono, per cui sarà utile, in questi casi, affrontare la problematica nella sua manifestazione più palese, ossia osservando le prestazioni all'utenza e le procedure professionali seguite dagli ad-

detti alle informazioni bibliografiche, vale a dire: in prima linea!

Dopo questa realistica quanto dolente introduzione, la monografia, come di solito quelle di questo tipo, dedicate ad un argomento particolare, si articola in una serie di studi, il primo dei quali affronta il problema della definizione del servizio di informazioni nel suo insieme, dei suoi obiettivi e dei mezzi per raggiungerli, attraverso la disamina della letteratura specializzata negli ultimi 15 anni. Gli studi successivi passano quindi all'esame del settore nelle sue articolazioni. Un ovvio suggerimento è quello di osservare come vengono gestiti i servizi di informazione nelle varie biblioteche. Molti di questi non sono dotati di personale qualificato e professionalmente preparato e i responsabili dei servizi stessi possono confermare la diversità di resa nelle varie situazioni. Si insiste perciò sulla necessità di un addestramento preventivo del personale non qualificato e paraprofessionale, adibito ai servizi di informazione e vengono proposti diversi accorgimenti, quali aumenti di organico e rotazioni che coinvolgono l'intero personale bibliotecario, per semplificare il lavoro di questo tipo di personale, sempre comunque sotto la diretta responsabilità di personale professionalmente preparato. Si sottolinea inoltre come in alcuni tipi di organizzazione del servizio, particolarmente pesante, vi sia l'impossibilità di compiere niente di più del semplice lavoro di routine, il che comporta di conseguenza, l'impossibilità di perseguire un utile aggiornamento professionale. Tale situazione è considerata come una grossa responsabilità di chi organizza il servizio stesso. Vengono quindi discusse le caratteristiche specifiche richieste al personale bibliotecario addetto al servizio e si sottolinea l'obbligo ormai improrogabile di una familiarizzazione del personale, in questo settore in particolare,

con i microcomputers e le loro diverse applicazioni nell'informazione.

Oltre a polemizzare in modo articolato e puntuale sull'uso di personale non qualificato né professionalmente addestrato in un servizio che per le sue finalità richiederebbe il più alto livello di preparazione specializzata e di professionalità acquisita e ad identificare in queste situazioni, precise e pesanti responsabilità amministrative ed organizzative, la monografia, che appartiene ad una serie interamente dedicata alle problematiche dei servizi di informazioni bibliografiche, è chiaramente destinata al personale bibliotecario direttamente responsabile dell'organizzazione e della gestione del servizio stesso. La monografia si presenta particolarmente interessante per la completezza con la quale affronta le varie problematiche anche se i vari studi in essa contenuti approfondiscono essenzialmente casistiche specifiche d'oltre oceano, connesse con la selezione, l'assunzione, l'addestramento e l'organizzazione del personale addetto al servizio sia nelle biblioteche centrali sia in quelle d'istituto delle varie università.

Adalgisa de Pinedo

WEBB, S.P. *Personal development in information work*. London. ASLIB, 1986. VIII, 104 p. ISBN 0-85142-201-2.

Un titolo chiaro che ben rispecchia un testo teso al raggiungimento di una rispondenza ottimale tra due elementi, "sviluppo personale" e "attività di informazione". Elementi che fanno parte della personalità dell'autrice che ha avuto diversi incarichi in vari tipi di biblioteche ma si è anche occupata professionalmente di scienze del comportamento.

Quanto viene asserito per questo o

quello dei due aspetti si basa dunque su esperienza vissuta e molto spesso è confortato da esempi, il che rende la pubblicazione viva, oltre che pragmatica secondo lo stile anglosassone. Le affermazioni si appoggiano inoltre su ampia bibliografia di lingua inglese, relativa non solo al nostro specifico settore di interesse, ma anche a quelli manageriale, occupazionale, sociologico, economico ecc.

Dato l'assunto del volume, il secondo elemento, "information work", nella considerazione dell'autrice cede il passo al primo; l'esame, sia pur realistico e attento, di ogni parte del lavoro d'informazione viene cioè fatto in funzione dello "sviluppo personale", quel "processo costante in cui l'individuo si applica per migliorare le sue competenze, capacità e conoscenze, e/o per svilupparne di nuove; processo di continua auto-costruzione e realizzazione delle proprie piene potenzialità" (p. 1) ovviamente nel settore dell'informazione. L'individuo, insomma, ha qui priorità sul lavoro.

Va tenuto presente quanto indicato nella introduzione, che cioè "biblioteca" e "servizio informazioni" sono da considerarsi sinonimi e così pure "bibliotecario" e "information worker"; e inoltre che il volume è rivolto a chi già è coinvolto nella professione ma anche a chi ne è all'inizio. Infatti, secondo un percorso logico, l'autrice comincia fin dalla situazione in cui si trova la persona che decide di intraprendere la carriera di bibliotecario, seguendola in ogni risvolto dell'avanzamento professionale.

Essa trova, con ottimismo notevole almeno per noi italiani, che ad ogni passo può corrispondere un momento gratificante di progresso individuale; così la preparazione per l'intervista di ammissione al lavoro (sia per chi la sostiene che per chi la fa) (p. 36) o lo svolgimento di compiti amministrativi, quali

la preparazione del bilancio, anche se ammette che "ciò può non essere evidente a prima vista" (p. 56). Dobbiamo comunque inchinarci alle sue parole, poiché spiega la ragione dello "sviluppo" o ne fornisce la ricetta.

Questa spesso, ma non sempre, consiste nella preparazione professionale, nel "training"; in molte occasioni nel sentirsi motivati e personalmente coinvolti nell'attività dell'ente dove non si dovrebbe assolutamente recarsi soltanto per lavorare (p. 17). Quest'ultimo concetto ha ancor maggior valore quando si opera come "free lance" (p. 75 sgg.). Quanto sopra vale a tutti i livelli della professione.

I capitoli del volume contengono molto più di quanto indicato nei loro titoli. Bisogna perciò rifarsi all'indice per argomenti per scoprire temi come: l'importanza del punto di vista dell'utente del servizio (p. 72) o della partecipazione a attività associative nazionali e internazionali (p. 84 sgg.) oppure l'utilità delle newsletter (p. 12 sg.) o dell'impiego dei microcomputer a scopi amministrativi (p. 58), sempre in riferimento sia alla persona che al lavoro.

Com'è ovvio, alcune parti della pubblicazione hanno caratteristiche strettamente britanniche e talvolta appaiono utopistiche, in particolare il terzo capitolo "Starting your career", ove si spiega con il sussidio di consigli pratici come avviarsi al meglio nella professione, abbinando le proprie inclinazioni alle possibilità di lavoro, a quanto pare reali in Gran Bretagna.

Ai titoli degli 8 capitoli che qui elenchiamo va sempre mentalmente aggiunto che il discorso si riferisce comunque al mondo dell'informazione: 1. Cos'è lo sviluppo personale; 2. L'organizzazione e l'individuo; 3. Iniziare la carriera; 4. L'intervista quale "focus" di sviluppo personale; 5. Il management e lo sviluppo; 6. Progredire nell'informazione;

7. Il lavoratore indipendente; 8. Attività professionali non di routine. L'appendice contiene "indirizzi utili", relativi però soltanto alla Gran Bretagna. Numerose tabelle e schemi inquadrano maggiormente i vari argomenti via via trattati nel testo.

In conclusione, un'opera "diversa" non di mole notevole ma pratica e gustosa, improntata sempre alla massima serietà, che ci fa scoprire inattesi orizzonti nel nostro lavoro, da cui possiamo attingere idee, la cui lettura ci mantiene in costante tensione, appunto per le novità, i vari aspetti, i consigli ecc. che ci propone. E non è cosa da poco per una pubblicazione collegata ad attività professionali.

M.P. Carosella

Aeronautics and space flight collections. Catherine D. Scott editor. New York; London, The Haworth Press, 1985. XI, 229 p., ill.

Nella prefazione a questo volume, Lee Ash, direttore della serie *Special collections*, giustamente invita ad un sentimento di riconoscenza nei confronti di Catherine D. Scott — già curatrice, nel 1984, di quel *Directory of aerospace resources*, fondamentale per gli addetti ai lavori — da parte di bibliotecari, studenti, collezionisti, librai e ricercatori di storia aeronautica. La riconoscenza e sollecitata per il ruolo di curatrice editoriale di un volume che raccoglie molti aggiornatissimi contributi sull'argomento e per il saggio che lo introduce: *State of the art and history of aerospace collections and collecting in the United States with references to other Countries*. In questo, effettivamente, le persone elencate da Ash trovano molti motivi per seguire l'invito alla gratitudine: si tratta di una relazione

panoramica sulle raccolte statunitensi di storia dell'aeronautica civile e militare, con cenni alle principali degli altri paesi; dell'Italia, però, si dà conto soltanto del Museo nazionale della scienza e della tecnica Leonardo da Vinci di Milano e non di altri istituti che pure ci sembrano importanti. I primi capitoli del saggio di Catherine D. Scott corrispondono ai nomi mitici dei fratelli Wright (gli inventori), di Charles A. Lindbergh (il trasvolatore), di Amelia Earhart (la donna aviatore) ed enumerano le raccolte che alla Library of Congress o nelle altre biblioteche universitarie o di centri di ricerca ad essi si riferiscono; seguono una serie di informazioni molto sommarie, ma precise, sul materiale conservato presso il NARS (National Archives and Records Service) cioè il complesso delle depositarie ufficiali delle agenzie governative, civili e militari, e le *Presidential Libraries*, che raccolgono materiale importante per l'interesse dei vari presidenti americani, da Theodor Roosevelt a Lincoln a Kennedy, per l'aviazione. Si dà conto quindi delle molte raccolte distribuite nelle diverse aree geografiche degli USA, dalla California all'Alaska, degli archivi dell'Aeronautica militare (USAF) dell'Aviazione civile (*US Federal Aviation Administration*) e naturalmente della NASA.

I successivi capitoli, curati direttamente da bibliotecari impegnati nelle istituzioni che descrivono, riferiscono in modo più specifico ed approfondito sui fondi particolari delle biblioteche più grandi (*Library of Congress* o *New York Public Library*) o sulle biblioteche ed i centri specializzati. Chiude il libro il saggio: *Aerospace bibliographic control*, scritto da Ronald L. Buchan in collaborazione con Philip F. Eckert — entrambi tecnici della NASA — che premettono le definizioni dei due concetti del titolo, intendendo per *aerospace* l'aeronautica, l'astronautica e le scien-

ze dello spazio e per controllo bibliografico l'attività e il concetto che si sviluppano dall'uso degli strumenti bibliografici secondari — come soggetti, thesauri e sistemi di classificazione — e primari, cioè bibliografie ed indici a stampa, guide, repertori, basi di dati automatizzate, nonché biblioteche, centri di documentazione e reti di informazione. Sono quindi elencati questi strumenti essenziali per i bibliotecari ed i documentalisti di questa particolare disciplina, dalle prime bibliografie di Tissandier (Paris, 1877) a quelle del NACA (*National Advisory Committee of Aeronautics*), fino agli indici correnti STAR (*Scientific and Technical Aerospace Reports*) e IAA (*International Aerospace Abstracts*) ed alla base di dati NASA/RECON che li raccoglie insieme all'archivio NALNET (*Nasa Library Network*), il quale ultimo contiene circa 500.000 titoli registrati su formato MARC ed indicizzati secondo il NASA thesaurus ed il sistema di classificazione della *Library of Congress*. Per l'estero viene ricordato ESA/IRS, che pure include gli archivi STAR e IAA. Nelle ultime pagine si trova una puntuale, esaustiva bibliografia con note di contenuto.

Per il lettore italiano questo libro ha certamente un valore limitato, poiché si rivolge ad un settore molto specifico e, purtroppo, non molto vitale; biblioteche e centri di documentazione di storia e di scienza aeronautica esistono in Italia e sono di sicura, notevole rilevanza, ad esempio il Centro Umberto Nobile presso il Museo storico dell'Aeronautica a Vigna di Valle e la raccolta dell'Ufficio storico dello Stato Maggiore Aeronautica. La stessa sezione Lazio dell'AIB, qualche anno fa, tentò di coordinare per quanto possibile l'attività di alcune biblioteche aeronautiche romane, all'interno dei lavori del gruppo di studio sulle biblioteche speciali.

Quello che esiste è però, in questo settore come altrove, povero di risorse e privo di prospettive immediate di sviluppo. Segnalare il libro della Scott può forse servire ad un risveglio di interesse ed invitare all'impegno per innalzare il livello e la qualità dei servizi.

Giovanni Lazzari

CAROTTI, C. *I periodici politici milanesi 1945-1980 della Biblioteca Nazionale Braidense*. Catalogo sistematico. Milano, Franco Angeli, 1986. 305 p.

Carlo Carotti, direttore della Biblioteca Nazionale Braidense, si è sempre interessato al problema della conservazione dei periodici ed ha con questo lavoro contribuito a mettere in luce un settore particolare — quello dei periodici politici — di cui la Biblioteca possiede un'ampia raccolta. Opera meritoria, in quanto gran parte delle testate non figurava al catalogo perché scompleta ed è stata in questo modo messa a disposizione degli studiosi. L'autore esprime l'augurio che si faccia altrettanto nelle altre biblioteche per poter ricomporre le collezioni e procedere alla loro microfilmatura; ciò consentirebbe la protezione degli originali e una più facile consultazione da parte degli utenti.

La rilevazione è limitata alle riviste pubblicate nella provincia di Milano; per la definizione di "periodico politico" è stato scelto un criterio formale per cui sono state incluse tutte quelle pubblicazioni che si definivano tali nel titolo o nel sottotitolo, comprese le agenzie. Per i periodici delle città di Milano si è allargata la scelta anche ai periodici di informazione, ma che incidono con il loro intervento politico nelle realtà locali.

La novità di questo strumento bibliografico sta nell'aver ordinato il materia-

le secondo un sistema di classificazione basato su di una principale suddivisione geografica che distingue Milano dalle altre località della provincia. Per la città di Milano sono state create ulteriori suddivisioni a testimoniare la complessità della presenza delle forze politiche: partiti, movimenti di opinione, condizione professionale, interventi nelle istituzioni, associazioni, quartieri).

Un indice alfabetico delle testate, dei nomi e degli enti ed un elenco delle sigle utilizzate completano questo utile strumento bibliografico.

Cecilia Pallottino

Quotidiani italiani e stranieri dal 1944 al 1985 posseduti da biblioteche di Roma. Catalogo collettivo. A cura di Simonetta Quercia Varisco e Marisa Ciranni. Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 1986. 98 p.

La Biblioteca di Storia moderna e contemporanea ci offre un altro preziosissimo strumento per l'approfondimento delle ricerche in campo storico; particolarmente utile in quanto prende in considerazione la stampa quotidiana, spesso esclusa dai cataloghi e repertori di periodici, ma che è sempre più richiesta dagli studiosi quale fonte di informazione primaria nella ricerca storica.

Il giornale in biblioteca è purtroppo ancora considerato materiale effimero (molte istituzioni non conservano le raccolte oltre i 3-4 mesi dalla pubblicazione) e crea per il suo ritmo di crescita gravi problemi di spazio: lo dimostrano le difficoltà incontrate dalle due curatrici del catalogo per l'esame diretto del materiale spesso accantonato in locali disagiati.

Al fine di consentire una ricerca più esauriente è stato quindi necessario estendere il censimento all'area di Ro-

ma, dove sono state individuate dieci istituzioni cui pervengono giornali in numero cospicuo e che ne conservano le raccolte; nell'introduzione vengono dati brevi ma utili cenni sulle singole situazioni degli istituti che sono stati oggetto del censimento.

Quanto alla scelta del limite cronologico, esso ha una precisa ragione storica: il cambio di guardia tra occupazione tedesca e occupazione alleata nel 1944 ebbe intense ripercussioni anche sulla stampa quotidiana; si nota infatti il proliferare di giornali che rispecchiano la nuova realtà politica e sociale che si va determinando. Il catalogo segnala circa 500 giornali (di cui ben 70 nati nel corso del 1945) ed è completato dagli indici dei direttori, dei luoghi di pubblicazione e cronologico.

Cecilia Pallottino

Knigovedenie: Enciclopediceskij Slovar. Red. N.M. Sikornij... [et. al.]. Moskva, Sovetskaja Enciklopedija, 1982. 664 p., ill., 12 tav.

Questo "Dizionario Enciclopedico di Bibliografia" pubblicato qualche anno fa, ma ancora poco noto ai bibliotecari italiani, viene presentato nell'introduzione come una "opera di consultazione sui temi della creazione, diffusione, e conservazione della produzione a stampa. Inoltre il lettore vi troverà articoli, dedicati sia al libro ed alla bibliologia nell'insieme, sia ai loro singoli aspetti: editoria, poligrafia, commercio del libro, biblioteconomia, bibliografia dell'URSS e dei Paesi stranieri. Il dizionario comprende anche articoli su editori, artisti del libro, stampatori, librai, bibliotecari e bibliografi".

Dato il programma quanto mai spazioso, non c'è da sorprendersi se l'elenco dei collaboratori è molto vasto: cir-

ca 400. Gli articoli più importanti sono firmati e seguiti da una breve nota bibliografica.

La voce "Italia", di 14 fitte colonne con varie illustrazioni, è opera di tre autori, Gorfunkel, Martirosjan e Zuravleva. Le note bibliografiche sono naturalmente selettive e limitate, e vanno dagli "Annales" del Renouard (1834) al "Manuale" della Coen Pirani (1979): in tutto una ventina di titoli. Non c'è bisogno di sottolineare il carattere inevitabilmente arbitrario sia delle scelte che delle omissioni, soprattutto per quanto riguarda la Storia del libro in Italia.

Sorprende ad esempio la mancanza del conciso, elegante e solido "Profilo di storia del libro" del Barberi, o delle opere curate dal Petrucci.

Notevole ci sembra invece l'interesse e la precisione dimostrati dagli estensori della voce nei confronti della produzione editoriale contemporanea in Italia. L'attività delle grandi Case Editrici italiane (Ed. Riuniti, Einaudi, UTET, Mondadori, Feltrinelli, Garzanti, Vallecchi, Nuova Italia, ecc.) È citata con cura e non senza apprezzamento. Viene anche ricordata per alcune di queste Case Editrici l'attività delle loro filiali estere.

Dove il libro presenta un sicuro, particolare interesse è nelle notizie — certo limitate all'essenziale ma nell'insieme precise e ad ogni modo non agevolmente rintracciabili altrove — riguardanti libri e biblioteche dell'URSS (comprese le repubbliche asiatiche), dei Paesi dell'Europa Orientale e di alcuni Paesi del Medio ed estremo Oriente. Va detto che la scelta dei Paesi orientali inclusi nel "Dizionario" è altamente arbitraria: sono presenti con trattazioni sobrie ma non inadeguate la Cina, il Giappone, l'India e la Corea; sono stati ignorati, per qualche ragione, oltre all'Iran, tutti i Paesi arabi. Di conseguenza vengono trascurate le questioni assai

interessanti riguardanti il libro e la stampa in arabo, come le edizioni del Corano.

D'altra parte, la Storia del libro e della stampa nella sola "Grande Russia" (escluse quindi le altre repubbliche dell'URSS) occupa circa 15 fitte pagine, con note bibliografiche — di evidente interesse — per due intere colonne.

L'interessante articolo sulla "Corea" elenca nelle note bibliografiche opere sovietiche ed orientali (non molto note da noi) anche sulla "vexata quaestio" dell'invenzione coreana della stampa con caratteri mobili.

L'opera è stata scritta partendo da una ben precisa collocazione ideologica e culturale, esemplificata dall'intera impostazione della voce "Bibliografia" che afferma l'impossibilità di una vera "imparzialità" dei lavori bibliografici.

Secondo questo punto di vista i bibliografi "occidentali" tendono a fare "propaganda reazionaria" e "commercializzazione di bassa lega" gabellandole per "obiettività" e "libertà di informazione".

Tuttavia va notato un serio sforzo verso una certa completezza di informazione sulla bibliologia occidentale. Scegliendo senza particolari criteri alcuni nomi, notiamo indicazioni brevi ma generalmente accurate su "Bodoni" (pag. 83), su "Didot" (pag. 172), su "Dewey" (pag. 177), su "Malclès" (pag. 331), su "Manuzio" (pag. 332), su "Fumagalli" (pag. 575).

Una piacevole sorpresa è data dalla buona "fattura" del libro, specie per chi è abituato al tono dimesso della produzione editoriale sovietica. Buona la presentazione e la rilegatura, buona la carta, accurata l'impaginazione, buone le riproduzioni e le tavole in nero e a colori. Presente naturalmente la scheda bibliografica editoriale.

Nell'insieme un'opera notevole, che ci sembra molto utile e certamente in-

teressante, anche se (come per ogni enciclopedia) solo l'uso costante e prolungato può veramente mettere in evidenza i difetti, inevitabili, e quelli che ci sembrano i suoi molti pregi.

Sergio Corradini

ITALIA. *L'amministrazione dei beni culturali con particolare riferimento alla regione Siciliana*. [A cura di] Giuseppe Lojacono e Assunta Lupo. Palermo, Dharba, 1986. 431 p.

Un discorso sulla organizzazione dei beni culturali in Italia porta immediatamente alla legge di tutela, che da anni rimane al puro stato di progetto.

La mancanza di un preciso riferimento legislativo nazionale in materia di tutela ha già prodotto una vasta legislazione regionale che comincia a incidere diversamente sui beni culturali e sul territorio. Non è poi detto che il tempo che si sta perdendo possa essere frettolosamente recuperato, in un contesto, quello appunto della tutela dei beni culturali, in cui si possono benissimo verificare situazioni irreversibili, con grave pregiudizio per il bene che si voglia conservare.

Il libro di Giuseppe Lojacono e Assunta Lupo "L'amministrazione dei beni culturali, con particolare riferimento alla Regione Siciliana" (Palermo, Dharba, 1986) si colloca nell'attuale dibattito sulla tutela dei beni culturali. L'opera passa in rassegna, dopo una chiara introduzione storico-amministrativa, la legislazione italiana 1913-1986, le circolari ministeriali più significative emanate dal 1963 al 1985, la legislazione regionale siciliana 1975-1985 e, in appendice, un indice delle leggi emanate dalle altre Regioni.

Mi pare interessante la proposizione delle circolari ministeriali sulla conservazione e tutela dei beni culturali, sia

perché non è sempre facile reperirle, sia perché in Italia si è sempre fatto larghissimo uso di questi strumenti, il cui peso interpretativo è stato forse troppo sopravvalutato. Se è vero, infatti, che attraverso le circolari si è potuto dare impulso ad una legislazione spesso contraddittoria e di dubbia interpretazione, è anche vero che esse hanno costituito (e continuano a costituire) una massiccia forma di intervento da parte del potere esecutivo in campo legislativo. Le "interpretazioni" che le circolari fanno delle leggi diventano spesso il principale punto di riferimento degli organi periferici della P.A., senza considerare il fatto che potrebbero stravolgerne lo spirito e le aspettative.

La legislazione siciliana sui beni culturali, nel decennio 1975-1985, ha affrontato sia gli aspetti amministrativi e organizzativi sia concreti interventi di tutela. Se si guarda con attenzione alle strutture tecnico-amministrative, emerge su tutto il fatto che la tutela dei beni culturali passi attraverso l'istituzione di ben nove soprintendenze provinciali, articolate in sezioni tecniche. Questo massiccio controllo sul territorio, che non trova riscontro in nessun'altra regione italiana, si sta mettendo lentamente in azione e non si sa ancora quali benefici porterà negli anni futuri; ma, in ogni caso, appare disarmonico, e potrebbe diventare conflittuale, rispetto alle soluzioni che, sulla conservazione e tutela, si vanno concretizzando nel resto del Paese.

Il diverso modo di tutelare in Italia i beni culturali, soprattutto attraverso le differenti e disarmoniche legislazioni regionali, dovrebbe fare attentamente riflettere sulla necessità e urgenza di una legge-quadro nazionale, che indichi, con chiarezza, criteri comuni e imprescindibili di intervento. Sarebbe, infatti, veramente sconcertante che lo stesso bene culturale possa essere tutelato in mo-

do differente o contraddittorio nello stesso territorio nazionale, quando poi in campo internazionale si vanno cercando soluzioni omogenee.

L'istituzione di una "Commissione

nazionale per la conservazione e la tutela dei beni culturali" sarebbe, in questo momento, quanto mai opportuna e, a questo punto, veramente inderogabile.

Ugo Gioviale

EDITRICE GELA

Via Gela, 43 - 00182 Roma - T. 06/7853219

1987

Pubblicazioni disponibili

Reprints:

Pietro Capparoni. Profili bio-bibliografici di medici e naturalisti.	L. 50.000
Francesco Barberi. Paolo Manuzio e la stamperia del Popolo Romano.	L. 30.000
Francesco Barberi. Profilo storico del libro.	L. 18.000

Monografie - Cataloghi - Manuali:

Francesco Barberi. Il libro italiano del Seicento.	L. 18.000
Luisa Cervelli. Antichi strumenti musicali.	L. 14.000
Flavia Cristiano. L'antiquariato librario in Italia.	L. 43.000
Funzione pubblica CGIL. Archivi nella società - Il restauro.	L. 18.000
Antonio Maria Adoriso. Codici latini calabresi.	L. 30.000
Guida ai concorsi del Ministero per i beni culturali (2 v.).	L. 20.300
Pippo Vitiello. Il centro bibliografico nazionale.	L. 18.000

Di imminente pubblicazione

Emanuele Casamassima. **Scrittura corsiva e scrittura libraria nei secoli X-XIII.**
Giuseppe Chiarini. **Vita di Giacomo Leopardi (nota critica di Franco Brioschi).**

In preparazione

Monografie - Cataloghi - Manuali:

Giovanna Grassi Conti. **Union catalogue of printed books of the XV, XVI and XVII centuries in astronomical European observatories.**
Agostina Zecca Laterza. **Fonti e sussidi per la storia della musica.**
Zarko Muljacic. **I viaggi di Alberto Fortis nell'Oltreadriatico.**

Reprints:

Collana "Memoria bibliografica. Classici e studi antichi e moderni".

Ugo Ojetti. **Alla scoperta dei letterati (nota critica di Nicole Merola).**

Vincenzo Crescini. **Manuale per l'avviamento agli studi provenzali (nota critica di Alberto Varvaro).**

Giuseppe Maria Galanti. **Osservazioni intorno a' romarzi, alla morale e a' diversi generi di sentimento (nota critica di Elvio Guagnini).**

Angelo Conti. **La beata riva (nota critica di Nicola Merola).**

Collana "Pluteus. Documenti e materiali per la storia del libro a stampa".

Valentino Romani. **"Catalogo de' Sig.rì Associati per l'ordine d'Alfabeto" librai e pubblico nel secolo dei Lumi.**

Juan Caramuel Lobkowitz. **Syntagma de' arte typographica (edizione, introduzione e note di Valentino Romani).**

Collana "Limen. Scrittori della latinità medievale e umanistica" a cura di Michele Feo.

Ugolino Pisani. **La philogenia (a cura di Alessandro Perosa; trad. di Paolo Viti)**

San Bonaventura. **Leggenda maggiore di San Francesco (a cura di Michele Feo)**

Francesco Petrarca. **Africa, libro V (a cura di Vincenzo Fera)**

Marullo. **Inni naturali (a cura di Donatella Coppini)**

Il pastore di Erma (a cura di Antonio Carlini; trad. di Anna Vezzoni)

Vita di un condottiero italiano (a cura di Giuliana Crevatin)

Disegni e proposte di legge

Istituto italiano per gli studi filosofici di Napoli

L'Istituto italiano per gli studi storici, fondato nel 1975, svolge un'opera essenziale ed insostituibile per la vita culturale delle regioni meridionali e dell'intero paese, nonché per la vita stessa del consorzio scientifico internazionale. Le iniziative dell'Istituto annoverano da anni corsi ad altissima specializzazione convegni internazionali, mostre didattiche, corsi svolti presso prestigiosi istituti italiani o esteri, ampi ed importanti programmi di ricerca e di pubblicazioni.

Alla base delle sue molteplici attività, l'Istituto dispone di una grande biblioteca filosofica costituita da una vasta ed organica raccolta di opere, risultato di un trentennale lavoro, ed è dotata delle più importanti collane di classici e di saggistica dedicate al pensiero antico, moderno e contemporaneo, nonché di importanti e rare raccolte di periodici italiani e stranieri.

D'altra parte i risultati ottenuti dall'attività scientifica non potranno divenire patrimonio universale se verranno a mancare i mezzi necessari per la stampa dei relativi atti, così come dovranno essere garantite le coperture per l'ampio spettro di iniziative in materia di borse di studio, iniziative editoriali e servizi accessori. Affinché all'Istituto possa quindi essere consentito di proseguire

efficacemente nella propria attività è indispensabile che i contributi dello Stato siano adeguati ed aggiornati. A tal fine è stato predisposto, d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri il disegno di legge S. 2040, già assegnato alla VII Commissione (Istruzione) in sede referente che in data 3 febbraio ne ha iniziato l'esame.

Detto disegno di legge prevede, all'articolo 1, la concessione di un contributo ordinario annuo di lire 1.390.000.000 per sostenere (articolo 3) lo svolgimento delle attività culturali e scientifiche promosse dall'Istituto, per assicurare il suo funzionamento, nonché la conservazione e l'esercizio della sua famosa biblioteca specializzata aperta a tutti gli studiosi. L'articolo 4 stabilisce che a decorrere dal 1986 l'Istituto non sarà più compreso tra gli enti di cui all'articolo 1 della legge 2 aprile 1980, n. 123.

Compendio librario Vito Volterra

D'iniziativa del deputato Gerardo Bianco (DC) è stata presentata una proposta di legge intitolata "Norma per la ricomposizione del compendio librario dello scienziato Vito Volterra". Detta proposta di legge (C. 4356) non è stata ancora stampata e ci riserviamo di commentarla nel prossimo numero.

Adeguamento strutturale e funzionale di musei, archivi e biblioteche.

In data 12 marzo è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 59 il decreto-

legge 11 marzo 1987, n. 76, intitolato "Interventi urgenti di adeguamento strutturale e funzionale di immobili destinati a musei, archivi e biblioteche".

Detto decreto autorizza una spesa di 250 miliardi nell'anno 1987 (di cui almeno il 50% da spendere nel Mezzogiorno), per la realizzazione di un programma di interventi volto a garantire l'adeguamento degli immobili destinati a musei, archivi e biblioteche, il restauro degli edifici di interesse artistico e storico, nonché del patrimonio archivistico e librario. Il programma è finalizzato ad un miglior godimento pubblico del patrimonio culturale ed è predisposto dal Ministero dei beni culturali d'intesa col Ministero dei lavori pubblici, sulla base delle richieste degli enti pubblici e dei privati interessati, tenuto conto delle esigenze di tutela e di valorizzazione, della distribuzione territoriale e dei tempi di realizzazione.

Il decreto-legge è stato immediatamente presentato alla Camera dei deputati per la conversione in legge entro il termine costituzionale di 60 giorni ed ha assunto il numero C.4525.

Interpellanze ed interrogazioni

Recupero di materiale giacente

Una interrogazione a risposta in commissione è stata presentata in data 10 dicembre 1986 dall'onorevole Poli Bortone (MSI) per l'avvio di un piano di recupero del materiale giacente presso i musei, gli archivi e le biblioteche attraverso progetti sponsorizzati (Camera 5-02971, iter in corso)

Beni culturali a Pompei

Il ministro dei Beni culturali dovrà rispondere ad una interrogazione a risposta orale presentata al Senato dal senatore Valenza (PCI) sull'operato dell'amministrazione comunale di Pompei in

relazione ai progettati interventi di opere pubbliche in materia di antichità, belle arti e beni culturali (Senato 3-01622, iter in corso).

Collezione Mario Praz

L'onorevole Codrignani (Sin. Ind.) ha presentato in data 3 marzo 1987 una interrogazione a risposta scritta al Ministro dei beni culturali per un intervento volto ad evitare il trasferimento della collezione artistica di Mario Praz dal palazzo Primoli di Roma ove ha sede (Camera 4-20660 iter in corso).

Castello di Legnano

Alla Presidenza del Consiglio e al Ministero dei beni culturali è rivolta una interrogazione a risposta scritta presentata da Colucci (PSI) per il restauro del Castello di Legnano e per l'istituzione in esso di un centro di cultura. (Camera 4-20711 iter in corso)

Norme per la programmazione degli interventi nel campo dei beni culturali

L'articolo 15 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, (legge finanziaria), ha previsto ingenti finanziamenti per gli anni 1986 e 1987, per la realizzazione di interventi nel settore dei beni culturali.

Dopo l'approvazione di detta legge, in fase di applicazione dell'articolo 15, i limiti di questa operazione sono venuti allo scoperto suscitando non poche critiche da parte di una opinione pubblica sempre più attenta nei confronti di questo argomento. Si è fatto notare in primo luogo che una così ingente dotazione di risorse veniva di fatto sottratta al diretto controllo degli organi ministeriali competenti, lasciati, al contrario, per anni ad affannarsi con il problema della assoluta inadeguatezza dei mezzi a disposizione a fronte di bisogni crescenti. Oltre a ciò si faceva notare come l'accento posto sulla schedatura, la catalogazione e l'inventariazione del pa-

trimonio artistico nazionale, se ben si sposava con l'opportunità di utilizzare i moderni strumenti informatici per una rilevazione sistematica dei beni esistenti e del loro livello di conservazione, troppo in ombra lasciava la necessità di accompagnare queste operazioni con quelle di ripristino, restauro e manutenzione, drammaticamente inadeguate rispetto ai bisogni. Ma, soprattutto, alle radici del citato articolo 15 stava una profonda sfiducia nel Ministero dei beni culturali e nelle competenze istituzionali, così che a stento si riesce a cogliere il senso delle istanze di riforma del Ministero dal momento che lo si priva, ritenendolo inidoneo, della gestione e direzione di operazioni così rilevanti.

Per ovviare a questi inconvenienti e per meglio disegnare i contorni di ope-

razioni di così vasta portata sono state presentate due proposte di legge: la prima (C. 4154) alla Camera dei deputati a firma BOSI MARAMOTTI ed altri in data 7 novembre 1986, la seconda (S. 2151) al Senato a firma SPITELLA ed altri in data 23 gennaio 1987.

Le due proposte di legge, sostanzialmente simili, hanno l'obiettivo di riservare esclusivamente agli organi istituzionali del Ministero dei beni culturali e ambientali la definizione di un piano degli interventi, di valutare i progetti presentati con riferimento prioritario alla loro validità tecnico-scientifica e solo successivamente valutarne la rilevanza sull'occupazione, di incentrare le funzioni di valutazione dei progetti negli organi più qualificati dal punto di vista tecnico-scientifico.

Faint, illegible text covering the page, likely bleed-through from the reverse side. The text is arranged in two columns and is too light to transcribe accurately.

Gentile redazione, in questi ultimi anni le biblioteche italiane — di conservazione, a carattere generale e universitarie — sono afflitte da una grossa fetta d'utenza che utilizza solo testi personali. Nel n. 1, gennaio-marzo 1986, del *Bollettino d'Informazioni* dell'Associazione Italiana Biblioteche il Comitato Esecutivo Ligure A.I.B. denuncia i provvedimenti presi dagli Istituti genovesi al fine di limitare l'entrata a questo tipo di frequentatori. A tali iniziative non ricorrono biblioteche quali, a Venezia, la Nazionale Marciana e la Querini, benchè la chiusura di quest'ultima, per motivi di restauro, nei primi mesi del 1987, comporti dei seri problemi per la prima, come denuncia anche un articolo apparso nel *Il Gazzettino di Venezia* di sabato 24 gennaio c.a.

A molti è noto il ruolo singolare occupato dalla Querini nella dinamica biblioteconomica grazie allo scaffale aperto, che consente a tutti di usare il materiale librario indipendentemente dalla divisione delle sale comuni da quelle riservate. Soprattutto, quindi, la Biblioteca è frequentata dagli studenti di Architettura, che altrimenti non saprebbero dove reperire i volumi, come dagli studenti di Ingegneria e Medicina, che vi ritrovano i testi essenziali, senza dover ricorrere alle biblioteche padovane.

La prerogativa queriniana è compromessa nel momento in cui a esserlo è l'istituzione stessa delle biblioteche — in quanto sedi idonee all'approfondimento degli studi e allo svolgimento delle ricerche — in conseguenza dell'incapacità della pubblica e civica amministrazione di fornire, a Venezia come altrove, strutture diverse a chi non sa assicurare — alle biblioteche — che la propria — spesso anche incivile — presenza.

Anna Francesca Valcanover

The first part of the report is devoted to a general survey of the progress of the work during the year. It is found that the work has been carried on in a regular and systematic manner, and that the results have been of a satisfactory nature. The second part of the report contains a detailed account of the various experiments and observations which have been made during the year. It is found that the results of these experiments are in general in accordance with the expectations, and that they have thrown some new light upon the subject. The third part of the report is devoted to a discussion of the various points which have been raised during the course of the work. It is found that there are still many points which require further investigation, and that it is necessary to continue the work in a regular and systematic manner. The fourth part of the report contains a summary of the results of the work during the year, and a statement of the conclusions which have been reached. It is found that the work has been carried on in a regular and systematic manner, and that the results have been of a satisfactory nature.

The following table shows the results of the various experiments and observations which have been made during the year. It is found that the results of these experiments are in general in accordance with the expectations, and that they have thrown some new light upon the subject.

Experiment	Result
Experiment 1	Result 1
Experiment 2	Result 2
Experiment 3	Result 3
Experiment 4	Result 4
Experiment 5	Result 5
Experiment 6	Result 6
Experiment 7	Result 7
Experiment 8	Result 8
Experiment 9	Result 9
Experiment 10	Result 10

The following table shows the results of the various experiments and observations which have been made during the year. It is found that the results of these experiments are in general in accordance with the expectations, and that they have thrown some new light upon the subject.

a cura di ANNA MARIA TAMMARO

con la collaborazione di IOLE LA RAGIONE e GIUSEPPINA MONACO

AMERICAN LIBRARY ASSOCIATION. Division of cataloging and classification

ALA cataloging rules for author and title entries / prepared by the Division of cataloging and classification of the American Library association ; edited by Clara Beetle. - 2. ed. - Chicago : ALA, 1949

XXI, 265 p. ; 25 cm
025.322

BIBLIOGRAFIA vinciana : 1964-1979 / Alberto Lorenzi, Pietro Marani. - Firenze : Giunti Barbera, 1982

93 p. ; 23 cm
016.7

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE, Firenze

Catalogo dei microfilm dell'emeroteca : dicembre 1984 / a cura di Antonio Giardullo ; con la collaborazione di M. Cocchi e L. Falloni. - Firenze : Biblioteca nazionale centrale di Firenze, 1985

VIII, 107 p. ; 24 cm
018.105

BLANC-MONTMAYEUR, Martine

Choix de vedettes matières à l'intention des bibliothèques / par Martine Blanc-Montmayeur et Françoise Danset. - Paris : Éditions du Cercle de la librairie, 1984

XXXVI, 283 p. ; 24 cm. - (Collection bibliothèques)

025.47

BRITISH LIBRARY. Review Committee on education for information use

Review Committee on education for information use : final report. - London : British Library, 1977

28 p. ; 30 cm. - (The British Library research and development reports ; 5325 HC)

029.07

CLEVELAND, Donald B.

Introduction to indexing and abstracting / Donald B. Cleveland, Ana D. Cleveland. - Littleton : Libraries unlimited, 1983

209 p. ; 23 cm
025.402 8

CROCE, Andrea

Una biblioteca e il suo quartiere : i 70 anni della "Pietro Thonar" / Andrea Croce, Sandro Landi. - Firenze : Assessorato alla cultura, 1985

109 p. ; 24 cm
027.455 5

CURRICULUM development in librarianship and information science : proceedings of a workshop held at the College of librarianship Wales. - London : British Library, 1978

III, 147 p. ; 30 cm. - (The British Library research and development reports ; 5439)

020.71

EDUCATING the public library user / compiled and edited by John Lubans. - Chicago : American library association, 1983

VIII, 145 p. ; 23 cm

025.56

FAMIGLIETTI, Arturo

Bibliografia e biblioteconomia : con appendice su biblioteche in Campania / Arturo Famiglietti. - Napoli : Accademia partenopea, 1984

145 p. : ill. ; 24 cm. - (La biblioteca di Athenaeum ; 7)

020

FONDAZIONE LUIGI EINAUDI. Biblioteca

La biblioteca economica di Luigi Einaudi / a cura di Dora Spinazzoli Franceschi. - Torino : Fondazione Luigi Einaudi, 1971-1972

2 v. ; 24 cm

1: Economisti francesi dei secoli XVII e XVIII. - Estr. da : Annali della Fondazione Luigi Einaudi, 5 (1971)

2: Estr. da: Annali della Fondazione Luigi Einaudi, 6 (1972)

017.1

HILLS, P.J.

Evaluation of tape-slide guides for library instruction / P. J. Hills, L. Lincoln, L. P. Turner. - London : British Library, 1978

IV, 106 p. ; 30 cm. - (The British Library research and development reports ; 5378)

025.51

INTERNATIONAL librarianship today and tomorrow : a Festschrift for

William J. Welsh / compiled by Joseph W. Price, Mary S. Price. - New York Ietc. I : Saur, 1985

174 p. ; 24 cm

020.02

LIBRARY OF CONGRESS. Descriptive cataloging division

Rules for descriptive cataloging in the Library of Congress. - Washington : Library of Congress. Descriptive cataloging division, 1949

VI, 141 p. ; 25 cm

025.32

MURISON, W. J.

Public library users' consultative councils / W.J. Murison. - London : British Library, 1979

VI, 77 p. ; 30 cm. - (The British Library research and development reports ; 5499)

021.7

PUBLIC lending right : an international bibliography / compiled by Linda S. Barnett. - London : Taylor Graham. I, [1984?]

1 v. : 24 cm

016.025 6

SEWELL, Philip H.

Library co-operation in the United Kingdom : existing arrangements, gaps in provision and research which may be needed / P. H. Sewell. - London : British Library, 1979

VI, 69 p. ; 30 cm. - (The British Library research and development reports ; 5479)

021.640 941

SIMONETTI, Carlo Maria

La classificazione Dewey : manuale e guida pratica per la catalogazione / Carlo Maria Simonetti. - Roma : La nuova Italia scientifica, 1986

262 p. ; 24 cm. - (I manuali ; 41)

025.431

STEVENSON, M. B.

User education programmes : a study of their development, organization, methods and assessment / M. B. Stevenson. - London : British Library, 1977
46 p. ; 30 cm. - (The British Library research and development reports ; 5320 HC)

025.56

VEREIN DER DIPLOM-BIBLIOTHEKARE AN WISSENSCHAFTLICHEN BIBLIOTHEKEN

Der Diplom-Bibliothekar an wissenschaftlichen Bibliotheken : ein Berufsbild im Wandel / Verein der Diplom-

Bibliothekare an wissenschaftlichen Bibliotheken e. V. Ad-hoc-Kommission zur Erarbeitung eines Bernfslikes. - Berlin : VdDB, 1985

39 p. ; 21 cm

023.209 43

VICKERY, B.C.

The use of on-line search in teaching : an assessment of projects carried out by UK Schools of library and information studies / B. C. Vickery. - London : British Library, 1978

43 p. ; 30 cm. - (The British Library research and development reports ; 5390)

020.78

Iniziamo da questo numero una rubrica di rassegna stampa, a cura di Vittorio Sconci, nella quale verranno elencati gli articoli sulle biblioteche apparsi sulla stampa quotidiana nazionale, escludendo le pagine locali.

I soci possono richiedere il testo degli articoli in copia alla Segreteria dell'AIB.

1986

21 Maggio *Corriere della Sera*
Perché non affidiamo le biblioteche ai privati? (V. Riva)

28 Maggio *Corriere della Sera*
Sembra facile privatizzare la storia e la sua polvere (G. Galasso)

28 Maggio *Il Giornale*
Un tesoro nascosto tra le pagine (M. Fumagalli)

28 Maggio *Il Messaggero*
Caccia alla biblioteca. Inchiesta sulle biblioteche romane in quattro puntate (F. Mendia e D. Pertica)

8 Giugno *La Stampa*
Biblioteca cerca sede (F. Zeri)

11 Giugno *Il Tempo*
Palazzo Venezia: i libri finiranno in caserma? C. D'Onofrio)

12 Giugno *Corriere della Sera*
Non sparate sui bibliotecari (L. Crocetti) Replica (V. Riva)

14 Giugno *Secolo d'Italia*
La Biblioteca perduta (P. Bruni)

25 Giugno *Il Giornale*
È permesso frugare in sala di lettura (M.T. Fumagalli)

22 Luglio *Paese Sera*
A proposito della Biblioteca nazionale (V. Vecellio)

7 Novembre *Paese Sera*
Una protesta dalla biblioteca di Palazzo Venezia

18 Novembre *L'Unità*
Una biblioteca "fuorilegge" (R. Gressi)

18 Novembre *L'Unità*
Int. a V. Giorgetti. "Il punto è che manca una struttura comunale" (R.G.)

5 Dicembre *Secolo d'Italia*
L'identità minacciata (P. Bruni)

5 Dicembre *Paese Sera*
Che scandalo questa biblioteca Nazionale (A. Chiesa)

13 Dicembre *Il Tempo*
Una biblioteca piena di voci del nostro passato (L.C.)

27 Dicembre *Il Manifesto*
I topi in biblioteca (M. Giannetti)

25 Gennaio *La Stampa*
Lupin in biblioteca (P.P. Benedetti)

1987

6 Febbraio *La Stampa*
Per difendere i libri antichi (E. Minucci)

8 Gennaio *Il Tempo*
Il computer è entrato anche in Biblioteca (N. Pellegrino)

8 Febbraio *Il Tempo*
Tutti quei libri incendiati (F. Cardini)

14 Gennaio *Il Tempo*
Biblioteca? Sì, grazie (N. Pellegrino)

11 Febbraio *La Voce Repubblicana*
Anche a Brindisi un sistema bibliotecario computerizzato

21 Gennaio *Il Mattino*
Biblioteche stile casual (F. Grassi)

13 Febbraio *Secolo d'Italia*
La biblioteca perduta (P. Bruni)

22 Gennaio *La Repubblica*
Libri al rogo (E. Guicciardini)

a cura di V. Sconci

Intervista a Michael S. Malinconico (p. 11)

Il noto esperto statunitense, intervistato al convegno di Ravenna su SBN, giudica le prospettive dell'automazione bibliotecaria in Italia sullo sfondo dell'esperienza americana e degli ultimi sviluppi tecnologici e organizzativi. Si delineano nuovi rapporti tra sistemi nazionali e locali, scelte delicate sull'uso delle nuove tecnologie e degli strumenti tradizionali; mutano gli stessi contenuti della professione. Le biblioteche sono di fronte a nuove opportunità ma anche nuove responsabilità.

LAZZARI, G. Normalizzazione in documentazione e in biblioteconomia in Italia (p. 21)

L'articolo fornisce una panoramica delle attività di normalizzazione in documentazione e in biblioteconomia in Italia. Questa attività è svolta dall'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche (ICCU), dall'Associazione Italiana Biblioteche (AIB), dalla Commissione Documentazione, Informazione Automatica, Micrografia dell'Ente Nazionale Italiano di Unificazione (UNI/DIAM), dal Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) attraverso la Biblioteca Centrale e l'Istituto di

Studi sulla Ricerca e Documentazione Scientifica (ISRDS).

Vengono descritte soltanto le norme prodotte autonomamente da questi Enti o le traduzioni italiane, da essi curate, di norme ISO e internazionali. Vengono quindi elencate le numerose iniziative in corso, che si ispirano ai principi della cooperazione e della normalizzazione e che sono promosse e attuate attraverso una stretta collaborazione tra gli Istituti e le Associazioni e tra i bibliotecari e documentalisti italiani. La conclusione è che pur se ci sono limiti ancora forti allo sviluppo della normalizzazione, il terreno è fertile e la situazione matura per un notevole miglioramento nel prossimo futuro.

DEANDREA, M. - FERRERO, C. - PELLÒ, B. Finalità tecniche e operative del progetto TEMT (p. 35)

Il progetto TEMT (Tecnografia, Editoria Multimedia e Telematica), avviato presso la Scuola speciale sulla stampa (Politecnico di Torino), si propone di formare e avviare giovani alle professioni grafiche, profondamente rinnovate dalla convergenza in atto tra stampa, informatica e telecomunicazioni. Oltre agli scopi generali del progetto, si presenta uno studio per la microfilmatura dell'archivio tesi del Politecnico e la sua trasformazione in un servizio informativo aperto anche a utenti esterni.

Interview with Michael Malinconico (p. 11)

It took place at the conference on the Italian national network SBN (Ravenna 1986). The future of library automation in Italy is discussed and compared with the American experience and the latest technological and management trends. New relation between national and local library systems are to be expected, as well as difficult choices on the application of new technologies and the use of traditional tools, such as card catalogues. Conversion of retrospective catalogues is also dealt with. Library jobs are going to be changed, librarians must face new opportunities and responsibilities.

LAZZARI, G. Standardization in Italian documentation and librarianship (p. 21)

Following bodies produce independently standards or translate ISO and other international library and documentation standards: Central Institute for the Union Catalogue (ICCU); Italian Library Association (AIB); Board for Documentation, Automatic Information and Micrography of the National Body for

Normalization (UNI/DIAM); National Council for Research (CNR) through its Central Library and the Institute for Studies on Research and Science Documentation (ISRDS).

DEANDREA, M. - FERRERO, C. - PELLÒ, B. Purposes and operating technics of the project (p. 35)

Traditional publishing is being deeply affected by innovation in informatics and telecommunications. New job opportunities are developing in graphics, but they requiring skills that cannot be acquired in traditional craftsman apprenticeship. The TEMT project (launched by the Graphics School of the Technical University in Turin) aims at training young people for these jobs, giving them a global approach to technology, multimedia publishing, informatics and telematics. After describing the project's general purposes, a study made within the School is presented, concerning the microfilming of the dissertation file at Turin Technical University, in order to make out of it an information service open to external users.

(Trad. a cura di Marco Cupellaro)

a cura di VILMA ALBERANI e ELSA RENZI
con la collaborazione di LUDOVICA MAZZOLA ed EMI MORRONI
N. 87/1-87/142

Dopo diversi anni di vita della presente rubrica, si è sentita la necessità di rivedere le intestazioni dello schema generale sotto cui sono distribuite le segnalazioni e di dare l'estensione di ogni voce usata, specificando i settori o gli argomenti trattati in ogni ambito.

Le segnalazioni sono per lo più basate sullo spoglio dei periodici professionali sotto elencati, ma si cercherà ovviamente di coprire anche quei periodici che, pur non essendo specificamente dedicati all'attività bibliotecaria e documentalistica, ospitano articoli d'interesse per la professione bibliotecaria. Si rinnova a questo proposito l'invito ai soci e agli autori di segnalare a questa redazione i propri scritti al momento della pubblicazione.

I caratteri e gli scopi della rubrica rimangono quelli descritti nel *Bollettino d'informazioni AIB* 15 (1975) n. 1, p. *1-2.

Periodici professionali consultati regolarmente

Accademie e biblioteche d'Italia, Roma.
Annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma.
L'Archiginnasio, Bologna.
La Berio, Genova.
La Bibliofilia, Firenze.
Il Bibliotecario, Roma.
Biblioteche oggi, Milano.
Bollettino dell'Istituto di patologia del libro "Alfonso Gallo", Roma.
Bollettino d'informazioni AIB, Roma.
Bollettino per biblioteche, Pavia.
Giornale della libreria, Milano.
Informatica e diritto, Firenze.
Informatica e documentazione, Roma.
Libri e riviste d'Italia, Roma.
Notizie ICCU, Roma.
Quaderni CNR-ISRDS, Roma.

Schema

Le segnalazioni sono distribuite per ora in 17 voci. Queste non sono reciprocamente esclusive; tuttavia un articolo afferente a più argomenti viene citato, secondo quello che sembra più importante, sotto una voce soltanto.

1. BIBLIOTECONOMIA. ASPETTI GENERALI (inclusi periodici, congressi, relazioni di congressi e repertori a carattere generale).
2. POLITICA BIBLIOTECARIA (pianificazione a livello internazionale, nazionale, regionale e locale).
3. COOPERAZIONE E NORMALIZZAZIONE (cooperazione a livello internazionale, nazionale, regionale e locale).
4. BIBLIOGRAFIA E CATALOGHI COLLETTIVI (storia; organizzazione e tecnica; repertori bibliografici).
5. BIBLIOTECHE. ASPETTI GENERALI.
6. BIBLIOTECHE. TIPOLOGIA E PROBLEMATICHE PARTICOLARI.
7. SINGOLE BIBLIOTECHE (inclusi cataloghi di fondi e la storia di singole biblioteche).
8. EDILIZIA E ATTREZZATURE.
9. PROCEDURE E SERVIZI (materiali (esclusi quelli speciali) e acquisizione, conservazione e restauro; prestito; riprografia, statistiche, ecc., sia secondo metodi tradizionali sia automatizzati).
10. RECUPERO DELL'INFORMAZIONE (catalogazione; classificazione; soggettazione; indicizzazione; thesauri; analisi linguistica; tecniche di elaborazione e di ricerca dell'informazione; distribuzione selettiva).
11. INFORMAZIONE E DOCUMENTAZIONE (teoria; elaborazione automatica; pianificazione e cooperazione; singoli sistemi e servizi, ivi incluse basi e banche di dati).
12. MATERIALI SPECIALI (brevetti, letteratura grigia, materiale minore, ecc.).
13. UTENZA (include anche i problemi della lettura).
14. PROFESSIONE (formazione professionale; scuole e programmi; associazioni e organizzazioni; biografie).
15. LEGISLAZIONE (nazionale e regionale).
16. EDITORIA E STAMPA (problemi e trattazioni generali dell'editoria; tipografia moderna).
17. STORIA DEL LIBRO.

**BIBLIOTECONOMIA.
ASPETTI GENERALI**

87/1 *Informazioni IBC*. Bimestrale dell'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna. N.s. 1 (1985) -.

Nel periodo 1978-1983 mensile con il titolo *Informazioni, opinioni, notizie, libri, ricerche*. Dal 1984 bimestrale con il titolo *Informazioni*.

87/2 *Il recupero dei beni archivistici e bibliografici nelle zone terremotate della Basilicata e della Campania*. Atti del Convegno di studio promosso dall'Associazione per la storia sociale del Mezzogiorno e dell'area mediterranea (Potenza - Rifreddo, 12-14 aprile 1984). A cura di G. De Rosa e A. Cestaro. Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1985. 397 p. (Biblioteca di storia sociale, 20).

87/3 **SERRAI, A.** Schegge. 32. La commedia degli errori. 33. La bibliografia incompresa. *Il Bibliotecario* (1986) n. 9, p. 153-67.

POLITICA BIBLIOTECARIA

87/4 **ALBERANI, V.** Il ruolo della biblioteca e del Servizio Documentazione dell'Istituto Superiore di Sanità nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale. *Annali dell'Istituto Superiore di Sanità* 22 (1986) n. 4, p. 1223-27.

Cfr. 87/38.

87/5 **BUFALINI, D.** Considerazioni sui sistemi bibliotecari ovvero: pedagogia e non-pedagogia, democrazia e non-democrazia nella struttura dell'informazione bibliotecaria. *Biblioteche oggi* 4 (1986) n. 5, p. 85-89.

87/6 **RUFF, B.** An overview of the

World Health Organization's policies concerning health libraries and documentation centres. *Annali dell'Istituto Superiore di Sanità* 22 (1986) n. 4, p. 1167-70.

Cfr. 87/38.

87/7 **SILVESTRI, O.** Nel Friuli terremoto. Deci anni di aiuti ministeriali alle biblioteche della Regione. *Accademie e biblioteche d'Italia* 54 (1986) n. 2, p. 54-57.

Le somme stanziare hanno interessato quarantatre biblioteche e il restauro delle opere rare e di pregio di dieci biblioteche.

**COOPERAZIONE
E NORMALIZZAZIONE**

87/8 **BIANCHI, G. e PETRUCCI, A.** Un'esperienza di coordinamento a livello metodologico e pratico: il catalogo collettivo delle pubblicazioni periodiche nel settore biomedico. *Annali dell'Istituto Superiore di Sanità* 22 (1986) n. 4, p. 1183-86.

87/9 **CONVEGNO IL SISTEMA BIBLIOTECARIO IN UMBRIA. ESPERIENZE E PROSPETTIVE DI APPLICAZIONE**. Perugia 1985. *Biblioteche e cooperazione. Il progetto SBN in Umbria*. A cura di P. Angeloni. Atti del Convegno...Perugia, 21-22 febbraio 1985. Milano, Editrice Bibliografica, 1986. 226 p. (Atti e documenti, 6).

In testa al front.: Regione dell'Umbria, Ufficio per i beni e servizi bibliotecari, archivi storici, per le attività dello spettacolo, sport e tempo libero.

87/10 **GRIGNANI, E. e MORENI, A.** Un'esperienza americana di coordinamento interbibliotecario degli acquisti. *Biblioteche oggi* 4 (1986) n. 4, p. 100-01.

Il progetto del North Bay Area Cooperative Library System (California) è stato avviato alla fine del 1984.

87/11 Progetto di norma UNI: titoli sul dorso di libri e di altre pubblicazioni. *Biblioteche oggi* 4 (1986) n. 3, p. 96-98.

87/12 TRAPLETTI, M.L. Un seminario sulla sperimentazione SBN. *Biblioteche oggi* 4 (1986) n. 3, p. 85-87.

Sulla situazione in Lombardia è stata tenuta una giornata di studio (3 aprile 1986) organizzata dal Servizio biblioteche e beni librari e documentari della Regione in collaborazione con il Comune di Milano.

BIBLIOGRAFIA E CATALOGHI COLLETTIVI

87/13 AMMANNATI, G. La bibliografia nazionale. Presupposti, scopi e funzioni. *Biblioteche oggi* 4 (1986) n. 4, p. 25-41.

87/14 BALDASSARRO, T. L'enciclopedia come avviamento allo studio. Alcune riflessioni su un'antica esigenza di sintesi. *Biblioteche oggi* 4 (1986) n. 4, p. 83-88.

87/15 *Catalogo collettivo dei periodici correnti di biblioteche centrali delle facoltà economiche italiane, 1985*. A cura di F. Carosi, V. Cinalli e A. Davì. S.I., s.e., 1985. 157 c., 29 cm.

In testa al front.: Università degli studi di Roma "La Sapienza", Facoltà di Economia e Commercio, Biblioteca E. Barone.

87/16 *Catalogo dei manoscritti filosofici nelle biblioteche italiane*. Firenze, Olschki, 1980 -. v. 25 cm.

5: Cesena, Cremona, Lucca, S. Da-

niele del Friuli, Teramo, Terni, Trapani, Udine. A cura di L. Casarsa [e altri]. Premessa di C. Leonardi. 1985. xxii, 365 p. (Corpus philosophorum Medii Aevi, Unione accademica nazionale. Subsidia, 5).

87/17 *Catalogo dei periodici del Sistema bibliotecario urbano*. La Spezia, Europa, 1985. 129 p., tav., 24 cm.

In testa al front.: Comune di La Spezia, Assessorato alla cultura, Sistema bibliotecario urbano.

87/18 ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO UNICO DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE E PER LE INFORMAZIONI BIBLIOGRAFICHE. *Le edizioni italiane del XVI secolo. Censimento nazionale*. Roma, ICCU, 1985 -.

Vol. 1: A. 1985. 333 p.

87/19 PENSATO, R. Bibliografie e biblioteche: a proposito dell'ultimo libro di Luigi Balsamo. *Biblioteche oggi* 4 (1986) n. 3, p. 75-84.

87/20 REGIONE LOMBARDIA. SETTORE CULTURA E INFORMAZIONE. SERVIZIO BIBLIOTECHE. *Catalogo dei microfilm/microfiches dei periodici posseduti dalle biblioteche lombarde (al 31 dicembre 1983)*. A cura di V. Salvadori. Milano, s.a. xxiv, 197 p.

Registra 1.455 periodici di cui 626 lombardi e 829 non lombardi (italiani editi in altre regioni e stranieri) esistenti in 29 biblioteche lombarde, per lo più milanesi.

87/21 SERRAI, A. Bibliografia e cabala. Contributo alla storia della Bibliografia. IV. Le enciclopedie rinascimentali. 3. Lexica rerum. *Il Bibliotecario* (1986) n. 9, p. 1-42.

Sull'organizzazione semantica delle enciclopedie e dei vocabolari linguistici.

BIBLIOTECHE.

ASPETTI GENERALI

87/22 BARBERI, F. La biblioteca per tutti. Consigli per raggiungere un pubblico più ampio. *Biblioteche oggi* 4 (1986) n. 3, p. 21-29.

87/23 LAZZARI, G. *libri e popolo. Politica della biblioteca pubblica in Italia*. Prefazione di A. Vinay. Napoli, Liguori, 1985. 192 p. (Le istituzioni culturali, 9) ISBN 88-207-1277-6.

87/24 Rilevazione sullo stato della automazione in biblioteca in Lombardia. Schede a cura di P. Cavaleri, O. Foglieni, G. Origgi e I. Pedrini. *Bibliotecario quale modello* (1986) n. 7, p. 2-15.

87/25 Su una missione bibliotecaria in Cina. *Accademie e biblioteche d'Italia* 54 (1986) n. 2, p. 44-53.

A cura di R. Molaioli Rodinò Di Miglione, F. Dolci e M. Ciscato. La visita ha riguardato le biblioteche di Pechino, Shanghai e Hangzhou.

BIBLIOTECHE.

TIPOLOGIA E PROBLEMATICHE PARTICOLARI

87/26 BARBERA, M.C. Le biblioteche biomediche universitarie di Palermo. *Annali dell'Istituto Superiore di Sanità* 22 (1986) n. 4, p. 1195-96.

Cfr. 87/38.

87/27 BERNI, C., FORTE, E. e MUSSETTO, B. Il servizio bibliotecario scolastico. Caratteristiche e politica degli acquisti. *Bollettino d'informazione AIB* 26 (1986) n. 4, p. 307-09.

87/28 BERNI, C. e LUPI, I. Provincia di Roma: bilancio d'una esperienza.

Bollettino d'informazioni AIB 26 (1986) n. 3, p. 321-23.

Sull'iniziativa della Provincia di Roma per le biblioteche scolastiche.

87/29 BORGHI, R. Le biblioteche scolastiche: una bibliografia 1976-1986. *Bollettino d'informazioni AIB* 26 (1986) n. 3, p. 317-20.

87/30 BORGHI, R. Indagini sulle biblioteche di scuola secondaria superiore di Modena. *Bollettino d'informazioni AIB* 26 (1986) n. 3, p. 311-16.

87/31 BRAMBILLA, R. Problemi e prospettive per l'utilizzazione didattica della biblioteca scolastica. *Bollettino d'informazioni AIB* 26 (1986) n. 3, p. 269-76.

87/32 CANTALUPPI, S. Milano: come una grande università supplisce alla mancanza di una biblioteca biomedica centrale. *Annali dell'Istituto Superiore di Sanità* 22 (1986) n. 4, p. 1197-99.
Cfr. 87/38.

87/33 CAROSELLA, M.P. Rassegna sull'automazione nelle biblioteche biomediche italiane. *Annali dell'Istituto Superiore di Sanità* 22 (1986) n. 4, p. 1353-62.

Cfr. 87/38.

87/34 CICHI, D.R. Unità sanitarie locali e biblioteca: Roma e provincia. *Annali dell'Istituto Superiore di Sanità* 22 (1986) n. 4, p. 1245-46.

Cfr. 87/38.

87/35 COLOMBO, E. e ROSETTI, A. *La biblioteca nella scuola*. Roma, NIS, 1986. 204 p., 22 cm (Aggiornamenti, 57).

87/36 COMBA, V. Le biblioteche della Facoltà di Medicina di Torino:

analisi, critica, progetto. *Annali dell'Istituto superiore di Sanità* 22 (1986) n. 4, p. 1201-02.

Cfr. 87/38.

87/37 CONVEGNO BIBLIOTECA E LIBRO PER RAGAZZI. Monfalcone, 1983. *Biblioteche e ragazzi*. A cura di R. Vecchiet. Atti del Convegno ... realizzato in collaborazione con l'Associazione italiana biblioteche, Sezione Friuli-Venezia Giulia. Monfalcone, 21-22 ottobre 1983. Milano, Editrice Bibliografica, 1985. 180 p., 20 cm (Atti e documenti, 4).

In testa al front.: Centro culturale pubblico polivalente, Sistema bibliotecario del Monfalconese.

87/38 Convegno su Biblioteche e centri di documentazione nella biomedicina: realtà e prospettive. Roma, Istituto Superiore di Sanità, 1984. Atti a cura di V. Alberani e G. Poppi. *Annali dell'Istituto Superiore di Sanità* 22 (1986) n. 4, p. vi, 1155-1362.

87/39 D'ANTONE, L. Le biblioteche biomediche dell'Università di Roma. *Annali dell'Istituto Superiore di Sanità* 22 (1986) n. 4, p. 1203-04.

Cfr. 87/38.

87/40 DI FINO, V.M. L'indagine nazionale 1981 sulle biblioteche scolastiche. Un commento ai dati. *Bollettino d'informazioni AIB* 26 (1986) n. 3, p. 277-306.

87/41 IORI, R. Analisi delle strutture bibliotecarie delle Unità sanitarie locali in Emilia Romagna: primi dati e riflessioni. *Annali dell'Istituto Superiore di Sanità* 22 (1986) n. 4, p. 1251-52.

Cfr. 87/38.

87/42 MALTESE, D. Sul concetto di biblioteca nazionale. *Giornale della libreria*, 99 (1986) n. 9, p. 175.

87/43 MARTELLUCCI, D. Indagine conoscitiva sulle biblioteche biomediche delle Unità sanitarie locali a Palermo: considerazioni sulle risorse. *Annali dell'Istituto Superiore di Sanità* 22 (1986) n. 4, p. 1253-54.

Cfr. 87/38.

87/44 MAURO, A. Quali indagini per le biblioteche scolastiche? *Bollettino d'informazioni AIB* 26 (1986) n. 3, p. 325-28.

87/45 NENCI, E. Alcune considerazioni sulle biblioteche mediche universitarie in Sardegna. *Annali dell'Istituto Superiore di Sanità* 22 (1986) n. 4, p. 1205-06.

Cfr. 87/38.

87/46 PASCULLI, A. Biblioteche biomediche in Puglia. *Annali dell'Istituto Superiore di Sanità* 22 (1986) n. 4, p. 1207.

Cfr. 87/38.

87/47 SIROCCO, F. Indagine sulle strutture bibliotecarie delle USL del Friuli-Venezia Giulia e della Liguria. *Annali dell'Istituto Superiore di Sanità* 22 (1986) n. 4, p. 1255-59.

Cfr. 87/38.

87/48 SITTONI, A. Biblioteche biomediche in Trentino-Alto Adige: situazione e prospettive. *Annali dell'Istituto Superiore di Sanità* 22 (1986) n. 4, p. 1261-63.

Cfr. 87/38.

87/49 TABOR, R.B. Biomedical libraries and information services in Great Britain. *Annali dell'Istituto Superiore di Sanità* 22 (1986) n. 4, p. 1229-33.

Cfr. 87/38.

87/50 TACCOLA, A.M. *La facoltà*

di giurisprudenza di Pisa e le sue biblioteche. Pisa, E.T.S., 1985. 83 p., 22 cm (Pubblicazioni del Seminario per le scienze giuridiche e politiche dell'Università di Pisa, 4).

87/51 TRANIELLO, P. Dov'è puntato il missile? Prosegue il dibattito sul futuro della biblioteca pubblica. *Biblioteche oggi* 4 (1986) n. 5, p. 27-38.

87/52 VIDALE, C. Biblioteche per degenti. La situazione in Italia. *Biblioteche oggi* 4 (1986) n. 3, p. 61-73.

SINGOLE BIBLIOTECHE

87/53 ACETI, A. La biblioteca dell'Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del Lavoro. *Annali dell'Istituto Superiore di Sanità* 22 (1986) n. 4, p. 1187-88.

Cfr 87/38.

87/54 BARACCHETTI, L. La Biblioteca della Scuola elementare "G. Romano" di Milano. *Biblioteche oggi* 4 (1986) n. 5, p. 99-101.

87/55 BELLANTONIO, N. La Biblioteca dell'Istituto C. Serono e la sua utenza. *Annali dell'Istituto Superiore di Sanità* 22 (1986) n. 4, p. 1333-34.

Cfr. 87/38.

87/56 BERNASCONI, M. e DAL POZ, L. *Codici miniati della Biblioteca comunale di Trento*. Con un saggio di M.G. Ciardi Dupré Dal Poggetto. Firenze, Alinari, 1985. 320, clxx p., ill.

87/57 BERRUTI, M.T. I cinquant'anni della Biblioteca dell'Istituto Superiore di Sanità. *Annali dell'Istituto Superiore di Sanità* 22 (1986) n. 4, p. 1163-66.

Cfr. 87/38.

87/58 BERTAZZONI, E. Note per una biblioteca di nuova concezione e realizzazione presso la USL 25 di Verona. *Annali dell'Istituto Superiore di Sanità* 22 (1986) n. 4, p. 1239-40.

Cfr 87/38.

87/59 BIANCA, C. La biblioteca di Andrea Matteo Acquariva. In: *Gli Acquariva d'Aragona Duchi di Atri e Conti di S. Floriano*. Atti del VI Convegno. Teramo, Centro Abruzzese di Ricerche Storiche, 1985. p. 159-73.

87/60 BIBLIOTECA COMUNALE FORTEGUERRIANA, Pistoia. *Catalogo classificato della sala di lettura*. A cura di T. Dolfi e S. Lucarelli. Pistoia, Assessorato agli Istituti Culturali, 1985. ix, 171 p. (Scaffale aperto).

87/61 BIBLIOTECA UNIVERSITARIA, Pisa. *Le edizioni della Società letteraria nella Biblioteca Universitaria di Pisa*. A cura di M. Bernardini e G. Bosco. Pisa, Lit. Tacchi, 1985. 148 p., 24 cm.

87/62 *Biblioteca apostolica Vaticana* [Profitto storico di mons. Paolo De Nicolò, schede storico-critiche di M. Sipa De Salvia]. Firenze, Nardini, 1985. 273 p., 126 tav.

87/63 BOY, A. Esperienze di una biblioteca biomedica in un ospedale clinicizzato. *Annali dell'Istituto Superiore di Sanità* 22 (1986) n. 4, p. 1241-42.

Cfr. 87/38.

87/64 BRUNORI, L. *Catalogo del fondo ispanistico antico della Biblioteca del Collegio di Spagna di Bologna*. Imola, Editrice Galeati, 1986. 202 p.

87/65 CALIFANO TENTORI, M. *Compiti istituzionali della Biblioteca centrale del Consiglio Nazionale delle*

Ricerche e sua attività nel settore biomedico. *Annali dell'Istituto Superiore di Sanità* 22 (1986) n. 4, p. 1171-78.

Cfr. 87/38.

87/66 CARUSI, A.M. La situazione della Biblioteca dell'Assessorato alla Sanità ed Assistenza della Regione Piemonte. *Annali dell'Istituto Superiore di Sanità* 22 (1986) n. 4, p. 1243-44.

Cfr. 87/38.

87/67 CECCARELLI TADDEO, M.G. Il "fondo Tigurino" della Biblioteca Passionei all'Angelica. *Il Bibliotecario* (1986) n. 9, p. 93-132.

87/68 CICHI, D.R. Come la Biblioteca dell'Università Cattolica del Sacro Cuore risponde alle esigenze di informazione dell'utenza universitaria e ospedaliera. *Annali dell'Istituto Superiore di Sanità* 22 (1986) n. 4, p. 1179-81.

Cfr. 87/38.

87/69 CITERNESI, A.C. Il Servizio Bibliotecario Nazionale e la Biblioteca nazionale centrale di Firenze. *bit. Biblioteche in toscana* 3 (1986) n. 8/9, p. 20-22.

87/70 CORRADI, C. e DEL BONO, G. Catalogo dizionario e ricerca retrospettiva. L'ordinamento di un fondo tardottocentesco come moltiplicatore degli accessi. *Biblioteche oggi* 4 (1986) n. 5, p. 69-83.

Si tratta della collezione del Dr. Diomedede Bonamici (oltre 3.000 volumi, circa 2.900 opuscoli e 3.000 cataloghi librari) in gran parte opere biografiche, bibliografiche e relative alla storia del libro e delle biblioteche presso la Biblioteca nazionale centrale di Firenze.

87/71 CUCCHI, L. La Biblioteca della Scuola di amministrazione azien-

dale dell'Università di Torino. *Biblioteche oggi* 4 (1986) n. 5, p. 97-99.

87/72 CUCCHI, L. Notizie sulla Biblioteca della scuola di amministrazione aziendale. *Bollettino d'informazioni AIB* 26 (1986) n. 3, p. 358-59.

87/73 DI PIETRO LOMBARDI, P. La Biblioteca di Giulio Bertoni: un convegno, una mostra. *Bollettino d'informazioni AIB* 26 (1986) n. 3, p. 361-62.

Biblioteca specializzata in filologia romanza e custodita nella sala omonima presso la Biblioteca Estense di Modena, dove è stato ospitato il Convegno sugli studi trovatoreschi (2-3 maggio 1986).

87/74 IPALMO, Roma. *Elenco dei periodici regolarmente ricevuti, 1984*. IPALMO, Biblioteca [1985?] 39 p., 21 cm.

IPALMO: Istituto per le Relazioni tra l'Italia e i Paesi dell'Africa.

87/75 ISTITUTO GRAMSCI, Roma. BIBLIOTECA. *Catalogo dei periodici sovietici*. A cura di C. Ciai e M. Gandolfo. S.l., s.e., 1986. 85 p., 21 cm.

87/76 MINONZIO, F. La biblioteca e il bollettino del Centro "A. Beltrame". *Biblioteche oggi* 4 (1986) n. 3, p. 89-93.

Specializzati in storia dello spazio e del tempo.

87/77 MINONZIO, F. Gli insegnanti in biblioteca. Appunti sulle funzioni della biblioteca-docenti nella scuola media. *Biblioteche oggi* 4 (1986) n. 4, p. 51-67.

Dopo considerazioni generali sulle biblioteche scolastiche, si illustrano alcuni problemi emersi nella riorganizzazione del settore riservato ai docenti della Biblioteca della Scuola media "A. Stoppani" di Lecco.

- 8. Election du Groupe consultatif
- 9. Rapport d'activités des sous-comités et des groupes de travail
- SC 2 Conversion des langues écrites
- SC 3 Terminologie de la documentation
- SC 4 Automation en documentation
- SC 5 Thesaurus monolingues et multilingues et règles d'indexation apparentées
- SC 6 Eléments de données bibliographiques dans les systèmes manuels et mécanisés
- SC 7 Présentation des publications
- SC 8 Statistiques
- GT 2 Codages des noms de pays et autres entités
- GT 10 Etablissement d'index
- GT 12 Edition électronique
- 10. Questions restées sans progrès - Statut et suite à donner
- 11. Rapports des organismes d'enregistrement et des autorités de mise à jour.
- 11.1 Autorité de mise à jour de l'ISO 3166 - Codes pour la représentation des noms de pays
Doc. ISO/TC 46 N 1259*
- 11.2 Organisme d'enregistrement de l'ISO 4 Documentation - Règles pour l'abréviation des mots dans les titres et des titres des publications
- 11.3 Organisme d'enregistrement de l'ISO 2108 — Documentation — Système international pour la numération des livres (ISBN)
- 11.4 Organisme d'enregistrement de l'ISO 3297 — Documentation — Numération internationale normalisée des publications en série (ISSN)
- 12. Propositions pour la restructuration de l'ISO/TC 46 et examen de la répartition des travaux
Doc. ISO/TC 46 N 1258*
- 13. Rapports des organisations en liaison

- 14. Conditions requises pour la prochaine réunion
- 15. Divers
- 16. Approbation des résolutions et de l'exposé des résultats

Revisione del titolo e del campo d'azione dell'ISO/TC 171 "Micrography".

In UNIDOC 7 abbiamo riportato la proposta di modifica presentata all'Assemblea plenaria di Washington (24-31 ottobre 1986), siamo ora in grado di presentare il testo approvato all'unanimità dall'Assemblea:

Titre: Micrographics and optical memories for document and image recording, storage and use.

Scope: Standardization of practices relative to the management of documents and images on microforms and other optical media, such as:

- the format and quality characteristics of microforms, and the equipment required for producing and using them,
 - input/output quality and the procedures by which documents and images on microforms and other optical media are recorded, stored and used,
 - the terminology related thereto
- Excluded: Cinematography, dimensions and labelling of raw-stock film, and the methods of testing, rating, classifying and specifying the performance characteristics of processes, materials and devices applicable to photography and within the scope of ISO/TC 42, manufacturing, labelling, and file structure of optical media within the scope of ISO/TC 97.

Segnalazioni bibliografiche

- I.F.A.N. (International Federation for the Application of Standards)

è l'associazione che ha per obiettivo principale la *promozione all'uso delle norme* nazionali e internazionali. Nel prossimo UNIDOC ne parleremo, per ora diamo l'indirizzo al quale scrivere per l'informazioni: IFAN/SES, 1916 Race Street, Philadelphia, PA 19103, USA.

- Norme AFNOR (Francia), CEI e ISO, regolamenti tecnici francesi e CEE sono interrogabili sulla *base dati NORIANE* con accesso telematico via TELESYSTEMS-QUESTEL, (83-85 Bev. V. Auriol, 75013 Paris, per maggiori informazioni).
- Norme BSI (Regno Unito) sono

ora interrogabili sulla *base dati BSI Standardline* con accesso telematico via PERGAMON Infoline Host (magg. inform. presso: BSI Standardline, Linford Wood, Milton Keynes, UK MK 14 6LE).

Ringraziamenti

Hanno collaborato a UNIDOC 8: Vilma Alberani, Carla Bertinetti, Manfred Gervasi, Adriano Imperatori, Domenico Jervolino, Maria Teresa Martinelli, Marco Melloni, Enrico Novari, Carlo Revelli, Claudia Rosa Pucci, Adriana Sartor.

a cura di **Oreste Porello**

Associazione Italiana Biblioteche

Casella postale 2461
00100 ROMA A-D

L'AIB è una associazione di biblioteche e di operatori delle biblioteche, con le seguenti finalità:

a) promuovere l'organizzazione e lo sviluppo delle biblioteche e del servizio bibliotecario in Italia;

b) studiare e intervenire in tutte le questioni di ordine scientifico, tecnico, giuridico, legislativo concernente le biblioteche e i loro operatori, anche attraverso rapporti con le componenti sociali del mondo del lavoro e della cultura, nonché promuovere le iniziative atte ad assicurare la preparazione e l'aggiornamento professionale degli stessi;

c) mantenere rapporti con le istituzioni culturali italiane, di altri paesi e internazionali e rappresentare nell'ambito di essi le biblioteche italiane.

(dallo Statuto, art. 2)

Quote associative 1987

Soci persone: Lit. 35.000

Soci biblioteche: L. 50.000 per bilancio fino a Lit. 10.000.000
L.100.000 per bilancio oltre Lit. 10.000.000

Versamenti sul c/c postale 42253005 o presso le sezioni regionali AIB.

87/78 PETRUCCIANI, A. Catalogo di una biblioteca genovese del '700. *Accademie e biblioteche d'Italia* 54 (1986) n. 2, p. 32-43.

Catalogo della biblioteca del marchese Lorenzo Centurione, conosciuta finora (l'esemplare è nella Biblioteca universitaria di Genova) soltanto attraverso la notizia degli "Avvisi".

87/79 PISTOTTI, V. Una biblioteca specializzata di un istituto di ricerca: la Gustavus A. Pfeiffer Memorial Library. *Annali dell'Istituto Superiore di Sanità* 22 (1986) n. 4, p. 1273.

Cfr. 87/38.

87/80 POSA, L. La Biblioteca Medica Statale. *Annali dell'Istituto Superiore di Sanità* 22 (1986) n. 4, p. 1189-91.

Cfr. 87/38.

87/81 ROCCA, M. La Biblioteca dell'Istituto Scientifico San Raffaele: panoramà dell'attività. *Annali dell'Istituto Superiore di Sanità* 22 (1986) n. 4, p. 1275-76.

Cfr. 87/38.

87/82 SPANÒ MARTINELLI, S. La biblioteca del "Corpus Domini" bolognese: l'inconsueto spaccato di una cultura monastica femminile. *La Bibliofilia* 88 (1986) n. 1, p. 1-23.

87/83 SPINELLI, E. Di un'antica famiglia di San Rufo e della sua libreria Settecentesca. *La Bibliofilia* 88 (1986) n. 2, p. 151-65.

Descrizione della biblioteca della famiglia Marmo di San Rufo (Salerno) ora dispersa in parte, come documentazione di "una cultura stratificata in un angolo di Mezzogiorno".

87/84 UNIVERSITÀ DEGLI STUDI, Camerino. SCUOLA DI SPECIA-

LIZZAZIONE IN DIRITTO CIVILE. *Catalogo dei periodici esistenti presso la Scuola di specializzazione in diritto civile (1970-1985)*. Camerino, Università degli Studi, 1985. 69 p., 17 cm.

87/85 UNIVERSITÀ DEGLI STUDI, Udine. *Catalogo dei periodici dell'Università degli Studi di Udine*. A cura di G.R. De Franceschi-Soravito e di L. Bernardis. 2. ed. Udine, CDC, 1986. ix, 591 p., 1 tav.

1. edizione: giugno 1984.

EDILIZIA E ATTREZZATURE

87/86 FUSARO, F. Da Casa del popolo a biblioteca pubblica. Un progetto di recupero nel centro storico di Roma. *Biblioteche oggi* 4 (1986) n. 5, p. 55-67.

Si tratta dell'ex Casa del Popolo situata nel quartiere Celio, tra via Labicana e via Claudia.

87/87 MAIZ, F.M. Come proteggere il patrimonio nazionale. *Rassegna dei beni culturali* 2 (1986) n. 8/9, p. 76-77.

Si suggeriscono opportuni accorgimenti contro incendi, inondazioni, furti e vandalismi.

87/88 Mezzi e sistemi per la rivelazione automatica di incendi. *Rassegna dei beni culturali* 2 (1986) n. 8/9, p. 78-82.

Rassegna sul problema della protezione del "rischio fuoco" di musei, biblioteche, ecc.

PROCEDURE E SERVIZI

87/89 GIARDULLO, A. e MAZZINI, S. I periodici della BNCf. *Biblioteche oggi* 4 (1986) n. 5, p. 102.

Lettera al direttore in risposta all'articolo di L. Neppi Modona (cfr. 87/92).

87/90 GUINDANI, G. Un convegno sulla conservazione dei materiali cartacei. *Biblioteche oggi* 4 (1986) n. 5, p. 95-96.

Convegno "conservazione dei materiali cartacei e membranacei: nuove acquisizioni tecnico-scientifiche e nuovi itinerari formativi (Milano, 1986)".

87/91 IUSI, F. La trasmissione in facsimile. Una tecnica ancora poco usata in Italia. *Biblioteche oggi* 4 (1986) n. 3, p. 47-50.

L'applicazione è limitata ad alcuni centri documentari e biblioteche specializzate.

87/92 NEPPI MODONA, L. A cosa serve una sala periodici? *Biblioteche oggi* 4 (1986) n. 3, p. 94-95.

Sulla situazione nella Biblioteca nazionale centrale di Firenze.

87/93 PEDRINI, I. Bibliofile: come trasformare il tuo personal in host computer. *Biblioteche oggi* 4 (1986) n. 5, p. 103-04.

87/94 RONCETTI, M. La lama implacabile: un vizio assurdo dei rilegatori. *Biblioteche oggi* 4 (1986) n. 5, p. 89-90.

87/95 SOPRANO, B. Ambiente e conservazione del libro. *Rassegna dei beni culturali* 2 (1986) n. 8/9, p. 26-27.

87/96 TOMANY, B. Il sistema GEAC. *Biblioteche oggi* 4 (1986) n. 4, p. 102-05.

Sistema integrato in linea con capacità plurilingue. Funzioni del sistema: circolazione, catalogazione, acquisizione, controllo delle pubblicazioni periodiche e informazioni statistiche.

87/97 *Verso un sistema bibliotecario automatizzato dell'Ateneo di Parma.* A

cura di P.G. Ziliani, P.L. Valenti, Biblioteca centrale di Magistero, G. Montanari. Parma, 1986. 35 p.

In testa al front.: Università degli Studi di Parma, CEDA-SCAB.

87/98 ZILIANI, P.G., TREZZA, V. e VALENTI, P.L. *Guida propedeutica all'automazione delle biblioteche.* Parma, Università degli Studi, Servizio coordinamento e automazione biblioteche, 1984. 118 p., 24 cm (Quaderni in informatica applicata, 2).

RECUPERO DELL'INFORMAZIONE

87/99 DINI, R. Come le tigri dai denti a sciabola? *Biblioteche oggi* 4 (1986) n. 4, p. 89-94.

Su "Le regole di catalogazione per autori e la loro applicazione: atti del Seminario di Roma, 2/7 marzo 1981 (cfr. 86/79).

87/100 GRIGNANI, E. CDD e cataloghi online. la classificazione come chiave d'accesso: due esempi d'uso. *Biblioteche oggi* 4 (1986) n. 4, p. 43-50.

Esempi: BLAISE e OCLC.

87/101 PETRUCCIANI, A. La lettera uccide... Un contributo alla riconsiderazione della catalogazione alfabetica per soggetto. *Biblioteche oggi* 4 (1986) n. 3, p. 33-44.

87/102 ZANOBI, A. Due tentativi di razionalizzazione dei cataloghi. *Biblioteche oggi* 4 (1986) n. 5, p. 91-92.

INFORMAZIONE E DOCUMENTAZIONE

87/103 COSTA, A. e GUALDANA, I. Ruolo dell'Istituto Nazionale Tumoro-

ri di Milano, nell'ambito della politica sanitaria nazionale, con particolare riguardo all'informazione biomedica. *Annali dell'Istituto Superiore di Sanità* 22 (1986) n. 4, p. 1267.

Cfr. 87/38.

87/104 DOSTATNI, P. L'Institut National de la Santé et de la Recherche Médicale (INSERM) et l'information biomédicale en France. *Annali dell'Istituto Superiore di Sanità* 22 (1986) n. 4, p. 1319-23.

Cfr. 87/38.

87/105 EVANGELISTI, V. Gestione dell'informazione bibliografica nelle biblioteche scientifiche degli Istituti Ortopedici Rizzoli di Bologna. *Annali dell'Istituto Superiore di Sanità* 22 (1986) n. 4, p. 1271.

Cfr. 87/38.

87/106 FORASTIERE, F. Il ruolo dell'Osservatorio Epidemiologico Regionale (OER) e suoi collegamenti con le strutture sanitarie. *Annali dell'Istituto Superiore di Sanità* 22 (1986) n. 4, p. 1247-49.

Cfr. 87/38.

87/107 FRITZ, R. e STÖBER, W. DIMDI's role in biomedical information. *Annali dell'Istituto Superiore di Sanità* 22 (1986) n. 4, p. 1325-30.

Cfr. 87/38.

87/108 HENIN, S. Un centro di documentazione del marketing. *Annali dell'Istituto Superiore di Sanità* 22 (1986) n. 4, p. 1335-36.

Cfr. 87/38.

87/109 INTERDONATO, N. Presentazione e recenti realizzazioni del Centro di Informazione Scientifica "Francesco Angelini". *Annali dell'Istituto Superiore di Sanità* 22 (1986) n. 4, p. 1337.

Cfr. 87/38.

87/110 LAZZARI, T.M. La produzione di basi di dati e l'informazione in biomedicina. *Annali dell'Istituto Superiore di Sanità* 22 (1986) n. 4, p. 1349-51.

Cfr. 87/38.

87/111 MAGLIOLA, M. Servizio Documentazione dell'Istituto Superiore di Sanità: presupposto all'attività di ricerca. *Annali dell'Istituto Superiore di Sanità* 22 (1986) n. 4, p. 1315-17.

Cfr. 87/38.

87/112 MODOLO, M.A., CATANELLI, M. e PICCIONI, S. Biblioteche e centri di documentazione nell'educazione sanitaria: realtà e prospettive. *Annali dell'Istituto Superiore di Sanità* 22 (1986) n. 4, p. 1235-36.

Cfr. 87/38.

87/113 MONTI, L. Il servizio di documentazione nell'ambito della Farmitalia-Carlo Erba. *Annali dell'Istituto Superiore di Sanità* 22 (1986) n. 4, p. 1339-40.

Cfr. 87/38.

87/114 RASCHETTI, R. Ruolo della documentazione nei processi decisionali del settore farmaci. *Annali dell'Istituto Superiore di Sanità* 22 (1986) n. 4, p. 1341-43.

Cfr. 87/38.

87/115 SALIMEI, M. Dieci anni di vita del sistema ISDS: 1976-1985. *Quaderni CNR-ISRDS* (1986) n. 17/18, p. 189-97.

Sull'area ricoperta dal sistema, sui prodotti e servizi e sulle applicazioni attuali. L'ISRDS è il centro nazionale ISDS e assegna i codici ISSN.

87/116 SAMSON, J. La documentazione scientifica nell'industria farmaceutica. *Annali dell'Istituto Superiore di*

Sanità 22 (1986) n. 4, p. 1345-46.

Cfr. 87/38.

87/117 UGOLINI, D. Servizio documentazione dell'Istituto Nazionale per la Ricerca sul Cancro: organizzazione e collegamenti. *Annali dell'Istituto Superiore di Sanità* 22 (1986) n. 4, p. 1277-79.

Cfr. 87/38.

87/118 ZAPPA, G. Rapporti tra un istituto scientifico e le banche dati in biomedicina. *Annali dell'Istituto Superiore di Sanità* 22 (1986) n. 4, p. 1269.

Cfr. 87/38.

MATERIALI SPECIALI

87/119 GUERRINI, M. La documentazione locale. Un tema di grande attualità per le biblioteche. *Biblioteche oggi* 4 (1986) n. 4, p. 69-82.

UTENZA

87/120 BIGNAMI, G. L'esperienza del ricercatore. *Annali dell'Istituto Superiore di Sanità* 22 (1986) n. 4, p. 1293.

Comunicazione al Convegno su "Biblioteche e centri di documentazione in biomedicina..." cfr. 87/38.

87/121 CARMEL, M. Users of biomedical libraries. *Annali dell'Istituto Superiore di Sanità* 22 (1986) n. 4, p. 1283-87.

Cfr. 87/38.

87/122 CUNEGO, A. L'esperienza del medico del territorio. *Annali dello Istituto Superiore di Sanità* 22 (1986) n. 4, p. 1295.

Comunicazione al Convegno su "Biblioteche e centri di documentazione in biomedicina..." cfr. 87/38.

87/123 FACCHINI, C. Biblioteche scolastiche e comportamenti di lettura. I risultati di un'indagine sociologica nella scuola dell'obbligo. *Biblioteche oggi* 4 (1986) n. 5, p. 39-54.

87/124 FORENZA, L. Un incontro su libri e biblioteche. *Biblioteche oggi* 4 (1986) n. 3, p. 87-88.

Incontro sulla lettura organizzato dalla Regione Basilicata (Acquafredda, 17 maggio 1986).

87/125 DI MAJO, S. L'analisi dell'utenza scientifica nella progettazione e sviluppo dei sistemi informativi. *Annali dell'Istituto Superiore di Sanità* 22 (1986) n. 4, p. 1289-91.

Cfr. 87/38.

87/126 *Il libro per ragazzi, storia e sperimentazione*. Atti della conferenza organizzata dal Comune di Cervia, tenuta a Cervia nell'ottobre-novembre 1982. Scritti di A. Faeti e altri. Rimini, Maggioli, 1985. 281 p., ill., 20 cm (Città/cultura. Saggistica, 3).

87/127 MANGANARO, M. Esperienze e problemi di un utente universitario. *Annali dell'Istituto Superiore di Sanità* 22 (1986) n. 4, p. 1297-98.

Comunicazione al Convegno su "Biblioteche e centri di documentazione in biomedicina..." cfr. 87/38.

PROFESSIONE

87/128 NERI, F. Professionalità e formazione del bibliotecario scolastico. *Bollettino d'informazioni AIB* 26 (1986) n. 3, p. 259-67.

87/129 POMART, P.D. La formation professionnelle des bibliothécaires et documentalistes français particulièrement dans le domaine bio-medical. *An-*

nali dell'Istituto Superiore di Sanità 22 (1986) n. 4, p. 1211-13.

Cfr. 87/38.

87/130 SPONZILLI, M.G. Una conferenza sulla professione di documentalista. *Bollettino d'informazioni AIB* 26 (1986) n. 3, p. 359-61.

Conferenza di P.D. Pomart.

87/131 TAVONI, M.G. e COMBA, V. La formazione professionale del bibliotecario-documentalista in Italia. Riferimenti all'ambito biomedico. *Annali dell'Istituto Superiore di Sanità* 22 (1986) n. 4, p. 1215-19.

Cfr. 87/38.

LEGISLAZIONE

87/132 REGIONE LAZIO, Legge regionale 18 agosto 1986, n. 25: Interventi regionali in favore di fondazioni di utilità pubblica per il recupero e l'uso del patrimonio culturale. *Boll. uff. Regione Lazio* n. 24 del 30 agosto 1986; *G.U.*, 3. serie speciale, n. 50 del 27 dicembre 1986.

87/133 REGIONE LOMBARDIA. Legge regionale 6 settembre 1986, n. 45. Interventi regionali per la promozione degli scambi socio-culturali giovanili. *Boll. uff. Regione Lombardia* 1° suppl. ord. n. 37 del 10 settembre 1986; *G.U.*, 3. serie speciale, n. 45 del 22 novembre 1986.

87/134 REGIONE PIEMONTE. Legge regionale 8 settembre 1986, n. 42: Norme sull'organizzazione degli uffici della Regione Piemonte. *Boll. uff. Regione Piemonte* suppl. spec. n. 37 del 17 settembre 1986; *G.U.*, 3. serie speciale, n. 49 del 20 dicembre 1986.

Settore 1.58: Beni e sistemi culturali.

EDITORIA E STAMPA

87/135 BIANCHI BARRIVIERA, L. *L'incisione e la stampa originale. Tecniche antiche e moderne*. Introduzione di N. Pozza. Vicenza, Pozza, 1984. xviii, 207 p.

87/136 Statistiche culturali. La produzione libraria nel 1985. *Notiziario ISTAT 7* (1986) n. 15, serie 4, foglio 41, p. 1-7.

STORIA DEL LIBRO

87/137 GANDA, A. Iacopo Sannazaro della Riva stampatore di un breviarario ambrosiano del 1487 (IGI 2066-A; GW 5250). *La Bibliofilia* 88 (1986) n. 2, p. 117-30.

87/138 *La miniatura italiana tra gotico e rinascimento*. Atti del secondo Congresso di Storia della Miniatura Italiana. Cortona, 24-26 settembre 1982. Firenze, Olschki, 1985. 2 vol., ill., tav. (Storia della miniatura. Studi e documenti, 6).

87/139 MORENI, A. La "Bibliotheca Universalis" di Konrad Gesner e gli Indici dei libri proibiti. *La Bibliofilia* 88 (1986) n. 2, p. 131-50.

87/140 PETRUCCI NARDELLI, F. Note sulla storia della Stamperia reale di Napoli. *Il Bibliotecario* (1986) n. 9, p. 133-51.

87/141 RHODES, D.E. Due nuovi incunaboli: uno senese, uno veronese. *La Bibliofilia* 88 (1986) n. 2, p. 185-88.

87/142 VENEZIANI, P. *La tipografia a Brescia nel XV secolo*. Firenze, Olschki, 1986. 152 p., ill., 18 cm (Biblioteca di bibliografia italiana, 107).

UNITED STATES

THE NATIONAL BUREAU OF STANDARDS
WASHINGTON, D. C.

1957

STANDARD

1957

1957

1957

1957

1957

1957

1957

1957

1957

1957

1957

1957

1957

Notiziario della
Commissione UNI/DIAM
Documentazione
Informazione Automatica
Micrografia

Segreteria: UNIPREA
V. Montevecchio, 29
10128 Torino
Tel. 011 - 531712
513146

La situazione

Il presente numero di UNIDOC compare in concomitanza con l'Assemblea plenaria TC 46 "Documentation" e alle spalle di quella del TC 171 "Micrography". Entrambi i Comitati hanno problemi di ristrutturazione, dovuti all'espansione dei settori di loro competenza, che non mancheranno di riflettersi nelle Commissioni nazionali, compresa la nostra.

È segno, questo, di accresciuta complessità dei settori? Certamente, ma è anche un'indicatore di positiva tendenza del rinnovato ruolo che tecniche e metodi di documentazione e informazione hanno avviato in stretta connessione con le crescenti possibilità offerte da informatica e telecomunicazioni.

Nel segno di questa tendenza, la Commissione UNI/DIAM ha iniziato il suo 25° anno di vita.

Lavori di normalizzazione in Italia

UNI/DIAM/SC "Terminologia"

Il coordinatore della sottocommissione, M.T. Martinelli, e C. Rosa Pucci, responsabile del gruppo di lavoro AIB comunicano l'avanzamento al febbraio 87 della norma UNI/ISO 5127: "Documentazione e Informazione. - Vocabolario" trilingue:

- ISO 5127/1 "Concetti fondamentali", la norma UNI è pubblicata e disponibile per l'acquisto.
- ISO 5127/2 "Documenti di tipo tradizionale", la norma UNI è pubblicata e disponibile per l'acquisto.
- DIS 5127/3 "Documenti iconici", traduzione preliminare in attesa della norma ISO.
- DIS 5127/4 "Documenti d'archivio", traduzione preliminare in attesa della norma ISO.
- DIS 5127/5 "Identificazione, acquisizione ed analisi di documenti e dati", la norma UNI è pubblicata e disponibile per l'acquisto.
- ISO 5127/6 "Linguaggi documentari", in invio all'UNI.
- DIS 5127/7 "Recupero e disseminazione dell'informazione", traduzione preliminare in attesa della norma ISO.
- DIS 5127/8 "Riprografia dei documenti", traduzione preliminare in attesa della norma ISO.
- ISO 5127/11 "Documenti audiovisivi, sospesa in attesa di chiarimenti da parte ISO".

UNI/DIAM/GL "Riferimenti bibliografici"

La versione finale del DIS 690,2 è stata ancora diffusa dalla segreteria dell'ISO TC/46 ed è pertanto possibile che

essa venga definita alla prossima riunione del TC/46/SC6 (Mosca, 21 maggio 87) ed approvata nel corso dell'Assemblea plenaria del TC/46 il giorno dopo.

Poiché il coordinatore del G.L., E. Novari, farà parte della Delegazione italiana a Mosca, si conta di contribuire utilmente affinché si giunga ad una positiva conclusione dell'iter di norma internazionale e, conseguentemente, nazionale (v.a. UNIDOC 5, 6, 7).

UNI/DIAM/GL "Catalogazione alfabetica dei periodici"

A cura di C. Revelli e con la collaborazione di V. Alberoni è stato costituito un G.L. per la revisione della norma UNI 6392 che, pubblicata nel 1976, ha riscosso il favore delle biblioteche pubbliche e private italiane.

La revisione sarà coordinata da C. Revelli con la partecipazione del nuovo G.L. formato da Antonella Bongini (CNR - Biblioteca centrale), Chiara Lasorsa (Biblioteca nazionale di Roma), Stanislao Moravskj (Biblioteca Università Luiss), Giuliana Sgambati (Istituto Centrale Catalogo Unico).

A. Bongini terrà i rapporti con C. Revelli, a tutti auguriamo buon lavoro!

UNI/DIAM/GL "Rapporti scientifico-tecnici"

La traduzione della ISO 5966 "Presentation of scientific and technical reports", fatta da P. De Castro (Ist. Sup. Sanità), è stata revisionata da C. Rosa Pucci (Fond. Bardoni) e E. Novari (CNR ISRDS); essa è ora sottoposta all'inchiesta finale quale proposta di norma UNI-ISO.

UNI/DIAM/GL "Analisi e indicizzazione documenti"

L. Cantamessa (CSELT) ha concluso la traduzione preliminare della ISO 5963 "Methods for examining documents, determining their subjects, and

selecting indexing terms", essa è ora in circolazione per osservazioni quale proposta di norme UNI-ISO.

UNI/DIAM/GL "Catalogazione del software"

A seguito della proposta (V. UNIDOC 7) avanzata da A. Sartor (Siemens Data) e M. Melloni (CSELT) è in costituzione un G.L., appoggiato all'AI-DA/GITE, con il compito di predisporre un progetto di norma per la catalogazione del software. Il primo lavoro consisterà nello studiare la definizione dei vari aspetti che caratterizzano il problema terminologico del software, come fatto propedeutico alla stesura dello schema di proposta.

UNI/DIAM/GL "Formazione e informazione"

Il G.L., coordinato da A. Imperatori (Banca d'Italia), è costituito da una ventina di esperti di diversa provenienza (v. elenco) che in tre riunioni hanno stabilito obiettivi, struttura e programmi di lavoro:

Obiettivi:

Studio e definizione di una serie di standard, applicabili ai settori d'interesse della Commissione UNI/DIAM, tali da rappresentare:

a) i *processi vitali* (fasi/attività) di qualsiasi settore aziendale interessato;

b) le *figure professionali* necessarie per l'espletamento delle fasi/attività di ciascun processo aziendale, con riferimento alle funzioni/mansioni;

c) la *professionalità* (skill) necessaria per le singole figure professionali;

d) la *tipologia di formazione* (programmi educativi/addestrativi) riferito alla professionalità;

e) il *mercato della formazione* (istituti, scuole, società) in grado di fornire i programmi richiesti;

f) il *mercato dei sussidi* (per la formazione: es. Computer Aided Instruc-

tion per lo svolgimento dei processi vitali: es. prodotti software).

• **Struttura interna e programmi di lavoro:**

1° Sottogruppo

a) Individuazione di uno standard per rappresentare qualsiasi *processo/fase/attività aziendale*.

L'uso dello standard mira a certificare gli obiettivi istituzionali.

b) Individuazione di uno standard per rappresentare qualsiasi *figura professionale* correlata alle singole attività. L'uso dello standard mira a certificare le posizioni di lavoro.

2° Sottogruppo

c) Individuazione di uno standard per rappresentare qualsiasi *programma di formazione* su contenuti determinati. L'uso dello standard mira a perfezionare l'attuale analisi dei bisogni di formazione, rilevando non solo i "contenuti" da erogare (le nozioni), ma anche le caratteristiche metodologiche e tecniche, necessarie per mettere in pratica i contenuti. Necessità di "comprendere", "pianificare", "analizzare", "risolvere/valutare", "eseguire", "validare" la materia di apprendimento, sul *posto di lavoro*.

d) Individuazione di uno standard per rappresentare il mercato dei *servizi di formazione*. L'uso dello standard mira a rilevare tutti gli elementi utili (area di mercato, referenze, assistenza, ecc.) per valutare l'intervento di enti esterni nel processo di formazione.

3° Sottogruppo

e) Individuazione di uno standard per rappresentare il mercato dei sussidi
1) per la formazione; 2) per lo svolgimento delle attività aziendali.

L'uso dello standard mira a rilevare

gli elementi metodologici e tecnici del software, dell'hardware e delle apparecchiature in genere, per valutarne l'inserimento nell'azienda.

4° Sottogruppo

f) Analisi dei processi legati ai settori della biblioteca, documentazione e informazione in genere, al fine di verificare l'utilizzo degli standards sopra elencati.

Obiettivi finali:

1) redigere un *manuale aziendale* per l'uso degli standards citati;

2) redigere una *norma*, basata sugli stessi standards, concernente settore bibliotecario/documentario.

3) procedere allo studio di un'ipotesi di norma nazionale/internazionale UNI/ISO.

Elenco dei partecipanti al G.L.:

Nome	Ente
Imperatori A.	Banca Italia
Battistini G.	Documont/Montedison
Bogliolo D.	Università La Sapienza
Branca M.	Enea
Campagnoli S.	Italsiel
Castellano G.	Banca Naz.le Lavoro
Gammaldi A.	Formez
Giorni M.V.	Cerved
Lia L.	Alitalia
Magliano C.	ICCU
Massinimi G.	Istat
Messina A.	Italsiel
Mura S.	Bibl. Naz.le Centr.
Ramello B.	Cselt
Sani L.	ISPT
Sponzilli M.G.	Fondazione Bordoni
Tecchio A.	Min. Ricerca Scient.
Tosato M.	Selenia Spazio
Tuccimei F.	Banco di Roma

Il quadro delineato dal G.L. dà chiara evidenza all'impegno con il quale esso affronta un tema di normativa — la fondazione — che riguarda: "più un

modo d'agire e d'operare che un prodotto o una modalità di azione" (sono parole di Adriano Imperatori). A tutti i partecipanti e, in particolare, all'iniziatore e coordinatore del G.L. va quindi la nostra sincera stima, unitamente all'augurio fervido di pieno raggiungimento dei suoi obiettivi.

UNI/DIAM - UNI/Grafica

Il progetto di norma UNI "Titoli sul dorso di libri e di altre pubblicazioni" ha concluso felicemente l'inchiesta pubblica, effettuata mediante pubblicazione sulle riviste "Bollettino d'informazione A.I.B.", "Il poligrafico italiano", "Graphics" e "Rassegna grafica". Esso è stato quindi inviato all'UNI al fine di procedere nell'iter di pubblicazione come norma UNI-ISO.

Nuove attività in programma

Nel corso della riunione AIB speciali (Roma, 12-13 gennaio '87) sono state avanzate le seguenti:

- Proposta di un *progetto di norma UNI* concernente la *struttura di un codice d'identificazione delle biblioteche e centri documentazione italiani*, da parte di D. Bagliolo (Un. La Sapienza, Roma).
- Proposta di un *Convegno AIB/UNI su Terminologia/Thesauri/Normalizzazione*, da parte di M.T. Martinelli (AIB), Madel Crastra (Ist. Treccani), M. Rolle (Reg. Toscana), O. Porello (UNI/DIAM).

Riunione consultiva UNI/DIAM a Roma

Nell'intento di far meglio conoscere attività e programmi della Commissione e, reciprocamente, sentire dalla viva voce degli utenti della normativa com-

menti e proposte in merito, è stata organizzata una prima riunione consultiva a Roma, gentilmente ospitata dall'A.I.B. il 14 gennaio scorso.

Alle persone intervenute in rappresentanza di una ventina di enti e aziende, il Presidente di UNI/DIAM ha illustrato i lavori in corso e programmati, la prossima Assemblea plenaria dell'ISO/TC 46, le linee di sviluppo UNI/DIAM in un quadro di coerenza con le associazioni ed enti operanti nel settore di competenza di essa.

Com'era previsto, hanno fatto seguito gli *interventi dei convenuti* che qui riassumiamo:

- M. Gervasi (Fond. Bordini) ha puntualizzato i problemi normativi nella terminologia, proponendo la *creazione di una comunione UNI corrispondente alla ISO/TC 37 "Terminology"*; egli ha poi distribuito una nota in merito con allegato il testo della legge n. 317, 21 giugno 1986, "Attuazione della direttiva n. 83/189/CEE relativa alla procedura d'informazione nel settore delle norme e delle regolamentazioni tecniche".
- C. Magliano (ICCU) ha sottolineato l'*indispensabilità della presenza degli editori nella Commissione*, dato il notevole numero di norme edite o proposte che interessano la preparazione e presentazione di libri e riviste.
- M.T. Martinelli (AIB) si è associata alla proposta di Gervasi ed ha richiamato l'attenzione sull'importanza che, a livello di norme internazionali, l'ISO stabilisca solide *connessioni fra il TC 37 e gli altri comitati ISO che debbano occuparsi di terminologia*: un caso evidente, è, appunto, il TC 46 e le difficoltà sorte in extremis per la pubblicazione delle parti 8 e 11 delle ISO 5127 (v. in seguito).

- A. Imperatori (Banca d'Italia) ha posto il *problema degli "osservatori" nel G.L. che presiede*: troppi osservatori non servono in un "gruppo" che, per definizione ed esigenza, è di "lavoro". Pertanto, egli ha chiesto che la Commissione distingua bene, in termini di adesione e contribuzione, tra partecipanti attivi e semplici osservatori; inoltre, ha consigliato che si organizzi l'*assemblea annuale della Commissione*, riunendo prima della plenaria le sottocommissioni e i gruppi di lavoro che la compongono.
- O. Porello (Pres. UNI/DIAM) ha ringraziato per la buona partecipazione a questa prima riunione consultiva della Commissione e per i pareri espressi dei convenuti: essi verranno discussi ulteriormente per la loro possibile messa in pratica. Visto il buon esito della riunione, egli ha annunciato l'intenzione d'indirne altre, in altre città, per saggiare la *rispondenza delle attività UNI/DIAM alle attese degli ambienti* che operano nel settore di sua competenza.

Lavori di normalizzazione internazionale

ISO/TC 46 Documentation

Pubblicate le norme:

- ISO 215-1986 Documentation — Presentation of contributions to periodicals and other serials.
- ISO 2788-1986 Documentation — Guidelines for the establishment and development of monolingual thesauri.
- ISO 3901-1986 Documentation — International Standard Recording Code (ISRC).
- ISO 9-1986 Documentation — Transliteration of Slavic Cyrillic characters into Latin characters.
- ISO 6630-1986 Documentation — Bibliographic control characters.
- ISO 7144-1986 Documentation — Presentation of theses and similar documents.

ISO/TC 42 Photography

Progetti di norma in votazione:

DIS 1755 Photography — Projector slides — Dimensions.

DIS 6851 Photographic processing wastes — Determination of total amino nitrogen — Microdiffusion Kjeldahl method.

DIS 6853 Photographic processing wastes — Determination of ammoniacal nitrogen content — Microdiffusion method.

DIS 8776 Photography — Photographic film — Determination of folding endurance.

Pubblicate le norme:

ISO 1754-1986 Photography — Cameras using 35 mm and 16 mm film — Picture sizes.

ISO 7829-1986 Photography — Black-and-white aerial camera films — Determination of ISO speed and average gradient.

ISO 3879-1986 Photography — Processed photographic plates — Storage practices.

ISO 4331-1986 Photography — Processed photographic black-and-white film for archival records — Silver-gelatin type on cellulose ester base — Specifications.

ISO 4332-1986 Photography — Processed photographic black-and-white film for archival records — Silver-gelatin type on poly (ethylene terephthalate) base — Specifications.

ISO 5466-1986 Photography — Processed safety photographic film storage practices.

ISO/TC 97 Information processing systems.

Pubblicate le norme:

ISO 2382/22-1986 Information processing systems — Vocabulary — Part. 22: Calculators.

ISO 7478/3-1986 Information processing — Data interchange on 130 mm /5.25 in) flexible disk cartridges using modified frequency modulation recording at 7 958 ftprad, 1,9 tpmm (48 tpil), on both sides — Part 3: Track format B.

ISO 8063/1-1986 Information processing — Data interchange on 6,30 mm (0.25 in) wide magnetic tape cartridge using IMFM recording at 252 ftpmm (6 400 ftpil) Part 1: Mechanical, physical and magnetic properties.

ISO 8063/2-1986 Information processing — Data interchange on 6,30 mm (0.25 in) wide magnetic tape cartridge using IMFM recording at 252 ftpmm (6 400 fpil) — Part 2: Track format and method of recording for data interchange in star/stop mode.

ISO 8481-1986 Data communication — DTE to DTE physical connection using X.24 interchange circuits with DTE provided timing.

ISO 8879-1986 Information processing — Text and office systems — Standard Generalized Markup Language (SGML).

Progetti di norma in votazione:

DIS 2382/18.2 Information processing systems — Vocabulary — Part. 18: Distributed data processing.

DIS 8651/1 Information processing systems — Computer graphics — Graphical Kernel System (GKS) language bindings — Part 1: FORTRAN.

DIS 8571/1 Information processing systems — Open Systems Interconnection — File transfer, access and management — Part 1: General introduction.

DIS 8571/2 Information processing

systems — Open Systems Interconnection — File transfer, access and management — Part 2: The virtual filestore definition.

DIS 8571/3 Information processing systems — Open Systems Interconnection — File transfer, access and management — Part 3: The file service definition.

DIS 8571/4 Information processing systems — Open Systems Interconnection — File transfer, access and management — Part. 4: The file protocol specification.

DIS 8613/1 Information processing — Text and office systems — Office Document Architecture (ODA) and interchange format — Part 1: General introduction.

DIS 8613/2 Information processing — Text and office systems — Office Document Architecture (ODA) and interchange format — Part 2: Document structures.

DIS 8613/3 Information processing — Text and office systems — Office Document Architecture (ODA) and interchange format — Part 3: Document processing reference model.

DIS 8613/4 Information processing — Text and office systems — Office Document Architecture (ODA) and interchange format — Part 4: Document profile.

DIS 8613/5 Information processing — Text and office systems — Office Document Architecture (ODA) and interchange format — Part 5: Office Document Interchange Format (ODIF).

DIS 8613/6 Information processing — Text and office systems — Office Document Architecture (ODA) and interchange format — Part 6: Character content architectures.

DIS 8802/7 Information processing systems — Local area networks — Part 7: Slotted ring access method and physical layer specification.

Lange & Springer
Libreria Scientifica

L&S

CD-ROM e biblioteche

La tecnologia del CD-ROM (Compact Disk Read Only Memory) consente la registrazione digitale di informazioni alfanumeriche su dischi in tutto analoghi a quelli utilizzati nel campo della riproduzione musicale, immagazzinandone una grande quantità su superfici limitate: si pensi che un disco di 12 cm. di diametro ha una capacità di 600 Mbyte, l'equivalente di circa 250.000 fogli di formato A4.

Questi dischi sono facilmente trasportabili, ed altrettanto facilmente spedibili per posta, il supporto ha, in pratica, durata illimitata, gli strumenti per la lettura sono disponibili sul mercato a prezzi più che accessibili. La dotazione necessaria consiste infatti in un personal computer IBM compatibile, un lettore laser per CD-ROM, ed il software di accesso.

Pur richiedendo, a tutt'oggi, sofisticate attrezzature, la produzione di compact disk, se effettuata in conveniente quantità, consente prezzi di vendita altamente competitivi persino nei confronti della produzione documentaria a stampa.

L'interesse che il mezzo suscita è ampiamente testimoniato dalla diffusione che esso ha avuto, ed ha, nelle biblioteche statunitensi. L'8% di queste già possiede un lettore di CD-ROM, e ben il 25% ha in programma il suo acquisto entro il 1987/88. (Cfr: *Library computing: A special supplement to Library Journal / Library Journal* 111 (1986) n. 18, p.LC 30).

Personalmente, abbiamo avuto occasione di utilizzare la base dati bibliografici prodotta dalla Library Corporation su CD-ROM, *Bibliofile*. Essa contiene, in formato MARC, il catalogo dei documenti, monografie e periodici, della Library of Congress, a partire dal 1965.

Sono inoltre consistentemente presenti documenti anteriori a tale data, recuperati in virtù della loro diffusione e/o importanza. Complessivamente il numero dei titoli registrati si avvicina ai quattro milioni.

Per una dettagliata presentazione del sistema, rimandiamo all'articolo di Ismaele Pedrini comparso su *Biblioteche oggi*. (*Bibliofile*: come trasformare il tuo personal in

un host computer / Ismaele Pedrini / *Biblioteche oggi* 4 (1986) n. 5, pp. 103-104).

Della nostra esperienza riteniamo utile sottolineare alcuni aspetti. L'utilizzo del sistema si presenta assai semplice, non richiede tempi lunghi di addestramento anche per utenti inesperti: ogni operazione è convenientemente guidata da menu.

Ciò anche consente, entro certi limiti, una "personalizzazione" di *Bibliofile*, allo scopo, ad esempio, di produrre schede cartacee da immettere nel proprio catalogo.

Quanto appena affermato, ci porta ad evidenziare positivamente un dato strutturale di *Bibliofile*: l'essere stato espressamente pensato in modo da facilitare le operazioni di down-loading.

Se a ciò si somma la possibilità data di creare, e mantenere, proprie registrazioni bibliografiche, si può immediatamente vedere come possa prendere corpo una base dati locale.

La consistenza, sia quantitativa che qualitativa, del catalogo ed il suo frequente aggiornamento (ogni tre mesi l'utente *Bibliofile* riceve nuovi dischi) consentono una più che buona percentuale di recupero per quelle biblioteche il cui patrimonio è costituito in larga misura da letterature in lingua inglese.

(Alla nostra esperienza è finora mancata la possibilità di prendere visione dei dischi contenenti le registrazioni del catalogo relativo alle opere in lingue diverse dall'inglese). Tutte queste considerazioni ci convincono dell'utilità di proseguire nell'uso di *Bibliofile* per quanto già consente, ed ancor di più in vista della possibilità di utilizzare le sue registrazioni in sistemi integrati di automazione dei servizi di biblioteca.

Piero Cavalieri - Giuseppe Origgi
Biblioteca Università Bocconi

Bibliofile è distribuito dalla libreria berlinese Lange & Springer.
Per informazioni contattare la rappresentante per l'Italia: Eva Lindenmayer, Via San Vitale 19, 40125 Bologna, tel. 051/238069.

sip microfilm s.a.s

Microfilm & biblioteche

Microfilm e biblioteche: un binomio che sembra contraddittorio per gli stessi valori di tradizione e di storia, legati al supporto cartaceo così gelosamente conservato. La tecnica, oggi, suggerisce la necessità di superare la manipolazione non solo per scoraggiare intenzioni sconvenienti, ma anche per evitare la consunzione. Ecco il libro, la pergamena, il giornale, la rivista microfilmata su pellicola e disponibili alla consultazione attraverso appositi video, che vanno a contatto del pubblico e possono essere manovrati agevolmente.

La Sip Microfilm ha ideato e costruito un lettore per pellicole 35 mm, che è il supporto su cui questo materiale viene microfilmato, dove la pagina di giornale si legge a pieno schermo, in visione reale. L'illuminazione è a doppia intensità, regolabile con un interruttore a vista; l'immagine può ruotare di 360°; il trascinamento della pellicola è motorizzato, con moto rettilineo uniforme in due direzioni e a più velocità; da zero a due metri al secondo. Gli obiettivi sono intercambiabili e, cosa assolutamente nuova e interessante, il percorso della pellicola è stato studiato per accettare sia quella avvolta con l'emulsione all'interno, che quella con l'emulsione all'esterno. Ciò significa che, con il semplice ausilio di un interruttore posto frontal-

mente, sotto lo schermo, si può passare dalla lettura della pellicola originale negativa a quella duplicata positiva, senza che, l'operatore debba provvedere a manipolazioni manuali preventive.

La lettura, attraverso lo schermo grigio neutro, è riposante e chiara e la messa a fuoco rimane costante, anche durante il trascinamento a bassa velocità.

Gli obiettivi intercambiabili permettono di rileggere, a dimensione reale, sia il giornale quotidiano, che i periodici storici rilegati a libro e di dimensioni spesso inferiori a quelle degli attuali. Le raccolte di pergamene, i codici, i manoscritti, tutto il materiale cartaceo che si microfilma su pellicola 35 mm non perforata viene visionato a chiara intelligibilità, spesso superiore a quella reale, soprattutto se si consulta un positivo e si legge quindi nero su bianco.

Il ritorno alla carta è sempre possibile, attraverso il lettore stampatore, che la Sip Microfilm propone in accoppiata e presenta uguali caratteristiche di massima risoluzione, anche nei casi di documenti originali disastriati.

la validità del sistema è comprovata da anni di esperienze nel settore e da applicazioni già funzionanti presso molte Biblioteche, dove il libro prezioso rimane in bacheca per il solo piacere di essere guardato.

Antonietta Tracco

...the
... ..
... ..
... ..
... ..

... ..
... ..
... ..

... ..
... ..
... ..

... ..
... ..
... ..

... ..
... ..
... ..
... ..
... ..
... ..
... ..
... ..
... ..
... ..

... ..
... ..
... ..
... ..
... ..

... ..
... ..
... ..

... ..
... ..
... ..

... ..
... ..

... ..
... ..

... ..
... ..

... ..
... ..
... ..

... ..
... ..
... ..

... ..
... ..

... ..
... ..
... ..

... ..
... ..
... ..

... ..
... ..
... ..
... ..
... ..
... ..
... ..
... ..
... ..
... ..

... ..
... ..
... ..
... ..
... ..

... ..
... ..
... ..

... ..
... ..
... ..

DIS 9496 Information processing — Programming languages — CCITT high level language (CHILL).

DIS 4335/DAD 2 Data communication — High-level data link control procedures — Consolidation of elements of procedures Addendum 2: Enhancement of the XID function utility.

DIS 8485 Programming languages — APL.

DIS 8884 Information processing — Text and office systems — Keyboards for multiple Latin-alphabet languages — Layout and operation using four levels.

DIS 9040 Information processing systems — Open systems interconnection — Virtual terminal service — Basic class.

DIS 9041 Information processing systems — Open systems interconnection — Virtual terminal protocol — Basic class.

DIS 9127 Information processing — Documentation of computer-based information systems — User documentation for consumer software packages. Progetti di norma *proposti e registrati*:

DP 9529/1 Information processing — Data interchange on 90 mm (3.5 in) flexible disk cartridges using modified frequency modulation recording at 15 916 ftprad, on 80 tracks on each side — Part 1

DP 9529/2 Information processing — Data interchange on 90 mm (3.5 in) flexible disk cartridges using modified frequency modulation recording at 15 196 ftprad, on 80 tracks on each side — Part 2: Dimensional, physical and magnetic characteristics.

DP 9592 Information processing systems — Computer graphics — Programmers hierarchical interactive graphics system.

DP 9593 Information processing systems — Computer graphics — Programmers hierarchical interactive gra-

phics system (PHIGS) language bindings — Par 1: FORTRAN.

DP 9594/1 Directory services — Part 1: Access service definition.

DP 9594/2 Directory services — Part 2: Access protocol specification.

DP 9595 Information processing systems — Open systems interconnection — Management information service definition Part 1: Overview.

DP 9596 Information processing systems — Open systems interconnection — Management information protocol specification — Part 1: Overview.

Collaborazione italiana a lavori di normalizzazione internazionale.

- *Bar-Code transcription of printed bibliographical identification elements.*

È questo il titolo del progetto di norma internazionale proposto all'ISO TC/46 da UNI/DIAM, tramite lettera ufficiale dell'UNI.

Gli estensori della proposta sono stati G. Cocito e M. Melloni, entrambi dello CSELT, con la collaborazione di P. Petroni (A.I.B.). La proposta è venuta a seguito dell'ottima accoglienza ottenuta da un Rapporto tecnico CSELT, presentato dai due primi, al Congresso dell'Ass. Ital. Documentazione Avanzata (AIDA, Verona, 13 novembre 1986).

- *ISO/TC 46/SC 3 Terminology of documentation*

M.T. Martinelli ha partecipato alla 16ª riunione del SC svoltasi al Lussemburgo dal 12 al 14 novembre '86. Dal rapporto da essa fatto a conclusione stralciamo i punti più importanti:

- DP 5127/72 Legal aspect of information and documentation. Data protection.

Il progetto di norma è stato discusso ampiamente, le conclusioni sono state rinviolate al Ad-hoc WG per una revisio-

ne ulteriore del testo.

- ISO 5127/5 Acquisition, identification, and analysis of documents and data.

La norma, pubblicata nel 1981, è soggetta a revisione quinquennale che, nel caso specifico comporta un riesame di termini e definizioni alla luce delle norme ISBD. Il riesame è stato affidato al delegato Lussemburghese H.P. Wellenstein.

L'annuncio che la parte 5 del Vocabolario d'Informazione e Documentazione (DIV) è in corso di pubblicazione all'UNI è stato molto apprezzato e l'Italia potrebbe essere il primo paese ad aver tradotto il DIV in una lingua non ufficiale dell'ISO.

- DIS 5127/8 Reprography of documents. ISO 5127/11 Audiovisual documents.

Il Segretariato centrale dell'ISO ha sospeso la pubblicazione delle due sezioni per chiarimenti sui lavori di terminologia in corso, ivi compresa l'attività del TC 37 "Terminology". Questo è il motivo per il quale anche la versione italiana di esse è momentaneamente ferma.

- ISO/TC 46/SC 8 Statistics.

La segreteria del TC 46 *invita a partecipare* all'attività del SC 8 che comprende i seguenti gruppi di lavoro:

WG 1: Criteria for price indexes for library materials.

WG 2: International library statistics.

WG 3: Statistics on the production and distribution of books, newspapers, periodicals and electronic publications.

Com'è prassi corrente, i *possibili enti interessati (editori?)* a seguire i lavori, siano essi *partecipanti* o semplici *osservatori*, sono invitati a comunicare le loro intenzioni alla nostra segreteria UNIPREA per gli opportuni accordi.

22° Assemblea plenaria ISO/TC 46

Dopo vent'anni giusti, Mosca ospita nuovamente l'Assemblea plenaria del

TC 46 e suoi sottocomitati e gruppi di lavoro. Nel 1967 la delegazione italiana di allora, guidata da O. Porello, ebbe l'oneroso ed onorevole incarico di presentare ufficialmente una *proposta italiana di norma per la catalogazione dei brevetti* (estensore il G.L. coordinato da T. Bertocchini dello CSELT), divenuta poi la ISO 3388 "Patent documents Bibliographic references — Essential and complementary elements".

Contiamo, se avremo il favore del TC 46, di ripetere l'exploit con la *proposta di norma sul codice a barre nell'impiego bibliografico* di cui abbiamo riferito prima.

La delegazione italiana verrà formata nel corso della *riunione preparatoria di Torino, il 6 aprile*, durante la quale verrà nominato il *capodelegazione* e stabiliti i *punti di vista italiani* da sostenere nelle varie riunioni.

Diamo ora il *programma completo delle riunioni e l'agenda della Assemblea plenaria* (18-22 maggio 1987).

- Lunedì, 18: SC 6/WG 1.
- Martedì, 19: SC 4/WG 1, SC 7, SC 8.
- Mercoledì, 20: SC 2, SC 3, SC 6, SC 7.
- Giovedì, 21: SC 2, SC 3, SC 4, SC 6, Ass. plenaria (pom.)
- Venerdì, 22: Ass. plenaria (matt.), Advisory Group (pom.)

Draft agenda/projet d'ordre du jour

1. Ouverture de la réunion (14 h 00)
2. Appel des délégués
3. Election du Président
4. Adoption de l'ordre du jour Doc. ISO/TC 46 N 1255
5. Désignation du comité de rédaction
6. Rapport du secrétariat Doc. ISO/TC 46 N 1256
7. Rapport du Groupe consultatif Doc. ISO/TC 46 N 1257*

l'esperienza di oltre

12000

BIBLIOTECHE

...da noi

installate nel mondo

CON LA REALIZZAZIONE E GESTIONE DANESE

Per qualsiasi problema relativo
a nuovi arredi, ammodernamenti, gestioni, ecc.
Interpellateci, saremo lieti di collaborare

DIDATTICA ITALIANA s.r.l.



**Didattica
Italiana**

37121 VERONA (Italia) - Via Leoncino 10 - Tel. 045/28555-594390 - Telex 481219 CONDEV I

esclusivista
per L'ITALIA



RESKA



NORD-PLAN



UN'OPERA DI PRESTIGIO INAUGURA UNA COLLANA DI PRESTIGIO

L'Editrice Bibliografica è lieta di annunciare, nella nuova collana "Grandi Opere", la pubblicazione di *Le marche dei tipografi e degli editori italiani del cinquecento*, di Giuseppina Zappella.

Il repertorio, in due volumi, costituisce uno strumento indispensabile per la conoscenza del libro antico.

528 pagine di testo (vol. 1) e 744 pagine di tavole e didascalie (vol. 2), che riproducono 1215 marche.

Opera di pregio, in cofanetto, su carta vergata avoriata.

Prezzo di vendita L. 360.000

B EDITRICE BIBLIOGRAFICA

LE MARCHE DEI TIPOGRAFI E DEGLI EDITORI ITALIANI DEL CINQUECENTO

Giuseppina Zappella

